

illustrato fiat

spedizione in abbon. postale/gruppo III/70%/pubblicazione non in vendita/periodico mensile del gruppo Fiat/anno XXIX/n. 1 gennaio 1981



Innovazioni e strategie per superare un anno difficile



gennaio

illustratofiat



Innovazioni e strategie per superare un anno difficile

Cronache del lavoro pag. 2

Tema del mese pag. 3

Giornata con i lavoratori in cassa integrazione pag. 4-5

Cronache dell'azienda pag. 6-7

Sicurezza nucleare pag. 9

Tutti i colori dell'ETV pag. 11

Ma lei fa la ricevuta fiscale? pag. 12-13

L'inferno: droga e i nostri figli pag. 14-15

Quando l'auto si veste all'americana pag. 16-17

Piccoli annunci pag. 18

Così Ritmo diventa Strada pag. 19

Piccoli annunci pag. 20

Cronache dell'auto pag. 21

Fine austera di un anno di crisi per tutti pag. 22-23

Dai giornali pag. 24-25

Lo sport, oltre i limiti del nostro fisico pag. 26-28

I libri del mese pag. 29

Piccoli annunci pag. 30

Sport pag. 31

Piccoli annunci pag. 32

Rubriche pag. 32-37

Piccoli annunci pag. 38

Spazio aperto pag. 39

Centri attività sociali pag. 40

Calendari pag. 41

Lettere dei lavoratori pag. 42-44

illustratofiat

periodico mensile del gruppo Fiat

Anno XXIX n. 1

direttore responsabile Danilo Ferrero

Direzione e redazione: ECO Comunicazione per l'Industria S.p.A. Corso Marconi, 20 Torino - Telef. 65.651

Pubblicità: Publikompass S.p.A. c. M. d'Azeglio 60 telef. 65.88.44 Torino v. G. Negri 8, telef. 85.96 Milano

composizione e stampa Edizioni: LA STAMPA S.p.A. Via Marengo 32 10100 Torino - Tel. 65.681

Registri: presso il Tribunale di Torino il 3-12-73 Numero 860

Printed in Italy

Questo giornale è stato chiuso in tipografia il 6 gennaio alle ore 15. La tiratura è stata di 275.000 copie.

Benzina e sigarette alzano i prezzi

Secondo quanto comunicato dall'Istat, i prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati sono aumentati nel novembre scorso del 2,1 per cento rispetto a ottobre. Quasi un terzo dell'incremento è dovuto al rincaro di solo due dei circa trecento prodotti che compongono il «paniere»: la benzina e le sigarette.

Inoltre l'indice numerico dei prezzi al consumo per le famiglie è risultato, sempre nel novembre 1980, pari a 199,7 (base media 1976 uguale a 100). Questo significa che negli ultimi quattro anni e mezzo il costo della vita è esattamente raddoppiato.

Il dato di dicembre, non ancora elaborato, non potrà variare sostanzialmente la situazione. Si registrerà pertanto un tasso d'inflazione medio sicuramente superiore al 21 per cento contro il 15,7 per cento del 1979. Nei primi undici mesi del 1980 l'aumento dei prezzi aveva raggiunto il 19,5 per cento.

Aumenti che colpiscono l'auto

Dal dicembre '79 al novembre '80 il prezzo della «super» è passato, attraverso cinque aumenti, da 655 a 775 lire al litro. In dicembre si è toccata quota 850 (l'ultimo ritocco in ordine di tempo deciso, mediante decreto, dal Consiglio dei ministri).

Anche il bollo ha avuto la sua bella fetta: da 24 mila lire (del '80) salirà a 36 mila lire nel '81.

Questo significa che nel '81 gli automobilisti dovranno sborsare (per la benzina) 14 mila miliardi (contro 11 mila 760 miliardi dell'80) e per il bollo 720 miliardi (rispetto ai 480 miliardi dell'80).

Sempre sulla benzina: prendendo come prezzo medio per l'80, 712 lire al litro e per l'81, 850 lire (sperando che non si avverino le previsioni di un ulteriore rialzo) si riesce a stabilire i consumi di un automobilista che per-

corre ogni anno 10 mila o 20 mila chilometri.

Infine, l'assicurazione obbligatoria. Se avranno ragione gli esperti che pronosticano un aumento attorno al 18 per cento, un'altra tegola è in arrivo (pesante: 402 miliardi in più dell'anno scorso).

Facendo un po' di conti, scopriamo che nell'81 per andare in automobile dovremo tirare fuori dalle nostre tasche qualcosa come 18 mila miliardi (14.000 per la benzina, 720 per il bollo e 2982 per l'assicurazione obbligatoria). Senza contare la spesa per la patente (tipo B): 12 mila lire anziché 8 mila.

Questa è la tabella ottenuta valutando le diverse cilindrate e i diversi percorsi (in zona urbana ed extraurbana) nonché, come valore medio di consumo, 12 km per litro.

Percorrenze tipo	1980	1981
10 mila chilometri annui	593 mila lire	708 mila lire
20 mila chilometri annui	1.186.000 lire	1.416.000 lire

Ricerca del primo lavoro giovani meno preoccupati

Primo lavoro: non è più quel miraggio che si è sempre creduto.

Questo, almeno, è il quadro rassicurante ed inatteso che sembra emergere da una indagine dell'Ispol (Istituto per lo sviluppo e la formazione dei lavoratori): novemila interviste a giovani che nell'anno scolastico 1976-77 hanno conseguito un titolo di studio (1500 laureati, 1000 qualificati dai centri di formazione professionale, 3500 diplomati di scuola secondaria superiore, 3000 licenziati di scuola media).

Un dato per tutti: il limbo (il periodo di attesa tra la fine della scuola con relativo «pezzo di carta» e primo lavoro) è piuttosto breve. Il 63 per cento dei giovani intervistati dopo appena un anno è già a posto. Il 14,8 per cento il lavoro lo trova fra il sesto e il dodicesimo mese, il 12,8 per cento fra il terzo e il sesto mese, il 9,4 per cento dopo circa tre mesi.

Approfondendo i risultati dell'indagine si viene a sapere che: 1°) il 44 per cento dei licenziati o diplomati nel 1977 (sono esclusi per ora i laureati) ha continuato a studiare ancora per tre anni; il 14 per cento ha proseguito gli studi per poi abbandonarli; il restante 42 per cento ha lasciato la scuola una volta conseguito il titolo.

2°) Il 53 per cento dei neoliceizzati (in questa cifra sono compresi anche coloro che hanno abbandonato gli studi in un secondo tempo) ha subito cercato il posto di lavoro; di questi, i tre quinti, nel 1980, lo avevano già trovato.

3°) Oltre un quarto di coloro che hanno proseguito gli studi ha oggi un lavoro (il 18 per cento, di tipo saltuario, oltre il 9 per cento, abbastanza stabile). Una ventata d'ottimismo, dunque, ma c'è di più: i due terzi degli occupati afferma di lavorare sotto regolare contratto. La cifra sale all'81 per cento se si contano anche i tantissimi che pur avendo un lavoro relativamente stabile, non sono protetti legalmente (il cosiddetto lavoro «nero»).

C'è tuttavia il rovescio della medaglia: lavoro sì e anche abbastanza in fretta ma povero di soddisfazioni. Per il 58 per cento «il lavoro che ho trovato non è certo quello a cui aspiravo».

Quanto al tanto discusso e criticato rapporto scuola-mondo del lavoro, la scuola

ne esce piuttosto decorosamente: il 60 per cento degli intervistati considera utile la formazione scolastica ricevuta («va bene così com'è»), il 28 per cento fa pollice verso («tutta poltiglia inutile»), infine il 12 per cento («il titolo di studio non ha altro valore che quello di un documento su cui appoggiarsi»). Ancora: il 17 per cento di coloro che sono in cerca del primo lavoro pensa di aver fatto tanta fatica per nulla, poiché al titolo di studio corrispondono poche o scarse possibilità di impiego.

Numerosi gli idealisti: «meglio disoccupati che accettare un impiego in cui è impossibile potersi esprimere». Un buon 9,8 per cento risponde «ho rinunciato a lavorare perché ciò che facevo era poco qualificante, non era adatto alle mie capacità».

Altro argomento di attualità: il lavoratore studente. Fra coloro che fanno le due cose insieme — rileva l'indagine — il 17,8 per cento svolge un lavoro saltuario, mentre il 9,5 per cento ha un'attività più sicura.

Ecco il suo identikit: impegnato in lavori stagionali (in genere faticosi e mal retribuiti), da una mano nelle aziende a conduzione familiare, agricole, artigiane o commerciali.

Coloro che, invece, un lavoro non lo hanno ancora trovato rappresentano il 18 per cento: hanno abbandonato gli studi per trovare in fretta un lavoro sotto la spinta di: 1°) desiderio di



raggiungere l'indipendenza economica (e sono la maggioranza); 2°) necessità di aiutare economicamente la famiglia; 3°) conclusione del proprio ciclo di studi.

Per ultimo, i disoccupati. Sono pochi (l'8 per cento del campione) e circa tre quinti di loro hanno perso il lavoro da non più di sei mesi.

Quali le ragioni? Licenziamenti e abbandoni volontari più o meno si equivalgono (rispettivamente il 46 e il 44 per cento).



Il parere di Marco Marcello

La macchina fiscale crea nuovi vincoli per l'auto del 1981



Il 1980 passerà alla storia dell'industria automobilistica come il primo anno in cui gli Stati Uniti hanno perso il primato mondiale nel numero di autoveicoli prodotti. Il Giappone, coronando una lunga corsa che è iniziata una quindicina di anni or sono, li ha battuti; nei primi 11 mesi del 1980 il Sol Levante ha prodotto circa 10 milioni di auto contro i 7,5 milioni degli Stati Uniti.

L'«escalation» giapponese non sorprende: dimostra solo due fatti, e cioè com'è cambiata negli Anni Settanta l'industria dell'auto mondiale da un lato; dall'altro, che lo scorso anno è stato brutto per tutti (chi più, chi meno) i produttori tradizionali, tranne appunto il Giappone, ultimo arrivato nella mischia.

Il 1981 appena iniziato non si apre sotto auspici diversi, rispetto al 1980: la crisi dell'auto lo caratterizzerà. Né giova il vecchio adagio «Mal comune mezzo gaudio»: se la Chrysler per salvarsi può puntare solo su soluzioni estreme (fusioni o massicci interventi governativi), l'industria europea e quella italiana in particolare si trovano di fronte le stesse difficoltà che nel 1980 le hanno gravemente danneggiate.

Il nostro caso è, anche in questo settore, particolare. Ad una leggera riduzione dell'assenteismo nell'ulti-

ma parte del 1980 non ha fatto riscontro un recupero di produttività nella misura necessaria e, in proposito, non tira aria diversa rispetto a quella cui siamo abituati.

Semmai c'è un fatto in più e tutt'altro che positivo. Il mercato nazionale è andato controcorrente lo scorso anno: ha continuato a tirare mentre in Europa la domanda automobilistica scendeva. Per il 1981 ci si attende un calo della domanda stessa anche in Italia: dovuto pure al crescere continuo del prezzo della benzina, per le decisioni dei Paesi produttori di petrolio e per l'andamento negativo nei confronti della nostra moneta del rapporto lira-dollaro.

Anche per questo pare francamente assurdo il comportamento del governo che, alla disperata ricerca di fondi anche per fronteggiare l'emergenza dovuta al terremoto, non ha trovato niente di meglio che rincarare le tasse sul carburante e quelle di circolazione. D'accordo, la scassata macchina fiscale concede poche scelte sul piano dell'imposizione: ma è pur sempre un grave errore, in un momento di crisi dell'industria dell'auto così importante per la nostra economia, picchiarla in testa con nuove gabelle che non possono che nuocerle.

1980: i fatti più significativi

L'anno appena concluso non è stato certo uno dei migliori, anzi — per riportare le parole di Giovanni Agnelli all'assemblea straordinaria degli azionisti, chiamati per approvare l'aumento di capitale — «è stato questo il peggiore anno del dopoguerra». E non lo è stato solo per l'industria italiana: lo è stato anche per i colossi dell'auto americani ed europei. Eppure la Fiat, pur con tutte le difficoltà incontrate, è riuscita a mantenersi in rotta; il che ha consentito ad Agnelli di assicurare gli azionisti che «nonostante tutto anche questa volta ce la faremo a uscire dalla bufera».

A che cosa si devono queste parole di fiducia? Intanto le cifre, che sicuramente non sono entusiasmanti, ma tali da non fare temere il peggio. Poi alcune scelte di strategia, come l'accordo con la Peugeot per la produzione di un motore medio-piccolo, e come la «combinata» aumento di capitale-prestito Mediobanca che porterà nelle casse della Fiat 500 miliardi di capitale fresco. Queste due iniziative confermano la vitalità dell'azienda, il suo desiderio di battersi, la volontà di superare il difficile momento. Nell'anno appena concluso si è anche svolta la lunga vertenza (trentanove giorni di sciopero) per il ridimensionamento degli organici, conclusa con un accordo su undici punti, tra i quali la revoca dei licenziamenti previsti, l'utilizzo della cassa integrazione straordinaria fino a tutto il 1981, la mobilità esterna legata alle esigenze tecniche produttive, all'an-

zianità, alla situazione economica delle famiglie interessate.

Non possiamo oggi, su questo giornale, anticipare le cifre del bilancio 1980, ma possiamo fornire una panoramica sui fatti aziendali più significativi legati al prodotto o ad accordi sul piano internazionale per lo sviluppo del Gruppo Fiat. Intanto la Fiat, analogamente a quanto fatto da altri grandi gruppi industriali, ha avviato una campagna per il risparmio energetico: il petrolio è sempre più caro e sempre più raro, i tempi dei larghi consumi sono finiti e la Fiat, all'insegna dello slogan «il futuro è consumare meglio», ha realizzato una gestione strategica delle risorse energetiche, nella quale sono stati coinvolti tutti gli stabilimenti e anche tutti i progetti di veicoli (consumare meno con migliori prestazioni). Vengono portati a termine gli studi per la vettura elettrica.

Panda e Ritmo diesel: due successi

La Panda è un modello concepito e nato in periodo di crisi energetica: la Panda è una vettura che consuma poco e che ha ridotti costi di manutenzione, ma è un'utilitaria grande che non fa rimpiangere i modelli di maggiore stazza che l'hanno preceduta. Anche all'estero la Panda ottiene subito un grande successo. Scrive il Kurier di Vienna «tanto spazio in una vettura così piccola è sorprendente». La Frankfurter Allgemeine Zeitung afferma: «La Panda è frutto di una nuova concezione, una risposta alle esigenze economiche del prossimo decennio, ricca di numerose soluzioni intelligenti per quanto riguarda l'allestimento». L'Equipe: «È la vettura più intelligente del momento, ma anche vettura utile, vettura discreta, vettura semplice, vettura economica, vettura giovane, vettura camaleonte. Ecco una vettura che potrebbe trovare tranquillamente da due a tre volte più compratori in Europa di quanti non se ne possano

produrre». E questo solo per citare alcuni giornali.

Il 1980 vede la nascita della Ritmo diesel, che completa la gamma dei modelli Ritmo, punto di forza della produzione automobilistica Fiat. Negli ultimi anni la domanda del mercato europeo di modelli diesel è passata dal 2,5 per cento del 1973 al 7,1 per cento del 1979: la Fiat si è inserita in questo mercato con un modello che presenta tutte le caratteristiche — anzi, alcune migliori — di una vettura a benzina. Nel giro di pochissimi mesi la Ritmo diesel diventa la vettura più venduta in Italia.

«Solo nel 1985 la domanda in Europa tornerà ai livelli del 1979 ma la quota coperta dai costruttori non europei potrebbe triplicarsi fino a raggiungere i tre milioni di unità: di cui due milioni di provenienza giapponese. La fetta a disposizione degli europei è quindi destinata a contrarsi pesantemente (dal 9,3 milioni del 1979, agli 8,4 del 1985)». Così il dottor Di Ca-

pua alla conferenza di Stresa: sono preoccupanti parole che fanno prevedere una concentrazione di competizione sul prodotto. La competizione sarà giocata sulle quantità di modelli, nuove versioni, ristilizzazioni e adattamenti dei modelli esistenti. I programmi auto della Fiat prevedono fino al 1985 investimenti per 5400 miliardi: la gamma Fiat è oggi fra le più articolate a livello mondiale e, nello stesso tempo, la più integrata, essendo basata su quattro modelli fondamentali: Panda, 127, Ritmo, 131/132.

Panda e Ritmo sono due modelli nuovi che rispondono alle attuali esigenze di mercato, ma che devono ancora esprimere appieno il loro potenziale commerciale. Per la 127 il discorso è diverso: a 10 anni dal suo lancio sul mercato la piccola due volumi è tra le auto più vendute in Europa e ancora oggi dopo quattro milioni e mezzo di unità vendute dimostra di possedere ottime possibilità di sviluppo. A fine anno è sta-

ta lanciata la 127 Panorama a fine inverno uscirà la versione diesel.

Nel piano Fiat per l'auto la ricerca e l'innovazione occupano un posto di primo piano: si calcola infatti di raggiungere entro il 1985 una riduzione di consumi del venti per cento e una riduzione del numero dei gruppi specifici (prezzi caratteristici di un solo modello) del venticinque per cento. Cambio automatico continuo e compressore volumetrico sono le due proposte legate alla innovazione per le piccole e medie cilindrate. Novità del 1980: presentazione a gennaio della 126 Read e Brown. 17 febbraio: presentazione Panda. 20 febbraio: presentazione Ritmo diesel. Marzo: 127 cinque porte. Marzo: Nuova Montecarlo - Mondial 8 Ferrari. Aprile: Lancia Beta Trevi. Settembre: nuovo 900 E, 242 E autobus, campagna da trasporto. Marengo diesel. Ottobre a Parigi presentazione motore diesel veloce da 1,3 litri per la 127.

IVECO entra in Usa

Un anno non facile anche per la *Veicoli Industriali*. Questo settore ha contrastato la concorrenza nei Paesi europei e ampliato il suo sviluppo in quelli extraeuropei. In particolare negli Stati Uniti dove, dopo due anni di presenza, l'Iveco ha raggiunto nel 1980 il traguardo di vendite di 3000 veicoli. Dopo l'introduzione sul mercato Usa di alcuni modelli Magirus è stata la volta, lo scorso anno, della Gamma Zeta che si inseriscono inizialmente nella classe «due alte» (quattro tonnellate e mezzo di peso a terra).

Altre notizie 1980. L'Iveco ha progettato, in collaborazione col Centro Nazionale Ricerche, un veicolo container refrigeratore per il trasporto di derrate alimentari, specie frutta e verdura, avvalendosi della partecipazione Sofim per i motori. Aifo per i gruppi elettrogeni. Aspera per i compressori e Sepa per il controllo e comando dell'intero gruppo.

I mezzi anticendio della Magirus sono ancora al primo posto nelle vendite in Europa; anche le esportazioni, specie verso i Paesi in via di sviluppo, mantengono quote altamente soddisfacenti. Il 2 ottobre, al Salone di Parigi, l'Iveco presenta un nuovo arricchimento per la propria gamma di veicoli stradali pesanti di due nuovi motori sovralimentati: un motore a sei cilindri in linea, sovralimentato, raffreddamento ad acqua, da 304 CV DIN a 2000 giri/min, che equipaggia il veicolo I90 U 30 T (Unic) e un motore con otto cilindri a V, sovralimentato, raffreddamento ad aria, da 288 CV DIN a 2300 giri/min, che equipaggia il 290 M 19 F S (Magirus).

Il mondo dei componenti

Componenti. L'olio VS Synthesis, a un anno dal lancio, ottiene sempre maggior favore da parte degli automobilisti. Si tratta di un olio con eccezionale stabilità termica, con bassissima volatilità e notevoli caratteristiche antigra che ne fanno un olio adatto alle partenze a freddo, ottimo per gli utilizzi gravosi della vettura (lungi tragitti, traino roulotte, carrelli, ecc.) e indicato anche per maximoto. La Stars Comrad ha presentato una piastrina in

materiale plastico nata per uso antiriflettente ma destinata anche ad altre applicazioni. La Savera ha firmato un accordo con la società Sirfa di Casablanca in Marocco per fornitura di un impianto per la produzione di filtri aria, olio e combustibile. La Cromodora ha visto crescere il successo delle proprie ruote in lega leggera, le quali rendono la marcia più sicura e più economica migliorando l'estetica del veicolo. L'ui ha iniziato la produzione dell'SMC (Sheet

Molding Compound), cioè l'unico materiale plastico che permetta di ottenere pezzi di carrozzeria verniciati in tinta scocca che possono sostituire equivalenti pezzi di lamiera di acciaio. La stessa Ivi ha anche presentato sul mercato l'Ilvix 40, uno smalto a pronta essiccazione e con le stesse caratteristiche chimiche degli smalti di finitura delle Case automobilistiche europee, che si può utilizzare per un più rapido ed economico rifacimento delle auto.

azienda leader avendo sviluppato recentemente una serie di macchine utensili e di impianti dotati di diversi gradi di flessibilità in relazione alle svariate esigenze di produzione.

Trattori primi in Europa

Fiat Trattori continua, anche nel 1980, a essere la marca più venduta in Europa; in Italia, negli ultimi trent'anni, la Fiat Trattori ha aumentato la quota di partecipazione dal 20 al 43 per cento del parco circolante. Le ragioni di questo successo sono da ricercare — oltre che nelle caratteristiche della gamma, completa e diversificata per ogni esigenza — anche nell'alto livello di comfort e di sicurezza, nel rispetto delle norme internazionali più esigenti e in linea con la tendenza dei mercati più evoluti che richiedono l'unificazione del modulo di guida «costruito intorno all'uomo».

E' stato stipulato con l'Iraq un contratto di 25 milioni di dollari che riguarda la fornitura di 1500 trattori e la relativa dotazione di ricambi. E' anche prevista la costruzione di quattro officine per l'assistenza e un certo numero di carri-officine per la manutenzione in campo.

Acciai speciali Teksid

Teksid si è impegnata nelle ricerche per trovare soluzioni che consentano il contenimento dei consumi nei veicoli. Un veicolo se è più leggero consuma meno. Le soluzioni sono quindi tre: progettare auto più piccole; sostituire i materiali convenzionali con altri più leggeri senza mutare i criteri di progettazione; sostituire i materiali e migliorare la progettazione adattandola alle nuove specifiche. Risultati importanti, in questo senso, sono stati raggiunti con gli acciai speciali HSLA prodotti dalla Teksid. Con gli HSLA Teksid sono costruite attualmente le ruote di tutte le vetture Lancia, Fiat 131 diesel e Fiorino e di tutti i modelli Fiat Usa, più le ruote Saab, Volvo e Alfa.

La Teksid ha ottenuto un importante riconoscimento in campo internazionale nella produzione della ghisa sferoidale. La sostituzione, per taluni componenti, dell'acciaio stampato a caldo con getti di ghisa sferoidale è stato un vero e proprio atto di innovazione tecnologica che oggi consente un risparmio sui costi di lavorazione tra il 15 e il 30 per cento. Il 65 per cento del totale quantitativo di ghisa sferoidale colata in Italia è prodotto dalla Teksid.

Allis: vendite all'estero

Macchine Movimento Terra: due nuovi modelli, l'FD 30 apripista costruito nello stabilimento Fiat Allis di Lecce, adotta il motore diesel Fiat 8215 turbosofiatto e ha tutte le caratteristiche per entrare con sicurezza nella categoria degli apripista da 240 CV; e l'FR 30, caricatore gommatore capace di caricare in brevissimo tempo i grandi cassoni dei mezzi d'opera speciali (56 tonnellate) fino a ieri confinati in cave e cantieri.

La Fiat Allis ha stipulato con l'Angola un contratto per la vendita di 347 macchine movimento terra per un valore di circa 25 milioni di dollari, più altri quattro milioni e mezzo di ricambi e attrezzature assistenziali. Altri importanti contratti sono stati stipulati con l'America Latina, il Medio Oriente e l'Urss.

Centrali nel mondo

Energia. Fiat TTG ha concluso importanti contratti in Messico e Argentina per la costruzione di centrali elettriche con turbine a gas destinate alla produzione di energia elettrica. E' stato firmato un accordo con la Nuova Pignone per la razionalizzazione delle attività manifatturiere in campo nucleare.

Treni in Svezia

Ferrovie. E' in cantiere la realizzazione congiunta Fiat Ferroviaria Savigliano-Iveco di un diesel 12 cilindri a V che sarà montato su una moderna locomotiva diesel-elettrica da linea-manovra. Automotrici Alm 668, costruite dalla Ferroviaria Savigliano, saranno impiegate per percorsi di linea in Svezia. Cento nuovi tram sono stati venduti al Comune di Torino.

Cantieri in ogni paese

Nel corso del 1980 la Fiat Engineering è stata impegnata nella realizzazione di numerosi studi e progetti in Italia e all'estero e ha partecipato a importanti gare di appalto internazionali.

In Italia: è stato completato lo stabilimento Sevel in Val di Sangro (171 mila metri quadrati) per la produzione di veicoli commerciali. Fiat Engineering ha curato progettazione, direzione dei lavori e costruzione.

In Nigeria: si è ultimato a Kano il complesso N.T.M. per produzione di autocarri.

In Libia: la Fiat Engineering si è occupata della progettazione e direzione dei lavori per la realizzazione dello stabilimento L.T.C. di Tajoura, destinato alla produzione di autocarri.

In Italia e Francia: la società ha seguito la direzione dei lavori dell'impegnativo traforo autostradale del Préjux, lungo 12.900 metri.

Attività di altri settori

Notizie da altri settori. Continua l'attività di Ventana, turistica e di trasporto merci. *Telettra:* nascono al Sud le centrali telefoniche italiane. Aumentata la competitività Nebiolo in Usa per macchine da stampa. Sempre per la Nebiolo, le esportazioni costituiscono le quote predominanti delle vendite.

Centro Ricerche. Progettazione in collaborazione con Iveco di un autobus ibrido a batterie per il trasporto urbano. Messo a punto uno strumento per la misurazione dei liquidi in assenza di gravità per il progetto spaziale Esa-Nasa.

Una giornata con i lavoratori in cassa integrazione

Da oltre tre mesi, 24 mila dipendenti sono in cassa integrazione. Tutti continuano a percepire la quasi totalità del salario, però la loro vita è cambiata. Non più i turni, il ritrovarsi con i colleghi, non più la sveglia che suona al mattino, non più la spesa da fare di corsa nei ritagli di tempo. Come si vive in cassa integrazione? Quali le aspettative, i timori, le incertezze per il futuro? «illustratofiat» è entrato in casa di alcuni dipendenti che hanno risposto a queste domande. Quali norme e come funziona la cassa integrazione

di CARLO FIORINO

Le norme che regolano la cassa

Abbiamo già parlato altre volte di Cassa integrazione guadagni, ma vogliamo dare un quadro riassuntivo delle norme che la regolano per togliere parecchi dubbi manifestati da molti lettori. Prima di tutto è necessario ricordare, anche se ormai noto, che si tratta di Cassa integrazione straordinaria richiesta per crisi aziendale.

Passiamo quindi ai punti essenziali.

Integrazione salariale

Per operai e intermedi l'integrazione rappresenta l'80 per cento della retribuzione globale che sarebbe spettata per le ore di lavoro non prestate (comprese tra le 0-40 settimanali).

Comunque, l'integrazione salariale, poiché non è gravata da contributi previdenziali, raggiunge circa il 90 per cento della retribuzione netta, con un limite massimo di 600 mila lire mensili. Questo limite massimo è aumentato ogni anno dell'80 per cento della contingenza maturata l'anno precedente.

Per gli impiegati in caso di sospensione (Cassa integrazione a 0 ore) disposta dall'azienda è previsto che lo stipendio non subisca riduzioni.

Assistenza sanitaria

Il trattamento sanitario è equiparato a quello di effettiva prestazione di lavoro. Per chi è in malattia prima della sospensione, la Cassa integrazione scatta a guarigione avvenuta.

Assegni familiari

Vengono corrisposti in misura completa.

Trattamento previdenziale

Viene riconosciuta la contribuzione figurativa ai fini pensionistici (per invalidità, anzianità, vecchiaia e superstiti) in base alla retribuzione globale che sarebbe spettata. Questa contribuzione può protrarsi solo per 36 mesi cumulativi a partire dal giugno del '75.

Maternità

Le lavoratrici che hanno presentato in azienda il certificato di gravidanza prima o al momento della sospensione non vengono messe in Cassa integrazione, sino ad un anno di età del bambino, tranne in caso di sospensione che interessi l'intero reparto di appartenenza.

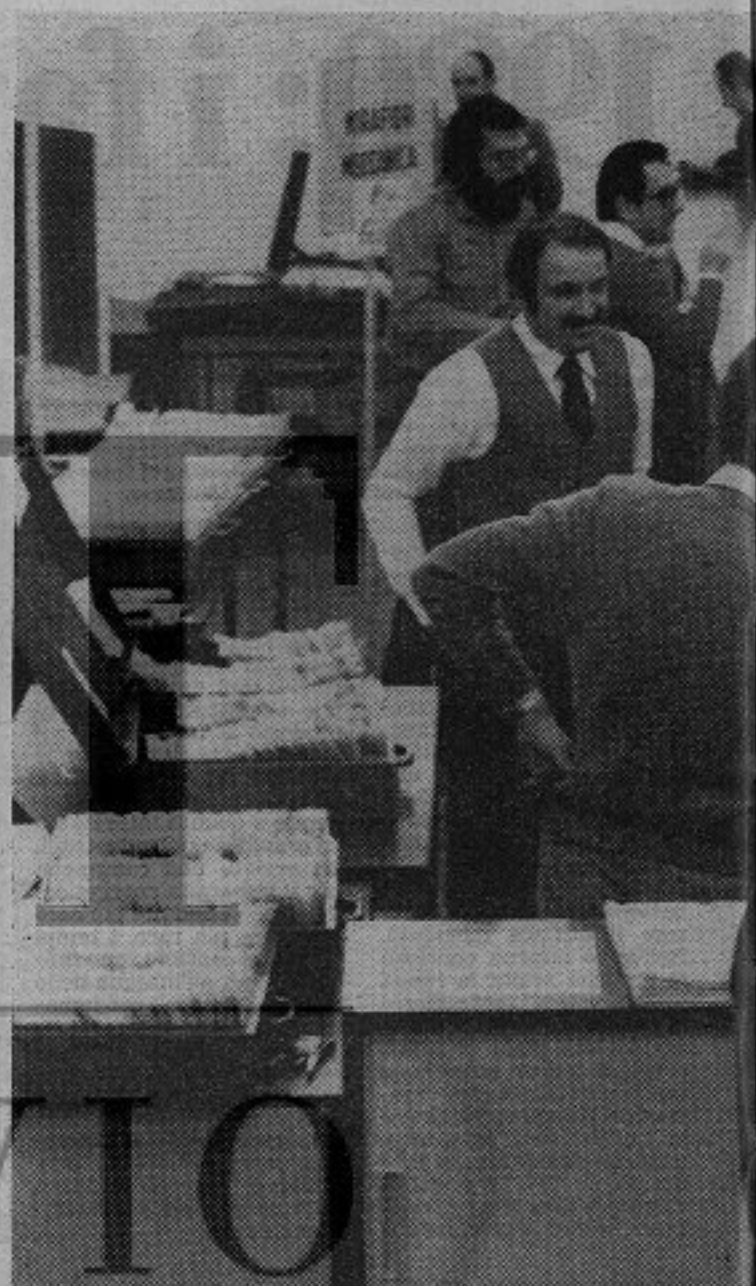
Le lavoratrici in stato interessante durante la sospensione continuano a rimanere in Cassa integrazione. Per i mesi corrispondenti all'astensione obbligatoria godranno del normale trattamento economico di maternità, in sostituzione di quello integrativo.

13ª mensilità, 14ª erogazione, indennità di anzianità e ferie

Le ferie durante il periodo di sospensione non maturano, salvo che la sospensione abbia una durata inferiore ai quindici giorni.

Per gli operai la gratifica natalizia e la 14ª non maturano durante il periodo di sospensione (salvo in caso di durata inferiore ai quindici giorni), tuttavia la Cassa integrazione straordinaria interviene in questi casi nel limite della differenza tra il trattamento di integrazione mensile già richiesto e quello massimo previsto nel mese (attualmente di L. 600 mila).

Per gli impiegati e intermedi la 13ª mensilità e 14ª erogazione vengono corrisposti in misura completa.



Per l'organizzazione della «Cassa» è stato allestito un Centro a Orbassano.

Penso ai giovani



Luigi Lumello, 58 anni, da 37 alla Fiat come manutentore

Classe 1922, 37 anni di Fiat, una ventina di mesi per andare in pensione. E' Luigi Lumello, manutentore meccanico, due figli, anche loro dipendenti Fiat, uno operaio a Mirafiori e una ragazza impiegata al Centro Ricerche. «Quando ho ricevuto la lettera ho provato una profonda delusione. Mi sono sentito messo da parte. Quando si è passata una vita in fabbrica, spesso rubando ore alla famiglia per tenere dietro al lavoro, si è molto attaccati alla propria officina. I colleghi, le macchine, i corridoi, i mille problemi di tutti i giorni: questa diventa la vita, specie quando i figli sono ormai sposati, lontani da casa. E d'improvviso scopri che dove lavori possono fare a meno di te, che per la società rappresenti un peso».

Lo sfogo di Lumello è lucido, la sua analisi non è un rimprovero per nessuno, è solamente il bilancio di una situazione che fa male dentro. «Ma

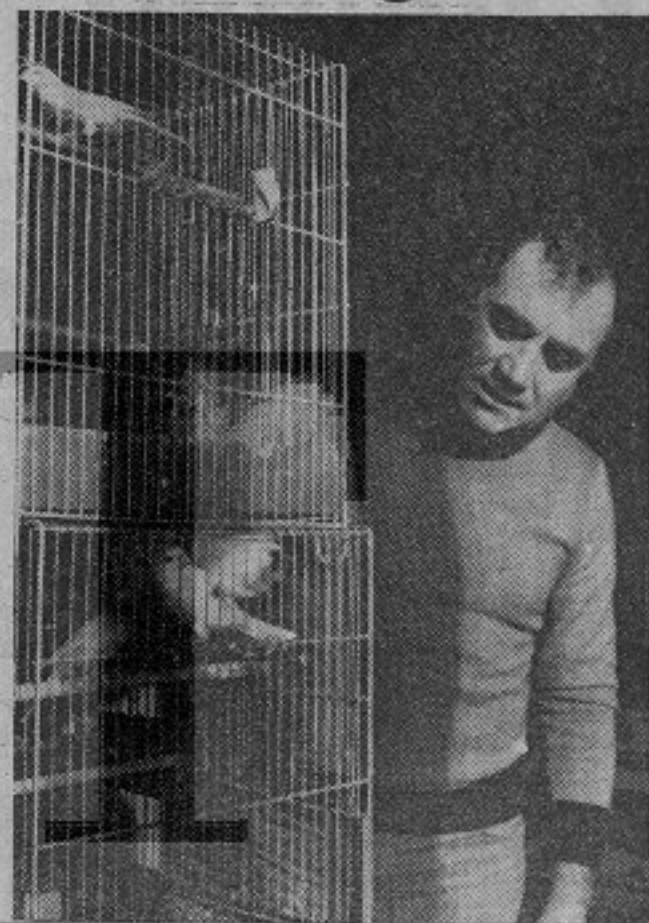
ormai è andata — dice quasi a scusarsi — ormai sono tre mesi che non lavoro più e ho avuto faccia la realtà. Oggi quel che mi preoccupa di più è la situazione dei giovani. Poco importa se noi anziani andiamo in pensione con un anno o due di anticipo, quel che conta è che la situazione si sblocchi, che la crisi venga superata. Ci voleva anche la stangata sulla benzina per aggravare la crisi dell'auto, se continua così dove si andrà a finire fra un anno o due? Penso ai miei figli, ai tanti giovani come loro: qui non è più questione di restare in «cassa» qualche mese, se la situazione non cambia, finirà che qualche fabbrica dovrà chiudere, come è già successo in altri Paesi. E l'unica strada per uscire credo sia quella del lavoro. «Il lavoro — mi diceva mio padre — quando c'è bisogna prenderlo, il tempo per riposarsi lo si trova sempre».

I giorni sono lunghi

Quasi al centro del tinello una pila di gabbiette. Dietro alle sbarre una ventina di canarini saltellano da un trespolo all'altro, spaventati dalla nostra presenza. Gabbi tenta di calmarli parlando loro con dolcezza. Massimiliano Gabbi ha 50 anni, è di Reggio Emilia. Nel '60 è venuto a Torino e ha trovato lavoro alla Fiat, in linea alla carrozzeria di Mirafiori. Otto anni fa gli è morta la moglie, e da allora vive solo, con i suoi canarini.

«Sapevo che nel mio reparto qualcuno doveva essere messo in cassa integrazione ma non pensavo toccasse anche a me». I suoi compagni, i suoi capi, parlano molto bene di lui: lavoratore preciso, puntiglioso in tutto, spesso era lui che spegneva le luci quando qualcuno le lasciava accese, oppure chiudeva i rubinetti dell'acqua.

«Perché sciupare acqua calda? Parliamo tanto del costo dell'energia e poi in fabbrica vedi spesso degli sprechi inutili, causati dal menefreghismo di qualcuno, e alla fine ci rimettiamo tutti o per un verso o per l'altro. C'è tanta gente che non ha ancora capito nulla, vivono alla giornata, do-



Massimiliano Gabbi, 50 anni, di Reggio, dal '60 a Torino

mani qualche santo provvederà. Penso però che i santi si siano stufati di tirarci fuori dai guai. Comunque non mi preoccupo eccessivamente per la lettera della cas-

sa integrazione, so di avere sempre fatto il mio dovere fino in fondo, per non parlare delle assenze: negli ultimi sette anni ho fatto tre giorni di mutua».

Da quando non lavora, le giornate di Gabbi sono diventate lunghissime. «Non ho la moglie con cui parlare, andare a fare le spese, e non ho nemmeno amiche, è difficile trovare qualcuno che ti capisca, le donne di oggi pensano solo al divertimento. E' per questo che tengo i canarini, li allevo, li curo, li faccio riprodurre. Spesso i miei colleghi vengono a trovarmi per vederli e sentirli cantare. Vado anche alle mostre, non che i miei siano dei campioni però mi serve per passare il tempo, per riempire le domeniche in qualche modo».

Lavoro in casa, ma non è la stessa cosa

«Dieci anni fa, quando sono entrata in Fiat, ero alla linea della 500. Incollavo i tubi dell'aria con il bostick e mettevo i tappetini. Otto ore filate, 525 macchine al giorno. Non c'era di sicuro il tempo di giocare a carte, eppure i rapporti tra colleghi erano veramente saldi, se qualcuno aveva bisogno ci si faceva in quattro per dargli una mano. Io ero l'unica donna nella mia linea ma nessuno si è mai permesso apprezzamenti pesanti, anzi, mi rispettavano perché sapevo fare bene il mio lavoro, e senza lamentarmi».

Chi racconta è Piera Angela Verzin, 31 anni, piemontese, sposata con Angelo Tragno, siciliano. Tutti due sono in cassa integrazione. Tutti due non sanno come passare le giornate. «I soldi arrivano, è vero — dice Angela — però si prova tanta noia a restare in casa tutto il giorno. E con i prezzi che ci sono chi si azzarda ad andare al cinema o al ristorante? E così finisce che sto in casa a leggere o a guardare la

televisione mentre mio marito va al bar a fare una partita a scala quaranta. Comunque quello che mi manca di più è il rapporto quotidiano con i miei colleghi: non ho amiche, tutti quelli che conosco sono là, al magazzino attrezzi della carrozzeria di Mirafiori. Sento molto la loro mancanza, è da tre mesi che non li vedo più e mi sento molto sola».

La signora Verzin non è un'assenteista, e ci tiene a precisarlo: «Molti pensano che noi in cassa integrazione siamo tutti assenteisti, disturbatori politicizzati e via dicendo. Non è così, io per esempio, in dieci anni di Fiat ho fatto in tutto due mesi di mutua a causa di un gravissimo incidente stradale. Ero rimasta 20 giorni in coma e a quei tempi la Fiat mi aveva aiutato molto, ero sola, senza genitori, l'unica persona che avevo vicino era l'assistente sociale Fiat. E adesso la lettera della "cassa", non riesco a spiegarmi perché proprio a me. La situazione

di mio marito invece è diversa. Verniciatore alla Lancia S. Paolo e prima ancora a Chivasso, ogni tanto si metteva in mutua qualche giorno perché diceva che il suo lavoro era dannoso e aveva bisogno di stare un po' lontano dalle vernici».

Angela Verzin ama moltissimo la sua piccola casa, da quando non lavora più è diventata il suo "rifugio". Tinello e stanza da letto, pochi

metri quadri comperati da suo padre con i risparmi di 25 anni di servizio alla Materferro. «Me la curo come un figlio — dice — forse anche perché, a causa dell'incidente, di figli non ne posso avere». E infatti sta approfittando del tempo per scrostare pazientemente le porte e riverniciarle. «Anche la tappezzeria l'ho messa da me, mio marito mi ha solo dato una mano». Quan-

Il centro amministrativo a Orbassano

I dipendenti della Fiat Auto in cassa integrazione degli stabilimenti di Mirafiori, Lingotto, Rivalta, Enti centrali (compresa la Direzione commerciale) e Lancia di borgo S. Paolo, per ritirare le spettanze si rivolgono direttamente a un Centro Cig appositamente istituito a Orbassano, in strada Torino 27/C, telefoni assegnazione vetture: 901.1844; amministrazione operai e impiegati, retribuzione operai: 901.4089; assistenti sociali: 900.3684; personale: 901.1831.

I giorni in cui si effettuano i pagamenti sono quattro al mese: dall'ultimo giorno lavorativo del mese in poi. Se l'ultimo giorno lavorativo cade di venerdì, i pagamenti iniziano con un giorno di anticipo, cioè dal giovedì e riprendono il lunedì. In gennaio, infatti, gli sportelli apriranno giovedì 29 e chiuderanno martedì 3 feb-

braio. Sabato e domenica restano chiusi.

Gli orari sono: dalle 9 alle 12 per i dipendenti con cognomi che iniziano dalla A alla L e dalle 13 alle 16 per quelli dalla M alla Z.

Per le pratiche amministrative, informazioni ecc., bisogna rivolgersi al Centro nei giorni in cui non si effettuano i pagamenti. In quei periodi infatti continuano a funzionare solamente l'ufficio assegnazione vetture e l'ufficio assistenza sociale.

Per raggiungere il Centro con i mezzi pubblici ci si può servire del pullman che fanno capolinea in via Sacchi angolo corso Stati Uniti. Tutti i mezzi si dirigono in centri della Val Sangone e Val Chisone, quindi passano di fronte al Centro Cig dove è collocata una fermata.

Chi si reca al Centro con la propria vettura

può usufruire dell'ampio parcheggio che è stato attrezzato proprio di fronte al Centro, al di là del corso. Chi arriva da Torino può immettersi nel parcheggio svoltando a sinistra subito dopo il Centro Ricerche Fiat e svoltando poi a destra. Chi giunge da Rivalta deve svoltare a destra subito dopo il campo sportivo che è a sinistra della strada. Il parcheggio può contenere circa 3 mila vetture.

Il personale del Centro Cig proviene dagli stabilimenti della Fiat Auto. Nei giorni dei pagamenti operano circa 30 persone. I salari si possono ritirare in due ampi saloni, allo sportello che corrisponde al proprio stabilimento di appartenenza. Nei giorni in cui non vengono effettuati i normali pagamenti, nel Centro lavorano una decina di persone che sono a disposizione per

eventuali informazioni e per sbrigare le normali pratiche inerenti il rapporto lavoratore-azienda.

I dipendenti in Cig che hanno le spettanze accreditate in banca, riceveranno direttamente a casa il prospetto delle somme versate. Chi desidera farsi accreditare le spettanze su un conto corrente, evitando così gli spostamenti per raggiungere il Centro e le eventuali code nei momenti di affollamento, deve aprire un conto corrente in una qualunque banca e poi comunicare gli estremi all'azienda (numero di conto, banca, numero dell'agenzia), compilando un apposito modulo che viene distribuito a chi ne fa richiesta negli uffici del Centro Cig di Orbassano.

Del 15 mila dipendenti che fanno capo al Centro di Orbassano, 6500 hanno già le spettanze in banca.



Piera Angela Verzin, 31 anni, da dieci a Mirafiori

Omeca: i treni che nascono nel Sud

di LORENZO BORTOLIN

Diciotto anni fa l'ingegner Manfredi Roberto è stato il primo impiegato iscritto nel libro paga dell'Omeca; infatti altre persone assunte mantenevano nella nuova società «cartellini-presenza» con i marchi delle aziende di provenienza: Fiat, Om e Iri. Dal novembre 1975 è direttore generale della società, anche se già dal marzo 1974 aveva sostituito operativamente l'ing. Renato Piccoli, nominato responsabile della Fiat Ferroviaria Savigliano.

«La realtà dell'Omeca — osserva — dimostra quali positivi risultati si possono ottenere da un accordo tra una società privata e un gruppo statale, quando ci siano buona volontà e impegno reciproci. La nostra azienda è la più grande della provincia di Reggio Calabria, per dimensioni e per numero di dipendenti. Poiché l'ambiente socio-economico in cui operiamo è ancora molto legato all'agricoltura e ai servizi, la nostra presenza ha una certa importanza sia dal punto di vista sociale, offrendo sicurezza economica a circa un migliaio di famiglie, sia come strumento di sviluppo industriale del Mezzogiorno. Avvertiamo, comunque, la lontananza da altri centri e strutture produttive, che si traduce anche nell'aumento di alcuni costi.

«I dipendenti — prosegue l'ing. Roberto — sono molto qualificati; in gran parte provengono dall'artigianato (falegnami ed ebanisti) o hanno già lavorato presso autoriparatori (forniciatori e saldatori). Per questo motivo preferiamo produrre carrozze viaggiatori e automotrici. L'attuale potenzialità degli impianti consente di realizzarne dieci-dodici al mese. Fabbrichiamo, comunque, anche cinquecento carri merci all'anno e possiamo arrivare a settecento unità. In ogni modo ogni anno riusciamo ad aumentare sia il fatturato (in

termini reali) sia il numero dei dipendenti. E questi sono già due ottimi risultati».

Michele Ricchetti, responsabile della fabbricazione, con diciassette anni di lavoro «compresi quelli trascorsi alla Fiat a Torino», parla con piacere delle nuove carrozze viaggiatori per media distanza, «destinate cioè a percorsi come Torino-Milano e di cui sessanta unità sono state ordinate dalle Ferrovie dello Stato».

Le vivaci strisce orizzontali viola e arancio sul fondo bianco latte contrastano con i toni grigi e marroni tradizionalmente usati sul materiale rotabile italiano e «danno un'immediata sensazione di nuovo e di giovane». L'elemento di rilievo, tuttavia, è costituito dal salto qualitativo nella progettazione e nei materiali impiegati: «E' stato possibile ridurre i costi globali, garantendo la stessa sicurezza e una durata uguale o addirittura superiore, grazie all'impiego di acciai inossidabili di alluminio e di componenti in legno e in plastica preformati e montati direttamente anziché adattati di volta in volta». Le innovazioni hanno ridotto il peso di ogni carrozza a circa 37 tonnellate contro, per esempio, le 42 t. della «Uic-X», che però è destinata prevalentemente a lunghi percorsi. Differenza che significa minore sforzo di trazione e pertanto risparmio energetico.

«Anche per il viaggiatore — osserva Francesco Schirripa, vicecapo officina carpenteria — c'è un elemento positivo: i sedili anatomici offrono un comfort forse superiore a quelli dei pullman gran turismo». A lui, calabrese di origine, all'Omeca dal 1964 dopo un'esperienza alla Fiat Materferro, chiediamo le differenze riscontrate tra Nord e Sud. «Qui manca una cultura industriale che in Settentrione, invece, è acquisita da generazioni. Al

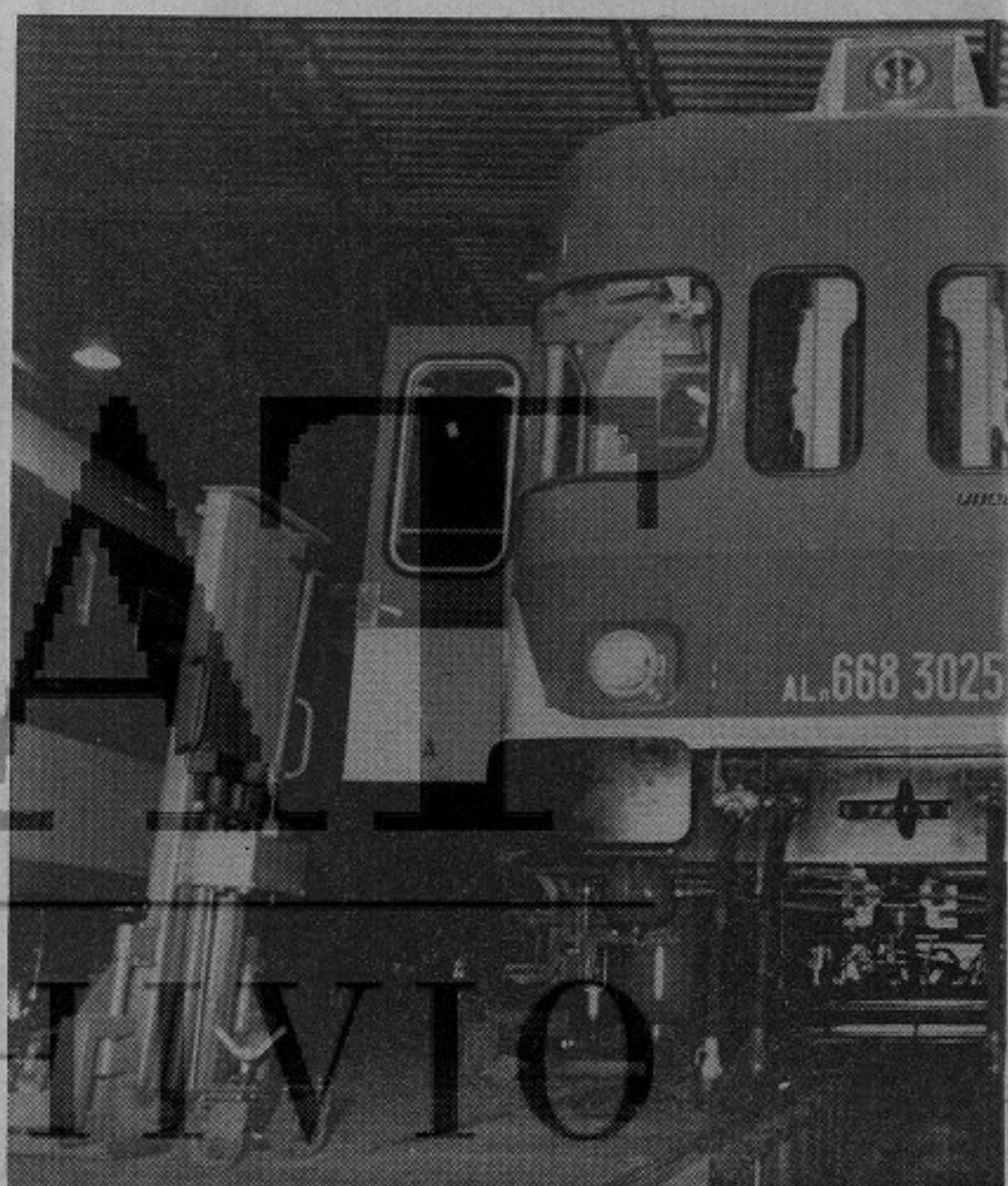
Sud si verificano problemi di adattamento, legati alla mentalità, al comportamento e anche in qualche caso al dialetto. Per contro, in fabbrica esiste una dimensione umana: non si è sconosciuti gli uni agli altri e il lavoro non è anonimo come nei grandi complessi del Nord».

Diego Romeo, da otto anni all'Omeca, sta saldando le lamiere di una carrozza per media distanza: «Sono necessarie almeno due giorni solo per la lavorazione esterna e altre 32 ore di saldatura per unire la parte interna ai montanti. Nella "cassa" così ottenuta si ritagliano i finestrini. Ma non basta: le lamiere non devono rimanere "lente"; vanno quindi tese, con "punti fuoco" eseguiti sottovuoto».

Il cinquantenne Anselmo Foti nel reparto finitura sta sistemando i pannelli divisorii all'interno di una carrozza passeggeri. «Questo lavoro — dice — è in pratica il proseguimento del mio precedente: nove anni fa, prima di entrare all'Omeca, ero falegname. Non ho avuto particolari problemi di lavoro, ma anzi il vantaggio di una sicurezza economica per la mia famiglia».

A Roberto Giacchetti, direttore di produzione, da due anni e mezzo nell'azienda reggina, chiediamo un giudizio globale, anche sulla base della sua precedente esperienza alla Perrosud di Matera, l'altra società in compartecipazione tra Fiat ed Rfim.

«Le linee di montaggio razionali e moderne consentono una produzione diversificata e numericamente soddisfacente. Per esempio ogni quattro ore esce un carro merci "Gabs", cioè del tipo coperto con due portelloni laterali. Dal punto di vista sociale la situazione è più complessa: da un lato siamo strumenti di sviluppo del Sud, dall'altro operiamo in un contesto dove l'industria non c'è mai stata, dove c'è la tendenza all'assistenzialismo (più domande d'invalidità nel Mezzogiorno che al Nord), dove è forte la spinta sociale esterna. In fabbrica si sentono e si discutono anche i problemi della città. All'interno dell'Omeca il dialogo con le rappresentanze sindacali sta dando i suoi frutti. Svolgiamo inoltre corsi professionali interni e abbiamo compiuto miglioramenti ambientali. Insomma, dal mio punto di vista, anche se qualche problema esiste, il giudizio è complessivamente positivo».



Reggio Calabria: una delle automotrici realizzate dall'Omeca. La società ha circa 800 dipendenti

Il Boeing B-757 vola con motore Fiat

Il motore aeronautico PW2037, sviluppato e prodotto congiuntamente dalla Pratt & Whitney statunitense, dalla Fiat Aviazione e dalla Mtu (Motoren und Turbinen Union) tedesca è stato scelto dalla Compagnia statunitense Delta Airlines per i suoi 60 nuovi Boeing B-757.

L'ordine dei motori ha un valore complessivo di oltre 600 milioni di dollari ed è il più importante nella storia dell'aviazione.

Il nuovo motore, della potenza di 36.700 libbre di spinta, discende dal modello JT 10D e sarà omologato entro il 1983. Le prime consegne alla Delta avverranno nel 1984.

Il motore è stato scelto per la sua tecnologia avanzata e per il consumo inferiore dell'8-10% rispetto a quelli della concorrenza, il Rolls Royce RR-211 e il General Electric CF 6-32. Ciò consentirà di risparmiare circa un milione di dollari l'anno per ogni Boeing B-757 in esercizio.

Il direttore commerciale della Fiat Aviazione, Alessandro Martinotti, fa osservare che lo studio, la progettazione e la sperimentazione di alcuni componenti del motore, tra cui la scatola ingranaggi comando accessori e il serbatoio olio, danno diritto all'azienda di partecipare, per la sua quota, alla produzione in serie e alle vendite di tutti i motori di questo tipo e per qualsiasi applicazione.

E' una garanzia di lavoro per gli stabilimenti di Torino e di Brindisi per molti anni a venire ed è un riconoscimento dell'alto livello tecnologico raggiunto dalla Fiat Aviazione in questo campo, in particolare nella progettazione e nella costruzione di scatole ingranaggio desti-

nate a velivoli ad ala fissa e ad elicotteri.

E' inoltre lecito attendersi che altre importanti Compagnie di navigazione aerea scelgano nei prossimi anni il Boeing B-757 equipaggiato con questo motore.

Presentati gli spumanti da pasto

Al Circolo della stampa - Sporting di Torino la Cinzano ha presentato tre suoi nuovi spumanti che si aggiungono all'assortimento che ha contribuito — insieme con i vermouth — a rendere quanto mai popolare il motto «Cinquin Cinzano».

Si tratta di spumanti che hanno tutti i requisiti — e questa è la loro principale caratteristica — per essere gustati non soltanto come aperitivi o per il fine pasto; ma anche per accompagnare — a tutto pasto — le vivande (esclusa forse soltanto la selvaggina), grazie al loro sottile bouquet e ad un costo che non si discosta molto da quelli di molti buoni vini d'annata.

Due di essi provengono dai vitigni della Valle dell'Adige, il Pinot Chardonnay Atesino ed il Pinot Nature Atesino (particolarmente secco e asciutto quest'ultimo); il terzo è un Prosecco della Marca trevigiana, prodotto con le uve tipiche della zona vinicola veneta.

Negli stabilimenti di Santa Vittoria d'Alba le uve sono state sottoposte dagli enologi della Cinzano al delicato e complesso trattamento che le ha trasformate in spumante.

Le tre novità sono i primi prodotti della «Selezione Cinzano Grandi Vini», che ne prevede altri in futuro.

Autobus

Sono i figli delle carrozze di posta ottocentesche, delle diligenze americane e in futuro diventeranno sempre più simili a sofisticate astronavi destinate non agli spazi siderali ma alle autostrade del Duemila. Già oggi l'autobus interurbano e da gran turismo è avviato lungo questa strada: carrozzerie dalla linea filante, vetri azzurrati, poltroncine da salotto, ogni sorta di comfort. Per allestire veicoli come questi occorrono industrie specializzate. Fra le più prestigiose in campo europeo è certamente la Carrozzeria Orlandi di Modena.

Gli Orlandi si occupano di mezzi di trasporto fin dal 1859 e agli inizi di questo secolo furono i primi, in Italia, a utilizzare strutture metalliche per allestire i propri veicoli. Oggi la Carrozzeria Orlandi, che fa parte al 70 per cento della Fiat Veicoli Industriali, è un'azienda specializzata nella costruzione di autobus interurbani e granturismo. Come dire un complesso di grande tradizione che vive nella realtà presente ma con l'occhio attento all'evoluzione del gusto e alle nuove esigenze.

In pratica lo sforzo è quello di sposare la funzionalità alle qualità estetiche del mezzo. Insomma affidabilità e design: un binomio che per l'azienda di Modena è un programma.

Il segreto, confidano tecnici e dirigenti della Orlandi, sta nel lavorare con il cliente più che per il cliente. Qui infatti gli au-

Ottocento dipendenti

Le Omeca S.p.A. — abbreviazione di Officine Meccaniche Calabresi — sono sorte a Reggio Calabria nel 1961, con capitale paritetico Fiat e Finmeccanica (Iri). In seguito alla ristrutturazione dei due Gruppi anche nel settore delle costruzioni ferroviarie, ora la proprietà è divisa in parti uguali tra la Fiat Ferroviaria Savigliano e la Breda Ferroviaria (Efim, ente di gestione a partecipazione statale).

I dipendenti diretti sono circa ottocento. Il complesso occupa una superficie di 238.500 metri quadrati, di cui 55 mila coperti. Vi si fabbrica materiale trainante (locomotive e automotrici diesel) e trainato (carrozze passeggeri e carri merci). Per quasi dieci anni sono stati prodotti anche container.

Trattori verdi dalla Romagna ai campi di tutto il mondo

E' cresciuta quasi in sordina la Agrifull-Toselli di Ferrara. I suoi trattori verdi dalla linea svelta negli ultimi dieci anni si sono allontanati sempre di più dalla campagna romagnola per trasferire un patrimonio di tecnologia e cultura agricola in ogni parte d'Italia e anche all'estero. Oggi infatti il marchio con la testa di cavallo della Agrifull-Toselli occupa il quinto posto nel mercato trattori nazionali e la sua espansione avviene anche in aree commerciali molto lontane dal nostro Paese. E' di questi ultimi tempi la notizia di due forniture, una del valore di sei miliardi di lire l'Iraq e un'altra di due miliardi per l'Australia.

La storia della casa ferrarese è legata a un intervento di politica industriale che ha rivitalizzato l'azienda con un miglioramento della qualità e un incremento della produttività. In varie fasi, a partire dalla seconda metà degli anni settanta la Agrifull-Toselli, che era gestita dalla Gepi, entrò a far parte del gruppo Fiat Trattori. Gli interventi, sia tecnico-produttivi sia finanziari, consentirono un rinnovamento degli impianti e un conguarsi di due esperienze diverse nello stesso settore che può essere tradotto in cifre significative. Nel 1974 l'azienda vendeva 350 trattori l'anno, alla fine del 1980 si raggiungeranno probabilmente le 6 mila unità.

Fra i più vistosi cambiamenti avvenuti in casa Agrifull è da notare il rinnova-



Un trattore Agrifull all'uscita dalla linea di montaggio: lo aspetta un severo collaudo tecnico

mento della gamma di prodotti. Nel 1977 l'azienda produceva soprattutto trattori speciali per frutteto e vigneto. Oggi a queste versioni specializzate si è affiancata tutta una serie di modelli a due o quattro ruote motrici e cingolati che vanno da una potenza di 50 a 110 cavalli.

L'ingresso della Agrifull-Toselli nel gruppo Fiat Trattori ha consentito alla casa ferrarese di utilizzare componenti di origine Fiat, quali il gruppo cambio-diffe-

renziale e le catenarie dei cingolati, frutto di un patrimonio di tecnologie, impianti di ricerca, esperienze proprie di una grande azienda. Contemporaneamente però essa ha conservato tutta l'esperienza derivante dall'aver, in passato, progettato e costruito propri trattori. Questi due fattori hanno permesso alla Agrifull di mantenere una propria linea di prodotti che si affiancano a quelli della Fiat Trattori senza sovrapporsi, ma

consentendo all'agricoltore di scegliere secondo le sue esigenze specifiche.

In Italia l'organizzazione commerciale della casa ferrarese è basata su 220 punti di vendita e assistenza completamente autonomi. Come dire insomma che Fiat Trattori e Agrifull-Toselli rappresentano un esempio italiano di quella realtà del doppio marchio ormai largamente presente presso i maggiori costruttori mondiali di trattori agricoli.

«fatti a mano» dall'Orlandi

tobus vengono ancora costruiti con tecniche molto vicine alla lavorazione artigianale. Esiste una struttura di base per ogni modello in fabbricazione, ma su questa è possibile costruire quello che si vuole. E sarà il cliente a scegliere l'abito e l'allestimento interno del proprio

veicolo. Toccherà a lui decidere delle installazioni particolari: toilette, aria condizionata, televisione, cucina.

La gamma della Carrozzeria Orlandi è attualmente costituita da veicoli montati su telai Fiat tipo 370 nelle versioni da 10, 11 e 12 metri. Gli autotelai

giungono a Modena da Torino già motorizzati con gruppi da 6 cilindri (250 cavalli) o da 8 cilindri (352 cavalli).

Per avere un'idea di quale sia la produzione del complesso basti pensare che il mercato italiano degli autobus granturismo si aggira intorno alle sei-set-

tecento macchine l'anno, e che ogni veicolo costa circa 120 milioni. Quest'anno la Carrozzeria Orlandi ha commercializzato, nel segmento più qualificato di questo mercato, 160 veicoli. Altri 110 bus, modello Fiat 315, sono stati completati per conto dell'Iveco di Valle Ufita.



Modena. Il reparto vetratura della carrozzeria Orlandi: 195 dipendenti, 270 autobus fabbricati nel 1980

Una campagna per consumare meno

ho finito, adesso
SPEGNO

Il problema dell'energia è di tutti. Spegnerne una luce, chiudere un rubinetto, avvertire se c'è una perdita di calore o di vapore, spegnere una macchina, non è solo una dimostrazione di civiltà, ma una grande necessità.

Di tutti

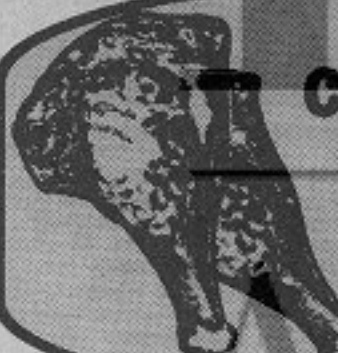
con la Teksid contro gli sprechi energetici

Il settore Energia Fiat e la Teksid hanno lanciato una campagna per il risparmio energetico, che sarà diffusa in tutti gli stabilimenti e negli uffici dei diversi settori del Gruppo. Si tratta di una serie di manifesti (di cui uno è pubblicato nella foto), che riportano slogan e immagini destinati ad attirare l'attenzione e a sollecitare l'impegno personale di tutti. Questa iniziativa fa da corollario a quella più vasta e impegnativa dell'«Energy Savings», che ha lo scopo di ridurre i consumi negli stabilimenti. «L'energia è di tutti, fa qualcosa per non sprecarla», «Ho finito, adesso chiudo» (scritta riportata accanto a un rubinetto) oppure «Ho finito, adesso spengo» (stampato sopra una lampadina), sono alcuni degli imperativi categorici di questa campagna. Altri manifesti ci ricordano che «la luce, il calore sono energia: risparmiatoli».

○ TORINO: corso Bramante con **P** - corso Svizzera con **P** - via Salbertrand con **P**
 - corso Orbassano - via S. Paolo - corso Traiano con **P** - via Porpora - corso Cosenza con **P**

FRAMM

supermercati più a meno

 cosce di pollo al kg. 1780 lire	 olio oliva due mondi lt. 1 1990 lire
 pollo a busto pronto da cuocere al kg. 2290 lire	 pomodori pelati positano gr. 400 150 lire
 fesa di tacchino a pezzi al kg. 5690 lire fesa di tacchino a fette 6290 al kg. lire	 caffé lavazza rossa 1460 sacchetto gr. 200 lire
 pasta semola di grano duro kg. 3 1690 lire	 scricchioli pavesi 920 formato famiglia lire
 tonno tenerife olio oliva 990 gr. 170 lire	 carne montana 575 gr. 130 lire

Sicurezza nucleare

Nasce al Centro Ricerche Fiat un congegno sofisticato per studiare il comportamento dei combustibili radioattivi usati nei reattori veloci - Un nuovo strumento di ricerca per aumentare la sicurezza delle centrali nucleari - Com'è fatta e a che cosa serve la «sezione di prova» studiata e messa a punto dal CRF

di ETTORE GREGORIANI

La polemica non è ancora spenta. Eppure mentre si discute centrali nucleari sì, centrali nucleari no, decine di esse sono in funzione in tutto il mondo. Qualcuna anche in Italia. Perché anche il nostro Paese ha fame di energia. Un bisogno che non consente alternative.

Gli esperti dicono che lo sviluppo futuro è indissolubilmente legato alla necessità di «fabbri-care» sempre più energia. Spiegano che la più pulita, la più facile da utilizzare, è quella elettrica e che l'unico modo per averla in tempo utile a costi accettabili è quello di costruire centrali nucleari. Due parole che nella fantasia dell'opinione pubblica evocano immagini di catastrofe atomica, lo spettro di Hiroshima.

In realtà nessuna centrale nucleare potrà mai trasformarsi in bomba H, né l'incidente in uno di questi complessi assumere l'aspetto di esplosione casuale. I rischi semmai sono legati al funzionamento del reattore nucleare stesso, a causa dei prodotti di fissione radioattiva che si accumulano nel combustibile (le barre di uranio arricchito). Essi potrebbero, in caso di rottura delle tubazioni, essere disseminati nell'ambiente.

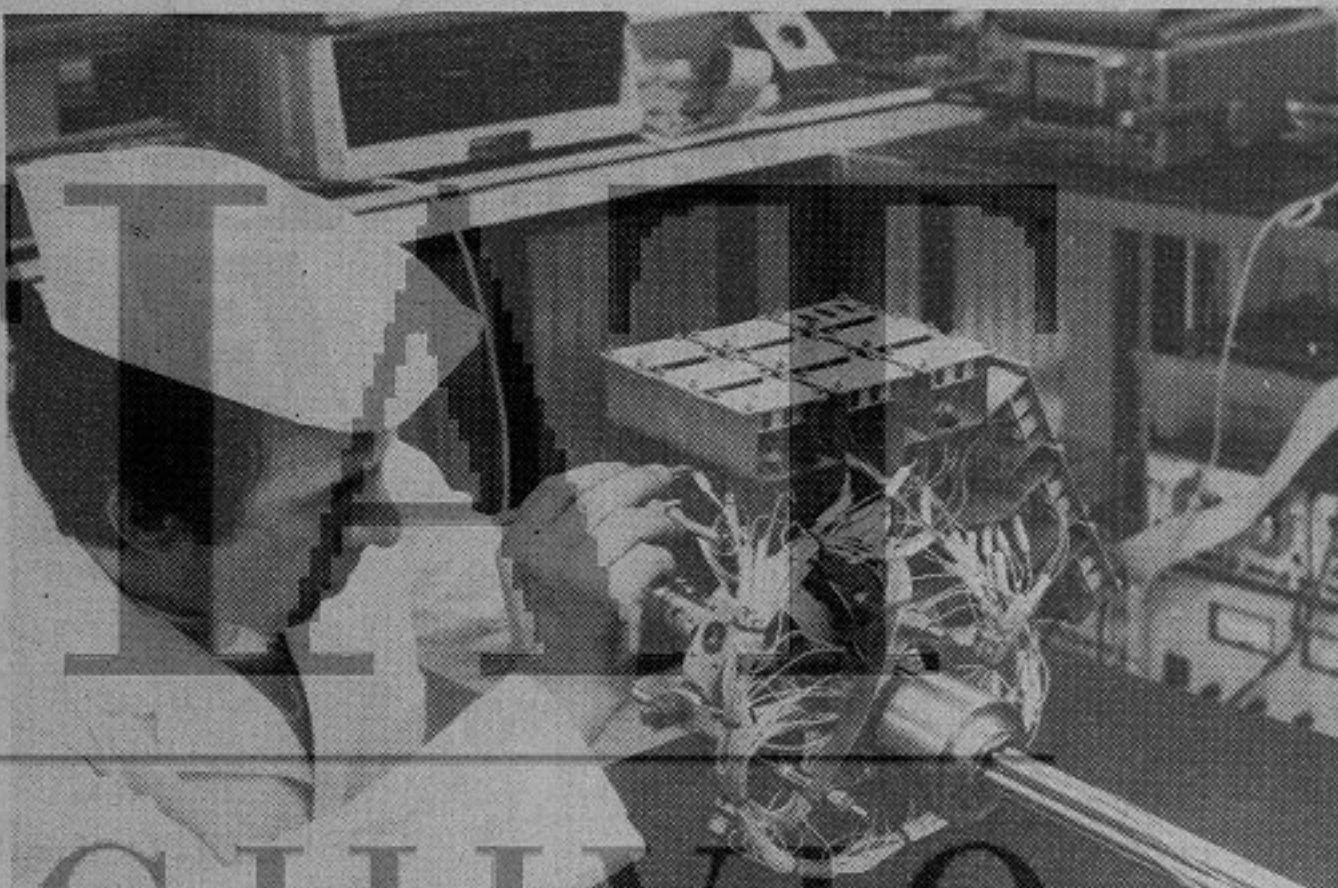
Da qui tutte le misure di sicurezza e protezione di cui sono circondati gli impianti, e gli studi per costruirne di sempre più sicuri. In quest'ultima prospettiva è da inserire la collaborazione fra il Cnen (Comitato nazionale dell'energia nucleare), Dipartimento reattori veloci, e il Centro Ricerche Fiat.

Per proteggere gli impianti nucleari bisogna conoscere esattamente non solo la loro struttura, ma il funzionamento in condizioni normali e non. Purtroppo non è possibile eseguire simulazioni di quanto avviene all'interno di un reattore nucleare veloce utilizzando materiale radioattivo. Nasce così la necessità di ideare e costruire attrezzature di laboratorio che, pur potendosi maneggiare in tutta sicurezza, riproducano fedelmente quanto avviene nella realtà. L'ultimo

di questi preziosissimi strumenti, costruito dal Centro Ricerche Fiat per il Cnen, ha un nome quasi banale: «Sezione di prova». Tutt'altro che semplice invece è la sua funzione. Serve infatti per simulare, «fuori reattore», il comportamento termoidraulico di elementi di combustibile per reattori veloci refrigerati al sodio.

Questo il simulatore di incidenti atomici

Proviamo a chiarire che cosa significa. In una centrale nucleare esiste una sorgente di calore (negli impianti tradizionali è la caldaia) che è rappresentata da pastiglie di ossido di uranio o plutonio, racchiuse in elementi metallici. Intorno a esse circola un fluido refrigerante (nella fattispecie il sodio) il cui compito è quello di mantenere alla giusta temperatura gli elementi combustibili e nel contempo trasferire il calore prodotto dalla fissione nucleare alla turbina. Sarà poi quest'ultima — alimentata dal vapore e collegata a un comune generatore — che fornirà il prodotto finale: l'elettricità. La «sezione di prova» costruita dal Crf consente di tracciare una mappa del campo di temperatura del sodio refrigerante e di valuta-



Qui sopra l'apparecchiatura costruita dal CRF per studiare la temperatura del combustibile nei reattori nucleari veloci

re i fenomeni di deformazione degli impianti che possono verificarsi qualora esso venga alterato.

In pratica insomma permette di misurare con esattezza la temperatura del sodio, delle barre di uranio e dei loro rivestimenti metallici tanto in condizioni normali di funzionamento quanto in circostanze anomale. I dati così raccolti risultano molto importanti per risolvere problemi di sicurezza e di economicità. Basti pensare che una riduzione della portata di fluido nell'impianto idraulico causata da «sacche» di vapore porterebbe in pochi secondi la temperatura del sodio a mille gradi, dando luogo a fenomeni di ebollizione. Se poi il flusso venisse addirittura interrotto si toccherebbero quei 1500 gradi intorno ai quali le guaine metalliche si dissecano e fondono e si arriva alla fusione delle pastiglie del combustibile, cioè alla distruzione del reattore nucleare.

Con la «sezione di prova» insomma non solo è possibile tracciare mappe di calore, controllare le portate di liquido, «vedere» come funziona il reattore nucleare in condizioni normali di impiego. Si giunge a simulare l'ipotetico incidente distruttivo di un reattore veloce e la mancata alimentazione a tutte le pompe di ricircolo del sodio consentendo di studiare dove e quando si verificano deformazioni delle strutture. Un modo nuovo e sofisticato per compiere ricerche che portino ad avere centrali nucleari sempre più sicure.

La «sezione di prova»

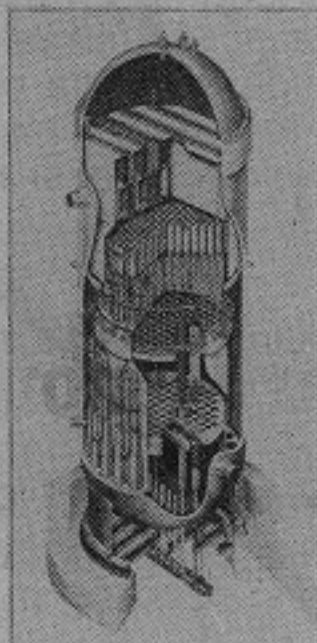
È alto solo un metro e mezzo, non pesa molto più di dieci chili. Eppure «l'infernale aggeggio», la «sezione di prova» costruita dal Centro Ricerche è in grado di simulare l'incidente capace di distruggere un reattore nucleare veloce. Costruirlo non è stato facile: si trattava di tradurre in un prototipo industriale la sofisticata tecnologia di laboratorio usata dal Cnen. Perché i risultati degli esperimenti che verranno effettuati siano significativi bisogna infatti che la «sezione di prova» riproduca nel modo migliore la forma e le caratteristiche dell'elemento com-

bastibile di una centrale nucleare.

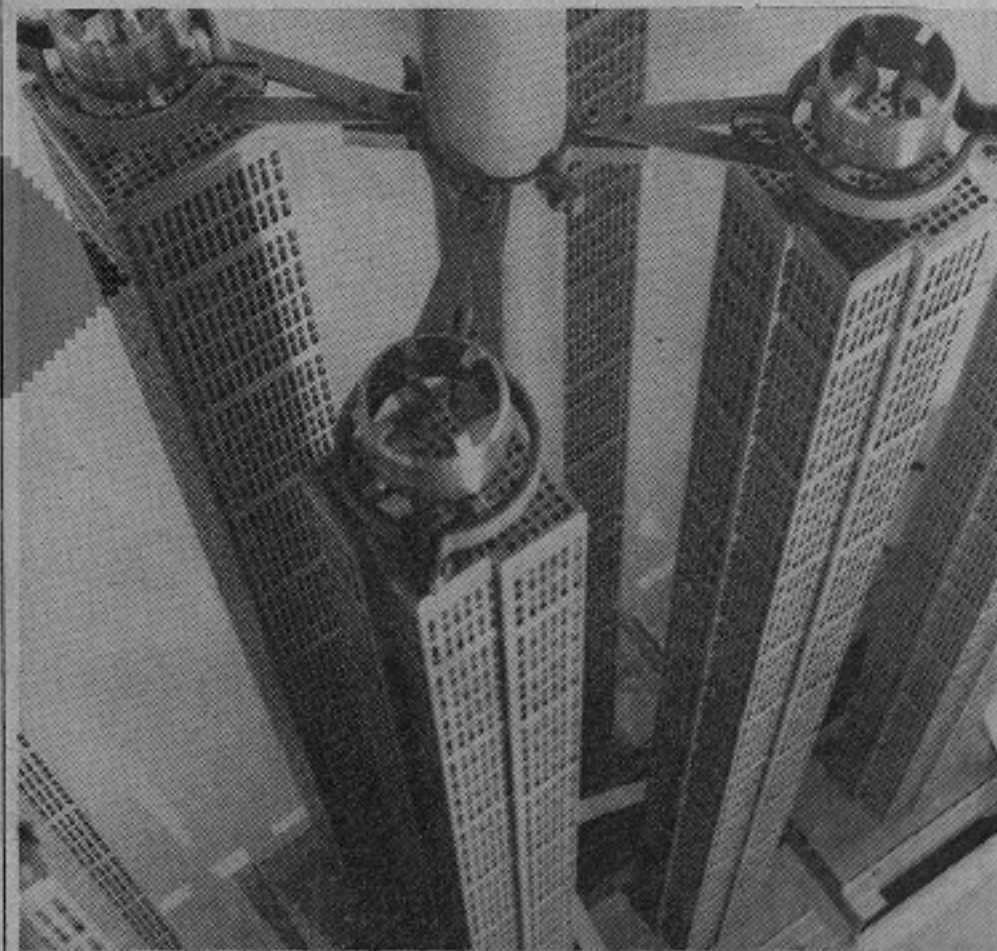
In pratica l'apparecchiatura realizzata dal Centro Ricerche è costituita da sette tubi di acciaio uniti a fascio. All'interno di ogni tubo c'è un resistore elettrico in grafite che, riscaldato, raggiunge la stessa temperatura delle pastiglie di uranio. Le barre poi sono inserite all'interno di un tubo esagonale lungo il quale scorre da un'estremità all'altra il sodio, dentro il quale le barre si trovano immerse, esattamente come avviene nella realtà.

Ma ciò che rende preziosa l'apparecchiatura è

la sofisticata strumentazione di cui è stata dotata e che è in grado di fornire, in tempi brevissimi, tutti i dati di temperatura, pressione, portata del fluido. Si tratta di decine e decine di termocoppie, cioè sensori che rilevano la temperatura, inseriti in tutti i punti dell'apparecchiatura. Sono proprio queste termocoppie che consentono di sapere come si comporta ogni millimetro di metallo delle guaine che, nella realtà, contengono l'elemento radioattivo. Sono sempre loro che permettono di seguire le fasi dello scambio termico lungo la strada percorsa dal sodio nel reattore.



Nel disegno un reattore veloce con il «nociolo», dove si genera la potenza nucleare



Nella foto gli elementi combustibili (uranio arricchito o plutonio) di un reattore nucleare

**Buoni
Fruttiferi**

**SAVA
FIAT**

**Un investimento
sicuro:**

perché garantito
dai capitali FIAT-SAVA

dal valore dei veicoli
venduti ratealmente

dall'assicurazione contro
i rischi di insolvenze

**ANCHE PER SOTTOSCRIZIONI
DA SOLE LIRE CENTOMILA**

RENDIMENTO:

è di oltre il 15% per i buoni annuali, di circa il 15,50% per quelli biennali e di circa il 16% per i triennali. Gli interessi sui titoli sottoscritti a partire dal 1° novembre 1980 sono esenti da ritenuta fiscale (DL 31-10-1980 n. 693).

Si tratta di un rendimento effettivo su base annua posticipata garantito per tutta la durata dei titoli e che non subirà riduzioni.

INDICIZZAZIONE:

Potrà invece aumentare per effetto della

che consiste nell'aumento del tasso di interesse dei titoli pluriennali (una volta per i biennali e due volte per i triennali) a partire dalla cedola successiva alla più prossima, se durante la loro vita venissero effettuate nuove emissioni a tassi maggiorati.

RIMBORSO:

assicurato alla pari alla scadenza dei titoli

CUSTODIA:

la SAVA offre la custodia gratuita presso le sue Casse Centrali di via C. Marengo 15, angolo via Correggio - Torino - Tel. 65.6225.87/6. Non si incorre in alcuna spesa

Tutti i colori dell'Ivi

La prima industria italiana di vernici

1896, nasce a Milano l'Ivi (Industrie vernici italiane). Un manifesto pubblicitario di quegli anni porta una scritta a caratteri cubitali. Krupite: pittura antiruggine. Quella che negli anni a cavallo del secolo era una

Prodotti per la casa

Ivilac: smalto a doppio uso (esterno interno), le sue laccature risultano brillanti e perfettamente distese (niente intoppi per la corsa del pennello). Rifinitura piena, elevatissime doti di resistenza all'esterno (elementi atmosferici) e al lavaggio con detersivi. Disponibile per ogni tipo di applicazione: a pennello, a rullo o a spruzzo.

Krupite: non c'è più bisogno di antiruggine. Unico in Italia, derivato dalla famosa Krupite, possiede sia le proprietà di uno smalto che quelle di un antiruggine. E', cioè, uno smalto con potere antiruggine, e non fa la tipica goccia quando si penna. In più, mentre le normali antiruggine si limitano a rallentare il processo di corrosione (a volte a ruggine si aggiunge altra ruggine — la cosiddetta «ancorata» punteggiata da crateri e gobbe), Krupite elimina questo processo.

Iviopac: idropittura superlavabile (per esterno e interno): un arcobaleno di tinte estrose e funzionali frutto dell'invenzione dei più noti architetti.

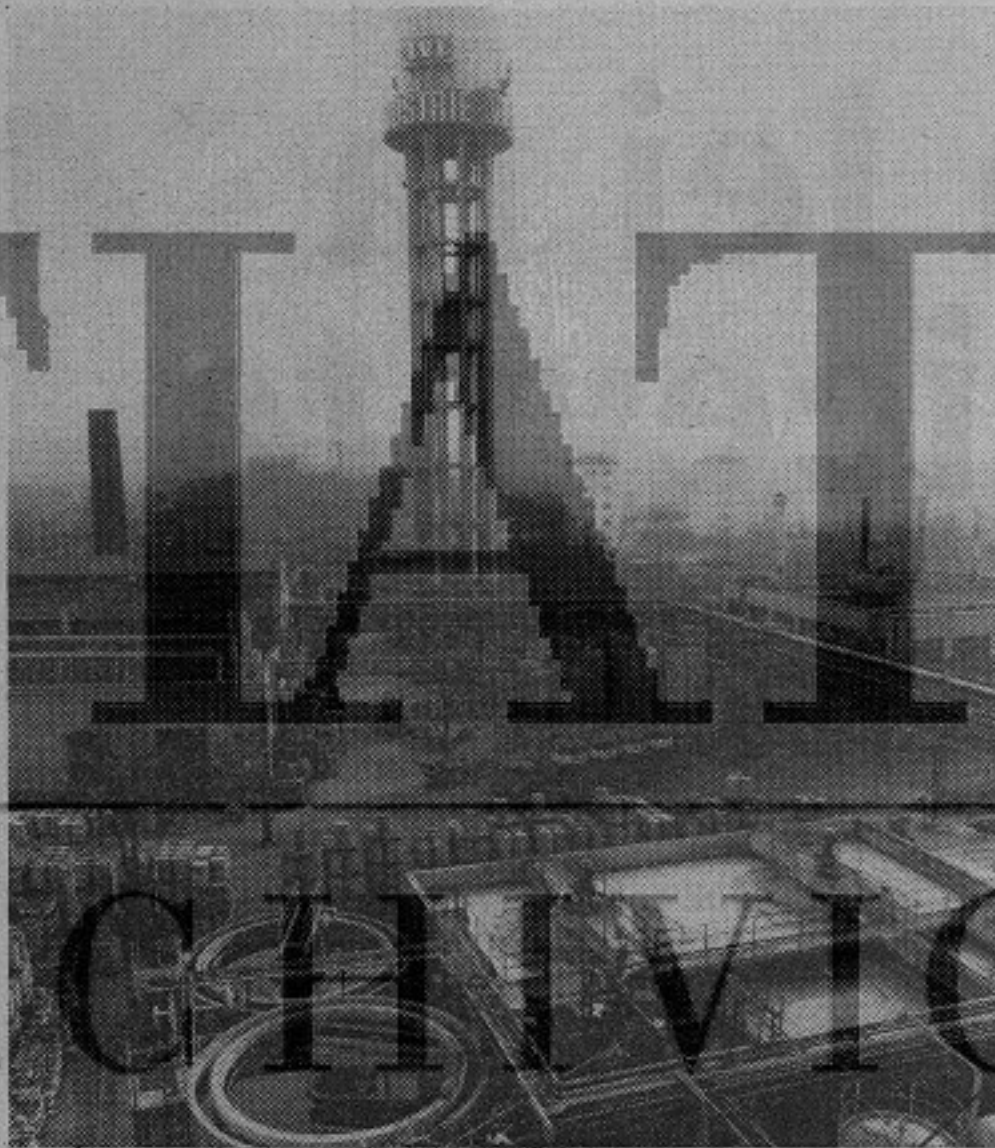
Plastivite (per facciate esterne): prodotto al tempo stesso impermeabile (in fuga smog, pulviscolo e pioggia) e traspirante con il dono dell'elasticità (dilatazioni e contrazioni dovute a sbalzi di temperatura troppo bruschi sono molto frequenti), conserva nel tempo la tonalità del colore.

piccola azienda della Bovisa, è oggi la più grande industria di prodotti vernicianti in Italia e una delle maggiori in Europa, specializzata in vernici per carrozzeria. Una produzione che nel 1979 è stata di 65 mila tonnellate per un fatturato complessivo di 110 miliardi (la voce esportazioni ha registrato un incremento del 60 per cento rispetto all'anno precedente).

Tre gli stabilimenti: Milano, Quattordio e Calvano per un totale di 1400 dipendenti. La produzione diversificata e specializzata: oltre ai prodotti su «misura» per l'industria automobilistica (resine, fondi, smalti, adesivi, sigillanti e protettivi cerosi per sottoscocche e parti scatolate), l'Ivi opera nei settori: mercato della rivendita (ritocco e riverniciatura per carrozzeria); industria conserviera (vernici speciali); il 60 per cento della produzione italiana; industria degli elettrodomestici; industria dell'elettronica. Inoltre fornisce la Marina militare e l'Aeronautica.

Ivi uguale vernici per carrozzeria: un'identificazione che dura dal principio del secolo. Ma Ivi non è solo una specialista in questo settore, ha già pronta una sua linea per la casa: una gamma di prodotti fra i più tecnologicamente avanzati.

L'Ivi, per far conoscere meglio i suoi prodotti per la linea casa, nella prossima primavera lancerà una importante iniziativa per i lettori



Ivi La sede centrale di Milano (Bovisa) con l'impianto di depurazione delle acque

Computer che sceglie le tinte

Di solito si dice: questa è davvero una bella gamma di vernici, ci sono proprio tutti i colori dell'iride, quella sfumatura là — fra il lilla e il fucsia — ad esempio non la conoscevo. Pochi, infatti, sanno immaginare che il colore non è solo un fatto estetico ma anche una scienza. Bisogna risalire a più di vent'anni addietro, allorché gli specialisti scoprirono che il colore (un certo colore più di un altro) fa «vendere».

Fu la rivoluzione nel mondo del design: la progettazione si trasformò in una scienza studiata a tavolino, anzi alla tastiera del computer. Nel centro del colore Ivi è in funzione il Graficolor, un simulatore per la progettazione del colore. Si tratta di un elaboratore elettronico in grado di realizzare, mediante la miscelazione di tre colori base, qualsiasi combinazione o sfumatura memorizzando poi i colori ottenuti. Il computer legge il colore prescelto, lo riproduce e formula le caratteristiche, la qualità dei pigmenti, il legante necessario per produrre lo smalto desiderato.

A Milano, in piazza San Babila, il Colorterminal Ivi, centro di colorimetria creativa, utilizza lo stesso sistema di simulazione della tinta e offre ai designers gli strumenti per la comunicazione della sfumatura precisa.

Gli autodidatti delle pitture

Sempre più numerosi gli autodidatti: coloro che si pitturano l'alloggio, la porta del garage, le antine della villetta di montagna. Per necessità (uguale risparmio) e passione (uguale hobby). Con lieve preponderanza per i primi.

A quanti preferiscono fare da sé e hanno poca o scarsa dimestichezza con pennelli e vernici, l'esperto si permette di offrire qualche consiglio: così, alla buona, senza entrare in particolari tecnici.

Muri

Prima si trattino i soffitti, poi le pareti (questo per evitare di fare due volte lo stesso lavoro). Attenzione: se il muro è nuovo, la preparazione è una, se è vecchio, un'altra.

Una completa spolveratura della superficie (se il muro è nuovo) deve essere la prima mossa (per il momento il pennello non serve). Stuccare eventuali imperfezioni e carteggiare, quella immediatamente successiva. Se il muro è vecchio è sufficiente spolverare.

in presenza di tempera, asportarne lo strato con una spugna bagnata. Dopo le pulizie generali si passa alla fase vera e propria di pitturazione: ecco entrare in scena il pennello. Via con una mano di isolante edile (si tratta di resine acriliche) diluito con acqua: un litro di isolante per tre litri d'acqua; gli smalti vogliono, viceversa, l'acqua raggia.

L'isolante ha la funzione di rendere uniforme e impermeabile la superficie al momento della tinteggiatura. Si evita, in tal modo, che di uno stesso colore si formino diverse tonalità (macchie di rosso, ora più chiare, ora più scure). Dato l'isolante, due mani di lavabile (due sono meglio di una, aumenta la durata: la media è di tre anni).

Mobiletti

Oggetti in legno: se il legno è nuovo, lasciare asciugare 24 ore e lisciare poi con carta abrasiva finissima. Se il legno è già verniciato lavare con acqua e detersivo.

Oggetti in ferro: ruggine e tracce di vernice si asportano con una spatola meccanica o con carta abrasiva.

Prima della verniciatura: una norma dettata dall'esperienza: stendere per terra una spessa coltre di giornali e proteggere con strisce di carta le pareti dell'oggetto che non debbono essere verniciate.

Verniciatura: è tempo di spray: agitare la bombola (un prodotto molto indicato è Ready) prima dell'uso per circa un minuto, spruzzare tenendo

la bombola a circa trenta centimetri dalla superficie, applicare in strati sottili e ripetere l'applicazione per due-tre volte a intervalli di qualche minuto (impedisce le colature).

Dopo la verniciatura: capovolgere le bombola e premere per alcuni secondi finché non esce solo gas. Pochi minuti e tutto ritorna asciutto.

Esterni - Grondaie in lamiera zincata: quello che ci vuole per bloccare l'avanzata della ruggine è una bella spalmata di un fondo epossidico Iviopox con eccezionali caratteristiche di aderenza (o di «aggrappaggio») cui far seguire due mani di smalto di tipo poliuretano (Ivipur) (con funzione protettiva). Non dimenticando mai, prima di prendere giornali, pennello e scala, di carteggiare e spolverare.

Porte

Anche qui la solita distinzione fra nuovo e già verniciato. Se il legno è nuovo: pulire e carteggiare accuratamente (il legno sotto l'azione-effetto-stimolo della carta da vetro acquista in ruvidezza, via le eventuali macchie d'olio, e lo smalto può così aggrapparsi a suo piacimento), quindi passare due mani di pittura di fondo opaca (ricoprendo i pori del legno, diminuisce il consumo di smalto e le finiture acquistano in levigatezza e in brillantezza) e per ultimo due mani di smalto (si consiglia Ivilac). Se il legno è già stato verniciato: carteggiare, spolverare più due mani di smalto (si consiglia Iviol, un prodotto oleosintetico).



Colorterminal (centro di colorimetria creativa): in azione il simulatore del colore da cui escono tutte le possibili sfumature.

Ma lei fa la ricevuta fiscale?

Dal primo novembre scorso la ricevuta fiscale, soprannominata anche «ricetta Reviglio» dal cognome del ministro delle Finanze che l'ha ideata, è entrata nel secondo round.

I moduli numerati e bollati dall'ufficio dell'imposta sul valore aggiunto, apparsi per la prima volta nei ristoranti e negli alberghi, ora compaiono anche accanto alle casse di gioiellieri e orefici, di parrucchieri per signora, di negozianti di pellicce, pelletterie ed elettrodomestici e anche degli autoriparatori.

Ma le ricevute vengono emesse regolarmente dai commercianti e artigiani? E i clienti le pretendono? Noi abbiamo svolto una rapida indagine. Però prima di riportare i risultati, facciamo alcune considerazioni.

Partiamo dalla Costituzione. L'articolo 53 precisa che «tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità retributiva». Di conseguenza tutti i lavoratori dipendenti, privati e pubblici, e anche i pensionati, sono tassati direttamente alla fonte dei loro redditi, cioè sulla loro retribuzione o pensione. Analogamente quanti esercitano in proprio un'attività lavorativa dovrebbero denunciare i loro introiti (tutti) e versare le relative imposte. Non sempre, però, questo succede.

E' quindi necessario che tutti concorrano a impedire l'evasione. Anche se in Italia c'è un po' la tendenza al «farsi perdere», ci si deve ricordare che quelle tasse che non facciamo pagare ai negozianti, le paghiamo di più tutti noi. Ed esiste anche la possibilità di essere fermati dalla Guardia di Finanza e, se colti in fallo, di dover pagare multe fino a 45 mila lire.

E' pertanto nostro interesse — oltre che nostro dovere — controllare che, come disposto dal decreto ministeriale, ogni ricevuta fiscale sia datata e numerata in ordine progressivo e per anno solare e indichi la data, il domicilio e il codice fiscale dell'emittente, l'ubicazione dell'esercizio o del negozio, la natura, quantità e qualità dei servizi e delle prestazioni e, ovviamente, l'importo totale dovuto, che dev'essere identico alla cifra pagata. Infine l'importo delle singole prestazioni dev'essere comprensivo dell'Iva; non è quindi corretto chi ci dice: «Se vuole la ricevuta, le devo aggiungere l'Iva».

Dopo i ristoranti e gli alberghi, da due mesi è obbligatoria anche per parrucchieri per signora, meccanici, negozianti di elettrodomestici e orefici. Abbiamo intervistato il ministro delle Finanze, Franco Reviglio, su pregi e difetti del documento. Una nostra breve indagine ha dato risultati poco soddisfacenti: il disinteresse o la «complicità» dei clienti non fanno altro che agevolare le evasioni

di TEDDY MONTARSOLO e di LORENZO BORTOLIN

Reviglio: scrivete

Parliamo col ministro delle Finanze, Franco Reviglio, della nostra indagine sulla ricevuta fiscale: l'esito rispecchia una situazione generale? Reviglio risponde così:

«Io credo che la riforma fiscale stia andando molto bene, ma occorre fare delle precisazioni. L'esperienza più rilevante, naturalmente, è quella che si riferisce ai ristoranti per cui la riforma è in vigore ormai da dieci mesi. Vorrei citare qualche dato: fino a tutto novembre abbiamo compiuto oltre 130 mila controlli e nell'85 per cento dei casi si è messo in luce il rispetto delle norme e, quindi, solo il 15 per cento di irregolarità. Dal 1° novembre abbiamo la possibilità di fare i controlli anche sui clienti e le notizie sono confortanti. Per quanto riguarda parrucchieri, riparatori d'auto, eccetera, non abbiamo ancora dati così significativi perché si riferiscono a un periodo di tempo troppo ristretto».

• Come avvengono i controlli?

«Con una accurata programmazione in tutte le zone d'Italia. A fine anno '80 dovremmo aver fatto, più o meno, 180 mila controlli come ci eravamo prefissati».

• Si prevede quale sarà il gettito della ricevuta?

«Non è ancora possibile un bilancio in termini di maggior gettito. Bisognerà attendere i risultati del 1981. Ma già emerge che la ricevuta è uno

strumento efficace per eliminare le evasioni».

• Si parla tanto di moralizzazione della vita pubblica: una parola sul comportamento del cittadino-cliente.

«Questo è il punto più importante. Abbiamo programmato controlli e li abbiamo fatti. Ma il principale è quello che fa il cittadino pretendendo il rilascio della ricevuta fiscale e per l'importo effettivamente pagato. C'è un problema che sembra emergere soprattutto per i parrucchieri: ricevute inferiori alle somme incassate. In questo caso è evidente l'importanza del comportamento del cliente nell'interesse suo e della collettività. Parliamoci chiaro: chi accetta che sulla ricevuta sia indicato un importo inferiore a quello pagato, è perfettamente consapevole che si sta compiendo una evasione con la sua, per così dire, «partecipazione». Invito tutti a farsi parte attiva contro l'evasione. Nessuna riforma del genere può essere fatta senza la partecipazione dei cittadini. La lotta all'evasione è fatta dai grandi interventi, dai controlli da parte del fisco, ma anche dai comportamenti quotidiani dei cittadini. E quando un cittadino verifica situazioni irregolari, cioè ricevute fiscali non corrette, pretenda che siano fatte bene, altrimenti scriva direttamente al ministro delle Finanze documentando le irregolarità. Interventeremo subito».

I gioiellieri: risposte evasive



Gli orefici e i gioiellieri che abbiamo conosciuto nella nostra inchiesta sono apparsi più preoccupati, se non i più timorosi, nel rispondere.

Un orefice ha espresso riserve sul sistema fiscale e si è dilungato in precisazioni utili, ma non richieste: «La ricevuta non occorre per l'oro e per l'argento, ma solo per il platino e le pietre preziose — e cioè diamanti, zaffiri, rubini, smeraldi — vendute sia sciolte sia in oggetti in cui abbiano un valore maggiore rispetto alla montatura». In questi casi emette la ricevuta? «Sono articoli con un prezzo minimo di 350-400 mila lire, che praticamente non si vendono mai». Allora non compilate ricevute? «Per i cinghietti di orologio che sono in pelle di serpente o di coccodrillo è necessaria, anche se non siamo né pellicciai né vendiamo borsette!». Ma allora che cosa vende? «Qualche catenina d'oro, sveglie».

Gli altri casi si possono riassumere nell'esperienza avuta in un'oreficeria del centro: nelle vetrine arredate lussuosamente e con gusto, sono esposti oggetti di classe e pezzi firmati in oro e in argento. Il quarantenne titolare è evasivo: «I clienti non la richiedono». Diamanti e altre perle sembra non si vendano. «Trattiamo quasi solo oggetti per i quali la ricevuta non è richiesta». Controlli? «Finora non ne abbiamo avuti. In ogni caso penso che sarei in regola».

L'impressione generale non è quindi positiva: senza averne le prove, si avverte la tendenza all'omissione.

Il frigorifero non può sfuggire



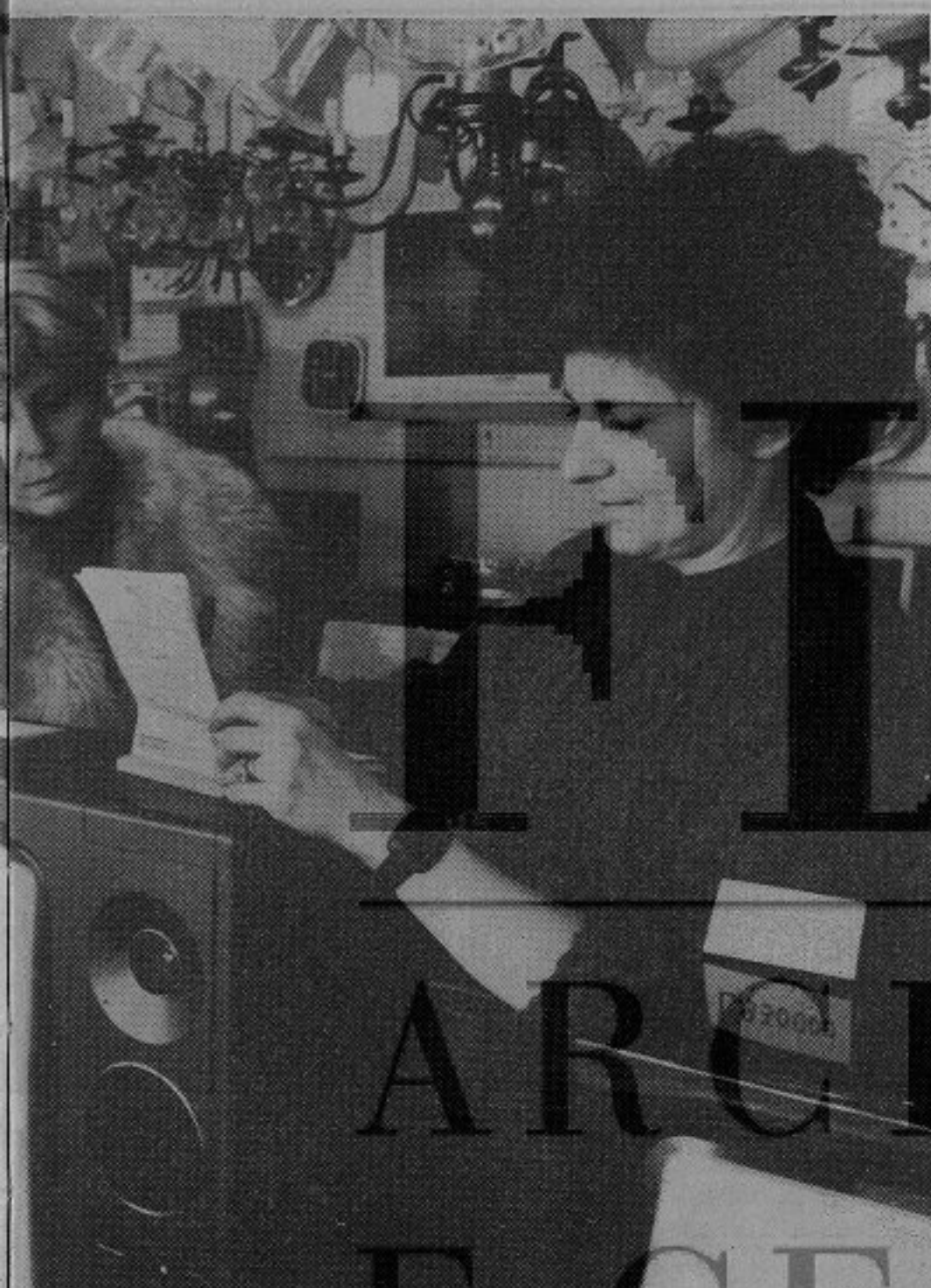
I negozianti di elettrodomestici sembrano avere le idee chiare. Conoscono gli oggetti per i quali la ricevuta è obbligatoria — e cioè frigoriferi, congelatori, aspirapolveri, lucidatrici, lavabiancheria, lavastoviglie, stufe, condizionatori, televisori, cucine, scaldacqua e scaldabagni — e non hanno dubbi in merito. O almeno così dichiarano a voce.

«Le merci da noi vendute — osserva il titolare di un grande negozio — hanno in genere dimensioni tali da rendere subito individuabile il cliente da parte della Finanza. In altre parole le possibilità di un controllo sono così elevate che non conviene correre il rischio».

Esiste, poi, un altro «deterrente psicologico»: «Dopo tre infrazioni — commenta un negoziante — c'è la sospensione della licenza. Di conseguenza è meglio essere corretti e dover pagare più tasse, che rischiare di perdere il reddito».

Un altro proprietario dichiara con sincerità di essere già stato multato «ma solo perché non avevo indicato il mio domicilio fiscale, e non per omessa o falsa dichiarazione sulla ricevuta fiscale. Si può incorrere una volta nella multa, non tre».

Circolano, però, delle perplessità: «Non capisco — osserva il titolare di un negozio di riparazioni tv — perché si deve fare la ricevuta fiscale per un televisore bianco e nero e non invece per i complessi hi-fi, il cui prezzo supera anche il milione. In compenso se si vuole far finalmente pagare a tutti il canone Rai, questa è l'occasione buona».



«Se perdo un'ora paga il cliente»



Meccanici ed elettrauto dimostrano una buona disposizione al dialogo: hanno accolto con entusiasmo il nostro invito a parlare del terribile «mostro». Niente lamentele, ma un'analisi dei suoi pregi («Pochi» dicono) e dei suoi guasti («Tanti», sostengono).

Un'opinione molto diffusa è che questo provvedimento finisca come sempre per danneggiare il piccolo, il possessore della boia, dove di solito non si è in più di due-tre a lavorare.

«Dover compilare la ricevuta fiscale significa sottrarre al lavoro almeno un'ora al giorno: quasi nessuno, infatti, può permettersi il lusso di assumere una persona solo per questo scopo. In qualche modo dobbiamo rifarci del tempo perso, e a pagare è inevitabilmente il cliente».

Prima dell'avvento della ricevuta fiscale, lavoretti come la messa a punto dei fari o la sistemazione del minimo erano gratuiti (bastava capitare al momento giusto e per il cliente il buco libero si trovava); oggi, fra l'obbligo della ricevuta e il tempo dedicato alla contabilità, addio piccoli favori.

Molti ammettono di essere evasori. «Ma chi non lo è in Italia?», aggiungono — «Perché dovremmo essere noi a sacrificarci, mentre tutto in giro odora di marcio (scandali, corruzione)?». «E non è neppure del tutto vero — dicono altri — che sia solo il lavoratore dipendente a pagare per tutti. Noi pure paghiamo, e salato, per servizi sociali inesistenti».

Nel conto manca la permanente



Abbiamo fatto una rapida inchiesta fra le colleghe, le amiche, le parenti che vanno per abitudine dalla pettinatrice, per farci raccontare le loro esperienze delle ultime settimane, da quando c'è «la novità».

E' venuto fuori che parla, la ricevuta, i parrucchieri più o meno la danno quasi tutti, o almeno la propongono. Spesso incompleta («Ma cosa fai quando te ne accorgi? Torni dentro a dirgli: guardi che ha segnato meno di quello che ho pagato?», dice un'impiegata cinquantenne), e senza contare che due volte su tre chi la compila dichiara candidamente: «Non le spiace se segno solo la permanente (o la piega, o il taglio)? Se no, non guadagno più niente». «Cosa gli rispondi? Che ti spiace?», dice un'altra cinquantenne, operaia — «Così la prossima settimana con qualche scusa aumenta il prezzo, e ancora una volta chi ci rimette sono io».

C'è anche il virtuoso, quello perfettamente in ordine: è a posto con la legge fin dal primo giorno, e se ne vanta. «E mi fa una rabbia — commenta la cliente di turno — dovergli anche fare i complimenti, come se fosse l'unico, lui, a pagare le tasse».

C'è invece l'ipocrita, che ha subito ritoccato i prezzi «per coprire le spese che ho adesso». «Ed è una vergogna — chi parla, questa volta, è un parrucchiere onesto — perché la cliente che se ne va un po' seccata, ma rassegnata alla messa in piega maggiorata di mille lire, non sa che con il suo aumento di ricevute ne ha pagato un intero blocchetto».

Come si comportano i clienti

Ma noi pretendiamo che ci rilascino la ricevuta fiscale?

L'atteggiamento degli italiani (secondo la nostra indagine) ancora una volta è determinato più da interessi personali che da un comune senso di rispetto della legge.

E anche se tutti sanno che converrebbe far pagare le tasse al parrucchiere, all'orecchio, al dentista... così come le pagano tutti i lavoratori dipendenti, molti preferiscono un'autoriduzione immediata.

Un operaio di Mirafiori: «Il mio dentista mi ha spiegato che se volevo la

ricevuta fiscale era costretto ad aumentarmi il prezzo di centomila lire. Gli ho detto: «Lasci perdere»».

Un impiegato Teksid: «A mia moglie, dal parrucchiere, hanno spiegato che se fanno la ricevuta devono pagare più tasse e se pagano più tasse sono costretti ad alzare i prezzi adeguandosi ai listini comunali. Così lei non ha insistito».

In numero molto minore gli intransigenti che pretendono una ricevuta fiscale corretta.

Operaio a Mirafiori: «Io gli ho risposto: noi siamo

in due e abbiamo mangiato due pizze, non una, quindi scriva pure il totale giusto».

Perché siamo noi che dobbiamo aiutare lo Stato a combattere le evasioni. Perché in Italia abbiamo l'abitudine di criticare il malcostume e stupirei degli scandali sui giornali, poi siamo subito pronti a chiudere un occhio sul nostro vicino (parente o amico) che, furbo, riesce a evadere e truffarci tutti insieme».

Un operaio di Rivalta: «Il meccanico è un mio vecchio amico, non oso nemmeno chiedergliela».

Pochi onesti, molte evasioni

Gli accertamenti riguardanti la ricevuta fiscale sono affidati agli uffici Iva e al gruppo della Guardia di Finanza — dice un funzionario dell'ufficio Iva di Torino —. Ma in pratica, per l'esiguità dei nostri organici (in tutto 150 persone che devono sbrigare montagne di pratiche fra le più disparate) a svolgere questo incarico rimangono quasi sempre i finanziere. In abiti borghesi si appostano entro un centinaio di metri dal negozio sotto osservazione e attendono l'apparizione del cliente. Appena costui entra nella loro zona d'intervento, scatta l'operazione «accertamento sul fatto». Controllano la ricevuta e, se questa non combacia con la «madre», cioè l'originale che rimane alla ditta, allora fioncano le multe.

Per quanto vistose siano le lacune di questo tipo di azione (le distanze da rispettare, invece di snellire, complicano le operazioni) e limitato il numero degli interventi, già qualche risultato si comincia a vedere. Soprattutto dal punto di vista emotivo, come deterrente psicologico. Secondo una recente indagine sindacale, per alberghi e ristoranti le entrate da ricevuta fiscale nei primi tre mesi della sua applicazione sono tre volte superiori a quanto dichiarato in un anno.

Un fenomeno, quello dell'evasione fiscale che, una volta scoperto, rivela tutta la sua gravità. Ecco alcuni dati significativi di dichiarazioni antecedenti la ricevuta:

ALBERGHI

Il 19,5 per cento degli esercenti dichiara un volume di affari inferiore ai 6 milioni; il 35,5 per cento inferiore ai 12; il 26,2 per cento dai 12 ai 36 milioni.

RISTORANTI-BAR

Il 4,5 per cento degli esercenti dichiara un volume di affari inferiore ai 6 milioni; il 51,2 per cento inferiore ai 12; il 37 per cento dai 12 ai 36 milioni.

MEDICI

Il 14,1 per cento dichiara un volume di affari inferiore ai 6 milioni; il 46,7 per cento inferiore ai 12; il 36,7 per cento dai 12 ai 36 milioni.

Infine su 3524 professionisti torinesi, oltre il 90 per cento dichiara redditi che non superano i 10 milioni mentre oltre il 50 per cento dichiara redditi inferiori ai 5 milioni.

Dati praticamente simili per commercianti, geometri, rappresentanti. E finiamo con qualche curiosità: il castoreo, tra le pellicce (e non ci si spiega il perché) è la sola a essersi salvata dalle «grinfie» della ricevuta mentre ci sono finite dentro le pelli di coccodrillo e rettili vari.

Attenzione per il settore mobili: ricevuta fiscale in agguato qualora vi sia incorporato un elettrodomestico (esempio: cucina americana con inserito frigo o lavastoviglie).

Due scorciatoie per i ristoranti



Sono stati i ristoranti e gli alberghi i primi a subire la grande ondata Reviglio. A distanza di tre mesi dall'entrata in vigore della ricevuta fiscale, siamo andati in giro per verificare come è stata accettata questa novità dai diretti interessati (clienti e gestori).

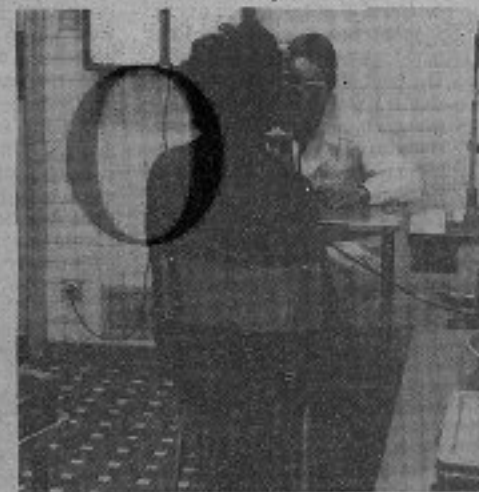
Dalla nostra inchiesta-campione è emerso questo. Nei ristoranti di lusso e in quelli di un certo livello accade, più di rado, di essere «circuiti»; negli altri (specie in quelli a gestione familiare) la ricevuta fiscale è oggetto di patteggiamenti.

Questa è la realtà e come tale noi la registriamo. Se poi questo comportamento sia giustificato o meno («Non possiamo fare altrimenti, già siamo costretti a vivere sul filo, applicare alla lettera la disposizione significa per noi dover chiudere bottega entro due giorni», è la loro difesa) non spetta a noi dirlo.

Ma vediamo queste scorciatoie. C'è il caso del cliente di vecchia data. Eccolo che sta per tirare fuori il portafoglio ma l'altro lo previene. «Sa, dottore, c'è la ricevuta fiscale. Non le dispiace se ci mettiamo un po' d'accordo fra noi? Siamo amici, non è vero?».

Altre volte — ma accade più di rado — la ricevuta fiscale non compare neppure: cliente e padrone del locale, al momento di pagare, si accordano per una piccola riduzione. C'è anche chi ci prova con il cliente occasionale («Se lui accetta bene, altrimenti faccio finta di abboccare e intanto gli rifilo un conto più alto», pensa lo sfacciato).

Il medico sorride e il malato tace



Diverso è il discorso per i medici specialisti: per le loro prestazioni non dovrebbero emettere la ricevuta fiscale, ma la fattura quietanzata.

Dal punto di vista pratico non c'è differenza. Inoltre le spese per cure mediche specialistiche compiute in Italia e documentate possono essere dedotte nella dichiarazione dei redditi (il noto modulo 740). In definitiva i pazienti dovrebbero pagare meno tasse che, invece, dovrebbero essere versate da questi professionisti.

Ma la situazione qual è? In una clinica torinese, dove esercitano diversi specialisti, un'infermiera ha l'abitudine di chiedere, prima della visita, se si vuole o no la fattura: nella quasi totalità dei casi il documento è rifiutato.

D'altra parte alcuni lavoratori non conoscono o non vantano il loro diritto. «Quando il dentista mi ha chiesto se volevo la fattura — ha detto un impiegato di corso Marconi — ho risposto che non mi interessava. Ho avuto il dubbio che ci fosse sotto qualcosa solo quando lui mi ha ringraziato, sorridendo».

Accanto ai medici che si comportano in questo modo (e senza voler generalizzare le esperienze delle persone cui ci siamo rivolti in merito) esistono moltissimi specialisti che sfuggono ai controlli del fisco. «Mia moglie si è recata dall'oculista qualche settimana fa — osserva un impiegato —. Alla fine della visita l'unico gesto compiuto dal professionista è stato di intascare il denaro».

Vivere
oggi

L'inferno della droga

di MARIA PIA TORRETTA

Maggio 1970. Nei licei di molte città italiane, presidi progressisti organizzano conferenze sulla droga. Domande provocatorie dei ragazzi, risposte molto serie degli esperti. Qualche padre (di quelli non progressisti) protesta. «A che cosa serve dare pubblicità a queste cose?», chiede. «Solo ad accendere la curiosità dei nostri figli».

Maggio 1980. Un settimanale pubblica una guida per i genitori, con l'elenco degli indizi che devono insospettire nel comportamento dei ragazzi, e i sug-

gerimenti per scoprire se si drogano. È un articolo incalzante e allarmato: il tempo in cui si potevano trascurare le stranezze degli adolescenti è finito — dice chiaramente —, oggi un figlio «strano» deve comunque insospettire.

Esagerazione? Forse. Quel che è certo è che l'offensiva lanciata contro la droga dieci anni fa, magari con una certa superficialità disinformata, non è servita a molto. Secondo le ultime statistiche oggi in Italia quelli che consumano eroina e morfina sono quasi 70

mila, il trenta per cento tossicodipendenti.

La realtà della droga è entrata nella nostra vita. I giornali ci portano in casa i morti per overdose, l'ultima una ragazzina delle medie. Ma droga non è solo facce stravolte e corpi ragomolati fotografati dalla cronaca. Ci sono i compagni di tuo figlio che si trovano a «fumare», e tuo figlio che continua a dire «...fa meno male di una sigaretta». E intorno, nella città, gli altri. Lì si incontra verso sera: magri, stralunati, cercano il buio dei giardini per consumare il rito che è ragione della loro giornata. Sbucano davanti alle macchine, ondeggiano come se l'asfalto fosse mare; a fermarsi è la macchina perché loro non si spostano. Sono giovani, soprattutto: l'ottanta per cento di chi vive di droga ha meno di 25 anni. Fra i minorenni molte ragazzine.

Chi ha figli ha paura. E più nessuno può dire: non mi riguarda.

Bruna è morta

L'avevamo intervistata due anni fa: era in ospedale, per disintossicarsi. Ci raccontava di lei, Bruna, la sua vita sballata, la sua casa squallida, il figlio, giovanissima. Poi l'incontro con un ragazzo simpatico, la fuga dalla realtà.

«All'inizio avevo paura — diceva —, non volevo. Poi ho chiuso gli occhi... Mi sono messa a piangere. Piangevo perché per la prima volta in vita mia ero felice». Mentre raccontava, le tremavano le mani. Ogni tanto si allontanava. Andava a bere vino per resistere alla mancanza di eroina.

Bruna si procurava i soldi per la droga sulla strada, come tante altre. «Ci si buca per trovare il coraggio di battere. E si batte per avere i soldi per bucarsi...». Era una ragazza intelligente. Un caso diverso, ci avevano detto i medici: gli altri, dopo cinque anni di eroina (Bruna aveva cominciato a 18) si spengono, lei invece allegra e vivace, pronta a raccontare i suoi problemi, a trovare cause motivate e giustificazioni a quel suo particolare, ossessivo, inte-

resse al «magico rito» della siringa.

Che cosa farai fuori di qui? le avevamo chiesto.

«Subito mi seppellisco in casa — aveva risposto —. Andare in giro di giorno mi vergogna: sono la drogata, quella che si buca, e sono stanca di vedere il disprezzo sulle facce dei vicini. Poi, dopo un po' di giorni che me ne sto chiusa in casa, non resisto. Torno in piazzetta: dove posso andare? Lì sono fra gente che mi capisce».

Fuori dall'ospedale, l'avevamo incontrata un giorno nelle vie del centro. Truccata, ben vestita, più magra («il metadone gonfia», ci aveva detto). Diversa, quasi irriconoscibile. Aveva salutato appena, distante. Ci era sembrata così normale, così «non malata». Avrà smesso, avevamo pensato; avrà cercato un lavoro vero, forse ce l'ha fatto.

Bruna è morta il mese scorso. Gli ultimi tempi — ci hanno detto — non si buca quasi più. Beveva vodka, due bottiglie al giorno. E quello che non aveva ancora distrutto l'eroina, ha fatto l'alcol. Aveva 25 anni.



Due anni fa: il professor Morgando con Bruna ricoverata in ospedale per disintossicarsi. In alto, un agente soccorre un giovane colpito da malore dopo essersi iniettato una dose di eroina

Morfina

«In Italia muoiono più ragazzi cadendo dal motorino che per overdose. La droga è «uno» dei tanti problemi che possono colpire i nostri figli. Io non penso che sia utile per i genitori vivere nell'incubo: è un atteggiamento controproducente. Tutto l'allarme sull'argomento va ridimensionato».

Detto da Enrico Morgando — già responsabile dell'assistenza ai tossicodipendenti all'Astanteria Martini di Torino e oggi nel Comitato regionale per la prevenzione, la cura, la riabilitazione degli stati di tossicodipendenza — queste parole non possono che rassicurare i genitori (e sono tanti, ormai) che dicono di essere in ansia continua, di spiare i figli alla ricerca del «segno».

«Come fare per capire. E' la domanda che mi viene rivolta invariabilmente. La droga è diventata «il nemico» dei genitori, e importa solo sapere se la prendono. Lo stesso atteggiamento hanno i padri dei ragazzi che si stanno disintossicando. Come se, eliminata la sostanza, si eliminassero tutti i problemi. Invece un ragazzo che non comunica, non studia (o non lavora), rifiuta di vivere come gli altri, avrà — e darà — gli stessi problemi anche dopo la disintossicazione. La droga è una conseguenza, non la causa».

A circa tre mesi dall'entrata in vigore del decreto Aniasi sulla distribuzione del metadone ai tossicodipendenti, il professor Morgando ci spiega la situazione del Piemonte.

«A differenza di altre regioni, come la Lombardia, il Piemonte aveva già fatto la scelta del metadone. Il decreto ci ha trovati pronti. Prima erano gli ospedali a distribuirlo, di comune accordo con i servizi a carattere dipartimentale del Comune di Torino incaricati, fra l'altro, dei tossicodipendenti. Il decreto di Aniasi ha stabilito un ulteriore de-

Due storie, due giovani vite

Una famiglia lotta insieme con Antonio

Alto, spalle larghe, le gambe robuste di chi ha corso molto dietro un pallone. Questo era Antonio, secondo di cinque figli, una famiglia a posto: pochi soldi in tasca, pochi vizi.

Un giorno Antonio se ne va in Inghilterra, quasi all'improvviso, e al ritorno è un altro: indifferente e tetro, apatico e violento. Ingobbito nella sua magrezza, le occhiaie scavate, il volto grigio.

«Adesso sappiamo che era andato via per drogarsi in pace — dice la madre —, che già lo faceva prima, che aveva trovato mille modi per ingannarci».

Tornato a casa, Antonio sta male. Un'intera notte con la febbre, scosso da tremulti. Vomita e suda. E ancora i genitori non capiscono: pensano a una strana influenza.

Passa altro tempo, e la cosa si ripete. Loro dicono: sarà un'intossicazione per qualcosa di guasto. «Pot è arrivato Luciano, il figlio più grande che era via per lavoro — è sempre la madre che racconta —. Quando lo ha visto, è diventato pallido. «Ma come?», ci ha detto, «ma non capite? questa è una crisi di astinenza»».

Da allora è cominciata la lotta: da una parte la famiglia, dall'altra il ragazzo nemico. Si prova con la disintossicazione. «Ma non servirà a nulla», dicono i medici, perché lui non «vuole» aiutarsi. Quando esce dall'ospedale, a posto, presto riprende come prima. Peggio di prima, perché ora in casa sanno e lui non finge più. Non si controlla e sono scene terribili. «E' un ragazzo intelligente — ripetono i medici — deve convincersi da solo». Si dice spesso che chi si droga ha in sé il desiderio della morte. Che il drogarsi è un suicidio differito, un tentativo più o meno inconscio di autodistruzione. Si vede allo-

ra che Antonio non voleva uccidersi. Quando l'ennesimo esame medico gli dimostra che il fegato si sta disgregando, quei numeri sul foglio dei risultati sono decisivi più di tante parole, e preghiere, e scemenze.

Decide che vuole venire fuori. E' passato ancora tempo. Oggi Antonio lavora, regolarmente, ha una ragazza buona; il passato, cancellato. «Si parla troppo dei drogati — dice —. Tutti vogliono spiegare, compatire. Parlate un po' di meno. Compattate un po' di meno. Chi si droga non merita comprensione né pietà. Deve capire da solo».

E' la madre che ha saputo salvare Paola

«Per uscire dal mondo delle illusioni e affrontare la vita vera hai bisogno di una mano che ti aiuti. Io è grazie alla mamma che ce

l'ho fatta. Senza di lei, non so...». Parla Paola, 17 anni che valgono la maturità dei «grandi». Quello da cui è uscita lei, che lei ha vissuto fra i 12 e i 16 anni fa crescere, se ne esce.

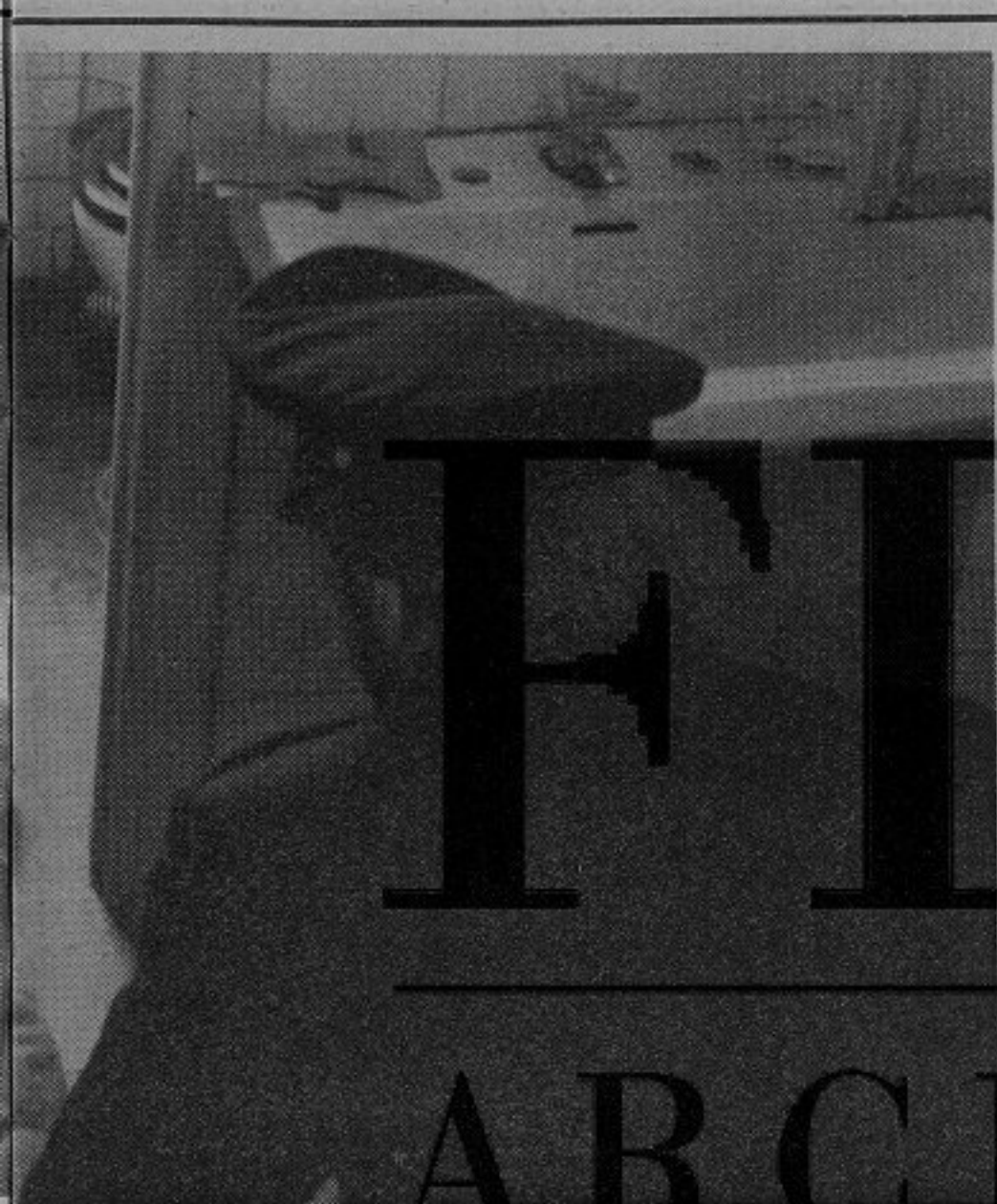
Si dice che alle spalle dei ragazzi drogati c'è spesso una famiglia sgretolata. Paola, allora, è il caso tipico. «Cinque anni fa, quasi di colpo, papà se n'è andato e mamma è diventata strana: cattiva, dura, come si vendicasse da sé me del male che lui le aveva fatto. Io le volevo molto bene: all'improvviso mi sono trovata a odiarla, quasi più di quanto odiavo lui per essersi andato a quel modo. Erano scene, ogni giorno. Così una sera non sono tornata a casa, me ne sono andata con un gruppo di ragazzi che avevo conosciuto e che mi sembravano tanto affettuosi, e buoni, e gentili».

«Entrare nel giro», è fin troppo facile per un'adolescente sprovveduta e delusa: «Ti illudi di aver trovato qualcuno che ti dà amo-

re. Invece è un mondo perverso in cui l'amore non esiste. Per l'altro tu sei solo un mezzo che gli procura i soldi necessari. Piccoli furti, ma soprattutto prostituzione, e tanta fame. «Queste cose bisogna si sappiano. E' l'unico modo, secondo me, per tenere al riparo quelli che sono tentati e si aspettano tante cose belle da un mondo di avvoltoi. Perché entrare è facile, uscirne quasi impossibile».

Tu, però, ce l'hai fatta. «Con quel cinque, forse dieci per cento che ha fortuna. Ma mi ha aiutata la mamma, l'ho detto».

«Per mesi sono stata come malata — dice la mamma — non mi importava più di niente e di nessuno. Poi ho cominciato a cercare Paola dappertutto, un indizio dietro l'altro, finché l'ho trovata, in un'altra città. Allora ho fatto di tutto per capirla, per capire quali parole dovevo dire per colpirla, per convincerla. Piano piano, molto piano, ne siamo uscite insieme».



metadone, soluzioni di ripiego

centramento. Ora anche i medici privati possono distribuire la sostanza, sempre in accordo con i centri pubblici autorizzati.

• Dal punto di vista medico il metadone è meno dannoso dell'eroina?

«È difficile rispondere a questa domanda. La tossicità del metadone è conosciuta perfettamente perché negli Stati Uniti si ha ormai esperienza di migliaia e migliaia di casi, e con l'eroina questa casistica non c'è. Secondo alcuni, per il fegato il metadone è addirittura più tossico, ma non dobbiamo dimenticare che accanto a quella fisica c'è una tossicità sociale: alterazioni del comportamento che spaventano. La persona che fa uso di eroina ha un atteggiamento che difficilmente le consente di integrarsi nella società. Il metadone facilita l'inserimento».

• Ma perché proprio il metadone?

«È chiaro che questa non è la soluzione: è solo una modalità di tamponamento del fenomeno dipendenza, uno strumento per arginarla, fin troppo simile alla sostanza da cui si deve disintossicare il paziente. Ma la maggior parte dei tossicodipendenti non può essere disintossicata direttamente».

«In queste condizioni — prosegue Morgando — gli scopi del metadone sono essenzialmente tre. Riduce la dipendenza dalla sostanza e soprattutto dal modo di assumerla, e per questo è l'ideale perché non può essere iniettata, dunque è meno appetibile; manca tutta la parte rituale, a volte la più importante. Poi il metadone è chimicamente puro e non può essere inquinato con sostanze da taglio, e così fra l'altro si riduce il rischio di infezioni. Infine migliora il rapporto con l'ambiente. Il tossicodipendente che non deve darsi da fare per procurarsi la sostanza ma la riceve regolarmente vive con mag-

giore equilibrio. Comunque la terapia sostitutiva non si attua solo con il metadone. Dopo il primo decreto Aniasi ne è stato emanato un secondo che al metadone affianca altre sostanze: per esempio la morfina in via sperimentale».

• La morfina non rappresenta un passo indietro, un ricadere in una sostanza che dà dipendenza, come l'eroina, e da cui ci si deve comunque disintossicare?

«Il metadone è schifoso. Impedisce di stare male ma non fa stare bene, dunque diventa una vera medicina e il tossicodipendente non è invogliato a mettersi in cura. E come se uno di noi, abituato al caffè ogni mattina, fosse costretto da un giorno all'altro a iniettarsi in vena invece di berlo. D'altra parte dire "metadone sì, tutti gli altri farmaci no" — come faceva in pratica il primo decreto Aniasi — è come dire che il metadone va benissimo, il che non è vero. Per questo si è deciso di sperimentare altre sostanze, in particolare la morfina che era già in uso per iniziative sponta-

nee a Milano, a Roma».

• Quali vantaggi dà la morfina rispetto al metadone?

«Quello di essere iniettabile, dunque più piacevole: infatti, in un primo tempo la cosa importante è riuscire ad agganciare il drogato e cercare di farlo ragionare. E l'individuo che deve convincersi di poter fare a meno dell'eroina, e per arrivare a questo risultato qualunque farmaco può andare bene».

• Ma anche l'eroina, allora, purché opportunamente dosata. E per questa via tanto varrebbe decretare «eroina libera»...
«Liberalizzazione è cosa totalmente diversa da legalizzazione. Per il tossicodipendente la liberalizzazione potrebbe anche non essere un gran male (a parte il fatto che gli verrebbe a mancare completamente la spinta a creare interessi alternativi, che è l'unica possibilità di recupero). Ma occorre pensare soprattutto agli altri, quelli che si trovano nella zona di pericolo. Per loro l'eroina libera sarebbe una spinta pericolosissima».

Quanti a Torino i tossicodipendenti

Si possono contare i tossicodipendenti di una città come Torino? Dire chi sono, e quanti sono? In apparenza, oggi, è abbastanza facile.

Chi vuole essere sottoposto a terapia sostitutiva (metadone o morfina) deve mettersi in contatto con i servizi che si interessano della disintossicazione. Se consideriamo quelli che si trovano in terapia (800-1000 persone) e quelli che sono passati nei centri, il conto è presto fatto: si tratta di circa 2000 persone, il cinquanta per cento delle quali lavora più o meno saltuariamente. E' pro-

babile però che il numero reale sia triplo.

Dei tossicodipendenti individuati come tali in carcere in seguito a un arresto, solo uno su tre era già noto agli operatori cittadini che si occupano del problema. A sfuggire sono soprattutto i più giovani, quelli che in genere si trovano nella cosiddetta «luna di miele con l'eroina» (come gli inglesi chiamano la fase iniziale della dipendenza), il periodo più o meno breve in cui il fisico non risente della tossicità della sostanza. Poi cominciano le alterazioni organiche, e i veri problemi.

... nella tua via
c'è un negozio SIMPATIA



Se fra le 2000 pellicce Fivi Furs la tua non c'è...
te la facciamo su misura.



D'accordo, non avrai sei braccia come una dea indiana. Ma se proprio fra le 2.000 pellicce

Fivi Furs — la tua non c'è: nessun problema! Fivi Furs te la confeziona su misura. Perché Fivi Furs è un vero laboratorio artigiano e ti dà tutta la convenienza dell'acquisto diretto dal fabbricante. In più, Fivi Furs ti dà queste garanzie: garanzia sulla qualità e la provenienza

delle pelli impiegate; garanzia sulla confezione e sulle lavorazioni effettuate; garanzia di poter

sempre usufruire del laboratorio per modifiche o aggiornamenti. E poi... guarda che splendido omaggio è pronto per te! Insomma, vieni in corso Trapani 95: la tua nuova pelliccia ti sta aspettando.

fivi furs

Laboratorio artigiano
di Pellicceria
in Corso Trapani 95.

Aperto dal Lunedì mattina al Sabato sera.
Alla Domenica defilè.

SPECIALE
"ILLUSTRATO FIAT"
IN
OMAGGIO
uno splendido
dipinto
alle acquirenti di
una pelliccia

Quando l'auto si veste all'americana

Tutte le auto Fiat e Lancia che vanno negli Usa Come e perché cambia volto una vettura destinata al mercato americano - La storia fotografica dei cento particolari che di Ritmo fanno Strada

di Ettore Gregoriani

Durissimi esami per poter entrare negli Stati

Sono vetture che nascono, come le altre, a Torino o a Chivasso, ma vivranno per le strade di San Francisco o di Filadelfia. Per questo contano in miglia, le loro indicazioni parlano inglese, sono vestite all'americana. Ogni anno circa 40 mila vetture Fiat si imbarcano e attraversano l'Atlantico con tutte le carte in regola per circolare negli Stati Uniti. Un «passaporto Usa» difficile da ottenere data la severità delle leggi sull'omologazione vigenti in quel Paese. Sei modelli in tutto, quattro Fiat e due Lancia cambiano «faccia» e «carattere» per adattarsi alle norme di circolazione americane: 124 Spider, Ritmo (che prende il nome di Strada), Fiat 131 commercializzata con il nome «Brava», Beta coupé e Lancia Zagato. Sono le rappresentanti della marca Fiat oltre oceano sul mercato più competitivo e tecnologicamente più sofisticato del mondo.

La loro storia s'inizia proprio negli Stati Uniti dove di anno in anno viene messa a punto una regolamentazione sempre più severa circa il controllo delle emissioni e la sicurezza delle vetture circolanti. Si tratta di norme molto restrittive per combattere inquinamento e morte sulle strade, problemi che nel Paese del «gigantismo» assumono dimensioni impressionanti. Per garantire l'applicazione delle leggi esistono due organismi federali: l'Epa, ente per la protezione dell'ambiente e, in California, il suo corrispettivo Arb e l'Nhtsa, l'ente nazionale per la sicurezza del traffico.

Sono loro lo spauracchio dei costruttori stranieri che vogliono esportare auto sul mercato americano. Le organizzazioni federali, infatti, prima di consentire la vendita di un modello negli Stati Uniti, lo sottopongono a una vera e propria distruzione programmata. Si incomincia con la verifica dei paraurti. Tanto quello anteriore quanto quello posteriore devono resistere a un urto di

5 miglia orarie. Poi la vettura viene lanciata frontalmente contro una barriera alla velocità di 30 miglia all'ora (circa 50 chilometri). A bordo dell'auto manichini dotati di strumenti di rilevazione elettronici indicano la sorte che toccherebbe ai passeggeri. Ed è solo l'inizio. Il programma prosegue con una serie impressionante di incidenti: tamponamento, urto laterale sul fianco destro, su quello sinistro, due scontri frontali con un'inclinazione di 30 gradi verso de-

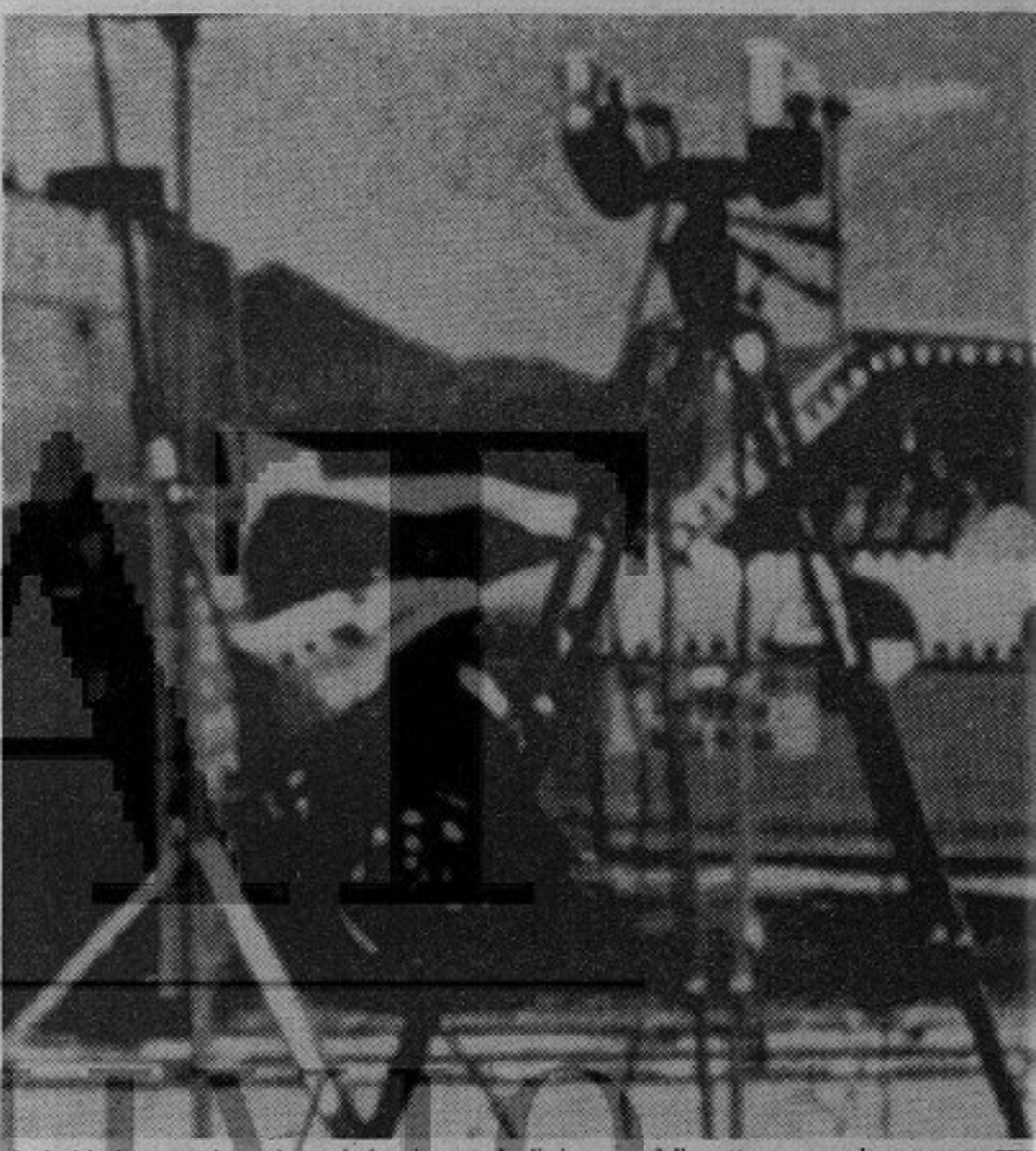
stra e verso sinistra.

Immaginate, insomma, una barriera del peso di 1800 chili che si abbatte contro la vettura da ogni angolazione possibile alla velocità di 50 chilometri all'ora. Il risultato? Un blocco di rottami all'interno del quale lo spazio occupato dalle persone, l'abitacolo, resta intatto. Quando va bene. Cioè se il modello è stato costruito con tecnologie d'avanguardia e progettato tenendo presente come obiettivo principale la sicurezza delle persone.

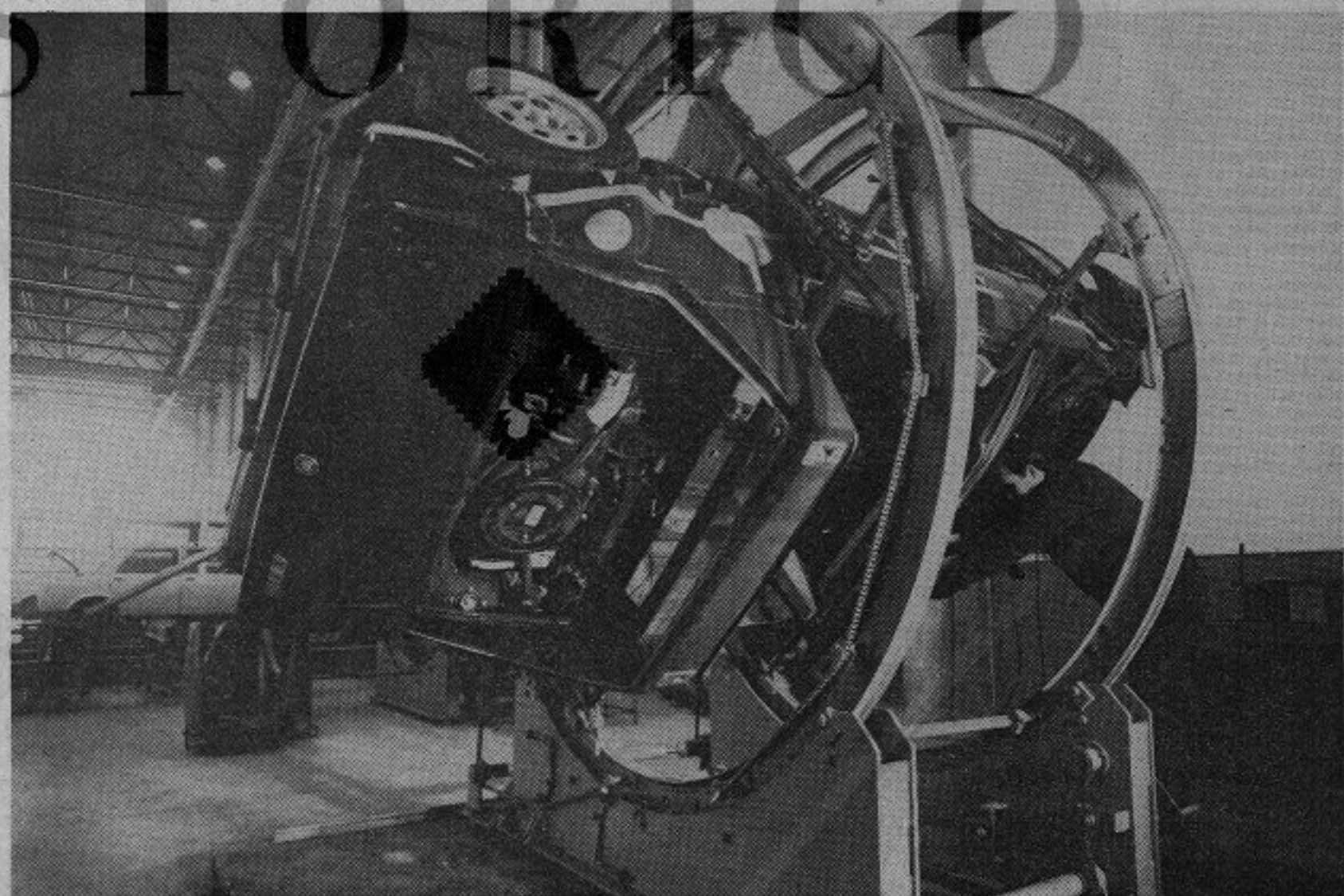
Un compito non dei più facili se pensiamo al «crash-test» eseguito quest'anno a Phoenix, Arizona, su 12 modelli commercializzati negli Usa. La prova, destinata a informare gli automobilisti americani circa il grado di sicurezza delle vetture che vengono loro offerte, ha «bocciato» dieci modelli (giapponesi e tedeschi). Due sole vetture si sono trasformate in uno scudo capace di proteggere gli «uomini» a bordo: la Chevrolet «Chevette» e la «Strada-Ritmo».

L'esame-sicurezza eseguito dall'Nhtsa si conclude con una serie di verifiche sulle deformazioni e i danni subiti dalla vettura. La più spettacolare di esse consiste nell'infilare l'auto all'interno di due anelli, simili a un enorme girarrosto e farla ruotare sull'asse longitudinale per stabilire l'entità delle perdite di carburante dopo l'urto. A queste fuoriuscite di benzina infatti sono da imputare gli incendi delle vetture che hanno avuto un incidente.

Tutte le nostre auto esportate sul «mercato pilota» americano si presentano a queste prove senza grandi modificazioni. Accorgimenti e soluzioni tecniche destinati a essere adottati, nei prossimi anni, anche sulle vetture «europee». Basti pensare che la regolamentazione in vigore quest'anno in Svezia è quella adottata dagli Stati Uniti nel 1973. I risultati positivi ottenuti dalle vetture Fiat e Lancia nelle prove di «crash» sono dovuti quasi esclusivamente all'attenzio-



La legislazione americana è severissima in materia di sicurezza delle vetture e prevede numerose prove



Nella foto una X1/9 durante una prova di «roll-over» statico eseguita presso il Centro Sicurezza Fiat per verificare le perdite di carburante dopo l'incidente

Esportare negli Usa vuol dire qualità

Un volume di vendite che si aggira intorno ai 10 milioni di vetture nuove ogni anno. La competitività esasperata di un confronto al quale partecipano tutte le Case automobilistiche mondiali. Vetture di tecnologia sofisticata, capaci di adeguarsi alle severissime norme di sicurezza e anti-inquinamento della legislazione statunitense. Questo è il mercato americano. Esportare auto su quel mercato vuol dire costruire un prodotto d'avanguardia che sia un biglietto di presentazione delle capacità di un'azienda.

Perciò, più che fare concorrenza ai grandi costruttori locali o al nuovo espansionismo giapponese le auto Fiat e Lancia che «emigrano» negli Stati Uniti sono destinate a un segmento di mercato ben definito. Come dire, insomma, che la Fiat commercializza negli Usa una gamma di vetture selezionata e specializzata. Sono le piccole sportive dalla inconfondibile linea «made in Italy», temperamento brillante, facili e divertenti da guidare. Non somigliano in nulla alle grosse auto americane sotto il cui cofano ronzano motori a otto cilindri ma offrono ugualmente un

buon confort e consumano un terzo. La loro cilindrata, media per l'Europa, ne fa in America delle «compact cars», cioè quelle piccole vetture verso le quali, in questi ultimi anni si è irreversibilmente orientata la domanda.

Crisi energetiche e aumento del costo del denaro hanno spinto gli acquirenti americani a scegliere sempre più sovente auto dalle dimensioni ridotte e dai consumi contenuti. Questa situazione privilegia le Case automobilistiche come la Fiat che hanno una tradizione prestigiosa nel settore delle auto medio-piccole. Anche perché al cliente d'oltre oceano che dà per scontate le caratteristiche di sicurezza della vettura che gli viene proposta Fiat è in grado di offrire tutta l'esperienza maturata in anni di studi sulla struttura ottimale di un veicolo.

Da sempre nel sogno di una certa fascia di automobilisti americani c'è una Ferrari (basta capitare di fronte a un salone di Boston o di Los Angeles dove sia esposta una vettura della Casa di Maranello per trovare decine di persone che aspettano di poterla ammirare) e subito dopo tutte le

spider e i coupé italiani, dalla Lancia Zagato alla X1/9 (che nel 1980 è stata la vettura sportiva di minor consumo commercializzata negli Usa).

L'identikit dell'americano che acquista auto Fiat o Lancia cambia a seconda dei modelli che si prendono in considerazione. Chi compra una Strada sceglie fra un'ampia gamma di vetture americane, tedesche, giapponesi ed è influenzato dal prezzo, dal consumo, dai costi di gestione. Il successo della X1/9 invece è stato decretato dai giovani fra i 20 e i 25 anni affascinati dalla linea modernissima del modello, la più vicina fra le vetture di serie, al «dreamcar», l'auto di sogno tanto apprezzata dalle ultime generazioni.

Professionisti, uomini «arrivati» sui 30-35 anni sono i più affezionati clienti della 124 Spider, il classico di Pininfarina che vuol sempre dire una linea prestigiosa sposata a una meccanica collaudatissima. Beta coupé e Lancia Zagato sono per chi vuole il massimo di classe, accessori, confort prestazionali. Un cliente dall'età media di 30 anni, disposto a spendere per avere il meglio.

«crash» destinate a verificare che i modelli abbiano caratteristiche corrispondenti alle norme.

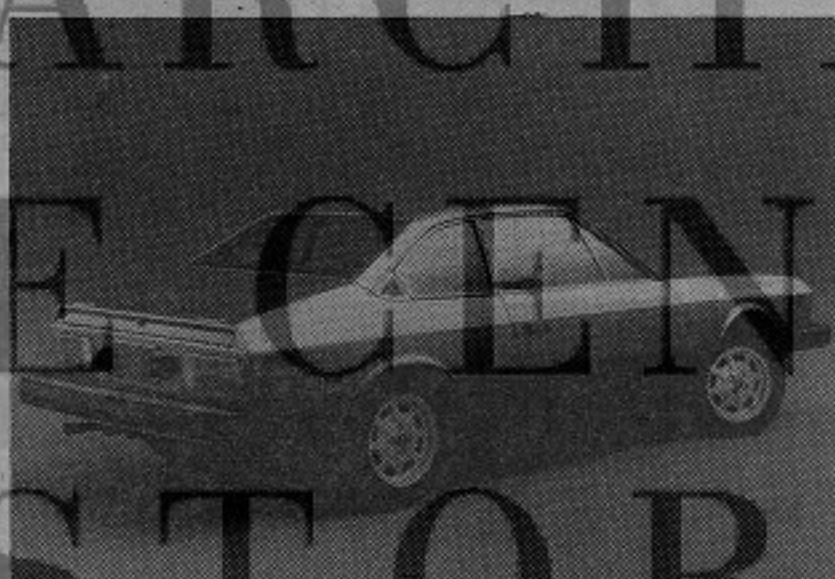
Uniti

ne posta nella progettazione dei veicoli e alle sofisticate tecniche di elaborazione elettronica usate nella definizione della loro struttura.

Un po' diverso il problema delle norme anti-inquinamento. Per adattarsi a queste, le vetture Fiat e Lancia vengono dotate di soluzioni tecniche particolari. Innanzitutto la marmitta catalitica. Si tratta di una specie di silenziatore montato sul primo tratto della tubazione di scarico. Nel suo interno è situato un supporto ceramico detto monolite che ha una funzione ossidante e riducente sui gas di scarico. In pratica funziona come un bruciatore posto a valle del motore e capace di eliminare gran parte degli ossidi di carbonio e di azoto presenti nei residui, i quali, in questo modo, diventano più inerti.

Fra i più efficaci strumenti di controllo delle emissioni è l'iniezione elettronica. Con la sua adozione il miglior rapporto stechiometrico, quindi la più corretta combustione, ha consentito di avere motori che inquinano meno. Le vetture destinate agli Stati Uniti oltre che di iniezione elettronica sono dotate anche di un altro strumento: la sonda lambda. E' un sensore che somiglia a una lunga candela piazzata dopo il collettore di scarico. Il suo compito è quello di misurare la pressione parziale di ossigeno presente nei gas di scarico. Verifica in continuazione il lavoro svolto dall'impianto di controllo degli scarichi e comunica alla centralina elettronica i dati raccolti.

Infine un congegno anti-evaporazione. Ideato per eliminare la dispersione dei vapori di benzina dal serbatoio, viene montato su tutti i modelli Usa. E' formato da quattro tubazioni che prelevano i vapori dal guscio superiore del serbatoio e li trasferiscono, attraverso un separatore liquido-vapore, a una «trappola» a carboni attivi. Questo filtro li depura prima di immetterli nuovamente nel collettore di aspirazione.



Beta Coupé. La versione americana ha una cilindrata di 2000 centimetri cubici, cambio soltanto manuale e, ovviamente, iniezione elettronica e condizionatore.



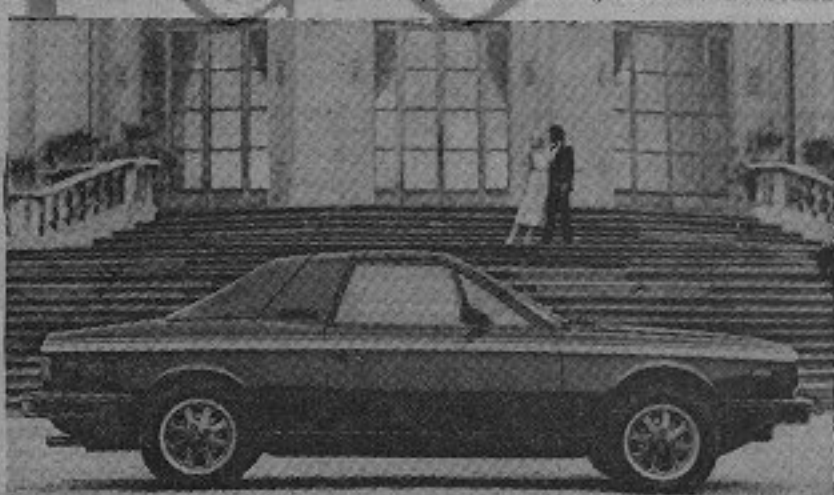
Strada. Viene commercializzata negli Usa con cilindrata di 1500 centimetri cubici, cambio automatico o manuale, impianto di condizionamento e iniezione.



124 Spider. La famosa vettura vestita da Pininfarina va negli Stati Uniti con un motore 2000, cambio automatico o manuale, iniezione elettronica, condizionatore.



X1/9. E' disponibile per il mercato statunitense con motore di 1500 centimetri cubici, cambio automatico o manuale, condizionatore, iniezione elettronica.



Lancia Zagato. E' vettura di prestigio che gli automobilisti d'oltre oceano trovano disponibile in versione con motore da 2000 centimetri, cambio solo manuale.



Ferrari versione Usa. Negli Stati Uniti sono commercializzati due modelli Ferrari: il 308 GT Bi e il 308 GT Si vetture a 8 cilindri che raggiungono i 230

piccoli annunci



Vendo auto

A 112 1971. Tel. 676.435 (To).
A 112 blu letto bianco, interno panno, contagiri, sedili ribaltabili, blocco sterzo fine 1972 TOGG molto bella, gommata nuova, qualunque prova. Prezzo lire 1 milione 650 mila non trattabili. Tel. 672.359 (To).
A 112 Abarth 10 mesi 5500 km reali, perfettamente color grigio scuro metallizzato, impianto stereo. Tel. 636.221 (To).
A 112 ELITE, amaro, scadenza sei mesi, fine gennaio come nuova. Tel. 800.2027 Settimo Torinese (To).
A 112 ELITE, blu lord, semestrale, scadenza gennaio. Tel. 606.9113 Pinerolo (To).
A 112 ELITE blu scuro, cinque marce, tenuta sempre in garage, pochissimi km, ottime condizioni. Scadenza fine dicembre. Tel. 910.1278 (To).
A 112 ELITE sei mesi, color nero, pochi km. Tel. 649.7527 Trapani (To).
A 112 Elite, cinque marce, completamente accessoriata, color blu, 600 km a lire 5 milioni 700 mila. Opel Record 1700, fine 1971, impianto a gas, gancio traino, motore perfetto a lire 600 mila. Tel. 650.3029 ore ufficio (To).
A 112 JUNIOR, tettuccio rigido, color beige, accessoriata, tenuta in garage, pochi km, scadenza 1° febbraio. Tel. 583.821 (To).
CAMPER FORD TRANSIT Diesel perfetto per posti omologati accessoriati, ultimo allestimento 1978, visibile presso rimessaggio Claudia, strada per S. Gili, Duomo. Tel. 984.6423.
AUTOCARAVAN su 238 anni immatricolazione 1980, cinque posti letto più uno a castello, completo di accessori. Tel. 393.390 ore pass (To).
FIAT 124 berlina To L 1, 1200 motore e carrozzeria, ottimo stato a lire 1 milione 600 mila trattabili. Tel. 740.746 (To).
FIAT 124 COUPE 1600 anno 1975, 5° marcia, impianto gas, super accessoriata, prezzo da concordare. Tel. 650.9211 ore serali (To).
FIAT 124 FAMILIARE, fine 71, in buone condizioni, con gancio traino a lire 750 mila. Tel. 325.391 (To).
FIAT 124 SEAT, un anno, impianto a gas, accessoriata, murata, km 16.000, color bianco. Tel. 615.965 ore serali (To).
FIAT 124 SPECIAL T bianca, impianto a gas, funzionamento meccanico ottimo. Tel. 500.152 (To).
FIAT 124 SPECIAL in buone condizioni, impianto gas revisionato. Tel. 696.1191 oppure 730.276 (To).
FIAT 124 SPYDER 1974 ottime condizioni di meccanica e carrozzeria, accessoriata, tenuta sempre in garage come seconda macchina, gomme ancora originali di fabbrica e strutturali, km 49 mila. Prezzo lire 2 milioni 950 mila. Tel. 346.114 ore serali (To).
FIAT 124 SEAT rosso ossido 12 mesi ben tenuta. Tel. 0161 / 843.997 Orsini (Vc).
FIAT 125 TOB impianto gas, gancio traino, autoradio, antifurto a lire un milione 200 mila trattabili. Tel. 906.4821 ore serali (To).
FIAT 125 Special targata To F 83136 in ottimo stato, color testa di moro accessoriata quattro gomme nuove, lunotto termico, antifurto elettronico. Tel. 624.353 (To).
FIAT 126 Personal P 4, semestrale (scadenza fine gennaio) antifurto, lunotto termico color verde sabbia, pochissimi km. Tel. 596.899 ore pass (To).
FIAT 126 Personal 4 sei mesi a metà gennaio. Tel. 897.607 (To).
FIAT 126 PERSONAL, rossa, mesi 11, pochi km tenuta in box, perfetta a lire 2 milioni 950 mila non trattabili. Tel. 307.791 (To).
FIAT 126 PERSONAL, color camoscio, semestrale, scadenza febbraio 81. Tel. 606.1606 (To).
FIAT 127 FIORINO Combinato accessorizzato rosso TO US, al. 715.030 ore serali (To).
FIAT 127 grigio serape targata TOK 355565 in perfette condizioni, pochi km tenuta sempre in garage a lire un milione 400 mila. Tel. 642.358 (To).
FIAT 127 L 2 p lunotto termico, sedili ribaltabili, bloccasterzo, blu adriatico, mesi 11 a lire 3 milioni 800 mila. Tel. 358.1946 (To).
FIAT 127 L 3 p blu adriatico To U 29... antifurto lunotto termico, km 7500 tenuta in box, perfetta. Tel. 614.926 (To).
FIAT 127 L 3 p, semestrale rossa, lunotto termico, antifurto, Br, scadenza primi marzo 1981. Tel. 61.56.55 ore serali (To).
FIAT 127 L 2 p 11 mesi, perfetta, sempre tenuta in box. Tel. 96.51.903, Vinovo (To).
FIAT 127 CONFORT 900 semestrale, scadenza fine dicembre, color azzurro mare. Tel. 650.3690 (To).
FIAT 127 2 P del '74 buone condizioni a lire un milione 500 mila non trattabili ore 19-20. Tel. 797.630 (To).
FIAT 127 2 P, anno 1973, bellissima e in perfetto ordine. Tel. 230.461 (To).
FIAT 127 CL 1050 2 P giugno 1977, rosso ossido sempre tenuta in garage a lire 2 milioni 950 mila trattabili. Tel. 852.369 (To).

FIAT 127 2 P, anno 1975, meccanica e carrozzeria perfetta, km 50 mila unico proprietario. Tel. 906.9984 Nichelino (To).
FIAT 127 2 P 900 L rosso ossido, antifurto, lunotto termico, scadenza gennaio come nuova. Tel. 306.033 (To).
FIAT 127 L 2 P tenuta in box, lunotto termico, sedili ribaltabili, luci retromarcia km 8000 a lire 4 milioni 150 mila. Tel. 780.4360 (To).
FIAT 127 C 3 P blu scuro, semestrale, lunotto termico, perfetta, tenuta in box disponibile subito a lire 4 milioni 500 mila. Tel. 309.7530 (To).
FIAT 127 C 3 P, bianca, sei mesi, km 4000 circa, tenuta sempre in box, prezzo da concordare. Tel. 330.063 (To).
FIAT 127 C 3 P, sedili ribaltabili, lunotto termico, color rosso ossido, tenuta in garage, maggio 1979. Tel. 957.8602 Casale (To).
FIAT 127 BASE, 3 P, accessoriata, sei mesi a novembre, targata TOUR, a lire 4 milioni 250 mila. Tel. 365.344 (To).
FIAT 127 900 L 3 p poche TOV15, rosso amaro, pochi km tenuta in garage, impianto radio, scadenza fine anno 5 mesi, prezzo trattabile. Tel. 368.031 (To).
FIAT 127 CL 3 P blu scuro, lunotto termico, scadenza semestrale 20 gennaio, perfetta km 6500. Tel. 650.4943 ore serali (To).
FIAT 127 C 3 P sei mesi, rosso ossido. Tel. 621.620 (To).
FIAT 127 CL 3 P, sei mesi, rosso ossido, pochi chilometri a lire 4 milioni 650 mila. Tel. 840.179 (To).
FIAT 127 L 3 P, semestrale, blu adriatico, sedili ribaltabili, lunotto termico, tenuta in garage. Tel. 965.5543 (To).
FIAT 127 3 P blu scuro TO L3, tenuta in box, motore ottimo. Tel. 0121 / 74.847 ore 20. Pinerolo (To).
FIAT 127 L 3 P TOU29... lunotto termico, antifurto, azzurro adriatico, km 7000 tenuta in box, perfetta. Tel. 614.926 (To).
FIAT 127 SPORT nera, anno 80, km 3000 sempre tenuta in box, a lire 4 milioni 800 mila, vengo affare. Tel. 357.300 (To).
FIAT 127 TO L 3, ottimo stato. Tel. 205.1168 (To).
FIAT 127 rustica scadenza semestrale, fine gennaio. Tel. 61.84.56 (To).
FIAT 128 3 P in perfette condizioni cerchi in lega, impianto stereo, tutti gli accessori. Tel. 506.2384 ore serali (To).
FIAT 128 SPORT anno 73 a lire 1 milione 300 mila. Tel. 622.635 (To).
FIAT 128 C ottobre '77, quattro porte, bianca, 50 mila km reali, gommata, meccanica perfetta. Tel. 0122 / 2335 Susa (To).
FIAT 128 color grigio ardo novembre 1979, quattro porte, sedili ribaltabili, antifurto, tenuta in garage, ottimo stato, gomme nuove. Tel. 782.887 ore serali, Collegno (To).
FIAT 128 S FAMILIARE, anno di fabbricazione '77, gancio per carrello, a lire 3 milioni 200 mila. Tel. 800.6568, Settimo Torinese (To).
FIAT 128 anno 1972, gialla, due porte, riverniciata, autoradio. Tel. 886.3891, None (To).
FIAT 128 semestrale, color blu, pochi km tenuta in box, mis boccata. Tel. 344.133 (To).
FIAT 131 S bianco 5 marce, mal usato km 40 mila, fine 1976, quattro porte, antifurto, lunotto termico, meccanica perfetta. Prezzo lire 3 milioni 700 mila. Telefono 684.434 (To).
FIAT 131, 4 porte, color carta da zucchero, 5° marcia, lunotto termico cristalli azzurri, sedili ribaltabili, perfetta km 4 mila circa, scadenza gennaio 1981 a lire 5 milioni 750 mila. Telefono 553.742 (To).
FIAT 131 DIESEL C.L. 2000 color tortora, mesi 7. Telefono 906.51.50 Piosasco (To).
FIAT 131 SPECIAL To M5 1600 cc perfetta, 5 marce accessoriata, impianto gas. Prezzo 3 milioni 300 mila. Telefono 707.02.68 (To).
FIAT 131 SUPER To L 96468 1300 anno 75 a lire 3 milioni. Telefono 739.65.69 trattabili (To).
FIAT 131 SUPERMIRAFIORI 1300 cc 4 p, color azzurro metallizzato, interno panno beige, mesi 14, sempre tenuta in box, ottime condizioni, prezzo 7 milioni. Telefono 0382.38.090 Pavia (To).
FIAT 131 SUPERMIRAFIORI 1300, km 4 mila, rosso granata, vetri atermici, scadenza primi dicembre, tenuta in garage. Prezzo lire 5 milioni 900 mila trattabili. Telefono 856.945 ore serali (To).
FIAT 131 Supermirafiori 1600 (due anni) ottimo stato. Telefonare 656.527.05 ore 9-13, 15-14, 15-18 (To).
FIAT 132 1600 cc azzurro metallizzato, accessoriata, mesi 15, pochissimi chilometri. Telefono 309.26.59.
FIAT 132 To M 45 perfette condizioni, gancio traino. Telefono 230.049 (To).
FIAT 147 brasiliana semestrale pochi chilometri. Telefono 623.720 (To).
FIAT 147 Brasile targata To V 20... sei mesi, blu adriatico, tenuta in garage, optional 5500 km perfetta, prezzo da concordare. Tel. 58.39.20 ore pass serali (To).
FIAT 500 R anno 1974, tel. 35.32.59 ore 12-13 oppure 20-21 (To).
FIAT 500 To F 76 a lire 750 mila. Telefonare 361.534 ore serali (To).
FIAT 500 targata To 74... grigio, riverniciata a lire 500 mila. Telefono 707.34.24 (To).
FIAT 500 To 900000 a lire 250 mila. Telefono 759.663 (To).
FIAT 500, quattro ruote antineve chiavate complete, come nuove. Telefono 901.42.23 Orbassano (To).
FIAT 500 To D 91 968 e Fiat 127 To L 70133 messe a nuovo. Telefono 906.45.62 Piosasco (To).
FIAT 500 blu To F... riverniciata sempre tenuta in garage a lire 1 milione. Telefono 283.447 (To).

FIAT 500 L fine 72, targata To G 2 color blu scuro, carrozzeria e motore in ottime condizioni a lire un milione. Telefono 0125.230.947 Ivrea (To).
FIAT 500 L To 64... a lire 750 mila. Rivolgerti a: Francesco De Sanctis, via Pavese 14, Torino.
FIAT 500 rossa in perfette condizioni a lire 900 mila contanti. Telefono 735.095 (To).
FIAT 600 targata To D 17 ottimo stato, carrozzeria, motore, batteria nuove a lire 350 mila. Telefono 739.41.54 (To).
FIAT 600 D targata To B 75.798 in buone condizioni, unico proprietario. Telefono 703.592 ore pass (To).
FIAT 850 To 70... meccanica ottima, verniciata da poco. Telefono 367.385 (To).
FIAT 850 To D 3, verde a lire 400 mila trattabili. Telefono 605.10.12 (To).
FIAT 850 berlina, targata 87, in buone condizioni. Telefono 951.34.15 (To).
FIAT 850 normale sempre tenuta in garage, ottime condizioni carrozzeria e parti meccaniche rifatte, gomme nuove. Prezzo lire 400 mila. Telefono 329.80.21 (To).
FIAT 850 Coupe anno 1969 in buone condizioni a lire 300 mila trattabili. Telefono 906.70.75 Piosasco (To).
FIAT 850 Sport To B 1 blu scuro, buone condizioni a lire 400 mila trattabili. Telefono 918.38.95 (To).
FIAT 850 occasione. Tel. 349.68.27 (To).
FIAT 1100 D con motore rifatto, prezzo da concordare. Telefono 726.376 (To).
FIAT 1100 R To 89 qualsiasi prova a lire 650 mila trattabili, in omaggio cinque antineve chiavate complete di cerchioni. Tel. 78.00.890 ore serali (To).
FIAT PANDA 30 scadenza 5 gennaio, color marone, appoggiatesta e ribaltabili. Km 3500. Telefono 300.65.80, Settimo Torinese (To).
FIAT PANDA 30 sei mesi, sterrone land, scad. primi gennaio. Telefono 749.77.57 (To).
FIAT PANDA 30 color fucsia scadenza gennaio, accessoriata. Telefono 257.271 (To).
FIAT PANDA 30 color rossa, sei mesi, febbraio. Telefono 724.235.
FIAT PANDA 45 nera, accessoriata, semestrale, scadenza dicembre. Telefono 377.924 ore pass (To).
FIAT PANDA 45 azzurra, scadenza metà gennaio. Telefono 988.16.79 Settimo Torinese (To).
FIAT RITMO DIESEL CL semestrale, color azzurro, cristalli atermici, lunotto termico. Telefono 678.184 (To).
FIAT RITMO DIESEL 4 semestrale, color azzurro, solo contanti. Telefonare 355.944 ore serali (To).
FIAT RITMO 60 CL 3 porte, color bianco, targata To T 87, tenuta in garage. Telefono 698.265 (To).
FIAT RITMO CL 60 5 p azzurro metallizzato semestrale. Telefono 695.181 (To).
FIAT RITMO 60 CL 5 porte, semestrale, scadenza 10-12 verde salvia, 5° marcia, accessoriata. Prezzo lire 5 milioni 900 mila. Telefono 606.90.69 ore pass Nichelino (To).
FIAT RITMO 60 CL 5 porte, beige, semestrale, tenuta in garage. Telefono 0121.500.476. S. Secondo di Pinerolo (To).
FIAT RITMO 60 L 5 porte verde salvia, sei mesi, antifurto, lunotto termico, pochi km. Telefono 646.75.27 (To).
FIAT RITMO 60, sei mesi, cinque porte, 5° marcia, color blu azzurro km 3500 a lire 6 milioni. Telefono 292.138 (To).
FIAT RITMO 60 L 3 P To V 47... grandinata, blu scuro, sedili ribaltabili, lunotto termico, tergicristallo, prezzo interessante. Telefono 345.016 (To).
FIAT RITMO 60 CL 5 marce, color azzurro, sei mesi, scadenza gennaio. Telefono 656.53.746 (To).
FIAT RITMO 60 L 5 porte, color arancio Messico, immatricolata maggio 1979. Telefono 819.10.57 (To).
FIAT RITMO 60 CL semestrale (scadenza gennaio 1981) cinque porte 5° marcia, vetri atermici, lunotto termico, 2000 km tagliando da fare, color azzurro. Tel. 257.233 ore pass (To).
FIAT RITMO 65, targata oro 5 bordeaux, ottobre 80, tagliando da fare, tenuta in box, prezzo interessante. Tel. 640.66.83, Moncalieri (To).
FIAT RITMO TARGA ORO color nero, autoradio, quattro mesi. Telefono 905.79.30 Bruino (Torino).
FIAT RITMO TARGA ORO 65/5 porte, semestrale, pochi km scadenza fine dicembre. Telefono 939.650 ore lavoro (To).
FIAT RITMO TARGA ORO cinque porte, amaro, scad. 15 marzo. Telefono 360.928 dopo le 19 (To).
FORD ESCORT 1100 rossa, quattro porte, ottimo stato, km effettivi 60 mila, unico proprietario a lire 900 mila trattabili. Tel. 76.83.81 (To).
JEEP COMMANDO, con motore nuovo, ruote libere, gancio traino, capottina in tela, accessori. Telefono 350.407 ore pass (To).
JEEP WILLYS, ottime condizioni, color avorio, prezzo a convenire. Telefono 0141.939.405 dopo le 18.30 giorni feriali, Vallera Asol.
LANCIA BETA Coupé rossa, ultimo tipo, aprile 1979, unico proprietario, con steroccar Grundig a L. 6 milioni 750 mila. Tel. 650.31.31 (To).
LANCIA DELTA 1300 semestrale 5° marcia, accessoriata, color azzurro scuro. Telefono 971.492 Carmagnola (To).
LANCIA FULVIA 2 C qualsiasi prova. Telefono 0121.78.176 Pinerolo (To).
MINI MINOR MK 2 in ottime condizioni, 10 anni a lire 600 mila trattabili. Telefono 800.83.12 ore serali (To).
NSU PRINZ 4 L blu, anno 1970, prezzo da concordare. Tel. 973.962 ore serali, Carmagnola (To).
OPEL KADETT BLF rossa To A 09 a

Pubblichiamo gratuitamente, nei limiti consentiti dallo spazio, le inserzioni che ci giungono dai dipendenti. I testi devono essere molto brevi e non a carattere pubblicitario. «Illustratofiat» non si assume alcuna responsabilità sul loro contenuto. Preghiamo i lettori di specificare, oltre l'indirizzo, anche il proprio ente di appartenenza oppure quello del familiare. Chi intende servirsi della rubrica dei piccoli annunci può ritagliare il tagliando e inviarlo a «Illustratofiat» - piccoli annunci - casella postale 1100 - 10100 Torino.

Succ. A. DEMATTEIS s.p.a.

Le pellicce sintetiche più belle d'Italia

da DEMATTEIS

Piazza Castello n. 59



Cerco auto

FIAT 127 2/3 porte anno 1976/1978. Telefono 688.212 ore pass o serali (To).
FIAT 124 cilindrata 1200 in buono stato e non inferiore all'anno 1975-1976. Telefono 920.05.75 (To).
OPEL 1200 cc con cambio automatico. Telefono 358.07.72, Borgareto (To).
TRATTORE a ruote oppure a cingoli anche con attrezzatura in buono stato massimo (50 cavalli). Telefono 309.23.20 ore serali (To).

Cambio auto

FIAT 128 golia To B 7 con auto piccoli cilindri. Tel. 796.664 (To).
FIAT 131 Supermirafiori pochi km tenuta in garage con 131 CL a raffa stessi mesi To V 45. Telefono 309.52.76 ore serali (To).

Varie

CAMPER con quattro più una posti letto (due matrimoniali) adatto per viaggi o settimane di vacanza oppure weekend tre giorni. Tel. 503.813 ore serali (To).

Segue pag. 26

I nostri prezzi:

Giaccone 185.000 - 200.000 - 250.000
 Mantelli 230.000 - 250.000 - 270.000

Ma...le sintetiche di DEMATTEIS sono «pellicce vere»

TUTTO PER TUTTI



VIZIO MOBILI

s.n.c.

VINOVO
 (Ippodromo)
 Via Sestriere, 63
 (6 km da Torino)
 Telef. (011)
 96 51 130

SCONTO PARTICOLARE AI DIPENDENTI FIAT-LANCIA

Auto
in Usa

Così Ritmo diventa Strada

Non può capitare di salire distrattamente su una Ritmo destinata al mercato Usa. Un cicalino inizia a suonare non appena viene aperta una portiera e continua fino a quando non la si richiude. È obbligatorio per tutte le vetture che vanno negli Stati Uniti e fino a poco tempo fa per farlo tacere bisognava anche allacciarsi le cinture di sicurezza. Cinque in tutto, due per i passeggeri anteriori e tre per quelli posteriori. Già da questi particolari è facile intuire le diversità fra l'allestimento americano e quello europeo.

L'occhiata successiva è per il cruscotto. Ed è subito chiaro che le altre differenze riguardano l'impianto anti-inquinamento della vettura. Alla sinistra del contaglia c'è una spia luminosa: si accende quando bisogna sostituire la sonda lambda. Alla destra, sopra l'indicatore di livello del carburante, l'avvertimento: «Solo benzina non etilata».

Scendendo dalla vettura per osservare la carrozzeria si può sfiorare con una mano il rivestimento dei sedili, ma non si noterà niente di strano. Il tessuto è uguale a quello della nostra Ritmo, anche se le fibre sono ignifughe.

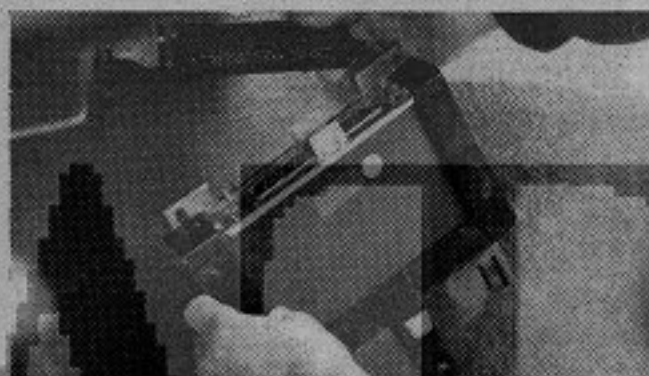
Vista dall'esterno la Strada colpisce per i due grandi paraurti voluti dalle leggi americane.

La fanaleria presenta poche differenze: indicatori di direzione più grandi e avvolgenti, fanali anteriori sigillati e «side marker».



Sotto il cofano delle Ritmo con allestimento Usa un inconsueto vistoso elemento. È il condensatore dell'impianto di condizionamento dell'aria di cui sono dotate tutte le vetture destinate al mercato americano. Le auto per gli Stati Uniti si adattano alle esigenze del mercato indossando un «vestito» apposito.

Nella foto la pompa di aspirazione e il filtro applicati sulla Strada. La pompa consente alla centralina elettronica di regolare la pressione di alimentazione degli elettroiniettori. Il secondo elemento, invece, permette quel filtraggio del carburante più accurato che è indispensabile nel sistema a iniezione.



La centralina elettronica è il «cervello» dell'impianto di iniezione, di cui tutte le vetture con allestimento Usa sono dotate. Grazie a questa soluzione tecnica si possono usare gli impianti anti-inquinamento e nello stesso tempo riportare il rendimento del motore ai valori ottenibili con rapporti di compressione più alti.



Nella mano destra dell'uomo si vede la sonda lambda, una specie di lunga candela che viene avvitata sul prolungamento del collettore. Si tratta di un sensore che misura la pressione parziale di ossigeno presente nel gas di scarico, verificando in questo modo il funzionamento dell'impianto di controllo delle emissioni.



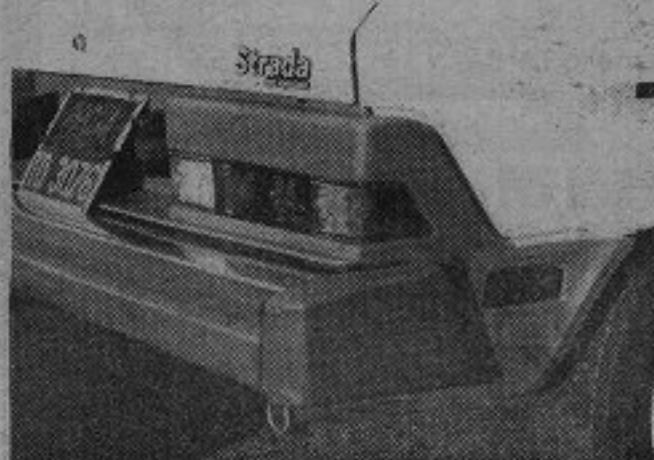
A sinistra del cruscotto sono visibili le indicazioni del tachimetro in miglia e il numero 55 posto in risalto. È il limite di velocità vigente su tutte le strade americane. L'ultima spia luminosa, in basso a sinistra, è quella della «sonda lambda».



In un Paese dove si passa, a seconda delle regioni, da un caldo torrido a freddi polari (punte di -30 e +45) tutte le vetture sono dotate di impianto di condizionamento dell'aria. Nella foto il quadro comandi del dispositivo con indicazioni inglesi.



In primo piano la marmitta catalitica. All'interno della struttura metallica c'è il monolite, un supporto ceramico in grado di depurare buona parte degli ossidi di carbonio e di azoto presenti nel gas di scarico. In questo modo i residui della combustione che sono immessi nell'atmosfera sono quasi inerti e quindi non inquinanti.



Fra i particolari più evidenti che differenziano la versione americana da quella europea, i grandi paraurti che, secondo le norme Usa, devono resistere a un urto di 5 miglia orarie. Sotto il nome «Strada» la sigla «fuel injection», «iniezione elettronica».



Nella parte anteriore della Strada oltre al paraurti sovradimensionato si può vedere la diversa grigliatura fra i due fanali. Sul fianco, davanti alla ruota, uno dei quattro segnalatori di ingombro obbligatori per tutte le versioni Usa detti «side markers».



Sopra il tappo del serbatoio le vetture destinate agli Stati Uniti portano la scritta: «Unleaded fuel only», cioè «Solo benzina non etilata». L'indicazione ricorda che le benzine europee renderebbero inutile l'impianto anti-inquinamento della vettura.

Segue da pag. 18



Vendo moto

ACCOSATO, moto da cross 50 cc, 77, motor Minarelli, corsa corta, 6 in Super accessoriato a lire 300 mila oppure cambio con Ciao o Vespa solo se veramente in ottimo stato. Telefono 626.268 (Torino).

ANCILLOTTI 125 anno 1979 usata pochissimo, mai gareggiata, nessun incidente, motore Hino 6 m. Telefono 0143-55.176 Pistorina (Alessandria).

ASPEB Navaho 50 cc special elettronico, Marzocchi gas, mozzoni Girelli, Amatori Tommaselli, espansione alta Polini a lire 500 mila. Telefono 323.557 (Torino).

BENELLI 125cc regolarità ottimo stato. Telefono 984.5849 ore 18.20-20 Druento (Torino).

CIAO ottimo motore, mai usata a lire 300 mila trattabili. Telefono 692.112 chiedere di Michele (Torino).

CIAO Piaggio revisionato 350 mila lire trattabili. Telefono 269.052 (Torino).

CICLOMOTORE anno 1977 49,6 cm 3 a lire 220 mila trattabili. Rivolgerti a Antonino Nicolosi, via G. Verdi 2 Benasco (Torino).

CICLOMOTORE Peugeot 104 con variatore, mai usata, bellissimo, inoltre due caschi integrali Nava con visiere di scorta, due tube antipioggia, impermeabilizzante Motomol, 1 paio di stivali da velocità in pelle, taglia 42. Telefono 252.522 (Torino).

DUE BETA 125 rispettivamente a lire 900 mila e lire un milione 150 mila trattabili. Regalo numerosi ricambi. Telefono 0121-75.816 (Torino).

DUE GILERA competizione Frigorio come nuove, KTM 125, Beta cross 125 come nuovo a sei marce. Telefono 935.610 Almese (Torino).

DUCATI 48, prezzo lire 70 mila trattabili. Telefono 380.093 (Torino).

DUCATI 450 Scrambler 1975, ottimo stato, borse originali, portapacchi, specchietti ammortizzatori posteriori e copertone nuovi a lire 900 mila. Telefono 980.0259 Villastanca Piemonte (Torino).

DUCATI 48, prezzo lire 70 mila trattabili. Telefono 380.093 (Torino).

DUCATI 450 Scrambler 1975, ottimo stato, borse originali, portapacchi, specchietti ammortizzatori posteriori e copertone nuovi a lire 900 mila. Telefono 980.0259 Villastanca Piemonte (Torino).

DUCATI 48, prezzo lire 70 mila trattabili. Telefono 380.093 (Torino).

DUCATI 450 Scrambler 1975, ottimo stato, borse originali, portapacchi, specchietti ammortizzatori posteriori e copertone nuovi a lire 900 mila. Telefono 980.0259 Villastanca Piemonte (Torino).

DUCATI 48, prezzo lire 70 mila trattabili. Telefono 380.093 (Torino).

DUCATI 450 Scrambler 1975, ottimo stato, borse originali, portapacchi, specchietti ammortizzatori posteriori e copertone nuovi a lire 900 mila. Telefono 980.0259 Villastanca Piemonte (Torino).

DUCATI 48, prezzo lire 70 mila trattabili. Telefono 380.093 (Torino).

DUCATI 450 Scrambler 1975, ottimo stato, borse originali, portapacchi, specchietti ammortizzatori posteriori e copertone nuovi a lire 900 mila. Telefono 980.0259 Villastanca Piemonte (Torino).

DUCATI 48, prezzo lire 70 mila trattabili. Telefono 380.093 (Torino).

DUCATI 450 Scrambler 1975, ottimo stato, borse originali, portapacchi, specchietti ammortizzatori posteriori e copertone nuovi a lire 900 mila. Telefono 980.0259 Villastanca Piemonte (Torino).

DUCATI 48, prezzo lire 70 mila trattabili. Telefono 380.093 (Torino).

DUCATI 450 Scrambler 1975, ottimo stato, borse originali, portapacchi, specchietti ammortizzatori posteriori e copertone nuovi a lire 900 mila. Telefono 980.0259 Villastanca Piemonte (Torino).

DUCATI 48, prezzo lire 70 mila trattabili. Telefono 380.093 (Torino).

DUCATI 450 Scrambler 1975, ottimo stato, borse originali, portapacchi, specchietti ammortizzatori posteriori e copertone nuovi a lire 900 mila. Telefono 980.0259 Villastanca Piemonte (Torino).

DUCATI 48, prezzo lire 70 mila trattabili. Telefono 380.093 (Torino).

DUCATI 450 Scrambler 1975, ottimo stato, borse originali, portapacchi, specchietti ammortizzatori posteriori e copertone nuovi a lire 900 mila. Telefono 980.0259 Villastanca Piemonte (Torino).

DUCATI 48, prezzo lire 70 mila trattabili. Telefono 380.093 (Torino).

DUCATI 450 Scrambler 1975, ottimo stato, borse originali, portapacchi, specchietti ammortizzatori posteriori e copertone nuovi a lire 900 mila. Telefono 980.0259 Villastanca Piemonte (Torino).

DUCATI 48, prezzo lire 70 mila trattabili. Telefono 380.093 (Torino).

DUCATI 450 Scrambler 1975, ottimo stato, borse originali, portapacchi, specchietti ammortizzatori posteriori e copertone nuovi a lire 900 mila. Telefono 980.0259 Villastanca Piemonte (Torino).

DUCATI 48, prezzo lire 70 mila trattabili. Telefono 380.093 (Torino).

DUCATI 450 Scrambler 1975, ottimo stato, borse originali, portapacchi, specchietti ammortizzatori posteriori e copertone nuovi a lire 900 mila. Telefono 980.0259 Villastanca Piemonte (Torino).

DUCATI 48, prezzo lire 70 mila trattabili. Telefono 380.093 (Torino).

DUCATI 450 Scrambler 1975, ottimo stato, borse originali, portapacchi, specchietti ammortizzatori posteriori e copertone nuovi a lire 900 mila. Telefono 980.0259 Villastanca Piemonte (Torino).

DUCATI 48, prezzo lire 70 mila trattabili. Telefono 380.093 (Torino).

DUCATI 450 Scrambler 1975, ottimo stato, borse originali, portapacchi, specchietti ammortizzatori posteriori e copertone nuovi a lire 900 mila. Telefono 980.0259 Villastanca Piemonte (Torino).

DUCATI 48, prezzo lire 70 mila trattabili. Telefono 380.093 (Torino).

DUCATI 450 Scrambler 1975, ottimo stato, borse originali, portapacchi, specchietti ammortizzatori posteriori e copertone nuovi a lire 900 mila. Telefono 980.0259 Villastanca Piemonte (Torino).

DUCATI 48, prezzo lire 70 mila trattabili. Telefono 380.093 (Torino).

DUCATI 450 Scrambler 1975, ottimo stato, borse originali, portapacchi, specchietti ammortizzatori posteriori e copertone nuovi a lire 900 mila. Telefono 980.0259 Villastanca Piemonte (Torino).

DUCATI 48, prezzo lire 70 mila trattabili. Telefono 380.093 (Torino).

DUCATI 450 Scrambler 1975, ottimo stato, borse originali, portapacchi, specchietti ammortizzatori posteriori e copertone nuovi a lire 900 mila. Telefono 980.0259 Villastanca Piemonte (Torino).

DUCATI 48, prezzo lire 70 mila trattabili. Telefono 380.093 (Torino).

DUCATI 450 Scrambler 1975, ottimo stato, borse originali, portapacchi, specchietti ammortizzatori posteriori e copertone nuovi a lire 900 mila. Telefono 980.0259 Villastanca Piemonte (Torino).

DUCATI 48, prezzo lire 70 mila trattabili. Telefono 380.093 (Torino).

DUCATI 450 Scrambler 1975, ottimo stato, borse originali, portapacchi, specchietti ammortizzatori posteriori e copertone nuovi a lire 900 mila. Telefono 980.0259 Villastanca Piemonte (Torino).

DUCATI 48, prezzo lire 70 mila trattabili. Telefono 380.093 (Torino).

DUCATI 450 Scrambler 1975, ottimo stato, borse originali, portapacchi, specchietti ammortizzatori posteriori e copertone nuovi a lire 900 mila. Telefono 980.0259 Villastanca Piemonte (Torino).

DUCATI 48, prezzo lire 70 mila trattabili. Telefono 380.093 (Torino).

DUCATI 450 Scrambler 1975, ottimo stato, borse originali, portapacchi, specchietti ammortizzatori posteriori e copertone nuovi a lire 900 mila. Telefono 980.0259 Villastanca Piemonte (Torino).

DUCATI 48, prezzo lire 70 mila trattabili. Telefono 380.093 (Torino).

DUCATI 450 Scrambler 1975, ottimo stato, borse originali, portapacchi, specchietti ammortizzatori posteriori e copertone nuovi a lire 900 mila. Telefono 980.0259 Villastanca Piemonte (Torino).

DUCATI 350 cc spio Scrambler in buone condizioni. Prezzo modico. Telefono 347.0383.

FANTIC 125 Trial pagamento in contanti. Telefono 309.8998 (Torino).

GUZZI 850 California anno 1974-1978. Telefono 739.3604 (Torino).

MOTORINO in buono stato, cilindro 50 cc a prezzo conveniente. Tel. 699.444 (To).

MOTORINO CIAO in buone condizioni. Telefono 932.552 Buttigiera Alta (Torino).

VESPA 125 PX con lampeggiatori oppure 150-200 in buono stato. Rivolgerti a: Ciriaco Palumbo S. Felice Grottefrattina (Avezzano).

VESPA 150 SV o 200 rally anche con carrozzeria o non buone condizioni purché non vecchia di 5-6 anni. Telefono 0161-944.55 ore serali (Torino).



Vendo alloggio

A BENNE fraz. Corno (To) stata, camera, primo piano solo e piccolo terreno davanti a lire 9 milioni. Tel. 920.45.46 Cuneo (To).

A BORGNETTO S. SPIRITO (Sv) monolocale vista mare e monti a 50 mt. dal mare. Tel. 61.17.85 (To).

A BORGNETTO S. SPIRITO (Sv) alloggio arredato, vista mare, due camere, cucinotta, ingresso spazioso, bagno. Tel. 309.04.43 (To).

A BUTTIGIERA ALTA (Torino) villetta libera, recente, tre camere, entrata, cucinotta, bagno, box auto, magazzino, giardino recintato a lire 1180 milioni oppure permuta con alloggio una o due camere e tinello, zona Rivoli (Cascine Vici). Tel. 932.537 Buttigiera Alta (To).

A CASCINE VICA (Torino) alloggio libero due camere, cucina abitabile, servizi, ripostiglio, cantina. Tel. 959.18.26 sabato e domenica, oppure 300.890, dal lunedì al venerdì (To).

A FROSSASCO (To) porzione centrale di caseggiato agricolo da ristrutturare 6-7 vani, mq. 160 cantina, tinello, cortile mq. 250, panorama, premontano, a due km. dal centro, acqua, luce, strada a lire 24 milioni 700 mila. Tel. 939.313 Buttigiera Alta (To).

A LUSERNA S. Giovanni (To) due alloggi, due camere, cucina, bagno, entrata, garage, cantina giardino condominiale e orto privato mq. 100. Tel. 254.715 (To).

A MONTAFIA D'ASTI mq. 3800 di terreno adatto anche per piccolo prezzo lire 9 milioni. Tel. 302.536 (To).

A TORINO centro, via Po, alloggio due camere, cucina, bagno, casa d'epoca, quarto piano senza ascensore. Tel. 884.904 (To).

A TORINO alloggio libero tre camere, tinello, cucinotto, servizi, piano rialzato, zona Lucento. Tel. 257.328 ore serali (To).

A TRICERNO (a 15 km. da Vercelli) piccola casa rurale con giardino e tinello. Tel. 901.19.12 (To).

A VARAZZE (Savona) alloggio libero quattro vani, servizi ripostiglio, terrazzo, mq. 95, 200 mt. dal mare, centro città. Tel. 89.68.56 ore serali (To).

A OULX (Torino) alloggio soleggiato, bicamera, bagno, ampio terrazzo. Tel. 470.27.36 (To).

BOX in corso Travenço (Torino). Tel. 605.30.39 ore serali (To).

CASCINA con poco terreno in comune di Brusasco (Torino). Tel. 910.24.40 (To).

CASSETTA per vacanze, quattro camere e servizi a Monforte d'Alba (Cuneo). Tel. 269.052 ore serali (To).

CASA piano terra, tre camere, tinello sito in Piossasco (To). Tel. 906.40.93 (To).

CASA vecchia più terreno in S. Nicola d'Andore (Reggio Calabria) 8 km. dal mare al prezzo di lire 10 milioni. Scrivete a: Domenico Morabito, via Pianezza 29, Alpignano (To).

CASA tre camere, cucina, due bagni, piccolo giardino e garage, nuova costruzione. Rivolgerti a: Antonio Deraco, via Paolo Bovelli 8, 10040 Volvera (To).

CASSETTA abitabile libera, senza terreno, due camere, servizi, 32 km. da Torino. Tel. 898.881 ore serali (To).

CASSETTA indipendente quattro stanze, termo bagno, box, giardino in Santhia (To). Tel. 259.685 (To).

CASSETTA nel centro del paese a Santhia, Rivolgerti a: Gerardo Virgilio, via Madonna del Fiori n. 50 (To).

CASA in località Orazio, dintorni di Caviglioglio a 25 km. da Torino. Tel. 976.031 Carmagnola (To).

IN NICHELINO (Torino) alloggio bellissimo, occupato, tre vani, più accessori. Tel. 626.173 (To).

IN VIA NAPIONE 45 (Torino) alloggio camera, cucina, servizi interni, primo piano. Tel. 0172/55.404 Cuneo.

NELLE VALLI di Lanzo rustico con cortile, indipendente, cinque vani. Tel. 0123/29.612 (To).

RUSTICO da rifare a 25 km. da Torino, sei camere, tinello, terreno di 1400 mq. acqua, luce, strada asfaltata a lire 9 milioni. Tel. 794.897 (To).

VILLETTA sopraelevata mq. 120 con terreno mq. 2380. Valutazione 40 milioni trattabile con mutuo Istituto S. Paolo approvato per 20 milioni, zona Rivoli. Tel. 0121/70.051 Pinerolo (To).

VILLETTA composta da salotto, tre camere, servizi, piano mansardato, cantina, garage mq. 95, giardino e terreno mq. 1500, in Costigliole d'Asti. Tel. 605.232 ore serali (To).

VILLINO nel comune di Barge (Cuneo), due camere, soggiorno, cucinotto, bagno, parzialmente ammobiliato, base

inferiore da ultimare con progetto per magazzino sul retro, mq. 2300 di terreno. Tel. 618.635 (To) ore serali.

ZONA BARRIERA di Milano (To) casa vecchia, quattro camere, esternamente restaurata attualmente occupata. Tel. 269.052 (To).

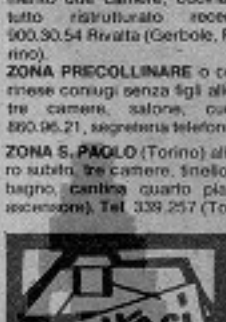
ZONA CENTRO EUROPA (To) alloggio 2 camere, salottino, cucina, servizi, cantina, box. Tel. 300.991 (To).

ZONA CROCIETTA (To) alloggio occupato camera, cucina, servizi, cantina, 45 mq. calpestabili due ane al 3° piano senza ascensore con termo centrale. Tel. 590.067 ore serali (To).

ZONA LINGOTTO (Torino) appartamento due camere, cucina e bagno, tutto ristrutturato recente. Tel. 900.50.54 Rivata (Cerbolo, Rivata, Torino).

ZONA PRECOLLINARE o collinare torinese coniugi senza figli alloggio due camere, salotto, cucina. Tel. 890.96.21, segreteria telefonica (To).

ZONA S. PAOLO (Torino) alloggio libero, tinello, tre camere, tinello, ingresso, bagno, cantina quarto piano (senza ascensore). Tel. 339.257 (To).



Offro alloggio

AD ANDORA MARINA (Savona) affitto alloggio mesi invernali, quattro posti letto. Tel. 800.26.41 (To).

AD ANDORA Marina (Savona) affitto alloggio due camere, cucina servizi, sei posti letto, marzo e successivi. Telefono 800.1153 ore serali Settimo Torinese (Torino).

AD ANDORA (Savona) affitto alloggio quattro posti letto, vista mare. Telefono 696.4301 (Torino).

AD ANDORA Marina (Savona) affitto alloggio mesi invernali. Telefono 349.0269 Beltrasso (Torino).

AD ANDORA Marina (Savona) affitto alloggio arredato vicino al mare superstiti e giardino, terzo piano con ascensore, libero da febbraio al poi. Telefono 378.391 (Torino).

A BELMONTE, sei invernale affitto grazioso alloggio sei posti letto in piccolo condominio a 120 km da Torino e da Milano. Telefono 679.215 (Torino).

A BORGNETTO S. SPIRITO (Savona) affitto alloggio cinque posti letto, mesi invernali riscaldamento centrale. Telefono 725.861 (Torino).

A BORGNETTO S. SPIRITO (Savona) affitto minialloggio ben arredato, quattro posti letto, esclusi gennaio-febbraio-marzo. Tel. 62.21.30 (To).

BORDIGHERA lungomare «Mueble Piccolo Lido» offre la scelta fra un albergo moderno e accogliente e l'intimità di confortevoli minialloggi. (0184) 261.287.98.

A CESANA Torinese (To) affitto minialloggio a referenziati quattro posti letto gennaio e febbraio. Telefono 799.350 ore serali (Torino).

A LOANO (Savona) affitto alloggio cinque posti letto, soleggiato, marzo, aprile e maggio. Telefono 650.4943 ore serali (Torino).

A LOANO (Savona) affitto alloggio mesi invernali e primaverili, vicinissimo al mare. Telefono 324.671 (Torino).

A 56 MT. dal mare affitto appartamento camera, tinello, cucinotto, riscaldamento centrale. Telefono 898.927 (Torino).

A PIETRA LIGURE (Savona) affitto alloggio vicinissimo alla spiaggia marzo e successivi. Telefono 300.820 (Torino).

A PRALORNO (Torino) affitto alloggio due camere, servizi in palazzina di recente costruzione, vasto giardino condominiale e orto privato. Offerta postazione. Telefono 945.0153 Pralorno (Torino).

A SALICE (Torino) affitto alloggio in via Ciotas, sei posti letto. Telefono 65.65-27.12 (Torino).

A SAN BARTOLOMEO al Mare (Imperia) affitto alloggio camera, cucina e servizi, mesi gennaio-febbraio-marzo. Telefono 441.543 (Torino).

A SAN BARTOLOMEO al Mare (Imperia) affitto alloggio nuovo mesi invernali in residence con piscina, tennis, riscaldamento centrale, vicino al mare. Telefono 467.6973 (Torino).

A S. STEFANO (Imperia) affitto alloggio ampio camera, soggiorno, cucinotto, servizi, terrazzo, ammobiliato e con tutti i comfort, posto macchina coperto a 250 m dal mare, posizione soleggiata. Tel. 696.32.69 (To).

A SAUZE D'OULX (Torino) affitto per breve periodo min. 1 settimana, alloggio nuovo, trivani, bagno, 5 letti, garage, box, signorile. Tel. 645.202 (To).

MEZZA montagna Valchisone affitto per villeggiatura estiva alloggio due camere, servizi, ammobiliato. Telefono 901.1052 Orbassano (Torino).

ZONA CROCIETTA (Torino) affitto alloggio ammobiliato e impiegato referenziato, preferibilmente settimana corta. Telefono 594.384 (Torino).

A SAUZE D'OULX (Torino) affitto per breve periodo min. 1 settimana, alloggio nuovo, trivani, bagno, 5 letti, garage, box, signorile. Tel. 645.202 (To).

MEZZA montagna Valchisone affitto per villeggiatura estiva alloggio due camere, servizi, ammobiliato. Telefono 901.1052 Orbassano (Torino).

ZONA CROCIETTA (Torino) affitto alloggio ammobiliato e impiegato referenziato, preferibilmente settimana corta. Telefono 594.384 (Torino).

A SAUZE D'OULX (Torino) affitto per breve periodo min. 1 settimana, alloggio nuovo, trivani, bagno, 5 letti, garage, box, signorile. Tel. 645.202 (To).

MEZZA montagna Valchisone affitto per villeggiatura estiva alloggio due camere, servizi, ammobiliato. Telefono 901.1052 Orbassano (Torino).

ZONA CROCIETTA (Torino) affitto alloggio ammobiliato e impiegato referenziato, preferibilmente settimana corta. Telefono 594.384 (Torino).

A SAUZE D'OULX (Torino) affitto per breve periodo min. 1 settimana, alloggio nuovo, trivani, bagno, 5 letti, garage, box, signorile. Tel. 645.202 (To).

MEZZA montagna Valchisone affitto per villeggiatura estiva alloggio due camere, servizi, ammobiliato. Telefono 901.1052 Orbassano (Torino).

ZONA CROCIETTA (Torino) affitto alloggio ammobiliato e impiegato referenziato, preferibilmente settimana corta. Telefono 594.384 (Torino).

A SAUZE D'OULX (Torino) affitto per breve periodo min. 1 settimana, alloggio nuovo, trivani, bagno, 5 letti, garage, box, signorile. Tel. 645.202 (To).

MEZZA montagna Valchisone affitto per villeggiatura estiva alloggio due camere, servizi, ammobiliato. Telefono 901.1052 Orbassano (Torino).

ZONA CROCIETTA (Torino) affitto alloggio ammobiliato e impiegato referenziato, preferibilmente settimana corta. Telefono 594.384 (Torino).

A SAUZE D'OULX (Torino) affitto per breve periodo min. 1 settimana, alloggio nuovo, trivani, bagno, 5 letti, garage, box, signorile. Tel. 645.202 (To).

MEZZA montagna Valchisone affitto per villeggiatura estiva alloggio due camere, servizi, ammobiliato. Telefono 901.1052 Orbassano (Torino).

ZONA CROCIETTA (Torino) affitto alloggio ammobiliato e impiegato referenziato, preferibilmente settimana corta. Telefono 594.384 (Torino).

A SAUZE D'OULX (Torino) affitto per breve periodo min. 1 settimana, alloggio nuovo, trivani, bagno, 5 letti, garage, box, signorile. Tel. 645.202 (To).

MEZZA montagna Valchisone affitto per villeggiatura estiva alloggio due camere, servizi, ammobiliato. Telefono 901.1052 Orbassano (Torino).

ZONA CROCIETTA (Torino) affitto alloggio ammobiliato e impiegato referenziato, preferibilmente settimana corta. Telefono 594.384 (Torino).

A SAUZE D'OULX (Torino) affitto per breve periodo min. 1 settimana, alloggio nuovo, trivani, bagno, 5 letti, garage, box, signorile. Tel. 6

Fiat
corse

Molte ricerche per le vetture del 1982



Quest'anno la 131 Abarth correrà solo alcune gare prestigiose ma senza ambiziosi obiettivi. Molto tempo verrà invece dedicato alla ricerca delle nuove soluzioni per la vettura che scenderà in campo nell'82. Continua l'impegno Lancia e quello delle formule promozionali per i giovani piloti.

Dopo una stagione di successi in cui Fiat e Lancia hanno conquistato il Campionato del mondo Marche, rispettivamente sulle strade del rally e sulle piste di velocità, il 1981 verrà in buona parte utilizzato per sviluppare la ricerca di quelle soluzioni che caratterizzeranno le vetture sportive nel 1982.

Prima in gara e poi sulle strade, vedremo auto più leggere, con consumi specifici minori, con componenti sempre più affidabili. La sovralimentazione darà senz'altro una mano nel realizzare vetture più competitive, ma la ricerca Fiat si è sviluppata in tutti i campi, dalle esperienze sull'aerodinamica agli studi per limitare gli attriti. Nuovi materiali e componenti elettronici sono già in fase di avanzata sperimentazione, ma in attesa di entrare sulle auto di tutti i giorni, dovranno superare il durissimo banco di prova delle competizioni. E la strada delle corse rappresenta ormai per la Fiat un impegno diretto che dura da dieci anni consecutivi.

Proprio la continuità di questo impegno rende possibile ed efficace

l'inserimento delle competizioni nel mondo della ricerca e degli sviluppi tecnologici, consentendo evoluzione e innovamenti che coinvolgono tutta la produzione dell'azienda.

Rally

Dopo le prestigiose vittorie riportate l'anno scorso, il 1981 sarà un anno di transizione per la 131 Abarth. In attesa di valutare i nuovi regolamenti sportivi che entreranno in vigore nel 1982, il team Fiat-Abarth parteciperà soltanto ad alcuni rally del Campionato Mondiale con le 131 e le Ritmo, e senza porsi gli obiettivi ambiziosi raggiunti nella passata stagione agonistica.

Il programma di gare a cui parteciperanno le Fiat si concentra infatti nei primi sei mesi dell'anno, questo soprattutto per lasciare a tecnici, piloti e meccanici il tempo di mettere a punto la nuova vettura che dovrà debuttare nell'82, e che sarà quasi sicuramente una 131 Abarth con compressore volumetrico.

Ecco in dettaglio la partecipazione ufficiale ai rally del Campionato Marche:

24-31 gennaio, Rally di Montecarlo, due 131 affidate a Alen-Kivimaki e a Cerrato-Guizardi più una Ritmo per Bettega-Perissinot.

Rally del Portogallo e Rally dell'Acropoli: tre 131 (Alen, Cerrato e Bettega).

Rally del Mille Laghi: una 131 per Alen-Kivimaki.

Rally di Sanremo: due 131 e una Ritmo.

Oltre al «Sanremo» la squadra ufficiale parteciperà ad altri due rally italiani di particolare prestigio.

Velocità su pista

Nel 1981 la Lancia Beta Silhouette parteciperà alle gare del Campionato Mondiale Endurance (che quest'anno sostituisce il Mondiale Marche) con i colori rosso-blu-azzurro del Martini Racing. In ogni gara saranno schierate almeno due vetture. L'elenco di chi sarà al volante non è ancora stato definito perché le prove potrebbero coincidere con gare di Formula 1 o Formula 2 e, quindi, piloti come Alboreto, De Cesaris e Ghinzani potrebbero essere impegnati su altre piste.

Per i giovani

Continua l'impegno della Fiat nelle formule promozionali per individuare e valorizzare nuovi giovani piloti. Sarà infatti nuova-

mente organizzato il campionato rally per le Abarth A112. Un ulteriore sviluppo è previsto per il campionato riservato alla Formula Fiat-Abarth che dovrebbe avere un «lancio» su scala europea.

Prosegue anche l'organizzazione del Fiat Day, e in questo campo c'è una novità: quest'anno soltanto i Fiat Day saranno validi per l'assegnazione di punti per il Campionato di Velocità.

ASSOCIANDOV AL PIU' GRANDE SPACCIO 2000 ARCI:

1000 lire di sconto per ogni partita del TORINO e della JUVENTUS, 1000 lire di sconto sui teatri e cinema di prima visione, inoltre troverete grandi reparti di tutti i generi alimentari, abbigliamento, confezioni e calzature, sistema acquisto DISCOUNT. I prezzi sono continuamente controllati dalla commissione Soci. Per associarsi LUNGO STURA LAZIO 97 - TORINO. Posteggio per oltre 1000 vetture.



INFORMAZIONI:

AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO

18013 DIANO MARINA
TEL. 0183/44.320 - 45.090
(8,30 - 12,30 - 15 - 18)

ASSOCIAZIONE ALBERGATORI

18013 DIANO MARINA
TEL. 0183/46.440
LUNEDI' - MERCOLEDI'
VENERDI' ORE 15-18

UN'ESPLOSIONE di «MODA GIOVANE» e DI CLASSE

che **VUUVU** offre alle

PERSONE DI BUON GUSTO

da **VUUVU** trovi

MODELLI - COLORI - PREZZI

10% DI SCONTO AI DIPENDENTI

10122 Torino - Via De' Corrinzi 2 - Tel. (011) 556209

CALABRIA (DIAMANTE)



Ville con splendida vista mare
in complesso con tennis, zona giochi, servizi
da L. 15.000.000 + mutuo.
sufficienti 2.500.000 in contanti
SCALEA-CIRELLA: appartamenti in residence
da L. 10.000.000 + mutuo

STUDIO BOLLA - UFFICI PERMANENTI IN:
TORINO - via Goffredo Casalis, 5 - 10143 - tel. 761.591 - 761.749
MILANO - via Macedonio Melloni, 4 - 20129 - tel. 790.375

TELEFAR

GLI SPECIALISTI IN TV



TV COLOR
CON
GARANZIA
SINO
A
3 ANNI

OLTRE AI TV COLOR TELEFAR DA 12 A 99 CANALI
CON E SENZA TELECOMANDO

UNA SELEZIONE DELLE PIU' GRANDI MARCHE
ESTERE E NAZIONALI

AUTOVOX

GRUNDIG

PHILIPS

SIEMENS

TELEFUNKEN

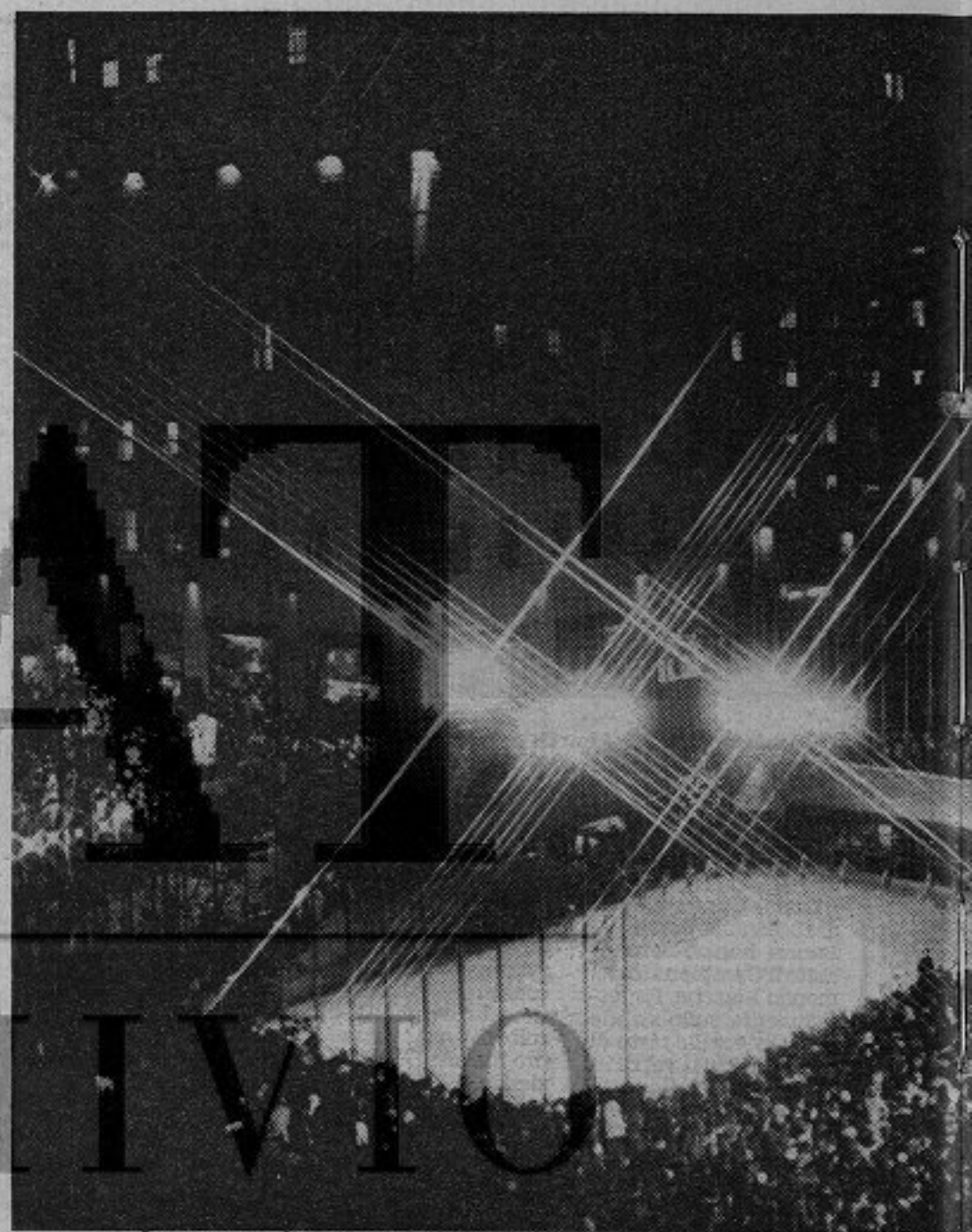
● TV Color da L. 428.000

- LE PIU' COMODE RATEAZIONI ANCHE SENZA ANTICIPO
- A CHI CAMBIA ORA IL VECCHIO TV BIANCO-NERO SCONTIAMO SINO A L. 100.000 IL PREZZO DEL "COLOR"
- APERTO IL NUOVO REPARTO AUDIO: RADIO REG. - COMPATTI STEREO - RACH.
- UNICA SEDE IN VIA NIZZA 97 A TORINO (provenendo dal centro 100 mt prima di corso Dante)
- AGLI ACQUIRENTI DI UN TVC (dipendenti FIAT - LANCIA in omaggio UNA RADIO TRANSISTOR)

Che cosa succede all'estero

Fine austera di un anno di crisi per tutti

Un anno difficile si è chiuso, un anno — quasi sicuramente difficile — s'è iniziato. Come vengono vissuti questi giorni fuori dall'Italia? Quale atmosfera si respira nelle grandi capitali europee, e qual è il clima di Mosca, quello di New York? Lo hanno scritto per noi alcuni noti corrispondenti all'estero



New York, una immagine delle ultime vacanze di Natale: migliaia di persone ammirano

E il 1981?

Da tempo gli auguri natalizi e i brindisi di Capodanno sono occasione per rinnovare gli stessi commenti un po' tristi: «tutto va male», «le prospettive sono brutte», «auguriamoci che l'anno prossimo sia migliore», «speriamo di risalire a galla».

Il Natale 1980 e il Capodanno 1981 sono stati, per l'Italia, molto più amari dei precedenti. Alla crisi dell'auto, con le preoccupazioni, le tensioni, il clima di generale incertezza in cui siamo da tempo immersi, alla violenza e ai lutti del terrorismo, si è sommata la tragedia del terremoto.

Guardare all'estero, quando ci si trova in una situazione come questa, può apparire fuori luogo; evadere dalla realtà. Ma i nostri mali dipendono in gran parte dalla crisi economica che tutti i Paesi industrializzati vivono: abbiamo guardato in casa dei nostri vicini, durante le ultime vacanze invernali, per cogliere un segno (se c'è) di cambiamento.

Mentre i tedeschi litigano (ma non è colpa della crisi, in Germania le feste si passano litigando), mentre gli inglesi vengono in Italia (dove la neve è più bella e costa meno), svedesi e francesi sembrano i più preoccupati: gli uni alle prese con i telefilm dell'anno passato (perché anche la televisione cerca di risparmiare), gli altri con meno champagne, e il vecchio vino lasciato in cantina, in attesa che tornino giorni da festeggiare. Intanto i russi, più toccati dal freddo che dalla crisi 1980, si riscaldano con la vodka. Gli americani sono divisi in due: da una parte quelli che si abbronzano al sole delle vacanze (tutto compreso), dall'altra quelli che sono rimasti a casa, a mangiare il tacchino.

Il lungo ponte delle fabbriche

LONDRA — I dipendenti della «British Leyland», la maggiore casa automobilistica inglese e quella oggi più in difficoltà, si sono trovati a godere fra Natale e Capodanno di quasi due settimane di ferie. Secondo un'usanza che si è andata via via consolidando l'azienda ritiene infatti più conveniente la chiusura quasi totale dei propri stabilimenti nel periodo delle festività invernali: è più conveniente che mai in questo anno di crisi.

E' un esempio di chiusura invernale, quello della «British Leyland», che per la Gran Bretagna costituisce ancora un'eccezione. Se infatti la tendenza alla chiusura non concentrata in un unico periodo dell'anno da segni di essere seguita anche da altre industrie come quella aerospaziale («British Aerospace»), nello stesso settore automobilistico (aziende come la «Ford» britannica) e soprattutto in quello siderurgico («British Steel Corporation») la pratica si rivela senz'altro meno accentuata, quasi inesistente. Una sola chiusura, riservata al periodo estivo fra luglio e agosto.

Nel campo delle ferie tutto è lasciato alla decisione delle singole aziende. Se il periodo di tre o quattro settimane tende a costituire sempre più la norma, teoricamente la Gran Bretagna manca di una formula statutaria che fissi il periodo di ferie retribuite, a parte quello di una settimana sancito da una vecchia legge («Holidays with pay Act») del 1933.

E' comunque abbastanza, in un Paese assetato di sole (e anche, sempre più, di neve) per mantenere florida un'industria delle vacanze che non conosce soste.

Recenti statistiche hanno rivelato che se il 30 per cento

degli abitanti del Regno Unito dice di non concedersi mai una vacanza fuori dalle mura di casa propria, per il 1978 il numero di vacanze consumate, dagli inglesi è stato di 43 milioni, contro i 31 di dieci anni prima. Nell'arco di dieci anni è inoltre aumentato parallelamente il numero delle vacanze trascorse all'estero: sette milioni e mezzo, contro cinque milioni e mezzo.

Mete preferite per il sole, in ogni periodo dell'anno, sarebbero Spagna, Italia, Francia e Portogallo. In più (dato il cambio vantaggioso della sterlina sul dollaro) c'è oggi la tendenza ad andare in America, nello Stato della Florida.

In rapida ascesa è poi il settore sciistico, arrivato a rappresentare per alcune agenzie di viaggio il 50 per cento del fatturato. Sparse, per chi può, in periodi che vanno da dicembre a Pasqua (ma febbraio e marzo sono i mesi cui toccano le

maggiori preferenze), raggruppate in periodi di una-due settimane, le combinazioni tutto-compreso (trasporto aereo, assicurazione, pernottamento con mezza pensione, per un minimo che parte dall'equivalente di 220 mila lire), le vacanze sulla neve sono la formula con cui migliaia di inglesi scelgono di invadere sempre più il continente, con punte di popolarità registrate da Italia e Austria.

Come è noto a chi frequenta le stazioni sciistiche, in località quali Salice d'Adige e Courmayeur, l'inglese è ormai diventato di casa: con la sterlina che rasenta quota lire 2200, per gli abitanti d'oltre Manica sciare in Val di Susa o in Valle d'Aosta diventa poco diverso — e con l'aggiunta di condizioni climatiche e di soggiorno più favorevoli — da un equivalente periodo trascorso fra la neve farinosa della Scozia o sotto il timido sole del Mare del Nord. **Gerardo Morina**



Noiosissime giornate dei tedeschi in vacanza

BONN — Il 98,5 per cento dei tedeschi adulti — dicono le statistiche — ha trascorso a casa propria le feste di Natale e Capodanno. In vacanza è andata una sparuta minoranza, poco più di mezzo milione di persone. Due le mete: il sole (Kenya, Carabi, Ceylon, Canarie) e la neve (Austria, Dolomiti, Svizzera).

Ma a partire sono sempre gli stessi — dicono all'Istituto Studi Turistici —: una élite di benestanti, liberi professionisti e studenti, e i lavoratori stranieri di alcune grandi fabbriche le quali concedono in genere due settimane di vacanza affinché possano raggiungere le famiglie. Ma la quasi totalità è rimasta a casa, a scambiarsi doni, a mangiare l'oca di Natale e a bere lo spumante di San Silvestro, a passeggiare nei boschi, a programmare le vacanze estive, a fare i conti, a litigare dinanzi allo schermo della televisione, in attesa di potersi rituffare nel lavoro.

Sono state in genere giornate noiose e tristi, soprat-

tutto per chi è solo: i pensionati, i lavoratori stranieri più degli altri i molti turchi (quasi due milioni) che in quanto musulmani, non avevano alcun motivo per fare festa. Le giornate con il più alto numero di suicidi, di ricoveri in cliniche psichiatriche e di litigi e lesioni fra coniugi.

«Il mezzo milione di tedeschi che parte per le ferie invernali — dicono alla Tui, la più grande organizzazione turistica del mondo — sovente va via a Natale e a Capodanno proprio per sfuggire al clima grigio e soporifero, tanto atmosferico quanto ambientale, che avvolge il Paese in quei giorni».

Quest'anno però, grazie a un calendario particolarmente favorevole che permetteva un paio di «ponti», le partenze per l'estero sono state superiori a quelle dell'anno scorso. Molti stranieri hanno constatato infatti che, nonostante tassi di inflazione assai più alti, all'estero le vacanze costano sempre meno che in Germania.

Tito Sansa



grande albero illuminato nella Rockefeller Plaza gelata

Fiaccole fra la neve di un inverno tranquillo

MOSCA — Per l'Unione Sovietica un anno come tanti altri.

Le feste natalizie sono un po' diverse dalle nostre, se non altro per il fatto che in Urss il Natale non esiste. In teoria le fabbriche chiudono un giorno solo, il 1° gennaio, ma poiché quest'anno cadeva di giovedì, la tentazione del «ponte» è stata irresistibile. Il lavoro è ripreso soltanto il lunedì successivo, 5 gennaio, dopo che sono stati versati fiumi di vodka. Questa eccezionale vacanza ha coinciso più o meno con quelle scolastiche (da giovedì 1 a domenica 11), quindi è stato possibile organizzare feste o viaggi con tutta la famiglia.

Non sono molti i russi che per le vacanze lasciano le città: i pochi fortunati che dispongono di una dacia hanno in quest'occasione una meta obbligata. Ma ci sono anche dacie che lo Sta-

to ha dato in concessione a fabbriche e aziende, dove la direzione manda i lavoratori più meritevoli. Altrimenti si possono organizzare, sotto l'ombrello dei sindacati, viaggi turistici in varie località (da Mosca le più battute sono Leningrado, Riga, Kiev, Tallinn).

I russi amano fare festa, e queste due sere (31 dicembre e 1° gennaio) sono state l'occasione per fragorose riunioni di amici, e pranzi dove vodka e champagne russo si sono consumati a casse, le tavole imbandite con i piatti tradizionali: caviale per chi lo ama (e lo trova), crauti, pesce del Volga (salmone e storione), carni di ogni tipo e in ogni salsa, le case decorate con festoni e piccoli abeti. Qualcuno ha atteso il nuovo anno nei boschi, imbaccuccato per il freddo polare, mangiando, cantando, bevendo e ballando fra la neve e le fiaccole. **Fabio Galvano**



Chiusi in casa davanti alla Tv

STOCOLMA — Le vacanze di Natale e Capodanno sono in Svezia sempre lunghe. Nelle aziende è normale fare il «ponte» fra le due festività e le relative ore vengono lavorate in anticipo a partire da settembre.

Ma quest'anno, con la pesante crisi di vendite e l'incertezza del momento economico, una buona parte delle aziende è rimasta chiusa per quasi un mese: dalla sera del 19 dicembre fino al 12 gennaio.

Fra le società che hanno attuato questa lunghissima pausa ci sono quelle che producono autoveicoli, Volvo, Saab e Scania Vabis. In Svezia non esiste la cassa integrazione, il mercato del lavoro agisce sulla base del rapporto fra la domanda e l'offerta, e le soluzioni salariali per il periodo interessato variano non solo da azienda ad azienda, ma addirittura da individuo a individuo.

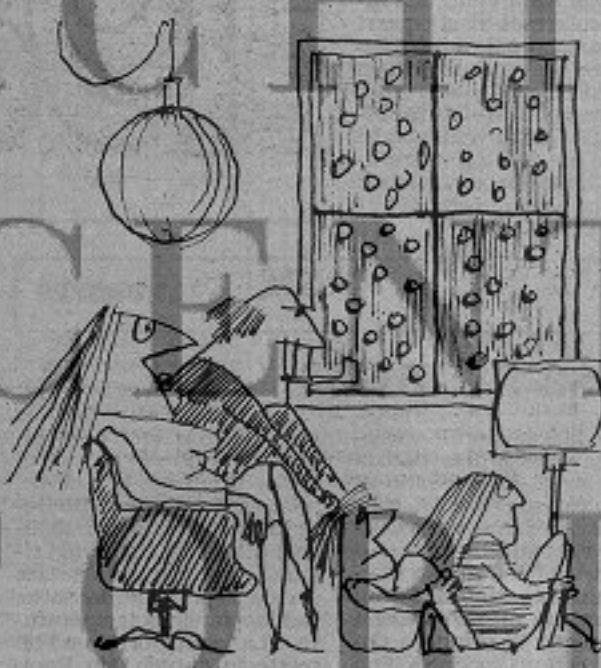
C'è chi usufruisce di quanto gli resta delle ferie annuali, chi è riuscito a fare straordinari anticipati, chi si è accordato con la società per un anticipo delle ferie 1981. E c'è anche chi si è assicurato un lavoro extra, per esempio alla Posta o nel metro che sotto le vacanze necessita sempre di personale saltuario. In determinati reparti di lavorazione, poi, il particolare gruppo sindacale ha deciso di impiegare i fondi straordinari di

cui dispone per versare un contributo giornaliero agli iscritti rimasti senza retribuzione. In Svezia la quota di associazione al sindacato va per l'80 per cento alla confederazione nazionale e per il resto al gruppo sindacale che agisce sul posto di lavoro. Quest'ultimo fondo è stato utilizzato ora, come in altri casi straordinari.

Il clima di crisi ha reso ancora più tranquilli i giorni di fine anno, tranquilli per tradizione. Niente viaggi; del resto le stazioni invernali non aprono che in marzo: visto il freddo prima nessuno resisterebbe all'aperto in montagna. Chi vuole fare sci (per lo più di fondo) può addestrarsi attorno a casa, neve ce n'è sempre in abbondanza: a Stoccolma, ai primi di novembre, ne è caduto quest'anno mezzo metro.

Viste le attuali difficoltà economiche, dunque, la gente è rimasta in casa ancora più del solito, davanti al televisore. E la tv, sempre per ragioni di risparmio, ha rinfoderato i programmi degli anni passati, con tanti Topolino e Paperone per i bambini e film per gli adulti.

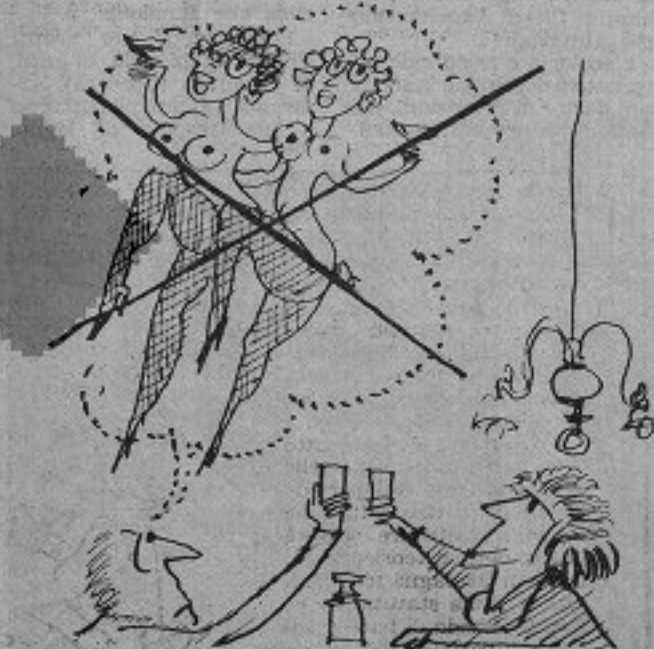
Anche a Capodanno ci sono stati meno veglioni che nel '79 e più festuciole fra le pareti di casa. In sordina si è brindato alla speranza che il futuro sia meno duro del passato o che almeno il 1981 sia decisamente migliore del 1980. **Walter Rosboch**



Meno divertimenti pensando al domani

PARIGI — Per i francesi il 1981 si è aperto in austerità. I motivi sono quelli comuni ai lavoratori degli altri Paesi industriali: disoccupazione crescente (un milione e 600 mila persone in cerca di lavoro, secondo le statistiche ufficiali), inflazione persistente (un tasso del 14 per cento, malgrado quattro anni di severa politica economica, tendente a contenere l'aumento della massa monetaria attraverso la compressione della spesa pubblica ma anche degli aumenti salariali), preoccupazione, infine, per un domani che si annuncia grigio.

Un'indicazione delle difficoltà del momento può essere data dalla durata del tradizionale «ponte» di fine anno nelle aziende. In numerosi casi (dall'industria automobilistica a quella siderurgica, a quella mineraria) si è trattato di vacanze prolungate «forzatamente» attraverso il meccanismo della «disoccupazione tecnica» (il corrispettivo francese della nostra «cassa integrazione»), applicato diversamente a seconda delle industrie e delle regioni, ma sempre con lo scopo precipuo — come è avvenuto alla Talbot, alla Citroën, alla Peugeot o



negli stabilimenti siderurgici della Lorena — di interrompere la produzione per diminuire lo stock di prodotti invenduti.

Questo «oscuro scenario sociale» si ripercuote evidentemente anche sulle abitudini di vita dei francesi, che la tradizione vuole per Natale e Capodanno a rimpinzarsi di foie gras, di ostriche



Nonostante la crisi non si risparmia

NEW YORK — Fino a due anni fa, circa la metà degli americani — il 51 per cento, per l'esattezza — faceva una lunga vacanza estiva o invernale, a seconda degli impegni di lavoro. Dalla seconda crisi del petrolio e dalla prima dell'auto, nel '79, la percentuale è scesa del dieci per cento. Questo ha consentito di caratterizzare meglio le abitudini delle diverse classi sociali: i «colletti blu» scelgono l'estate, quando gli stabilimenti sono chiusi; i «colletti bianchi» l'inverno, quando il Sud offre un caldo non più micidiale. E' l'«american way of life», un sistema di vita che — crisi o non crisi — spinge a risparmiare non più del 4 per cento del proprio reddito, la percentuale più bassa di tutto l'Occidente.

L'americano medio spende in viaggi di piacere o in vacanze circa il 3 per cento del suo reddito. Complessivamente è una cifra enorme: 50 miliardi di dollari, 45 mila miliardi di lire. Quelli che possono continuare a permettersi una vacanza invernale scelgono i cosiddetti «Package tour»: il tutto

compreso, dall'aeroporto fino al rientro. Mete: la Florida, il Messico o le isole dei Caraibi. Per queste località l'alta stagione va dalla fine di novembre (la Festa del Ringraziamento) a maggio.

Gli aerei fanno spola ininterrotta. Il «Package tour» è un preciso sistema di vita. Ogni cosa è preparata, ogni particolare, anche il cocktail, fissato in precedenza: il villeggiante non deve pensare a nulla. Vive in una gabbia più o meno dorata, fra bagni e orchestre, cene e partite di tennis. Douglas Frechtling, il direttore dell'ufficio statistiche del turismo, la ritiene la vacanza del futuro. «Piace a un numero crescente di americani — spiega — perché gli toglie ogni fastidio. Le prenotazioni vengono fatte anche con sei mesi di anticipo, è l'unico difetto del sistema: bisogna programmare a lunga scadenza».

Le settimane bianche sono meno popolari, nonostante la diffusione dello sci. Tranne che nelle grandi praterie, in tutti gli Stati Uniti vi sono montagne a portata d'auto. **Ennio Caretto**

ni hanno segnalato una stagnazione delle vendite natalizie, malgrado la ressa degli ultimi giorni. Anche in Francia gli anni delle «vacanze grasse» sono lontani.

Lo confermano gli operatori turistici che lamentano una netta diminuzione di viaggi, rispetto al passato, e comunque la scelta di vacanze e soggiorni più brevi e meno «esotici» (e costosi), piuttosto diffusi fino al '79 grazie anche alla possibilità, abbastanza comune in Francia, di pagare le vacanze a rate mensili.

Un consuntivo preciso non è ancora possibile perché in Francia, oltre al periodo di fine anno, vi è un secondo spezzone di vacanze invernali in febbraio, quando le scuole chiudono a rotazione, secondo le regioni, per un paio di settimane. Di regola è in questo secondo periodo che i francesi si recano in montagna a sciare o compiono viaggi più o meno lontani (e costosi). Ma le previsioni sono purtroppo tali da far pronosticare fin d'ora con facilità che saranno meno dell'anno scorso anche quelli che potranno concedersi il lusso della vacanza di metà inverno.

Paolo Patruno

varietà

Amica

Scatenata Leslie, a 49 anni



Un quadretto di prorompente felicità per Leslie Caron e i suoi due figli, Jennifer e Christopher. Leslie, 49 anni, vede solo durante le vacanze i suoi ragazzi, che studiano in Inghilterra

Comanda:
«Comprate!»
e lo fanno

La pubblicità «subliminale» sta riprendendo quota. Negli Anni 50 si parlò molto della possibilità di influenzare la mente di un soggetto sottoponendolo a «impressioni visive» (o sonore) che gli organi del senso non erano apparentemente in grado di percepire (ad esempio una singola immagine di una frazione di secondo, in un film o sul video, con un «comando»: l'occhio non riesce a notare l'immagine, ma il cervello inconsciamente la percepisce).

Il comando poteva avere natura etica (non uccidere) o pubblicitaria (usa il tale prodotto). Gli studi in materia furono sospesi per una sorta di autocensura della scienza, nel timore che meccanismi del genere avvicinassero l'umanità a un'era di plaggio generale.

A quattro anni da quella scadenza, una ditta della Louisiana, la «Behavioural Engineering Co.», ha ora messo in vendita (pare con grande successo) un apparecchio chiamato «la scatola nera del dottor Becker». Si tratta di una macchina che invia messaggi subliminali sonori, nascosti all'interno di una accattivante musica di fondo.

(L'Europeo)

antichità

DOMENICA
DEL CORRIERE

Il tunnel Roma-Ostia

Immaginatevi un dedalo di gallerie inestricabili, un tunnel dentro l'altro in un intreccio che sembra moltiplicarsi all'infinito, un mondo sotterraneo inesplorato e poi aprite gli occhi, perché non è un sogno, ma un itinerario facilmente raggiungibile. Infatti il viaggio è nelle catacombe di San Callisto.

A Roma ci sono molte catacombe, ma, tra tutte, queste sono senza dubbio le più affascinanti. Perché sono quasi completamente in-

esplorato, infatti solo 20 km sono stati raggiunti dai ricercatori, mentre l'intera rete raggiunge l'estensione di 250 km circa. Basti pensare che negli Anni Venti una intera scolaresca vi si smarrisce con un sacerdote accompagnatore e sbucarono, dopo due giorni, ad Ostia, ovvero al mare distante oltre 25 chilometri. Queste catacombe furono scavate a quattro livelli diversi, in vari periodi dopo la prima metà del II sec. d. C.

inventori

Guarda che cosa scopro

L'avveniristica «pila all'idrogeno», che sconvolgerà economia e politica, sta a fianco del meno impegnativo «WC per gatti» (dove resta però da inventare come convincere il micio a centrare il buco); siamo all'annuale «Esposizione internazionale delle invenzioni», che si tiene a Ginevra.

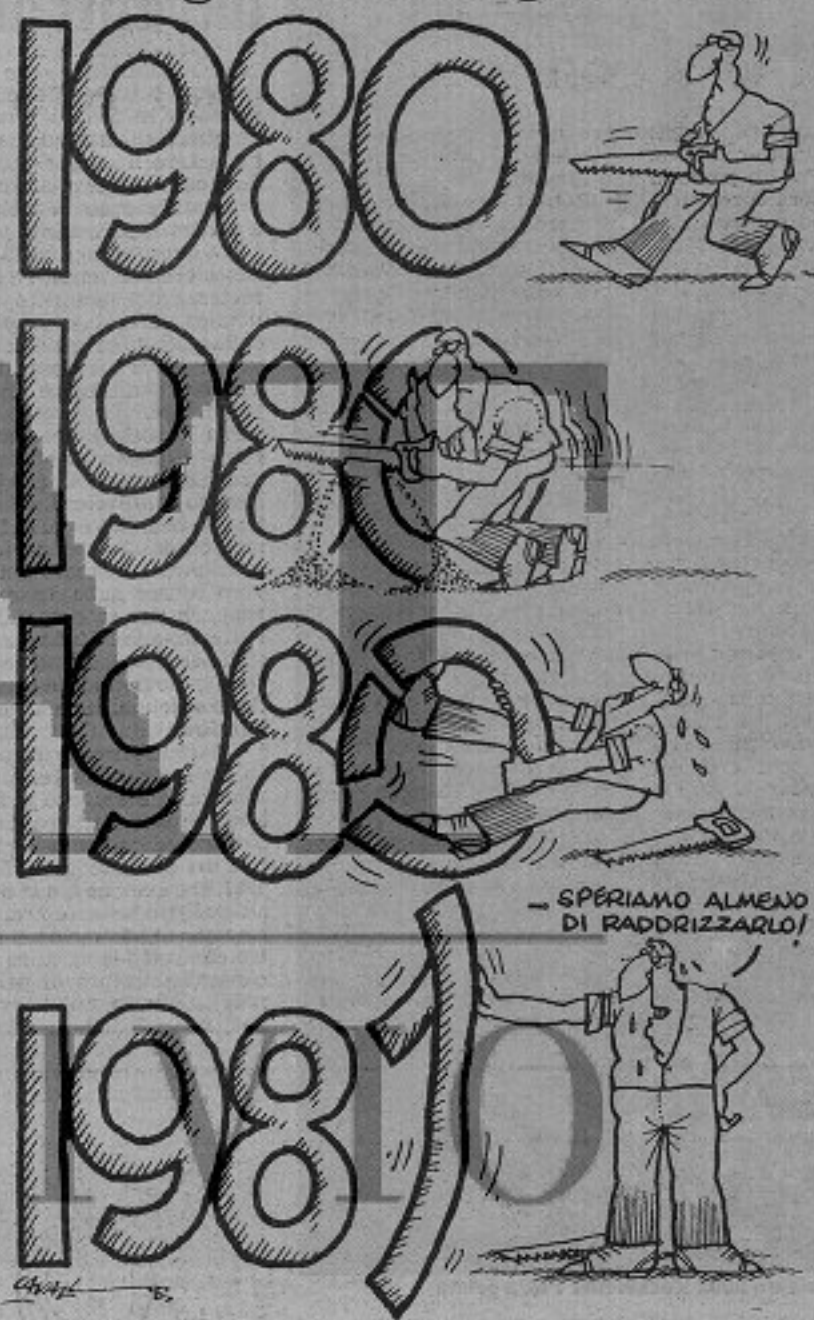
La mostra di quest'anno raccoglie più di 500 espositori, venuti da tutte le parti del mondo. Le invenzioni in bella mostra negli stand e su lunghe file di banchi sono più di un migliaio.

L'ecologia e le energie alternative dominano la scena con decine di invenzioni. Gli italiani ne presentano mol-

te, con la tradizionale povertà: il più povero di tutti, cosa che non gli ha impedito di riempire il suo carnet di contatti interessanti con aziende e ricercatori francesi e svizzeri, è forse Adolfo Baccini: un fiorentino di 76 anni che sembra un personaggio di Benigni. È venuto a Ginevra con un suo modellino di «centrale eolica», un trabiccolo di ferri mal saldati e vecchia plastica che riproduce nei dettagli un impianto inconsueto. Baccini assicura che funziona.

Pochi metri più avanti Vittorio Rapisarda, 48 anni, di Soverato (Cosenza), armeggia con una pila attorno a un trespolo di legno.

Gli auguri di Giorgio Cavallo



L'EUROPEO

medicina

EPOCA

Provare con la dieta

Chi soffre di insufficienza renale può fare a meno della dialisi? C'è un'alternativa alla macchina «lavalasanguine», autentico terrore dei nefropatici?

Il dottor Sergio Giovannetti, direttore della prima clinica medica dell'università di Pisa, è convinto di sì: «Nel nostro Paese», dice, «per ora non esiste una seria possibilità di curare i reni se non con l'emodialisi. Noi invece cerchiamo di rivalutare in pieno quello che è stato un nostro vecchio cavallo di battaglia degli Anni 60, il trattamento dietetico».

La dieta suggerita da Giovannetti consiste nell'eliminazione drastica delle proteine perché contengono azoto, da cui derivano tutti i tossici dell'uremia. L'azoto si elimina o si riduce a livelli tollerabili con una dieta vegetariana.

«Questo tipo di dieta riduce la fosforemia, cioè il contenuto di fosforo nel sangue», spiega Giovannetti, «e soprattutto interrompe il circolo vizioso dell'insufficienza renale che provoca l'intossicazione, la quale, a sua volta, aggrava l'insufficienza renale».

I risultati? Per quanto il trattamento dietetico sia ancora a livello di ricerca clinica, Giovannetti giura che sono già confortanti e che in futuro saranno addirittura rivoluzionari.

Nella clinica di Pisa, per esempio, tre malati di reni vanno avanti da un anno con un solo lavaggio settimanale del sangue (oltre naturalmente al trattamento dietetico) e una signora di Arezzo che era terrorizzata dalla dialisi è riuscita a evitarla del tutto sottoponendosi rigidamente al trattamento dietetico.

«Con la dieta che noi prescriviamo», conclude Giovannetti, «il malato di reni in qualche caso può evitare la dialisi, in altri si allontana nel tempo il ricorso al dializzatore, in altri ancora ne riduce drasticamente la frequenza. La dialisi interviene sui sintomi, riduce l'urea nel sangue ma non arresta il danno ai reni. La dieta, se iniziata precocemente, ha il vantaggio indiscutibile di impedire l'evoluzione del danno renale».

Pulizie
in casa
con il gas

Se chiedete a vostra moglie (ma se la pulizia degli argenti tocca a voi, nella distribuzione dei compiti casalinghi, non avete da chiederlo a nessuno) saprete quanta fatica costi la periodica eliminazione della patina di ossido d'argento nerastro che si forma sugli oggetti d'argento.

Una piccola invenzione che pone fine a questo fastidio è stata prodotta dalla Tecno Hobby, che ha brevettato la sua «Capsula Zerust»: la capsula non è più grande di un pacchetto di fiammiferi; dissigliata, emette un vapore invisibile, inodore e atossico, che si diffonde nell'ambiente saturandolo e si posa su ogni oggetto metallico. Questa nuova patina invisibile protegge l'argenteria, impedendo la formazione di ossidi per circa due anni («Le Point»).



Gabinetto per i gatti e (a destra), la bici senza raggi di Manuel Guarnori

musica

TIME

Dagli Usa con amore

Ci sono, simulati, i vagiti del primo bambino nato da due donne. Poi un pezzo di poesia. E ancora la registrazione di tutti i rumori di un grande magazzino nell'ora di punta.

Il nome, per questa che è considerata la forma più nuova e sperimentale di musica giovane, è saltato fuori dopo nottate di discussione: lovely music, musica graziosa, adorabile, incantevole. Un cocktail inedito e provocatorio di ritmi rock e poesia, di rumori naturali e immaginazione, di elettronica e fantasia, tutto miscelato secondo un principio irrinunciabile: sperimentazione sì, a patto che vada d'accordo con il piacere.

E per sottolineare questo difficile equilibrio le nuove star della lovely music hanno messo in soffitta i macchinari monumentali ed elaborati dei vecchi divi del rock, e si danno da fare a cercare strumenti elettronici leggeri e maneggevoli, che emettano suoni più dolci, che sottolineino l'atmosfera leggera, morbida, di non rottura che esprime anche ideologicamente il significato della loro musica.

A dirigere le fila e il propagarsi di questi «graziosi su-

ni» in tutto il mondo c'è un tandem d'eccezione: Ashley e Tyranny.

Robert Ashley, uno fra i più prestigiosi autori di musica contemporanea, il mese scorso, durante la Biennale di Parigi, ha fatto impazzire i giovani con il suo spettacolo *Private Parts*, un sapiente cocktail di sperimentazione e spettacolarità.

Il gran cervello dell'operazione però è Blue Gene Tyranny (vero nome Robert Sheff), che cura tutta la produzione, sceglie i nastri e gli strumenti, dona il missaggio. Intorno a loro, oltre a David Behrman, altro esponente di punta della musica elettronica, ruota un gruppetto di giovani musicisti della nouvelle vague americana: Phil Harmonic (nome d'arte che è tutto un programma), John Blischoff, Peter Gordon (in gennaio sarà a Milano in tournée), Maggi Payne, Paul De Marinis, Frankie Mahn.

Le loro incisioni, una ventina, fra cui *Star Jaws* di Peter Gordon, *Just for the Record* di Blue Gene Tyranny, e il cofanetto con sei dischi dal titolo *Lovely Little Records*, si riescono a pescare finora solo nei negozi di importazione.

L'unica malattia dei vecchi

Negli Stati Uniti l'innalzamento dell'età pensionistica è già legge dal '78: si è passati da 65 a 70 anni. In Urss, chi vuole può continuare a lavorare oltre i limiti di età (65 anni).

Da noi, invece, sembra che tutti vogliano andare in pensione anzitempo e le stesse aziende, per vari motivi, favoriscono il pre-pensionamento volontario. Ebbene, dicono i medici, se volete star bene di salute, non fatevi mettere in pensione, lavorate fino alla soglia dei 70 anni.

E' questo uno dei dati più interessanti emersi al convegno di Chianciano sul tema: «Come si invecchia, perché si invecchia, come si potrebbe invecchiare».

Dai vari interventi di illustri clinici e specialisti risulta, infatti, che l'unica vera malattia tipica della vecchiaia è la perdita del ruolo, sia nella famiglia, che nella società. Se un individuo lavora fino a tarda età (se è in buona salute) sta di fatto meglio di chi è in pensione. («Corriere della Sera»)

curiosità

Spaventapasseri, sì, ma sexy



Il viaggiatore che percorre la campagna del Suffolk potrebbe perdere d'improvviso la proverbiale flemma inglese: nei campi, vedrebbe, sbalordito, stupende fanciulle discinte (guèpière, giarrettiere e poco altro), immobili tra il grano e altre colture. In effetti, come svelano le nostre foto, si tratta di manichini. L'idea è stata di un agricoltore, Peter Minter; invece dei soliti spaventapasseri, che non ingannano più nessuno, ha comperato a una svendita uno stock di manichini. «Costano poco», dice, «e spaventano molto di più».



animali

Pulci da trapezio

Non hanno artigli affilati, non si impennano a comando e neppure agguantano la domatrice con la proboscide. Per trasportarli non servono carovane e carri con le sbarre; basta una valigetta, una scatola, qualche volta una minuscola boccellina di vetro.

Sono animali da circo anche loro ma in scala ridotta: canarini, colombi, galli e pappagalli, criceti da corsa, topi coraggiosi che saltano nel fuoco e rane saltatrici da secoli alimentano il filone dell'arte di ammaestrare i mini-animali. Ma sono soprattutto le pulci addomestiche che da 300 anni incuriosiscono inimmancabilmente la gente comune e le teste coronate.

Il re delle pulci del 1980 si chiama Hans Mathes e vive in Germania. Le sue pulci sono le più disciplinate che siano mai comparse alla ribalta. Col figlio Heinz fondò la prima «scuola di addestramento per pulci» della storia. L'allenamento lo fa in piena luce per non più di tre ore al giorno. Con un microscopico collarino d'oro le

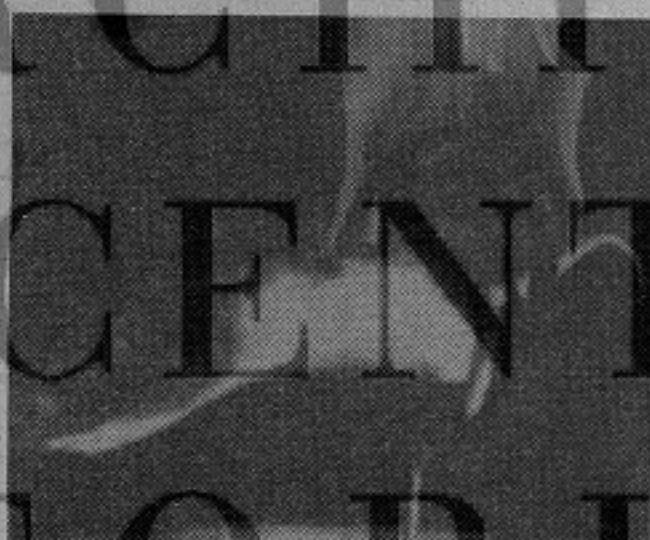
bestiole imparano a trascinare locomotive, carrozzine e affusti di cannone di circa 50 grammi, un peso 200 mila volte superiore al loro.

Finito il lavoro le pulci si mettono a tavola, cioè sulle braccia dei loro domatori. «Sono ghiotte di sangue umano», dice Mathes senza alcun ribrezzo, «e il loro ristorante siamo noi. Sotto allenamento mangiano due volte al giorno, un'ora a pasto».

Se si ammalano l'ospedale si chiama Ingrid: è la cognata di Hans, pesa 38 chili, ha una pelle così sottile e un sangue così buono da resuscitare anche le pulci in agonia.

Il vero problema della ditta Mathes è però il reperimento delle pulci: «Oggi di pulci in giro ce n'è ormai poche», lamenta Heinz. Il suo terreno di caccia è l'angiporro di Amburgo dove i marinai più pulciosi vengono assoldati e portati a casa Mathes.

Per convincere gli insetti a cambiare casa il sistema c'è: si porta il marinaio nudo in bagno, accanto alla vasca



piena d'acqua, con la luce spenta. Poi, di colpo, si accende la luce. Spaventate, le pulci saltano in acqua dove Heinz le ripesca con un retino per infilarle subito in un vasetto colmo di capelli umani. E cosa succede quando la fiera di Monaco, dove il circo si esibisce, chiude i battenti e la famiglia Mathes va in ferie? «Nessun problema», dice Hans. «Le mando in vacanza su un mio cane di fiducia».

cronaca

GRAZIA

«Venga a cena col dinosauro»



Il titolare del ristorante sulla testa del «suo» dinosauro

E' lungo settanta metri, pesa 150 tonnellate, è costruito con una speciale lamiatura di acciaio e la sua mostruosa testa si leva ad una trentina di metri d'altezza. E' l'ultima trovata pubblicitaria del proprietario di un ristorante per automobilisti di Palm Springs (California), che con questa sua idea è riuscito a decuplicare gli incassi. Il «papa» del dinosauro è Claude Bell, famoso per aver costruito un parco di divertimenti in stile «western», poco lontano da Disneyland.

I dinosauri sono tornati molto di moda quest'anno negli Stati Uniti perché alcuni scienziati della California hanno ipotizzato una nuova teoria sulla loro scomparsa.

Panorama

auto

QUATTORRUOTE

Quel rallye del 1928

Ho rivisto, in un documentario, la «Fiat Abarth 131» mentre tagliava vittoriosamente il traguardo di un Rallye di Montecarlo. Se non erro l'altra vittoria della Fiat in questa gara risale a una cinquantina di anni fa. Se è vero mi piacerebbe sapere il nome del modello e quello del vincitore. (Giorgio Bichi - Orbassano, Torino)

Ha ragione. La prima vittoria della Fiat al Rallye di Montecarlo risale esattamente al 1928. Quell'anno l'industria italiana era rappresentata da quattro Fiat, di cui due «509», e da quattro Lancia, di cui due «Lambda».

Le Fiat (partite una da Bucarest - Romania, due da Königsberg - Germania, e una da Copenaghen - Danimarca), hanno compiuto

senza difficoltà né inconvenienti l'intero percorso attraversando mezza Europa e classificandosi prima, seconda, undicesima e diciottesima. La «509» vincitrice, guidata da Jacques Bignam (con tre persone a bordo), ha impiegato da Bucarest a Montecarlo 85 ore e 46 minuti, alla media di 35,32 km/h. L'altra «509» (con quattro persone a bordo) classificata seconda, era pilotata da Malaret e arrivava da Königsberg.

Al termine della gara la signora Versigny (terza su Talbot e vincitrice della Coppa delle Dame) e il signor Bussienne (quarto su Sizaire Frères) hanno esposto reclamo contro i primi due classificati per presunte irregolarità, ma la giuria ha confermato l'ordine di arrivo.

Una analisi super rapida del sangue

Una persona su tre, si calcola, porta addosso in fase sub-clinica (senza ancora sintomi, cioè, che la manifestino) una malattia che può rivelarsi grave.

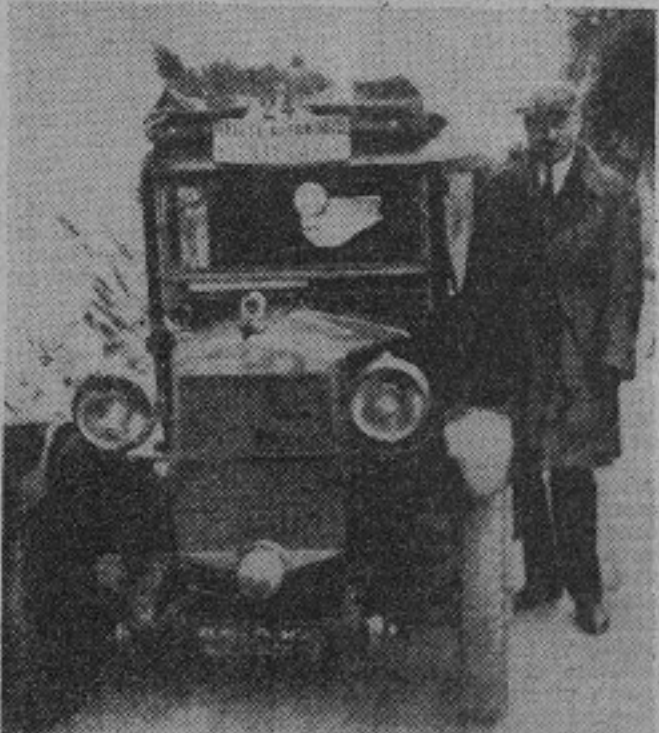
Un'analisi del sangue «completa» permette di solito una diagnosi precoce, con vaste alternative terapeutiche; ma l'esame sia del sangue «intero» che del plasma, da condursi separatamente, richiede delle settimane.

Ora una gamma di apparecchiature messe a punto da biotecnologi inglesi permette di completare queste analisi nel giro di un'ora, sottoponendovi in media 250 persone al giorno.

Un settore del complesso di strumenti da il profilo ematologico del sangue intero, mentre un altro centrifuga il plasma e indica il tasso di colesterolo e trigliceridi.

Naturalmente la macchina non elimina l'intervento del medico, al quale però permette di risparmiare tempo nella raccolta dei dati che lo aiuteranno per formulare la diagnosi.

(«La Stampa»)



La Fiat «509» di Bignam vincitrice del Rallye di Montecarlo nel 1928. Quell'anno partirono solo 59 dei 78 iscritti e il traguardo venne raggiunto da 47 equipaggi. Tra i primi dieci arrivati due donne: la signora Versigny su Talbot proveniente da Budapest e la signora Bruce su AC partita da Stoccolma. La foto pubblicata è un raro pezzo d'epoca che conserviamo gelosamente in archivio. La prima volta è stata pubblicata il 31 gennaio 1928 su l'«Auto Italiana».

Ai confini dell'uomo 5

Nello sport, oltre i

Fra le tante rivoluzioni del nostro tempo c'è anche quella dello sport, forse modesta per importanza ma spettacolare nei risultati. Gara dopo gara, Olimpiade dopo Olimpiade, una generazione straordinaria di atleti abbatte record ritenuti insuperabili. In questo servizio di «illustratofiat»: il parere del medico sportivo e dell'antropologo sullo sport di oggi, accanto ai ritratti di alcuni fra i più prestigiosi atleti italiani

Non siamo cambiati molto

Prima una scimmia, agilitissima fra i rami degli alberi, pronta a balzare e ad afferrare la preda in equilibrio instabile. Poi a terra, fra gli arbusti della savana, a rincorrere la preda con «zampe» sempre più robuste e braccia ormai libere.

Per passare alla posizione eretta, l'uomo ha impiegato milioni di anni e la sua struttura fisica è mutata in modo evidente. Più difficile individuare cambiamenti nell'evoluzione successiva. L'uomo di oggi infatti non è «un altro» rispetto a quello delle carrozze, della rivoluzione francese, del Rinascimento, delle guerre puniche, su su fino alle caverne.

La razza, oggi diciamo «la specie», dalla preistoria ad oggi non è variata in modo particolare. C'è la statura che scende nei periodi di crisi — nel Medioevo, per esempio, la gente era particolarmente piccola —. Ma tranne questo, non si notano altri cambiamenti vistosi.

«Quello che in genere si chiama miglioramento della specie dipende soprattutto dalle condizioni ambientali. Quelle buone permettono agli individui di sviluppare caratteristiche che, potenzialmente, avevano già in sé», dice Melchiorre Masali, docente d'antropologia all'Università di Torino.

Insomma, è l'ambiente che condiziona l'uomo. Torniamo all'argomento statura. In Italia, secondo quanto risulta dalle leve militari (che sono l'unica fonte di dati certi, peccato che si possa risalire solo fino al periodo napoleonico: è stato proprio Napoleone a istituire) nell'arco di un secolo — in pratica quattro generazioni — si è avuto un incremento in altezza di sette o otto centimetri. Però in corrispondenza di ogni periodo difficile (tipico è il caso delle guerre mondiali) l'aumento si è arrestato, per riprendere subito dopo.

Il professor Masali riferisce di una ricerca compiuta nel Canavese su ragazzi delle leve fra il '39 e il '45. Rispetto a quelli nati subito prima, i ragazzi venuti al mondo durante la guerra erano più piccoli. Così sensibilmente più piccoli che le industrie della zona, al momento di assumerli come apprendisti, hanno dovuto aspettare che crescessero ancora un anno per raggiungere la statura richiesta.

L'alimentazione dei primi anni ha un'importanza fondamentale. Da un'altra ricerca compiuta a Torino agli inizi del secolo su ragazzi di un istituto per famiglie povere e ragazze di un collegio per benestanti, risulta che mentre queste superavano

tutte l'altezza media, quelli erano invece inferiori alla media. L'alimentazione pur decente del collegio non riusciva a sopperire alle carenze alimentari della prima infanzia.

Oggi i bambini si nutrono in modo sufficiente e sufficientemente variato, crescono fra stimoli — la musica, per esempio, e lo sport — e questo favorisce l'espressione delle capacità che si portano dentro, mentre le condizioni difficili le mortificano. E sono indubbiamente più alti dei nonni e dei bisnonni. Sono i ragazzi più alti mai vissuti in Italia, mentre non saranno — dicono gli esperti — più piccoli dei loro figli e dei loro nipoti. La tendenza all'accrescimento si sta infatti arrestando. Gli uomini del Tremila saranno più o meno alti quanto noi.

Ma questa, dicevamo, non è vera evoluzione. I tempi dell'evoluzione sono lentissimi: vanno dai trenta ai cinquantamila anni, per fenomeni importanti. Per la situazione presente possiamo parlare al massimo di una delle tante «variazioni microevolutive».

Un esempio, un caso tipico, è quello dell'antico Egitto dove — spiega Masali — in un ambiente stabile per qualche millennio, con un'agricoltura legata alle costanti variazioni del Nilo (pochi stress, poca selezione naturale, ruoli maschili e femminili poco differenziati), gli uomini e le donne diventavano sempre più simili: le donne con fianchi stretti, gli uomini sottili, una generale gracilizzazione in cui sopravvivevano individui anche non molto robusti (non a lungo, per la verità, perché l'età media era di trenta, trentacinque anni; bassissima, come in tutte le popolazioni antiche).

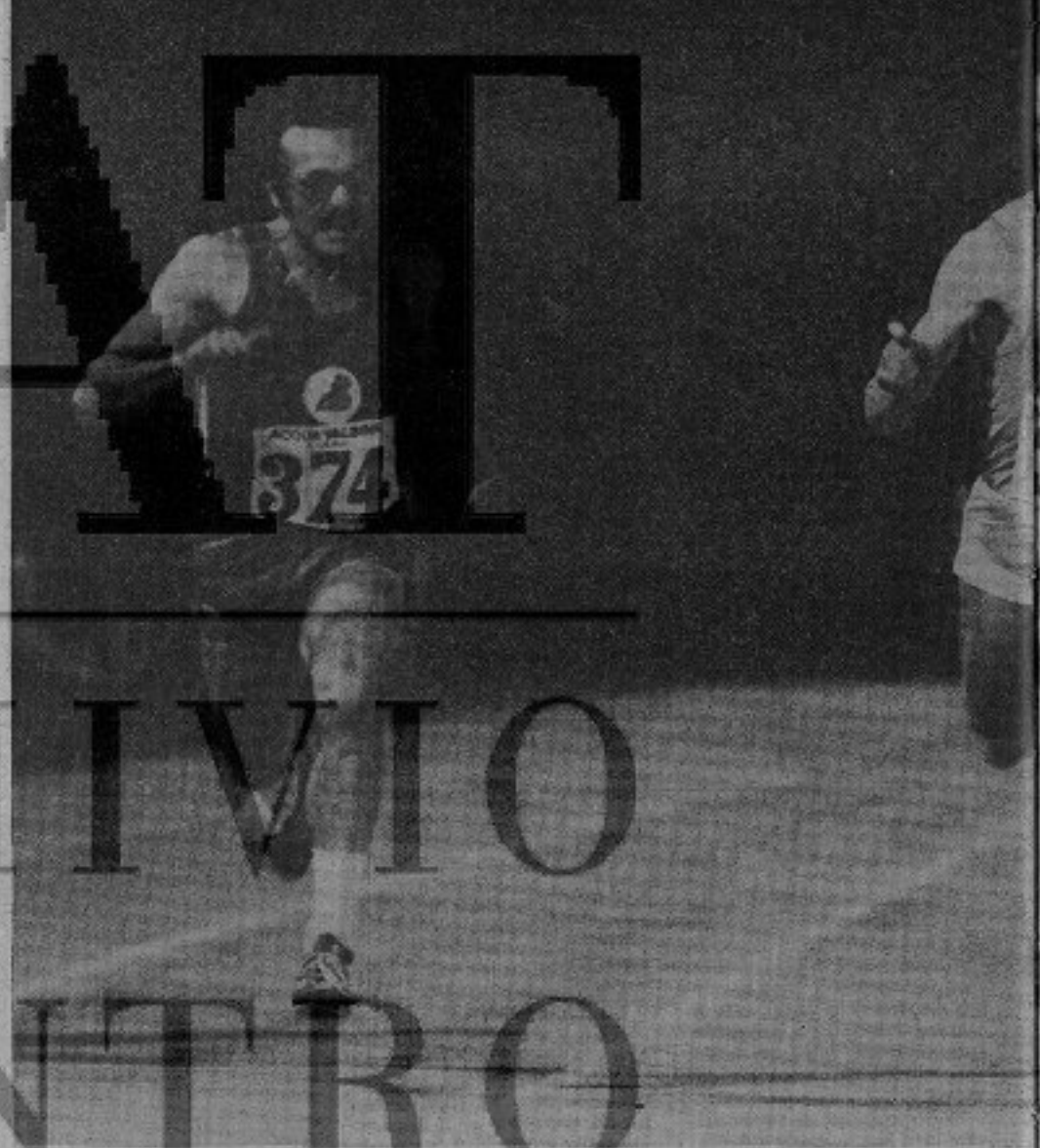
L'esempio degli egiziani è particolarmente interessante per noi perché presenta numerose analogie con il nostro tempo. Anche da noi si ha un allentamento della pressione selettiva, dovuto a una sempre più diminuita differenziazione dei ruoli. E' evidente che il tempo in cui i maschi andavano a caccia di bisonti e le femmine raccoglievano radici è molto lontano.

Ma da noi manca ormai quasi totalmente la selezione naturale. Eliminati i rischi perinatali, ridotte le malattie infantili, ottenuta la possibilità di trattare precocemente alcune malattie genetiche, è garantita la sopravvivenza anche di soggetti che in condizioni naturali, ossia più rudi, non sostenute dalla «cultura», non ce l'avrebbero fatta. In questo modo s'incrementa la va-

riabilità, cioè la presenza contemporanea di individui con caratteristiche molto diverse, opposte, fra loro.

E qui arriviamo allo sport. I campioni, infatti, così lontani dagli altri, non sono una «popolazione» a parte ma una selezione, operata in una certa popolazione, di individui con caratteristiche molto diverse. L'adattamento ai vari ambienti ha selezionato «tipi» che oggi risultano adatti per particolari sport. Per esempio: un soggetto altissimo e longilineo, perfetto per la pallacanestro, in condizioni naturali avrebbe avuto difficoltà a sopravvivere per complicazioni polmonari. Invece nella nostra civiltà può esprimere tranquillamente la sua sproporzionata prestanza fisica.

E così è in molti altri sport dove scienza, medicina e allenamento fisico hanno saputo scegliere campioni che abbattano i record di tutti i tempi.



Uno dei numerosi arrivi vittoriosi di Pietro Mennea, l'uomo più veloce del mondo

Simeoni, una donna come tante?

Una chiacchierata con Sara Simeoni dà la dimensione del personaggio e della donna. Una passeggiata insieme a lei e a Ermanno Azzaro, per le vie di Tokyo o di Pechino: l'acquisto di un souvenir per papà e mamma, che stanno a Rivoli Veronese.

L'atletica e l'impegno quotidiano talvolta sono lontani mille miglia dal pensiero di Sara, campionessa quale l'atletica azzurra e forse lo sport italiano mai hanno avuto. Dolcezza e determinazione fanno di lei un'agonista quasi cattiva, quando scende in gara e, logicamente, non vuol perdere.

Le fatiche di allenamento ci sono, ma non alterano certo la dimensione del personaggio. Azzaro ne è il completamento, sia sotto il profilo sentimentale, sia come stimolo verso l'impegno agonistico. E' stato lui a sensibilizzarla verso una più decisa «professionalità»: lui a convincerla a ricercare, sotto il controllo garbato ma attento del professor Vittorio gran consigliere, il successo di vertice con un impegno continuo, più serio, anche se era già vice-campionessa olimpica (sono cose del '76, quando Sara pianse sul podio di Montreal, seconda dietro alla Ackermann) e candidata a essere l'atleta dell'anno, non soltanto in Italia.

Ventisette anni ha Sara, l'età giusta per la maturazione piena di donna e di atleta. Non è un fenomeno nei suoi contorni, anzi è compagna da frequentare in



Con il suo salto oltre l'asta a metri 2 e 01, Sara Simeoni è la donna più «alta» del mondo

amicizia, se si tratta di una visita al museo antropologico di Città del Messico oppure di una breve passeggiata sulla Piazza Rossa. Non importa se ci sarà la finale dell'alto. L'occasione non si può perdere perché la prossima capiterà tra quattro anni: allora Sara avrà già lasciato le pedane colorate di rosso e sarà solo un ricordo. Anche se la ricorderemo più di Ondina Valla, più di Claudia Testoni, più di Paola Pigni, più di Giuseppina Leone, che sono i nomi «storici» dell'atletica azzurra al femminile.

Disponibilità del personaggio, inserito logicamente

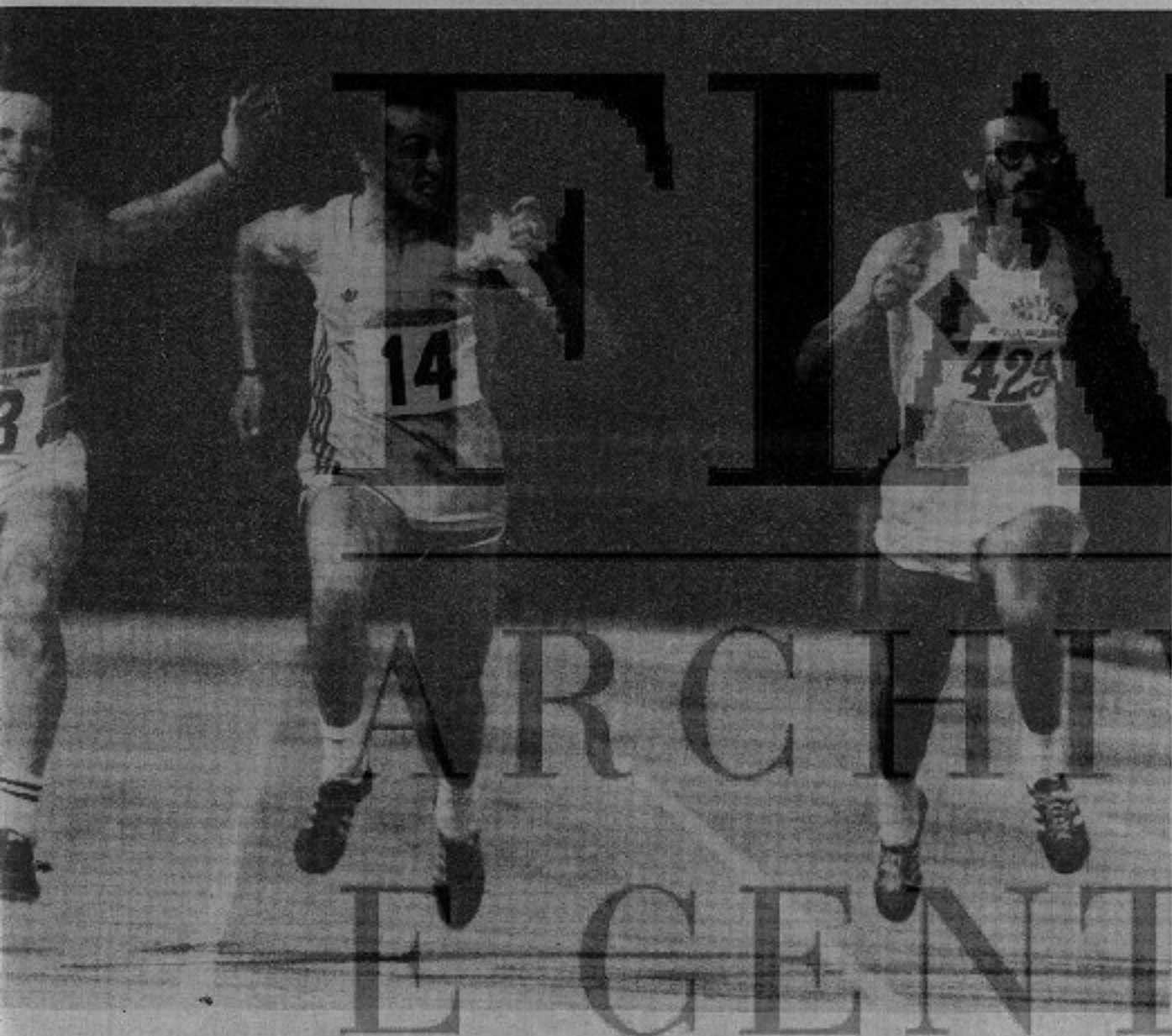
in un mondo dove bisogna anche difendersi, dal momento che il meccanismo, il cardine dello spettacolo si basa su regole severe. Ma Sara è anche immagine delicata, da considerare sempre con un pizzico di affetto.

E' sempre femminile di una femminilità intesa come scelta di vita, che lei rispetta, la esalta in ogni frangente della sua giornata. Il viso truccato dopo la gara in Coppa del Mondo, a Düsseldorf '77, quando fu battuta ancora dalla Ackermann; la commozione, dopo la vittoria splendida di Praga '78, agli Europei che per noi sono pietra miliare, com-

mossa estrema più delle Olimpiadi di Mosca, dove mancavano un inno e una bandiera a completare la sua e la nostra gioia.

Ricordiamo due altri aneddoti. Gli autografi ai ragazzi di Kouvoila, nel giugno '78, dopo un primato italiano già da record del mondo (1,97), quando tutto un paese della Finlandia aveva gioito con lei allo stadio; il richiamo ai cronisti italiani, dopo il primato mondiale di Brescia (2,01 il 4 agosto '78), che si beccavano un po' l'un l'altro: ci ricordò che era serata di felicità e di amicizia per tutti, non soltanto per lei.

limiti del nostro fisico



La Neve: campioni con l'aiuto della medicina

«Quale atleta inviare nello spazio come ambasciatore e simbolo della forza e dello sport? Io manderei Mennea. Nell'era dei missili e dei satelliti artificiali, in cui conta il centesimo di secondo, il più rappresentativo è proprio l'uomo più veloce del mondo».

Il dottor Francesco La Neve, medico sociale della Juventus, è da alcuni anni responsabile del settore sanitario della Sisport.

Come mai, chiediamo a La Neve, negli ultimi tempi sono stati abbattuti quasi tutti i record dello sport? E' cambiato l'uomo o è cambiato il modo di fare sport?

«All'inizio — dice La Neve — c'è il miglioramento della razza, dovuto a condizioni ambientali e alimentari diverse. Soprattutto negli Stati Uniti la maggioranza di chi ha raggiunto risultati limite fa parte della gioventù del dopoguerra: una gioventù vellutata, cresciuta in condizioni ottimali, a cui lo sport è familiare fin dai primi anni di scuola. C'è anche, ed è innegabile, il miglioramento delle tecniche d'allenamento, ma a rivoluzionare i record è stata soprattutto la adozione di diversi criteri nella selezione dei ragazzi».

E questa selezione della gioventù come viene attuata?

«Visite pratiche di medici, con la consulenza di chimici, fisiologi, di ortopedici e di biotecnologi. Così si è tirato fuori l'atleta capace di sopportare i nuovi carichi di lavoro e i nuovi metodi d'allenamento. E si è arrivati ai risultati di oggi, che sono al limite delle possibilità umane».

Questo vuol dire che ci si ferma qui, che domani non si potrà andare più in là?

«Non dico questo, anzi proprio il continuo evolversi della medicina dello sport permetterà in alcuni casi di ottenere risultati ancora più spettacolari. Nel nuoto, per esempio, penso che si potrà fare ancora molto».

Abbiamo parlato di gioventù vellutata e iper-nutrita. Non sembra la condizione dei Mennea, dei Messner, delle Simion...

«Ma questi sono atleti venuti fuori per puro caso, e passeranno anni prima che arrivino altri, in grado di essere loro pari...».

Che cosa ha di particolare Mennea, per esempio? E' uno come noi, solo un po' più dotato, oppure è un mostro?

«Tutti i grandissimi atleti hanno nel loro cor-

po un'armonia perfetta, e condizioni cardiache, muscolari, polmonari, nettamente superiori. Insomma, qualche cosa di più nel fisico c'è, unito a un grosso temperamento che permette di sopportare carichi mostruosi di lavoro».

E a parte i grandissimi atleti, qual è la situazione dell'Italia per quanto riguarda la diffusione dello sport?

«L'Italia si sta affacciando sul mondo dello sport. Si sono instaurati nuovi sistemi per avvicinare i giovani alle pratiche sportive (dai Giochi della gioventù, ai Centri Olimpici, ai Nuclei di addestramento dei giovani calciatori). E c'è ora una legge sulla tutela sanitaria delle attività sportive, ma la sua attuazione ha trovato le autorità e le Regioni completamente disarmate. La legge dice che chi pratica uno sport deve avere un certificato di idoneità. Secondo le autorità questo certificato deve essere rilasciato dai medici della mutua: che intanto sono già oberati di lavoro, e poi non sono necessariamente competenti in fatto di sport».

«Ora, dal momento che esistono medici specialisti dello sport, la cosa più logica sarebbe proprio far visitare i ragazzi da chi fa questo tipo di lavoro a tempo pieno. Perché adesso sono tutti scontenti — medici, genitori, ragazzi — e lo sport aspetta sempre».

E allora per chi deve sceglierne uno piuttosto che un altro: c'è uno sport particolarmente formativo, uno sport che si possa considerare espressione della forza dell'uomo?

«Potremmo dire il nuoto, ma a livello agonistico il discorso non regge. Non si può sostenere che un atleta del nuoto è più atleta di Mennea».

E nel raggiungere i famosi risultati degli ultimi anni quanto conta la medicina?

«Moltissimo. La medicina è in grado di trasformare l'atleta, in collaborazione con il preparatore atletico. Il tempo degli atleti costruiti in modo artigianale è finito. E' necessario un lavoro di équipe, ed è necessario che i medici dicano fin dove si può andare, e se lo sport fa male. Ma i medici, non i giornalisti. A chi fa domande moralistiche sui limiti oltre i quali non si dovrebbe andare io rispondo che sono un positivista. Chi gareggia lo fa per vincere: le Olimpiadi come il collega nel torneo di tennis. Oppure lo sport finisce».

In mare con una nave sulle spalle

Da oltre vent'anni Enzo Majorca, siracusano, studia in fondo agli abissi i limiti delle possibilità umane. Nessuno, specialmente i medici, credeva che l'uomo potesse arrivare a quota meno cinquanta senza essere schiacciato dalla spaventosa pressione di sei chili ogni centimetro quadrato di epidermide. («Porto una nave sulle spalle», ha scritto Enzo nella sua autobiografia «A capo-fitto nel turchino»). Oggi, verso i cinquanta metri, si tuffano le donne. Patrizia ha raggiunto i meno quaranta, sua sorella Rossana è primatista del mondo a meno quarantacinque. Sono leggermente avvantaggiate dal fatto di chiamarsi Majorca, ma «laggiù» le raccomandazioni del padre non servono.

Enzo che — il cognome lo indica — ha origini spagnole, considera i primati un fatto personale, quello silenzioso tra l'uomo e il mare. Il resto (gloria, qualche quattrino) sono un di più non sempre piacevole. I record vorrebbe gestirli in privato. L'unica volta che tentò di farne uno spettacolo, la parte gli sfuggì di mano e quasi venne sfilato il dramma. Infatti, il pomeriggio del 29 settembre 1974, per la prima volta, gli esterrefatti telespettatori italiani (compreso il regista che non aveva fatto in tempo ad escludere l'audio) udirono volare nell'etere parole, solo oggi diventate espressioni comuni, o quasi: l'ira di Enzo era scaturita dalla capocciata



La vestizione di Enzo Majorca, rito di ogni immersione

contro il sub Bottesini imprudentemente avvicinatosi alla fune di discesa.

Erano i tempi dei primati ad assetto variabile. Majorca e Mayol, i due apneisti più grandi del mondo, si inseguivano idealmente precipitando nell'acqua a testa in giù, trascinati da un grosso peso. Mollavano la zavorra in zone sempre più vicine al cento metri e risalivano alla «spera in Dio». Era una sfida inumana verso l'annientamento. Majorca ottenne

l'ultimo primato mondiale, omologato a quota meno ottantasette, avendo ancora nei polmoni tanti metri di riserva, ma la lotta fu troncata dai nuovi regolamenti.

Oggi l'uomo in apnea (senza respiratore) deve andare su e giù sempre con uguale zavorra. In teoria potrebbe precipitare a razzo attaccandosi a una tonnellata di piombo, ma poi dovrebbe riportarla a galla. Logicamente gli assi non scendono più appesantiti: indossano

una muta poco più protettiva di un costume da bagno. E' l'assetto costante.

Con il primo sistema Majorca ha ottenuto questa progressione di record mondiali: —45 nel settembre '60; —49 nel novembre dello stesso anno e poi, in un alternarsi di tentativi con il francese di Shanghai, Jacques Mayol, —51, nel '62, —72 nel 1969, —80 nel '73 fino al record del record —87 nel settembre '74, pochi giorni dopo la famosa capocciata.

In assetto costante era già arrivato nel settembre '76 al primato di sessanta metri, poi sono cambiate le regole. Ha dovuto ricominciare da capo, —52 nel '78, —55 nel '79. Oggi — e pochi lo ricordano — Majorca non detiene più il record del mondo in questa categoria. Glielo hanno soffiato nel giugno scorso due tra i suoi migliori allievi: Enzo Listro (—58) e Nuccio Imbesi (—57).

Il siracusano Majorca, 80 kg. di muscoli ed ossa, 1,74 di altezza, capacità vitale di 5 litri e mezzo, sta per arrivare al mezzo secolo di vita. Ha due strade davanti a sé. Riprendere il primato, e può farlo perché solo un banale raffreddore gli impedisce di toccare i —57 metri già raggiunti in allenamento. L'altra alternativa è di intensificare la «sua» scuola. Nella baia di Ognina, davanti a Siracusa, Enzo vuol portare dieci ragazzi a —50. Un record di massa. Solo un uomo eccezionale nel fisico e nella generosità può idearlo.

Ai confini dell'uomo

Messner: sui monti per conoscere se stesso

segue da pag. 27

Una decina di anni fa Walter Bonatti aprì il suo splendido volume «I giorni grandi» con una dedica che suscitò curiosità: «A Reinhold Messner, ultima e giovane speranza del grande alpinismo tradizionale».

Messner, chi era costui? Possibile che il più grande alpinista del dopoguerra si

lasciasse andare azzardando una simile profezia? Ma l'arte divinatoria e la fiducia di Bonatti si rivelarono esatte quando, negli anni successivi, quel ragazzo altoatesino non particolarmente robusto, non molto alto, non molto loquace, bruciò le tappe fino a diventare (e bisogna essere in malafede per non riconoscerlo) il più grande alpinista di tutti i tempi.

Un'infanzia e un'adolescenza tranquille (Reinhold è nato a Santa Maddalena di Funes nel 1944) in una famiglia numerosa; il padre maestro elementare che lo avvicina ai monti, gli studi superiori a Bolzano, la facoltà di Ingegneria a Padova. Di fronte, quasi come uno sdoppiamento della personalità, un'attività alpinistica senza confronti.

Poi la rottura completa con gli studi e con un mondo che gli va troppo stretto e Messner decide di diventare uomo di montagna a tempo pieno: Ande peruviane, Aconcagua in solitaria, Africa, Nuova Guinea e soprattutto Himalaya.

È l'unico uomo al mondo ad avere vinto 7 «ottomila», il Nanga Parbat (e nella discesa perse il fratello Günther travolto da una valanga), il Manaslu, l'Hidden Peak (senza portatori, solo con Peter Habeler), l'Everest senza ossigeno, il K2, il Nanga Parbat in solitaria e l'Everest in solitaria, senza ossigeno e per il versante Nord tibetano. A questo punto, specie per un profano, è legittimo chiedersi:

perché lo fa, gli rende molto, non ha paura, è felice?

La grande forza di Messner, la sua prima scelta importante è stata quella di non essere intimorito da alcun tabù, di non scendere mai a compromessi: ha scoperto di non avere lo spirito della guida, quindi ha evitato il più possibile le spedizioni. Non gli piace essere strumentalizzato (l'Alto Adige voleva farne una sorta di «bandiera» regionale, ma a lui non garbava e per questo ha avuto noie e anche minacce).

Ma si badi bene, per sgombrare il campo da ogni possibile equivoco, che il portare continuamente l'alpinismo verso nuovi limiti, al confine tra umano e sovrumano, il «rischiare l'impossibile» come dice qualcuno, non sono dettati né dalla sete di denaro, né dalla voglia di essere un personaggio.

L'alpinismo ultraestremo di Messner nasce da una necessità di ricerca: di scoprire che cosa è veramente l'uomo, a quali punti di rottura può giungere fisicamente e soprattutto psichicamente,

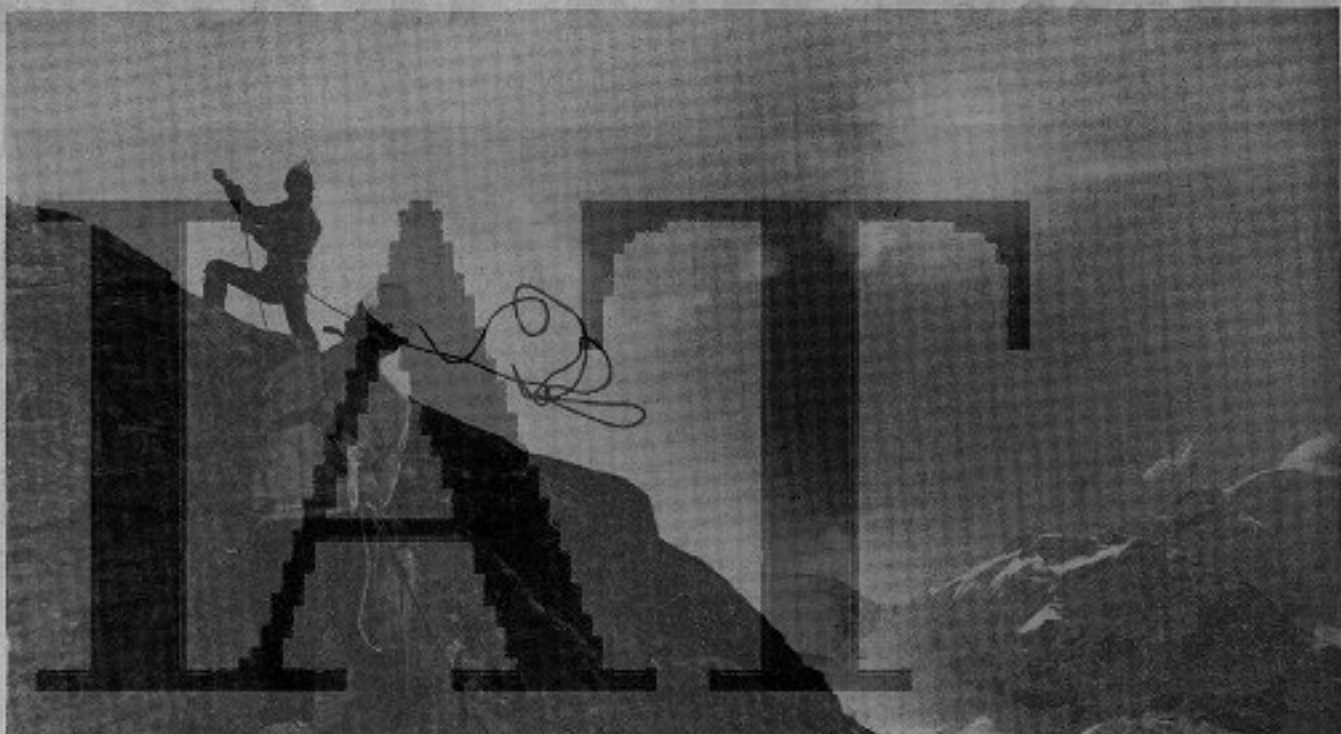
qual è il limite della vita (e questo è anche il titolo del suo ultimo e splendido libro edito da Zanichelli). Insomma, l'alpinismo per conoscere se stesso, non per farsi conoscere. E se questa esperienza, questa introspezione la si può fare da soli, tanto meglio.

Immaginate un uomo su una montagna di oltre 8000 metri come il Nanga Parbat: è giunto a metà salita lungo una via nuova, mai percorsa prima, è solo, ha uno zaino in cui c'è il minimo per sopravvivere qual-

che giorno. Domani potrà trovarsi in vetta o essere morto, tremila metri più in basso. Che cosa pensa in questa pausa? «C'è un'intesa con tutto, anche con la morte. Non sono partito per conquistare una montagna, e nemmeno per tornare indietro come un eroe. Voglio conoscere il mondo attraverso i timori. La paura di essere solo non c'è più, neanche nella mia fantasia. La solitudine non è più una tragedia. Evidentemente in questa pace ho raggiunto una nuova conoscenza di me stesso».



Reinhold Messner (36 anni) fotografato con i suoi cani



Il Sanpaolo e il Piemonte. Quattro secoli di convivenza dinamica.

Il Sanpaolo convive proficuamente con il Piemonte ormai da 400 anni. 4 secoli che hanno visto una regione grande e attiva come il Piemonte protagonista di trasformazioni storiche, politiche ed economiche fondamentali.

Nato a Torino nel 1563, il Sanpaolo ha accompagnato in ogni momento, con una attività sempre nuova, lo sviluppo e le trasformazioni della regione. Adeguando costantemente alle realtà economiche in movimento i suoi obiettivi, le sue strutture e le sue capacità di intervento.

Una banca che anche oggi, per affrontare meglio i problemi piemontesi, ha ampliato la propria rete di filiali in Italia ed all'estero. Filiali giovani ma di antica esperienza, secondo la tradizione del Sanpaolo.

Una banca che vuole convivere con il Piemonte, con il suo territorio, con le sue città. Una banca che vuole convivere con voi.

SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO
SAN PAOLO DI TORINO



Sanpaolo UP

I LIBRI DEL MESE

Storie di soldatini di caserme e di donne fra pace e guerra



La coppia Wood-Devane nel «Da qui all'eternità» tv

E' accaduto con «Via col vento» e con «Guerra e pace», con «Il dottor Zivago» e con «Per chi suona la campana». Ogni volta che un libro famoso diventa un film di successo, è occasione per riparlare del libro, vecchio ormai e magari dimenticato.

Questa volta — sulla scia del telefilm trasmesso dalla televisione italiana fra dicembre e gennaio — accade con «Da qui all'eternità» di James Jones. Già un mese prima dell'inizio dello sceneggiato, la Mondadori aveva pronta nelle librerie una ristampa del romanzo, confidando in una richiesta corrispondente a quella registrata negli Stati Uniti dove la storia dei soldatini ingenui e crudeli, corrotti e tristi, vigliacchi e generosi ha sollevato una ventata di interesse per le vecchie pagine in cui i personaggi dormivano da tempo.

Prewitt, sfuggito al mondo della boxe nell'attesa dolente di una ragione per giornate di morte noia. Warden, il sergente, cinico e disincantato, da sempre sosia del suo capo, anima nera del reggimento. Maggio, l'italo-americano allegro e fanfarone, e Clark, occhi fiduciosi e amicizia disinteressata. E il capitano Holmes, inefficiente e tronfio, sempre di corsa fra una par-

tita di golf e una cavalcata. E Karen Holmes, sensuale e fredda, corpo offerto e sguardo lontano, infelicità senza fondo e senza speranza.

Nel '51, l'anno della sua uscita, il libro ricevette il National Book Award, il massimo premio letterario americano. Poi venne la riduzione cinematografica con Montgomery Clift, Deborah Kerr, Burt Lancaster e Frank Sinatra, e intanto il libro continuava a vendere: uno sull'altro sette milioni di copie.

Ora ricompare. Una grande storia ricca di umori e di colpi di scena, la guerra che incombe e i destini che si compiono. Che cosa può dare, il libro, a chi ha visto lo sceneggiato, ed è fresco delle vicende? Un testo che, se ha perduto in parte lo scandalo del linguaggio e dei rapporti scabrosi, e l'accanimento della ribellione, ancora colpisce per la crudezza di un ambiente che non conosce pietà, né pace. E personaggi più veri, ciascuno restituito alla sua dimensione reale dopo la violenza della sceneggiatura: che li ha appiattiti nel dare smalto a tutti.

«Da qui all'eternità» di James Jones è edito negli Oscar Mondadori - Lire 7500, pp. 1096.

Simone de Beauvoir allo specchio

Arrivano da un tempo lontano Marcelle, Chantal, Anne, Lisa, Marguerite, le cinque donne dell'ultimo libro di Simone de Beauvoir. Un romanzo di novelle, dove gli stessi personaggi ritornano da una storia all'altra, ma ognuna è una storia compiuta nel suo destino.

Marcelle, stretta fra gli ideali e l'istinto, sposa l'uomo sbagliato, ed è un doppio inganno: credeva di amare un artista per il suo valore intellettuale e si scopre schiava nel sesso di un maschio che disprezza. Lisa e Chantal vivono in un mondo finto, fatto di sogni. Diverse fra loro per ambiente, personalità, speranze, incapaci entrambe di adattarsi alla realtà. Anne si consuma d'amore fino a morire, perché «l'amore è peccato». Marguerite, la ribelle, scandalizza con un comportamento spavaldo e «immorale», e pare destinata a un futuro di errori.

Simone de Beauvoir è la scrittrice francese più nota in patria e nel mondo. Celebre anche fra chi non ha letto i suoi libri, che sono tanti, da «L'invitata» a «Il secondo sesso», da «I mandarini» alle «Memorie di una ragazza perbene», a «La forza dell'età». Perché il nome Beauvoir, abbinato a quello di Jean-Paul Sartre, il filosofo del dopoguerra padre dell'esistenzialismo, amico di ogni battaglia contro l'oppressione e il potere, è stato in testa a tutti i manifesti e alle proteste della cultura francese. E «prendere parte», per entrambi, la legge di sempre.

Un uomo è un uomo. Un uomo celebre perché grande, di genio, potrà essere criticato, odiato, condannato per le sue idee, la sua gloria, il suo genio. Ma nessuno, in genere, cercherà di portargli via: l'uomo e le altre.

Una donna, grande, di genio, se vuole una celebrità senza ombre deve essere sola. Deve, comunque, rinunciare a un compagno di genio oppure si dirà che è lui a plasmarla, a influenzarla, a suggerirle idee e soggetti, a parlare attraverso le sue parole. O addirittura a scriverle per lei.



Simone de Beauvoir e Jean-Paul Sartre in una delle ultime foto che li colgono insieme

A Simone de Beauvoir è toccata tutta la gamma della maldicenza. Dalla raffinatezza di chi commentava che sarebbe stata una mistica, se avesse incontrato uno scrittore cattolico invece di un ateo, a chi insinuava essere stato Sartre a scrivere «I mandarini», il libro che le ha dato il premio Goncourt nel 1954. E certo c'è anche un accanimento personale — oltre che ideologico, e teorico — nel suo combattere per la donna.

«Una donna è ciò che un uomo la fa diventare», le hanno detto e ripetuto mentre cresceva. Diventata adulta lei risponde: «Donne si diventa, non si nasce» ed è pronto lo slogan delle femministe francesi, dietro alle battaglie delle quali si riconoscono gli occhi severi, le labbra sottili, la celebre corona di trecce della «Ninfa Egeria dell'esistenzialismo».

Di Simone de Beauvoir si sa molto, ma pochissimo oltre a quello che lei ha voluto dire nei suoi libri. Sono note le prese di posizione e le ribellioni, ma quello che sta dietro le labbra serrate e gli occhi severi è rimasto «suo». «A che scopo parlare di me? — è stata sempre, la risposta alle domande personali

— non sono un buon argomento di conversazione. La mia vita o quello che della mia vita può interessare gli altri, sta in un foglio di lacuino».

Oggi «Lo spirituale un tempo» — scritto molti e molti anni fa e mai pubbli-

cato, perché rifiutato dagli editori — apre uno spiraglio sulle atmosfere e le scelte fra cui la scrittrice è diventata donna.

«Lo spirituale un tempo» di Simone de Beauvoir è edito da Einaudi - lire 4800, pp. 194.

Andreotti consiglia di leggere

A partire da questo numero, ogni mese «Illustratofiat» chiederà a uno scrittore o a uno sportivo, a un uomo di cinema o a un giornalista, a un politico o a uno scienziato di consigliare tre libri ai suoi lettori: uno per divertirsi, uno per informarsi, uno per i ragazzi.

Queste le risposte dell'onorevole Giulio Andreotti.

Per i ragazzi suggerisco uno dei libri dello scrittore olandese Johan Huizinga sulla crisi della civiltà. Sono stati scritti



prima della guerra e aiutano a capire molte cose.

Per gli adulti: la recente «Storia della democrazia cristiana» (ed. Marietti); per non dirne male senza conoscere.

E come lettura distensiva «Il dito nell'occhio» di Roberto Gervaso (edito da Rusconi). Diverte informando.

manuali

Eraldo Susini «Piante acquatiche e palustri per vasche e laghetti», Edagricole - Lire 5000 (pp. 91).

Questo agile libretto non contiene una descrizione puramente scientifica delle piante acquatiche, destinata a un pubblico di specialisti e di cultori della materia, ma tutte le informazioni necessarie per la costruzione di un piccolo stagno o per l'abbellimento di un ruscelletto già esistente con piante, fiori e pesci.

Il libro è quindi rivolto a lettori che, pur non molto competenti in materia, desiderino approfondire le proprie conoscenze per coltivare personalmente un piccolo giardino di piante acquatiche. Le istruzioni contenute nel testo sono molto precise e articolate e vanno dalla messa in opera del bacino acquatico, al suo mantenimento, a un elenco prezioso dei tipi di piante, con i relativi consigli.

Pizzorni - Monaca «Il manuale del giovane scienziato», Fabbri editori - Lire 5000 (pp. 183).

Scritto per i ragazzi, ma ricco di curiosità e aneddoti che possono interessare anche i grandi. «Il manuale del giovane scienziato» è un libro divertente, adatto a chi vuole familiarizzare con i rudimenti della chimica e della pratica di laboratorio.

Insegna ad allestire un piccolo luogo di lavoro con materiale di recupero, a prevenire i possibili incidenti, a realizzare esperimenti curiosi e istruttivi con l'acqua, l'aria, i suoni, il calore. Sembra un gioco, ma alla fine ci si accorge di avere imparato un sacco di cose.

storia

Ferruccio Borio «I sindaci della libertà - Torino dal 1945 ad oggi», Eda editrice - Lire 25.000 (pp. 264).

Tredici ritratti per tredici sindaci, quelli che hanno guidato Torino dal 1945 al 1980. Si comincia con Bruno Villabruna ricordato da Aldo Alessandro Mola e si finisce con Diego Novelli raccontato da Luigi Firpo. In mezzo tutti gli altri, da Negarville a Guglielminetti, da Peyron a Jona, da Anselmetti a Porcellana, fino ai più recenti Secreto e Picco.

Ogni ritratto è firmato da un giornalista o da uno studioso, fra cui spiccano i nomi di Alessandro Galante Garrone, Paolo Spriano, Norberto Bobbio e del già citato Firpo. L'intero libro è però firmato da Ferruccio Borio, ed è infatti Borio — già capocronaca de «La Stampa» per molti anni e poi direttore del «Piccolo» di Trieste — che ha scritto il quattordicesimo ritratto, quello della città, che precede gli altri e si snoda in capitoli dal titolo provocatorio, o cupo, o dolente (come «Fabbrica o dormitorio?», «Pane amaro», «Il terrore sulla canna della P 38»). Occasione per ripercorrere avanti e indietro le tappe determinanti della vita torinese — ma anche italiana, ed europea — di molto Novecento.

Una ricca documentazione fatta di fotografie, ma anche di grafici e di tabelle, commenta e richiama il testo: operai che escono da Mirafiori, la Porta Nuova dei giorni d'estate, vecchi episodi della Liberazione, gli studenti del '68, il centro storico con i cumuli di immondizie e i muri scrostati, i palazzoni della periferia in mezzo ai prati.

romanzi

Boris Vian «Vercoquin e il planeton», Dall'Oglio editore - Lire 4500 (pp. 204).

Scrittore quanto mai eclettico, Boris Vian è autore di numerosi romanzi e testi teatrali che fecero spesso gridare allo scandalo per il loro tono irriverente e dissacrante e per la scabrosità di alcune vicende descritte. Questo «Vercoquin e il planeton» non fa eccezione: nel corso del romanzo, costruito in maniera particolare, quasi come un happening, ci viene presentato il modo di vivere di una certa gioventù parigina, tutta presa dal jazz, dalle feste e dal desiderio di divertirsi. Come in un caleidoscopio si susseguono le avventure dei protagonisti, fra un ballo e una sbronza, in un crescendo continuo di trovate e di colpi di scena.

Frank De Felitta «L'entità», Dall'Oglio editore - Lire 7000 (pp. 427).

Dopo «Audrey Rose» in cui affrontava il tema della reincarnazione, De Felitta si cimenta qui con una vicenda agghiacciante, ai limiti della realtà. La protagonista, Carlotta Moran, rimasta vedova molto giovane lavora duramente per mantenere i suoi tre figli. Finalmente si innamora di nuovo ed è in procinto di sposarsi. A questo punto la sua vita comincia a essere minacciata da una strana «entità», un invisibile violentatore che la perseguita cercando di possederla con la forza. Questa oscura minaccia incombe su di lei e sulla sua famiglia senza che né la medicina né la psichiatria vengano a capo dell'enigma.

biografie

Gian Paolo Mina «La vita per nulla», editrice Elle Di Ci - Lire 3000 (pp. 147).

Anna Tognolo, dottoressa in medicina, compie i suoi studi con grande serietà e costanza. A ventisette anni, improvvisamente, abbandona tutto: gli studi, una carriera già bene avviata, la sua città Torino, la famiglia (il padre è un dirigente Fiat), gli amici. Parte volontaria per l'Africa dove la sua professione si trasforma in una missione: in Africa c'è in media un medico ogni 24 mila abitanti (nei paesi industrializzati uno ogni 600). In queste condizioni disastrose di lavoro il medico non lavora per sé ma unicamente per gli altri, al servizio dei poveri. Tutto questo Anna Tognolo lo sa ed è proprio per servire gli altri che approderà alla scelta definitiva di fermarsi in Africa.

E' sul significato di questa «svolta» decisiva nella vita di Anna che si sofferma particolarmente «La vita per nulla». La svolta significa una nuova dimensione dell'esistenza, il volontariato cristiano, la rinuncia al benessere materiale in cambio di una intensità e autenticità non raggiungibili nella vita «normale». Scrive Anna dall'Africa: «Qui non aspetto più che i giorni passino, lunghi e scontenti come a Torino. Li vivo, li assaporo, godo la gioia di esistere... Vorrei dire a tutti che è un'esperienza che vale la pena di vivere. Aiuta a uscire dai propri confini e a ridimensionare i propri problemi».

Queste parole possono essere considerate il testamento spirituale della dottoressa Tognolo.

salute

«Enciclopedia della medicina alternativa», Gruppo editoriale Fabbri - Lire 16.000 (pp. 240).

Ancora contro o a margine della medicina tradizionale (quella «vera», almeno secondo la mentalità occidentale) si pone questa «Enciclopedia della medicina alternativa», realizzata da una équipe di specialisti francesi e anglosassoni, con una guida dei centri in cui si praticano le diverse specialità (quasi tutti però in Inghilterra o negli Stati Uniti).

L'opera parla di radiestesie e agopuntura, chiropatia e iridologia, idroterapia e autoipnosi; e ancora di tutte le altre teorie «non ortodosse» dalle più antiche a quelle recentissime, dalla omeopatia alla cromoterapia al training autogeno.

Il libro parte dal principio che si deve curare non la malattia ma il paziente e che l'uomo d'oggi deve ridurre ogni forma di stress, sia psicologico sia fisico.

Jean-Luc Roger «Che cosa mangiare per guarire e conservare la salute», Musumeci editore - Lire 7000 (pp. 175).

Curarsi in modo naturale, nutrirsi in modo sano: è l'ideale un po' di tutti, soprattutto da quando tanta gente ha perso fiducia nella medicina tradizionale e nei cibi industrializzati. In questo senso «Che cosa mangiare...» si raccomanda a chi cerca una guida a un'alimentazione più corretta o semplici consigli per malanni da poco: il raffreddore come le mestruazioni dolorose, la caduta dei capelli o il mal di gola.

Segue da pag. 29

ALLOGGIO FIAT zona Mercat Ginevra, tre camere, tinello, cucinino e servizi con altro avanti camera in meno, zona via Onorato Vigliani. Tel. 618.324 (To).

ALLOGGIO due camere, tinello, cucinino, servizi, termo-ascensore con altro avanti camera tinello, cucinino, servizi per persona anziana. Tel. 650.6033 (To).

ALLOGGIO due camere, cucinotto e servizi, zona Pazzo Strada, tre camere, tinello, cucinino e servizi, recente, stessa zona o dintorni. Tel. 705.831 (To).

ALLOGGIO quattro posti letto con servizi, 900 mt. a 50 km. da Torino con altro al mare per la stagione estiva. Tel. 756.173 (To).

ALLOGGIO due camere, cucina, servizi, piano terra, case Fiat Settimo Torinese (valore programma vendite Fiat 14 milioni più spese) con altro più grande (una stanza in più) possibilmente stesse case Fiat Settimo, rientrando nel programma vendite Fiat. Tel. 800.6801 ore serali (To).



Acquisto alloggio

ALLOGGIO camera, tinello, cucinino, termo-bagno ascensore, zona Sesto (Torino) acquisterei in contanti. Tel. 491.608 (To).

BI POSSIAMO REGALARVI UN CONSIGLIO? Se hai un alloggio da vendere oppure ne vuoi acquistare uno, probabilmente sei già andato incontro ad un mare di problemi: perizie, valutazioni e... chi più ne ha, più ne metta! Ma perché complicarsi la vita così? Noi dell'IMMOBILIARE BIELLI possiamo darti — assolutamente gratis — una valutazione dell'immobile e tutta l'assistenza tecnica e legale di cui puoi aver bisogno. Vieni a trovarci in corso Peschiera 132 oppure telefonaci allo (011) 33.59.868: troverai dei veri esperti del settore immobiliare, gente giovane e dinamica che ti saprà consigliare professionalmente le soluzioni più adeguate ai tuoi problemi. Ricorda: IMMOBILIARE BIELLI il nostro riguardo è la tua fiducia.

e

BI

PER acquisto alloggi prestili immediati sino a 15 milioni. Rate mensili da L. 28.700 per milione. Torino, via Beaumont 18. Tel. 530.745 (To).

RUSTICO o casetta acquisterei in Val Pellice, possibilmente ristrutturata. Tel. 782.329 (To).

RUSTICO con giardino acquisterei direttamente da privato. Tel. 734.182 (To).

VICINO A TORINO acquisterei casetta in contanti, anche pochi vani con orto, purché comoda mezzi di trasporto. Tel. 672.562 (To).

VICINO al mare acquisterei monolocale, pagamento in contanti. Tel. 308.1109 (To).



Terreni

VENDO

A CANTALUPA (To) appezzamento di terreno agricolo 900 mq. Prezzo lire un milione 500 mila. Tel. 541.709 ore serali dopo le 20 (To).

A CHUSANO D'ASTI (Asti), vigneto con terreno seminativo mq. 3500, prezzo lire 5 milioni. Tel. 447.1963 (To).

A MANGO D'ALBA (Cuneo) terreno edificabile mq. 1350 in zona urbana. Tel. 256.906 (To).

A MONTAFIA (Asti) terreno con alberi da frutto, casetta in legno arredata, vicino al paese. Vero affare. Tel. 690.568 (To).

IN PRALORNO a 35 km. da Torino, terreno mq. 2000, acqua, luce, ottima posizione a lire 7 milioni. Tel. 817.541 ore serali (To).

IN PROVINCIA di Asti terreno agricolo collinare mq. 22 mila a lire 500 il mq. Tel. 645.405 (To).

TERRENO con casetta prefabbricata e giardino a Reano. Tel. 650.5449 (To).

ZONA ASTI terreno agricolo mq. 12.750, piantato a pippini. Prezzo lire 11 milioni trattabili. Tel. 745.702 (To).

CERCO

SULLE colline prealpine zone da Chiavasso a Verua Sironi appezzamento di terreno boschivo. Tel. 914.159 Verolengo (To).

ZONA CANEVESE terreno agricolo da acquistare o affittare. Tel. 470.3314 dalle 25 in poi. Borgaro (To).

AFFITTO

TERRENI agricoli, piccoli e grandi dimensioni per piantagioni di pippini e volendo anche cinquantina per cento come nuovo tipo di proppio precoce. Tel. 309.2320 ore serali (To).

VARIE

PRESTITI immediati a dipendenti per qualsiasi esigenza da 1 a 15 milioni. Rate da L. 23.700 per ogni milione; preventivi e consulenze gratuiti. Torino, via Beaumont 18. Tel. 530.745 (To).

VENDESI rustico seminativo 1200 mq 2 cantine, cortile cintato a S. Secondo Salussola (Biella). Tel. 6061.795 sig. Molin a Torino.



Animali

VENDO

CAGNA Alano un anno, razza pura con pedigree, prezzo modico. Tel. 800.5348 (To).

CANARINI singoli o accoppiati. Tel. 910.2595 (To).

CANE da caccia Setter a pelo lungo età circa due anni non pratico. Tel. 908.6045 Seregno (To).

CUCCIOLI siamesi, cuccioli orientali (razza da mostra a pelo corto) cucciolo siamese già con qualità di eccellente, tutti figli campioni iscritti L.O.I. Tel. 357.300 (To).

CUCCIOLI Pointer-Breton ottimi da taroli. Tel. 0141/975.460 San Dalmazio d'Assi.

CUCCIOLI e cuccioli Setter irlandesi, iscritti L.O.I. e cuccioli Springer spaniel. Tel. 947.2337 Chieri (To).

SIAMESE maschio pura razza, un anno e vari amanti animali a lire 15 mila. Tel. 482.756 (To).

REGALO

BELLISSIMI micini (nero e grigio) già svezzati, bisogno di affetto. Tel. 954.05.03 ore 20 (To).

DUE GATTINI di due mesi. Tel. 946.3078 Pinerolo (To).

GATTINA di quattro mesi bianca e nera purissima. Tel. 300.3091 ore serali Settimo Torinese (To).

GATTO balgamo due mesi e mezzo, bisognoso di affetto. Tel. 320.482 (To).

GATTINO tutto marrone a pelo morbido. Tel. 69.10.52 (To).

CERCO

L'EMMINA pastore tedesco da accoppiare con York bell'esemplare senza pedigree, anni tre. Tel. 967.3774 Pinerolo (To).

JORKSHIRE nero focato due anni per ca. Yorkshire femmina per accoppiamento. Tel. 361.328 (To).

Cedo

ATTIVITA' di peltatrice in Beinasco (Torino), prezzo trattabile. Tel. 349.89.95 ore negozio (To).

FERRAMENTA colori bene avviata, pagamento in contanti (richiesta 85 milioni in blocco) oppure cambio con capannone industriale 300/500 mq zona Canavese. Tel. 73.10.96 (To).

LATTERIA con retro adibito ad alloggio sito in corso Orbassano. Tel. 36.12.48 (To).

LATTERIA zona forte passaggio. Tel. 390.109 (To).

LICENZA frutta e verdura. Tel. 307.308 (To).

NEGOZIO alimentari vini e liquori, prezzo 9 milioni trattabili. Tel. 205.25.80 (To).

NEGOZIO merceria abbigliamento, confezione, seconda cintura di Torino. Tel. 643.75.27 (To).

NEGOZIO parrucchiere per signora avviatissimo situato a Sanremo (Imperia). Tel. (0104) 73.189 (Alma).

TINTORIA tessile, attrezzatissimo per motivi di salute, zona San Salvatore. Tel. 634.700 (To).

Cerco collaboratori

CONIUGI cercano signora per aiuto lavori domestici tre-quattro mattine alla settimana, zona corso Dante (Valentino). Tel. 612.197 (To).

FALEGNAME abile cercai per restituirlo porte interne alloggio. Tel. 877.417 (To).

SIGNORA 55enne o oltre, senza impegni familiari e di lavoro per assistenza e compagnia persona anziana. Tel. 282.0603 (To).



Cerco lavoro

APPRENDISTA offresi per qualsiasi lavoro. Tel. 33.05.37 ore pasti (To).

AUTISTA occuperebbe presso privati oppure ditta (patente B) per commissioni consegne, zona Campagna. Tel. 755.60.15 (To).

AUTISTA patente B offresi mezza giornata o tutto il giorno. Tel. 665.37.81 Vinovo (To).

BABY-SITTER esperienza massima serietà offresi. Tel. 0161-48.270 Saluggia (Vc).

BABY-SITTER custodirebbe al proprio domicilio bimbo/a oppure eseguirebbe lavori. Tel. 606.24.89 (To).

BABY-SITTER occuperebbe anche come commessa. Tel. 71.23.02 (To).

CONIUGI cercano portiniera in Torino. Tel. 348.78.65 (To).

CUSTODI villa offronsi coniugi con bimbo (marito turnista) massima serietà. Tel. 75.73.36 (To).

CUSTODIREI al mio domicilio bimbo/a zona Lingotto. Tel. 676.304 (To).

CUSTODIREI bimbo/a ore mattina. Tel. 351.874 (To).

DIPINGO quadri e insegno piano e organo. Tel. 397.307 (To).

DIPLOMATI magistrali impartisce lezioni a bambini delle elementari e lezioni di matematica a ragazzi delle scuole medie inferiori. Offresi anche come baby-sitter ore pomeridiane (h. 15-18). Tel. 678.727 dalle 12,30 alle 14 (To).

DIPLOMATI disegno pubblicitario e fotografia offresi oppure custodirebbe bambini o altro tipo di lavoro, massima serietà controllabile. Tel. 76.48.55 ore pasti (To).

DIPLOMATI periti in informatica ed elettronica eseguirebbero lavori di riparazione, piccoli elettrodomestici: inoltre impartisce lezioni anche a domicilio di matematica a studenti delle scuole medie e primi due anni istituti superiori. Tel. 26.57.38 (To).

DIPLOMATI impartisce lezioni di matematica a studenti delle medie inferiori e di 1° e 2° istituto magistrale e lezioni a bambini delle scuole elementari. Tel. 619.91.45 (To).

DIPLOMATI ingegneri, provata esperienza, meccanica, elettronica, visio espone offresi ore extra-lavoro. Tel. 336.352 (To).

DOCENTI qualificati preparano in Torino (zona Filare via Turin) per licenza scuola media e impartiscono ripetizioni di latino, italiano, matematica, lingue estere. Tel. 309.89.23 - 34.87.451 - 367.205 ore pasti (To).

ELETTICISTA esegue riparazioni e installazioni impianti in Torino Sud e paesi limitrofi. Tel. 905.93.09 Cumiana (To).

ESEGUO al mio domicilio lavori di copertura a mano o a macchina. Tel. 965.19.27 (To).

ESEGUO lavori di qualsiasi genere all'uncinetto. Tel. 606.21.90 (To).

ESEGUO lavori in casa (montaggio motorini elettrici) o altro. Tel. 969.02.35 Chivasso (To).

ESEGUO lavori al mio domicilio di copertura a macchina e lavori all'uncinetto. Tel. 695.216 (To).

ESEGUO riparazioni elettriche e idrauliche. Tel. 906.65.79 Piossasco (To).

ESEGUO lavori di cucito, lavori a ore oppure offresi come commessa. Tel. 625.374 ore pasti (To).

ESPERTO in contabilità, tenuta registri IVA, dichiarazioni IVA e redditi, offresi. Tel. 70.70.655 (To).

FALEGNAME esegue lavori di riparazione su sarmanti interni ed esterni, verniciatura a prezzi ottimi. Tel. 645.209 (To).

FABBRIO installa porte blindate, serrature di sicurezza, tapparelle ed esegue riparazioni, in genere. Tel. 606.95.45 (To).

GEOMETRA offresi per amministrazione stessa. Tel. 605.37.48 (To).

IDRAULICO, lattoniere, esegue riparazioni e manutenzione. Tel. 942.22.57 Chieri (To).

IMPARTISCO lezioni di francese, inglese, tedesco ad alunni scuole medie inferiori e superiori. Tel. 232.217 (To).

INSEGNANTE elementare impartisce lezioni di italiano, latino, matematica, francese alunni scuole medie e doposcuola alunni elementari. Prezzi modici. Tel. 942.14, 12 Chieri (To).

INSEGNANTE impartisce lezioni a bambini delle scuole elementari. Tel. 705.186 (To).

INVALIDO civile, auto propria offresi come commesso sabato pomeriggio oppure come accompagnatore per Torino. Tel. 39.30.86 sabato dalle 8 alle 9 (To).

GIOVANE estetista, diplomata offresi come commessa. Tel. 0121/500.519 Pinerolo (To).

INSEGNANTE di lettere, di ruolo, impartisce lezioni di italiano, latino, greco e francese. Tel. 210.693 (To).

LAUREANDA in lingue impartisce lezioni accurate di inglese a qualsiasi livello e di matematica e italiano a studenti delle scuole medie inferiori, zona S. Rita. Tel. 397.220 ore pasti (To).

LAUREANDO in informatica e inglese impartisce lezioni a studenti delle scuole medie inferiori e superiori. Tel. 684.635 (To).

LAUREATO impartisce lezioni ad alunni delle medie inferiori e superiori materie umanistiche. Tel. 618.324 (To).

MADRE LINGUA inglese offresi per traduzioni lezioni e ripetizioni. Tel. 9-11/14-16 al 691.559 (To).

MOGLIE dipendente Fiat, cultura media, lingua francese, diplomata ragioniera offresi anche mezza giornata. Tel. 20.50.676 ore serali (To).

MOGLIE dipendente Fiat, insegnante lingue impartisce lezioni accurate di inglese e francese. Tel. 21.24.30 (To).

MURATORE offresi per piccoli lavori di ristrutturazione in genere, a tempo libero che a tempo pieno. Tel. 23.30.43 (To).

PENSIONATO offresi per contabilità bilancia pratica societaria controlli anche parti-bene zona Pinerolo, Piossasco, Orbassano (Torino). Tel. 506.55.80 Piossasco (To).

PENSIONATO offresi per commissioni ufficio o farmacia ore mattina. Tel. 695.031 ore serali (To).

PROFESSORE di lettere impartisce accurate lezioni di italiano latino e greco. Tel. 37.65.43 ore serali (To).

RAGIONIERA primo impiego offresi preferibilmente presso studio commerciale. Tel. 720.881 (To).

RAGIONIERA 40 enne pratico contabilità offresi ad azienda nelle ore libere. Tel. 219.544 (To).

SEGRETARIA d'azienda, perfonatrice meccanografica impiegherebbe, 2° impiego. Tel. 386.207 (To).

SIGNORA offresi per lavori a ore: pulizia uffici, scale, condomini, comunità. Tel. 300.358 (To).

SIGNORA 28enne occuperebbe in studio medico o veterinario oppure come estetista diplomata e con esperienza. Tel. 38.55.89 (To).

Segue a pag. 32

MOBILI



GRANATO

Una delle più grandi esposizioni di mobili del Piemonte nel cuore di NICHELINO
MOBILI D'ARTE CONTEMPORANEA E DI OGNI EPOCA
PRATICHIAMO SCONTI SINO AL 30%



OLTRE 200 AMBIENTAZIONI di

- MOBILE SPAGNOLO e INGLESE d'importazione
- MOBILE RUSTICO per la Città e la Montagna
- LA CUCINA COMPLEMENTARE IN LEGNO MASSICCIO, Rovere, Noce, Frassino, Pino e laminato in varie tinte.
- AMBIENTAZIONI MANSARDE E CANTINETTE



ALCUNI PREZZI INFORMATIVI

- CAMERA da letto stagionale L. 990.000
- SOGGIORNO 4 elementi tavolo e sedie L. 890.000
- CAMERA per bambini, completa di 1 armadio, 1 letto, 1 comodino, 1 libreria, 1 scrivania L. 290.000

Per ambientazioni l'architetto a casa vostra senza spese

NEI 4.000 MQ. DI ESPOSIZIONE TROVERETE:
MOBILI D'EPOCA - MODERNI - TRADIZIONALI
al dipendenti FIAT-LANCIA
condizioni e prezzi particolari

MOBILI

GRANATO

NICHELINO - Via Martiri, 24 - Tel. 62.46.52

ELETTRODOMESTICI

NICHELINO - Via Torino, 59 - Tel. 62.15.59



Sisport 1981 impegnata ancora su molti fronti

di FRANCO LIISTRO

Con il 1981 inizia un nuovo periodo di attività, non solo perché prende il via una nuova stagione agonistica ma perché, in via più generale, tutte le specialità sportive-agonistiche ripartono praticamente da zero perché si è concluso un anno olimpico e gli atleti hanno di fronte un altro quadriennio con meta Los Angeles 1984.

L'anno nuovo vedrà la Sisport Fiat impegnata ancora su molti fronti, sette per la precisione: atletica leggera, canottaggio, ciclismo, lotta greco-romana, nuoto, sollevamento pesi e tennis da tavolo.

I giorni radiosi dei successi olimpici sulle piste e pedane degli impianti di Mosca sono ormai un lontano ricordo, le tre medaglie d'oro e le quattro di bronzo rimangono per la Sisport un fiore all'occhiello, ma bisogna pensare al futuro. Atleti ed allenatori sono ritornati agli allenamenti invernali che, secondo le nuove metodologie, sono la base per ottenere risultati importanti nel periodo più intenso della stagione. Ancora una volta l'atletica leggera sarà la «regina» dello sport con l'apporto dell'Iveco.

A Torino la squadra maschile capeggiata da Mennea, Ballati, Buttari, Malinverni, Ralse, A Brescia tutta la squadra femminile (passerà in seconda piano il nome di OM Brescia lasciando più spazio com'è giusto al nome Iveco), una compagine che punta con decisione al titolo italiano di società grazie a Sara Simeoni, Erika Rossi, Fausta Quintavalla, e a tutte le altre giovani atlete che in questi ultimi anni sono state sempre protagoniste.

«Con la squadra maschile — dice Elio Locatelli il responsabile tecnico — punteremo ovviamente a difendere il titolo di campioni d'Europa conquistato a Lisbona e «doppiato» a Madrid e a conquistare per la quarta volta consecutiva il titolo di società. Non sarà certo facile perché la concorrenza diventa sempre più difficile. Le società militari sono sempre forti per motivi contingenti, ma anche le altre non stanno a guardare.

Un altro settore di grandi tradizioni è il ciclismo che ancora una volta si avvarrà dell'appoggio, ormai tradizionale, della Fiat Tractor. Nove i corridori che dal



Un lezione di pallacanestro nella palestra di via Guala per i ragazzi iscritti ai corsi dei Centri Olimpia

prossimo mese di febbraio disputeranno le principali corse a tappe e in linea: Fedrigo, Prato, Saccardi (ri-confermati dall'anno scorso), Zola, Viotto, Godio, Giannoli, Pellizzola e Lo Campo. Sull'annunziaglia non poteva mancare (come da ormai 27 anni) Giuseppe Graglia con al suo fianco Italo Zilioli e il «fedelissimo» Paggino.

«Il nuoto lasciato da Minetti e Chibauda passati professionisti al fianco di Moser — dice Graglia — non sarà facile da colmare anche perché i corridori nuovi cui vale la pena dedicare un po' d'attenzione non se ne trovano. Il nostro uomo di punta sarà ancora Giovanni Fedrigo che a 28 anni è ancora il miglior corridore dilettante italiano. Ma dietro di lui molti sono i giovani che hanno possibilità di venire alla ribalta.

Lotta greco romana e sollevamento pesi sono due sport che non conoscono tregua dal momento che si svolgono in palestra. «Pur-

teremo sui giovani — dice Vittorio Capriolo il responsabile del settore — dopo questi anni in cui siamo rimasti sempre sulla cresta dell'onda almeno in campo nazionale. Purtroppo ci siamo abituati a vincere in tutte le categorie ormai «quasi da sempre» e difendere il prestigio conquistato non è certo facile. Il nostro è uno sport oscuro, uno sport che non premia molto ma sono sicuro che presto troveremo un altro Caltabiano (terzo ai mondiali, quinto alle Olimpiadi), o altri Di Mauro, Fichera, Fanelli, che tutti quanti hanno portato tanti titoli alla lotta torinese.

Tennistavolo con Bosi, Pero, Lonardi e Asteggiano prosegue il suo campionato a differenza degli altri sport che non hanno ancora ripreso. La Fiat Aviazione è attualmente al secondo posto in classifica. Adriano Muzio, il direttore tecnico, è ancora estremamente fiducioso. «E' un campionato durissimo, abbiamo lanciato un giovanissimo (Pero) che sotto la guida di Bosi è destinato a diventare una stella in campo nazionale. Purtroppo abbiamo Asteggiano che è un poco a mezzo servizio in quanto attualmente militare e questo fatto ci fa camminare sul filo del rasoio, basta un malanno e siamo col fiato grosso».

La Fiat Ricambi sarà ancora presente nel 1981 in due settori agonistici: il nuoto e il canottaggio. Ezio Della Sava ed Usimiani sono riusciti a risolvere i problemi più in fretta del previsto, la stagione agonistica, da tempo, non conosce soste ed i nuotatori, tutti giovanissimi, il settanta per cento figli di dipendenti, non hanno problemi per conquistare la forma. Vallarin in testa, ma anche tutte le altre compagne di chilometri in vasca sono già pronte agli impegni importanti. Sulle varie Dusio, Prato, Pavanello, Zingaretti, Rachetto, Umberto Usimiani dice: «Sono tutte giovani, hanno già seminato molto in passato ora è il momento di vincere a livello ancora superiore. Difendere il titolo di società, una tradizione per noi, e magari lanciare qualche giovanissimo».

Anche Arturo Cascone, responsabile del canottaggio sta preparando i canottieri per una nuova stagione ove si troveranno di fronte tanti equipaggi smaniosi di rompere l'egemonia torinese.

Nuoto e molta ginnastica per i ragazzi

di FABIO VERGNANO

L'utilità di un'attività sportiva praticata fin dai primi anni di vita è cosa evidente, come è altrettanto chiaro che per ora non tutti hanno capito l'importanza di questo discorso. Poche ore alla settimana sottratte allo studio, non influiscono certamente sull'attività scolastica dei ragazzi, ma hanno invece una grande importanza per il loro fisico, con giovamenti immediati che protraggono poi i loro benefici effetti per tutta la vita, senza contare che chi si abita a fare dello sport da giovane continua anche da adulto.

I Centri Olimpia organizzati dalla Sisport Fiat, svolgono una funzione sociale di primaria importanza, proprio perché conducono i più piccoli sulla giusta strada da seguire. Per avere un'ulteriore conferma dell'utilità di una seria attività fisica, abbiamo sentito il parere del dottor Eugenio Boccardo, specialista in ortopedia, traumatologia e medicina dello sport.

L'esordio del dottor Boccardo è allarmante: «Circa l'ottanta per cento dei bambini in età scolare soffre di paramorfismi, alterazioni della statica e del portamento, ha un'errata posizione dei piedi e delle ginocchia. La maggior parte di queste alterazioni sono dovute ad una insufficiente quantità di moto da parte del bambino, trattato come una specie di pollo di batteria. Si crea in questo modo una relativa insufficienza muscolare dovuta al particolare tipo di vita: il bambino in genere non ha più di dieci metri quadrati per muoversi. Giusto quindi che faccia movimento, che usi i piedi, che si liberi di questa diseducazione motoria che lo imprigiona. Già dalla più tenera età quindi è giusto far muovere i ragazzi».

Il dottor Boccardo però distingue: «Da piccini, dicta-

mo dall'età di sei anni — precisa — non si parla ancora di sport ma di movimento. Si deve creare nei ragazzi una capacità motoria e muscolare. Quando il ragazzo ha una coordinazione motoria e muscolare efficiente, può essere avviato allo sport. Unica attività che non necessita di questo iter è il nuoto, splendida ginnastica di tipo formativo».

Secondo Boccardo bisogna comunque procedere per gradi: «Ogni sport — spiega — deve avere una sua gradualità. Non bisogna subito puntare sull'agonismo, tanto il bambino è un agonista per natura. Fino ad 11 anni è bene praticare sport simmetrici, anche se dipende dal fisico del ragazzo. L'attività deve essere infatti adatta al soggetto. La base di tutto resta comunque la ginnastica, senza la quale non esiste attività sportiva».

Il dottor Boccardo scende quindi nei particolari: «La ginnastica artistica — spiega ancora — può essere praticata solo da fisici già completi così come il canottaggio. Pallamano, basket, e pallacanestro invece sono sempre utili. L'importante comunque è che il ragazzo o la ragazza non si sentano oppressi da madri che vogliono imporre loro una certa attività. Il giovane deve agire in perfetta libertà; naturalmente seguito da chi possa indirizzarlo sulla via per lui migliore».

Quanto all'intensità di questa attività fisica, il dottor Boccardo dà suggerimenti precisi: «Ideale — dice — sarebbero due ore di lavoro fisico al giorno per abituarsi poi a farlo anche da adulti. Il minimo tre ore la settimana, ed almeno un pomeriggio all'aperto. Ricordiamoci che più il ragazzo sta all'aperto e meno si ammalia. Sfatiamo infine una credenza comune a tante mamme: non è vero infatti che lo sport influisca negativamente sull'andamento scolastico, e non dimentichiamo che lo sport è anche una difesa sociale».

La nota di Guido Ercole

Giovani sportivi e non tifosi come i padri

Il discorso è vecchio e viene riproposto ad ogni possibile occasione: in Italia non si fa abbastanza sport, in Italia mancano le strutture e soprattutto le attrezzature per avviare allo sport i nostri figli, i ragazzi di otto-dodici anni, i campioni di domani. Demagogia spicciola, pur con un fondo di verità, ma una demagogia che fa comodo a tanta gente per scaricare sulle spalle altrui le responsabilità di tutti, responsabilità soprattutto personali, nostre come genitori, come insegnanti, come educatori. Accusano i partiti, accusano le società sportive, accusano certi pseudo «enti di propaganda» che spesso propagandano soltanto se stessi ed i propri dirigenti legati a filo doppio con la politica, accusano quei tecnici che spesso si ri-

velano incapaci di portare avanti un discorso logico.

Non che manchi una base di verità, in queste accuse, ma ormai è diventata una moda, una comoda scappatoia.

In effetti, soprattutto al Nord della nostra penisola, le strutture per praticare sport esistono, e soprattutto esiste la possibilità, per chiunque lo voglia, di avvicinarsi a qualche disciplina sportiva. Spesso l'iniziativa privata si è sostituita alla carenza di iniziativa pubblica, ma senza voler troppo sottolizzare, senza voler polemizzare su come vengono gestiti certi beni (leggi palestre e campi sportivi) della comunità, resta il fatto che chi vuole ha mille possibilità di fare sport, almeno nel Settentrione.

Il continuo martellamento

ha fatto sì che tutti si siano convinti che la pratica di qualche disciplina sportiva è utile, quasi fondamentale per lo sviluppo dei giovani, sia sotto il profilo fisico che sotto quello mentale e morale. Ma ecco che ora, da parte di quei tecnici più attenti al fenomeno sportivo di massa, incomincia a levarsi un grido di allarme: i nostri bambini sono più attratti da altre attività sociali o pseudo tali, ed appena riescono ad imporre la loro volontà smettono di frequentare la palestra per imboccare la strada della discoteca o, peggio, di compagnie assai poco sicure e tranquillizzanti per i genitori. Perché? Troppo spesso, per noi, sport è andarsi a sedere sui gradini di uno stadio, o far le ore piccole davanti alla Tv, con un bicchiere di birra in mano, o discutere platonica-mente dei problemi di Trapattoni e Rabitti. E che esempio può avere allora il bambino che costringiamo in palestra o in piscina?

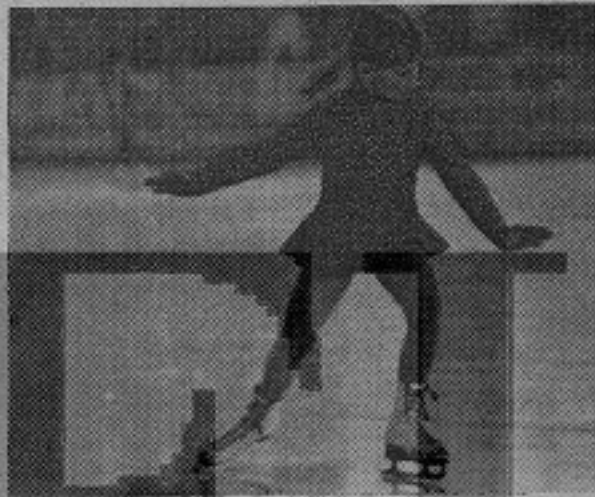
La propaganda per lo sport è giustissima, sacrosanta, ma forse occorrerebbe spostare il bersaglio: non puntiamo troppo sulla partecipazione dei figli, occupiamoci invece della partecipazione dei padri, della creazione di una mentalità sportiva nei genitori. I figli verranno di conseguenza.

NOTIZIE Riaperto il Palaghiaccio si pattina fino all'8 febbraio

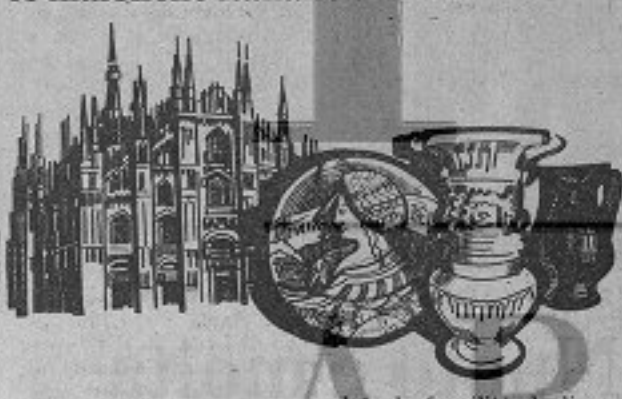
Per gli appassionati di pattinaggio si è riaperto il Palaghiaccio di Torino Esposizioni. La grande pista artificiale rimarrà in attività fino all'8 febbraio. Il complesso è dotato di bar, spogliatoi, guardaroba, noleggio pattini e pronto soccorso.

Orario: feriale dalle 15 alle 17 e dalle 20.30 alle 22.45; festivo dalle 5 alle 17.35. Lunedì riposo.

• A Torino, presso la Camera di Commercio (via Giolitti 26/A) nel Foyer della Sala Europa si svolge dal 6 al 21 gennaio la 1ª Mostra dei lavori eseguiti nelle carceri piemontesi.



Un'ultima occasione per vedere le maioliche italiane del '500



Continua fino al 31 gennaio al Palazzo Reale di Milano (piazza Duomo 12, secondo piano) la mostra "Immagini architettoniche della maiolica italiana del '500" realizzata in occasione delle celebrazioni per il quarto centenario della morte di Andrea Palladio.

Nelle sale sono esposti, forse per l'ultima volta,

data la fragilità degli oggetti, circa cento esemplari di ceramica (oltre una ventina di incisioni) che rappresentano i manufatti delle più importanti fabbriche italiane del XV e XVI secolo.

L'edizione originale della mostra, prima a Bassano del Grappa e trasportata poi a Milano, è stata arricchita da numerose

opere originali provenienti dai musei di Capodimonte, Arezzo, Bologna, Ravenna e Modena e dalle Civiche Raccolte d'Arte applicata di Milano e da diversi collezionisti.

Orario: 9.30-12.20; 15.30-19.20. Lunedì chiuso. Prezzo del biglietto: 1000 lire (ridotto, 500). Ingresso gratuito per i gruppi scolastici accompagnati dall'insegnante e presentati da una dichiarazione della scuola di appartenenza.

Il giorno: aumenta nel mese di 55 minuti.

La Luna: il 27 in apogeo alle 21; il 15 in perigeo alle ore 5; il 20 alle 8.39 luna piena; il 28 alle 5.19 ultimo quarto.

Il Sole: l'uno sorge alle 8.8 e tramonta alle 16.57; l'11 sorge alle 8.6 e tramonta alle 17.8; il 21 sorge alle 8 e tramonta alle 17.21; il 31 sorge alle 7.51 e tramonta alle 17.35.

(Dati validi per Torino e provincia).

OROSCOPO Capricorno: mese duro con qualche possibile schiarita

Qualcuno o qualcosa mette in crisi le conquiste raggiunte negli ultimi due anni dai nati a cavallo di dicembre-gennaio. Per costoro il mese è difficile: soltanto la razionalità e la cautela possono limitare i danni. D'altra parte il Capricorno è paziente e sa attendere, lottando però con tenacia per conservare quei valori in cui crede. E' dunque il momento di far leva sulle congenite doti, valutando contemporaneamente con attenzione ogni individuo o circostanza nuova.

Il 29 e 30 giugno sono i più esposti agli influssi depressivi. Possibilità di fortune improvvise, invece, per i nati tra il 20 e il 22 luglio.

LEONE (23-7/23-8): il nervosismo nuoce soprattutto dopo il giorno 13. Nella prima parte del mese, invece, l'amore gratifica l'orgoglio. Possibilità di utili conoscenze e di interessanti prospettive per i nati il 1° e 2 agosto. Sorprese piacevoli per i nati il 21, 22 e 23.

VERGINE (24-8/23-9): belle novità sul lavoro nella prima parte del mese e in amore nella seconda, dopo una breve crisi. Vita piacevolmente movimentata per i nati tra il 21 e il 23 settembre. Confusione di idee per i nati il 15, 16 e 17.

BILANCIA (24-9/23-10): una delusione di cuore viene compensata dalla soddisfazione per il superamento di un ostacolo in campo professionale.

SCORPIONE (24-10/23-11): mese nervoso, forse a causa di un intralcio in campo professionale o sociale. Oppure è proprio il nervosismo a creare l'ostacolo. Cambiamenti radicali in vista per i nati il 21, 22 e 23 novembre.

SAGITTARIO (24-11/23-12): mese molto fortunato per tutti, specialmente in amore e soprattutto per i nati il 1° e 2 dicembre. Novità da esaminare con attenzione per i nati il 15-16.

ACQUARIO (21-1/19-20): possibilità di ottenere quei riconoscimenti sociali a cui aspirano i nati nel segno.

PESCI (20-2/20-3): in amore, dopo una iniziale delusione, ritorna la serenità. Il mese è tranquillo, scosso piacevolmente da qualche novità per i nati tra il 18 e il 20 marzo e complicato da idee confuse per i nati il 13 o 14.

IN TAVOLA «Carità» col dolce Pelaverga

A Pinerolo, nel giorno di Sant'Antonio, il 17 gennaio, si soleva benedire gli animali in piazza e distribuire la «carità».

Era una semplice focaccia che chiunque, oggi, può preparare in casa. E' sufficiente impastare acqua, farina e lievito, condire con sale, pepe e una bustina di zafferano e ricavarne, poi, piccole forme da cuocere in forno.

Per goderle al meglio ci vorrebbe un dolce Pelaverga, che si faceva in quel di Busca e Pagnone e che ancora è possibile trovare, per quanto raro.

Pelaverga
Colore: rosato chiaro.
Olore: scarso.
Sapore: dolce e delicato.
Gradazione: 10-11.
Da non invecchiare.

Segue da pag. 30

SIGNORA spagnola offresi per lavoro presso azienda. Tel. 348.77.59 (To).
SIGNORA massima serietà offresi come dama di compagnia o custodia bambini, disponibili anche a ore come stiro e piccoli lavori. Tel. 233.158 (To).
SIGNORA custodirebbe bimbi al proprio domicilio bambino/a, zona Mirafiori nord. Tel. 304.163 (To).

SIGNORA custodirebbe bimbi al suo domicilio, borgo Vittoria. Tel. 21.64.771 ore pasti (To).

SIGNORA offresi per custodia bambino/a ore mattina, zona Mirafiori. Tel. 351.153 (To).

SIGNORA referenzata accudirebbe bambino/a anche età scolare in casa propria oppure suo domicilio. Tel. 350.562 (To).

SIGNORINA sola affitterebbe alloggio una/due camere con servizi, zona barriera di Milano. Rivolgarsi a: Mario Fratta, largo Montebello 38, 10124 Torino.

SIGNORINA eseguirebbe lavori al proprio domicilio. Tel. 905.18.31 ore serali (To).

STUDENTE 18 enne offresi per qualsiasi lavoro, solo mattino escluso il sabato. Tel. 323.181 (To).

STUDENTE universitario impartisce lezioni di doposcuola a scolari delle elementari e medie di Orbassano e circondario. Tel. 901.16.09 Orbassano (To).

STUDENTESSA 19 enne diplomata impartisce lezioni a domicilio a bambini che frequentano le scuole elementari e medie. Offresi anche come baby-sitter. Tel. 367.773 (To).

STUDENTESSA IV anno, lingue e letterature straniere presso l'Università di Torino, impartisce lezioni di tedesco-francese. Tel. 896.58.72 (To).

STUDENTESSA universitaria impartisce lezioni di matematica inglese, francese, matematica, italiano a ragazzi/e delle scuole elementari e medie inferiori e superiori. Tel. 500.189 ore pasti (To).

STUDENTESSA in lingue impartisce ripetizioni a ragazzi delle medie inferiori e superiori o elementari anche a domicilio. Tel. 349.857 (To).

STUDENTE universitario maturità artistica, impartisce lezioni di disegno in genere, serietà. Tel. 605.53.60 ore pasti (To).

UNIVERSITÀ impartisce lezioni di italiano, filosofia, storia a studenti delle scuole medie superiori. Tel. 901.47.42 (To).

UNIVERSITARIA impartisce lezioni di fisica e matematica ore serali e pomeridiane a Grugliasco (To). Tel. 78.34.13 ore pasti (To).

UNIVERSITARIO impartirebbe lezioni di inglese-italiano, latino offresi anche per lavori di traduzione. Tel. 605.46.35 (To).

UNIVERSITARIO impartisce lezioni di matematica a studenti delle scuole medie inferiori, al proprio domicilio. Tel. 252.422 (To).

VISAGISTA diplomata, occuperebbe presso istituto di bellezza o profumeria o anche parrucchiere. Tel. 605.36.09 (To).

15 ENNE offresi come commessa in qualsiasi negozio (anche mezza giornata). Tel. 967.56.00 ore pasti (To).

15 ENNE e 16 enne cercano lavoro come apprendisti peltinacci già pratici. Tel. 625.674 ore pasti (To).

17 ENNE offresi come commessa oppure qualsiasi altro lavoro, zona Mirafiori o Torino. Tel. 605.36.09 (To).

17 ENNE segretaria d'azienda offresi primo impiego. Tel. 21.36.79 (To).

17 ENNE diplomata maestra di scuola materna offresi come baby-sitter. Tel. 324.025 (To).

17 ENNE offresi primo impiego presso ditta come segretaria d'ufficio. Tel. 301.52.76 (To).

17 ENNE diplomata in mansioni d'ordine offresi presso ditta, primo impiego. Tel. 308.07.76 qualsiasi ora chiedere di Silvana (To).

17 ENNE offresi come commessa o altro tipo di lavoro, passaggio diretto. Tel. 25.57.58 (To).

18 ENNE offresi come segretaria part-time. Tel. 75.52.30 (To).

18 ENNE maestra elementare offresi come baby-sitter o commessa solo mattino zona S. Rita. Tel. 351.832 (To).

18 ENNE offresi come baby-sitter commessa o impiegata. Tel. 205.23.39 (To).

19 ENNE residente a Moncalieri diplomata perito aziendale e corrispondente in lingue estere con alcuni mesi di esperienza offresi. Tel. 647.01.41 (To).

19 ENNE diplomata maestra libera al mattino, offresi per lavori d'ufficio o come baby-sitter. Tel. 822.39.34 S. Mauro Torinese.

19 ENNE diplomata offresi primo impiego come segretaria d'ufficio, commessa o baby-sitter. Tel. 85.70.91 (To).

19 ENNE segretaria d'azienda, sidiografata offresi primo impiego. Tel. 730.606 (To).

19 ENNE segretaria d'azienda offresi. Tel. 731.930 (To).

19 ENNE maturità professionale, offresi come baby-sitter a domicilio o al proprio eventualmente disponibile per lavori impiegatizi o commessa. Tel. 219.742 (To).

19 ENNE diplomata segretaria d'azienda offresi anche mezza giornata. Tel. 730.19.30 (To).

20 ENNE diplomata perito aziendale e corrispondente in lingue estere offresi primo impiego a sera ditta. Tel. 61.90.113 (To).

21 ENNE maestra elementare e dattilografa offresi a una ditta seria, primo impiego. Tel. 29.94.32 qualsiasi ora (To).

21 ENNE con esperienza referenzata offresi come baby-sitter per tutto il giorno o mezza giornata. Libera subito. Tel. 346.731 ore pasti o pomeriggio.

21 ENNE offresi come baby-sitter ore diurne anche proprio domicilio. Tel. 342.398 (To).

21 ENNE già mamma offresi per custodia bimbi, anche al proprio domicilio oppure come collaboratrice domestica zona Barriera di Milano. Tel. 28.44.90 (To).

21 ENNE diplomata impartisce lezioni a studenti scuole medie inferiori, anche a domicilio, prezzo modico. Tel. 06/705.734 (Roma).



Cerco

BICICLETTA uomo donna, vera occasione. Tel. 309.1063 (Torino).

CALCIO balilla tipo bar usato, occasione. Tel. 985.6862 dopo le 19 (To).

CANNA DA PESCA con o senza mulinello. Tel. 36.22.55 (To).

CARRELLI porta barca, portata 500 kg. Tel. 234.377 (To).

CARTOLINE illustrate Australia, regolarmente viaggiato. Tel. 901.2783 dopo le 19 (To).

CATENE DA NEVE per 131 CL 1900 1976. Tel. 702.944 (To).

COPRIAUTO usato in buone condizioni, per Fiat 129 berlina oppure nuovo vera occasione. Tel. 200.887 (To).

CYCLETTE in ottime condizioni. Tel. 998.1254 ore serali Loris (To).

DOPPIETTA cat. 12, Svaer e Sonship. Tel. 606.46.98 (To).

FRIGORIFERO in buono stato. Tel. 60.81.07 (To).

GIORNALINI italiani ed esteri qualsiasi testata purché anteriori al 1970, pubblicazioni fantascienza e vecchie cartoline e figurine. Tel. 554.241 (To).

NUMERI della «Storia del West» collana Rodeo, edizioni Cegem di Milano, dall'1 al 100. Rivolgarsi a: scrivano Luigi Scapin, via S. Maria 26, 13062, Candelo (Vercelli).

POLTRONE o salotto in stile, vecchia stoffa, piccolo comod o credenza. Tel. 349.35.51 (To).

ROULOTTE tipo recente quattro posti con toilette interna. Tel. 630.513 ore pasti (To).

SAX d'occasione in buono stato. Tel. 511.928 (To).

SCI in buono stato, lunghezza cm. 170, 100, prezzo non superiore alle 40 mila e scarponi n. 37-38 qualsiasi marca. Tel. 960.7780 ore pasti o serali Cinghiano (To).

SCI in buono stato mt. 2,15 con attacchi e kajak monoposto con pagaro. Tel. 960.9270, Castiglione (To).

SPYDER per Fiat 1500, tetto rigido. Tel. 0521.206.250, Parma.

STRUMENTISTI sax S e M, clarino S, chitarra basso, batteria. Tel. 349.0861, Desasco (To).

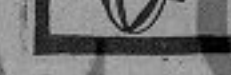
TOPOLINO, Vittorioso. Corriere dei piccoli e qualsiasi altro giornale anteriore anni 1970. Tel. 55.42.41 (To).

TORCHIO d'occasione diametro cm. 30 e piccolo piolo di legno con albero e sporti e puleggia per sega, piola, sega piccola da legno. Tel. 627.2945 ore pasti (To).

TRENNI (Ho) anche non funzionanti oppure rotti. Tel. 650.6352 (To).

TRENNI in HO Märklin-Fleisner e materiale ferroviario. Tel. 906.4823 (To).

VOCABOLARIO italiano e francese. Tel. 697.270 (To).



Vendo

ABBIGLIAMENTO e maglieria per donna, taglia 40-42 ottimo stato, prezzi modici. Tel. 714.420, ore pasti (To).

ABITO DA SPOSA bianco, lungo, modello favoloso con acconciatura, taglia 42 a lire 300 mila trattabili. Giradischi stereo completo di casse a lire 50 mila. Tel. 216.3162 (To).

ABITO DA SPOSA bianco, lungo, invernale, con cappello, taglia 42-44 con rifiniture in peluche a lire 200 mila trattabili. Rivolgarsi a: Marianna Favetti, via S. Graio, 26, Volpiano (To).

ABITO DA SPOSA più abito di prima commistione e entranti come nuovi. Tel. 341.429 (To).

ABITO MARRONE in gabardine come nuovo per bimbo 7-8 anni a L. 20 mila. Tel. 712.375 ore pasti (To).

ABITO DA SPOSA bianco invernale taglia 46, crepella pesante corpetto e cappuccio in pizzo rifinitura in cigno a lire 190 mila. Tel. 015.561.630 (To).

ACCONCIATURA da sposa, fiori bianchi con qualche interno azzurro, cm. 45 ottima occasione, metà prezzo. Tel. 909.1414 Nene (To).

ABITO UOMO taglia 54 quasi nuovo, color grigio scuro in pura lana con gilet a sole 30 mila. Tel. 350.846 (To).

ALTALENA nuova uso giardino e casa a lire 20 mila e grande presepe completo di pastori a lire 10 mila. Tel. 733.146 (To).

AMPLIFICATORE Emerson 35+35 watt FM45, sintonizzatore, piastra di registrazione anche a pezzo singolo. Tel. 673.677 (To).

AMPLIFICATORE 80 watt Davoli con equalizzatore, cassetta effetti riverbero, vibrato, debole e marca Elka, chitarra elettrica «Eko» a lire 450 mila. Tel. 986.7119 Volterra (To).

ATTREZZATURA da carrozzeria, puntatrice, tiro a squadra tipo Master, pagamento in contanti oppure cambio con riparazione auto sinistrata. Tel. 324.910 (To).

ATTREZZATURA per equitazione: stivali mt. 45, pantaloni taglia 52, cappello mt. 58 frustino e speroni con cinture. Prezzo lire 160 mila. Tel. 650.7275 ore pasti (To).

ATTREZZATURA completa per camera oscura, sviluppo-stampa bianco e nero a lire 100 mila. Tel. 647.1244 (To).

AUTOMODELLO radiocomandato Tammy (Chester) con motore da competizione elettrico, completo d'impianto radio professionale e accumulatori. Tel. 632.986 (To).

BARCA 3 MT. con motore Ducati da 5 HP con accessori e portabarca per tettuccio vettura. Tel. 822.4383 (To).

BICI DA CROSS Bianchi con ammortizzatori e cambio, come nuova, per ragazzo da 8 a 14 anni. Tel. 320.008 (To).

BICI DA CROSS Dinio, color verde per ragazzo 10-12 anni, come nuova, con schienale a lire 45 mila trattabili. Tel. 348.7043 (To).

BICI SANREMO tipo sport-corsa cambio Campagnolo ottimo stato, 120 mila trattabili. Tel. 285.742 (To).

BICICLETTA «Gerbi» a lire 75 mila, accessoriata cambio, tre marce, specchio retrovisore, usci pochissimo. Tel. 381.752 (To).

BICICLETTA CROSS camera aria, e copertoni nuovissimi. Tel. 606.2041 (To).

BICICLETTA DA CROSS con cambio, freni a tamburo, specchio retrovisore, selle con schienale, bilardino con 3 peline e due bacchette, proiettori Super 8 con 4 pellicole, gioco Sandokan. Tel. 309.8520 (To).

BICICLETTA DA CORSA specialissima, con gruppo Campagnolo, super Record. Nuovissima, telajo 61. Tel. 611.291 (To).

BOTTIGLIE e fusti di legno di castano a rovere di Slavonia, pronti all'uso, svariate capacità, abili per conservazione, fermentazioni, invecchiamento, vini comuni e pregiati. Tel. 606.6769 (To).

BOX metallo, quattro strati vernice a fuoco, non adatto per auto, mt. 2x3x2 nuovo, imballato. Prezzo lire 380 mila. Senza metallo copertura plastica pesante per piante e fiori, mt. 1,55x1,50 a lire 55 mila. Tel. 287.486 (To).

CALCOLATRICE elettronica con display a otto cifre, apparecchio fotografico Polaroid completo di custodia in similpelle. Tel. 729.053 (To).

CALDAIA a gasolio usata tre stagioni, damigiane vino impagliate, 300 tegole mansigli, ringhiera in ferro mt. 7.50 a prezzo trattabile. Tel. 411.5936 ore serali Grugliasco (To).

CAPPOTTO loden taglia 38, bambino, nuovissimo. Prezzo trattabile. Tel. 945.0091 Poirino (To).

CAPPOTTO nuovo lodenato tinta unita, taglio moderno taglia 42-44, completo di collo ampio in volpe della Groenlandia a lire 300 mila. Tel. 784.642 (To).

CAPPOTTO da ragazzo tg. 44, giacca in renna 48-50, color cammello, vestito completo giacca e pantaloni 44-46. Tutto in ottimo stato, prezzo a convenire. Tel. 800.4160 (To).

CAPPOTTO color cammello con cappuccio, bambina 9-11 anni a lire 35 mila, cappotto blu mare purissima lana, bambina 7-9 anni a lire 25 mila, scapotto blu sours bambina 7-8 anni a lire 20 mila. Tel. 272.197 (To).

CARAVAN ROLLER mt. 5,30 posti 5+3, moquette, doppi vetri, veranda più ingresso plastica a lire 3 milioni 500 mila non trattabili. Tel. 992.012 ore pomeridiane o serali (To).

CARRELLI appendice copercchio laterale, barra torsione mt. 2, km 800 come nuovo a lire 330 mila. Tel. 624.914 dopo le 18 (To).

CARROZZINA, box, soglioline in blocco o separatamente. Tel. 783.392 ore serali (To).

CARROZZINA a lire 18 mila; box a lire 5 mila, seminuvoli, coprietto arancio multistrato a lire 10 mila in cinghia, coprietto multistrato giallo oro a lire 10 mila nuovi. Tel. 216.1269 (To).

CINQUE porte con vetro per interno più porta ingresso come nuove a lire 150 mila. Tel. 628.162 (To).

COFANO anteriore e sportello posteriore d'occasione per Lancia Fulvia coupé 3. Tel. 309.0642 (To).

COMPATTO stereo 15+15 watt Model 5 B 40 Soundesign a lire 200 mila trattabili, amplificatore, sintonizzatore, giradischi, registratore, casse acustiche. Rivolgarsi a: Gianfranco Iligia, via Fiano 1, Cascone Vico (To).

COMPLETO giacca e salopette della Fila taglia 42 come nuova e sci Rossignol 160 tutto a ottimi prezzi. Tel. 621.620 (To).

COPPIA di quadri thailandesi dipinti su seta con corredi in ottone a lire 140 mila, vero altare. Tel. 377.902 (To).

CUFFIA Koss K5 LC in ottime condizioni. Tel. 397.492 ore serali (To).

CULLA completa di materasso più cuscino porta televisore (bianco) a lire 60 mila non trattabili. Tel. 711.222 (To).

CULLA in giunco per bambola completa di materasso a lire 10 mila; monopattino per bimbo a lire 10 mila. Tel. 738.724 (To).

DAMIGIANE varie capacità ottime condizioni. Tel. 309.4122 (To).

DIANA ARMI, annate dal 1968 al 1973. Tac dal 1965 al 1972, giornale dei missini 1972-73-74. Tel. 671.926 dalle 20 alle 21 (To).

DISCHI 78 giri, originali di musica sinfonica e operistica, in ottimo stato. Tel. 871.254 (To).

DIZIONARIO illustratofiat di latino, usato pochissimo a lire 10 mila; acconciatura e velo, borsetta prima comunione. Tel. 905.9058 Cumiana (To).

film TV

I film — Per il ciclo dedicato a John Wayne, sulla Rete 1, dopo lunedì 5 gennaio, ore 20,40, con «Quel maledetto colpo a Rio Grande», saranno presentati, nei lunedì successivi 12, 19 e 26 gennaio «Un dollaro d'onore», «Una sporca faccenda tenente Parker», e «Torna il Grinta».

Sempre sulla Rete 1, venerdì 9 alle 21,30, prende il via un ciclo dedicato ad Angelica, il personaggio creato dagli scrittori Anne e Serge Golon i quali con «Angelica, marchesa degli angeli» diedero inizio ad un serial letterario di grande fortuna specie oltralpe. I film presentati sono: «Angelica alla corte del re», «La meravigliosa Angelica», «L'indomabile An-

gelica», e «Angelica e il gran sultano». Interpreti di gran parte della serie cinematografica è stata l'attrice francese Michèle Mercier.

Un'altra breve rassegna di film dedicata al regista Stroheim andrà in onda a partire da sabato 17 gennaio, ore 21,30. In programma: «Femmine folli», «Rappacità» (24 gennaio) e «Sinfonia nuziale» (31).

I film che vedremo, sulla Rete 2, il martedì alle 21,30 sono: «L'albero della vita» (1957) di Edward Dmytryk con Montgomery Clift e Liz Taylor; «L'imperatore del Nord» (1913) di Robert Aldrich con Lee Marvin, Ernest Borgnine, Keith Carradine; «Per salire più in basso» (1970).

ragazzi

• Dal 23 gennaio la Rete 1 manda in onda «Game», grande gioco a quiz cui partecipano squadre di ragazzi selezionate negli ultimi mesi: la novità è costituita dall'insulare avversario per i giovani concorrenti che devono misurarsi addirittura con la Tv.

A rispondere alle domande dei ragazzi sarà una macchina opportunamente programmata dagli esperti: i quesiti verteranno su argomenti di varia natura (presentati in Tv dal lunedì al venerdì).

• Dal 19 gennaio va in onda, sempre sulla stessa

rete, una nuova serie di cartoni animati di «Capitan Futuro», lo Zorro dello spazio senza macchia e senza paura.

• Il 12 gennaio prende il via (telegioco delle 19,20) «Un amore di contrabbasso», le avventure di un giovane musicista che, per colpa dello strumento, non riesce a portare a termine nessuna delle sue storie d'amore.

Ancora per la Rete 1 e ancora alle 19,20, il 26 gennaio comincia «Per tutto l'oro del Transilvania», sceneggiato a puntate sullo sfondo della guerra dei Boeri.

Sabato con Heather e i Vianello



Sabato 24 gennaio, Rete 1, ore 20,40, va in onda la prima puntata dello show «Stasera niente di nuovo». Il varietà, in otto puntate, è condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini

brevi

La storia di Stalin

«Dentro il primo cerchio» è il titolo di un programma sullo stalinismo di Gaetano Nanetti — regista Walter Licastro —, in onda sulla Rete 1 da martedì 13 gennaio alle 21,45.

La serie si articola in sei puntate: nella prima, Stalin è visto nella sua ascesa al potere; nella seconda, in rapporto al culto della personalità e ai grandi processi di Mosca che eliminarono tutta la vecchia guardia bolscevica; nella terza, in relazione alle trasformazioni economiche dell'Urss, realizzate attraverso la collettivizzazione forzata nelle campagne e l'industrializzazione del Paese in tempi brevissimi. Le altre tre puntate vedono Stalin nei rapporti con la cultura, con il movimento comunista internazionale e con la guerra e la creazione del sistema dei Paesi socialisti.

Il programma utilizza documenti autentici, verbali stenografici dei processi, filmati d'epoca — spesso inediti — rintracciati in Inghilterra, Urss, Francia.

A conclusione di ogni puntata, e con l'intento di completarla, c'è infine un incontro con storici e uomini di cultura italiani che puntualizzano il tema centrale suggerito dalla puntata stessa. Conduttore in studio Antonio Gambino.

— Il personaggio

Graziosi: un famoso giallo che appassionò tutta Italia

Il caso Graziosi, una vicenda e un processo che hanno diviso l'Italia nel dopoguerra. Lo sceneggiato, in due puntate, andrà in onda sulla Rete 2 alle 20,40, mercoledì 14 e 21 gennaio.

Il maestro Arnaldo Graziosi fu condannato nel 1947 per aver ucciso la moglie. Un processo durato sei mesi, infiammato e appassionante; un caso giudiziario che coinvolse e divise l'opinione pubblica di tutto il paese.

Ecco in breve il riassunto di uno dei più clamorosi casi del dopoguerra, con il Paese ancora in macerie e con problemi di sopravvivenza. Arnaldo Graziosi, nato a Roma nel 1913, insegna pianoforte al Conservatorio di Santa Cecilia. Nel 1942 sposa Maria Cuppa, hanno una figlia, Andreina. Nel 1945 il matrimonio pare vicino alla rovina. L'ottobre di quell'anno la famiglia è a Fiuggi e in una livida mattina, il pianista va con la bimba in braccio a dire, calmo, al proprietario dell'albergo che sua moglie si è ammazzata. Maria Cuppa è sul letto uccisa con un colpo di pistola alla tempia. Nessun perito saprà mai dire con certezza se si è trattato di uxoricidio o di suicidio.

Il maestro Graziosi è arrestato la sera stessa mentre sta dando disposizioni per il funerale. Qualcuno lo ha sentito mentre telefonava a Roma, ad una sua allieva con la quale aveva fatto passeggiate a Villa Borghese, che sua moglie era morta.

La vittima aveva lasciato una lettera: «Quando leggerete queste righe, il mio martirio sarà finito.



Jean Pierre Cassel (Graziosi) con Roberta Paladini

Troppo a caro prezzo sto pagando la sola leggerezza della mia vita...». In apparenza il messaggio di una suicida. Secondo i giudici, invece, Graziosi aveva indotto l'ingenua moglie a scrivere quelle frasi che un giorno avrebbero potuto far pensare a un suicidio.

L'imputato si proclama innocente, non ci sono prove, soltanto indizi. Difende Graziosi Giovanni Porzio, il grande penalista napoletano, che ha 74 anni. L'arringa dura quattro ore. E' splendida. Gli innocenti pensano di aver già vinto la battaglia. A Froinone si aspetta il maestro libero con luminarie e fuochi d'artificio. Invece, il 27 novembre, la sentenza di condanna che per mesi si porta dietro polemiche.

Graziosi viene inviato nel penitenziario di Viterbo, ottiene in carcere un pianoforte, studia e compone canzoni che sono trasmesse anonimamente alla radio. Passano gli an-

ni, la gente dimentica, mentre invece la figlia Andreina si batte accanitamente per fargli ottenere la grazia. Nel 1958 la ragazza che ha 17 anni riesce a convincere la nonna materna a concedere quel perdono che è indispensabile perché il capo dello Stato possa firmare la domanda di grazia.

L'8 agosto 1959, Arnaldo Graziosi torna libero dopo 13 anni e dieci mesi e mezzo. Riprende a lavorare (canzoni, musiche per film), sei anni dopo si risposa, vive la sua vita discretamente cercando di farsi dimenticare.

Le due puntate tv sono così divise: nella prima il fatto, nella seconda il processo. Sceneggiatori Berto Peloso e Michele Massa, che è anche regista. La parte di Graziosi è affidata all'attore francese Jaen-Pierre Cassel, che gli assomiglia in modo straordinario. Altri interpreti: Roberta Paladini, la figlia adulta, Sandro Haber e Flavio Bucci.

Un affresco di fine '800

Adua è la città dell'Etiopia dove nel 1896 le prime ambizioni coloniali del neonato regno d'Italia furono sconfitte dalle truppe abissine. Ed è anche il titolo del romanzo di Giuseppe Tognoli, edito da Rizzoli, dal quale Dante Guardamagna ha tratto uno sceneggiato in cinque puntate, in onda da domenica 18 gennaio, sulla Rete 1, ore 20,40.

Il romanzo abbraccia un periodo di storia italiana dal 1890 al 1896 e si chiude per l'appunto con la cruenta battaglia di Adua, nella quale il regio esercito italiano fu decimato. Comunque non si tratta di un romanzo storico sul finire del secolo scorso: le vicende dell'epoca servono da sfondo ad un intreccio «privato» di sentimenti, amori impossibili e passioni travolgenti fra i diversi personaggi.

A Bologna Ermanno Della Valle è un giovane ufficiale progressista, convinto del ruolo dell'esercito come strumento di progresso civile. E' legato da un amore contrastato e difficile ad Antonia, una bella signora che per dandanesimo, oppure, come dice il regista «per un qualche femminismo ante litteram», disprezza la routine della famiglia e rifiuta il matrimonio con Ermanno, preferendo un rapporto libero e spregiudicato.

Ermanno ha un cugino, Carlo, di qualche anno più vecchio di lui, che è la pecora nera della famiglia: rivoluzionario anarchico è scappato di casa per partecipare alla Comune di Parigi e ne è tornato stanco e malato.

«Sono le due facce del medesimo personaggio», dice Guardamagna: «Ermanno, forte e gagliardo guarda ai destini della patria che lui vede realizzati in una specie di "socialismo" all'inglese. Carlo invece aspetta il sol dell'av-



Florenza Marcheggiani

venire. Sono due utopisti che verranno immancabilmente delusi dagli avvenimenti».

Il ritratto dell'Italia di allora, così come esce dalle pagine di Tognoli, è quello

di un Paese in sfacelo, pululante di intrallazzatori corrotti e corruttori, con attentati quotidiani a suon di bombe anarchiche e scandali di regime.

«Adua» è interpretato da Florenza Marcheggiani, Carlo Simoni, Ugo Maria Morosi, Ferruccio Amendola e Germana Paolieri.

Bollenti spiriti — Martedì 20 e 27, alle 20,40, sulla Rete 1, vanno in onda le due puntate dello sceneggiato che Sandro Bolchi ha ricavato dal romanzo «Dei miei bollenti spiriti» di Giovanni Pugnotti. La storia di un play boy di provincia nell'Italia protetta e repubblicana degli anni tra il '43 e il '45. Protagonisti Giovanni Vettorazzo, nei panni del giovane Sèrbe, Marina Vlady e Leonora Fani.

«Racconto d'autunno» con suspense e magia

Il regista-scrittore Domenico Campana ha realizzato per la Rete 1 «Racconto d'autunno», storia di suspense a magia presentata al Festival del Giallo, a Cattolica, che andrà in onda martedì 13 alle 20,40. Il romanzo da cui il lavoro televisivo è stato tratto è di Tommaso Landolfi.

E' la storia fantastica e triste di un giovane soldato che si rifugia dalla guerra in un palazzo dimenticato. Lì un vecchio amante, sentimentale e negromante, cerca di rievocare la moglie perduta. E' un mago alla buona che si cucina la zuppa, non un fanatico Frankenstein, una sera finalmente riesce, la donna riappare ma per poco: l'estraneo ha spezzato l'incantesimo e il vecchio ne muore mentre il giovane soldato fugge.

Ma aveva trovata, nella

casa, una misteriosa presenza, una immagine della morta, sua figlia? Così ritorna per curiosità, per attrazione, per portarsela via. L'incantesimo, la felicità stanno per toccare anche lui; una mazzuola di militari invade il palazzo, la fanciulla si fa uccidere per lasciarlo vivere in salvo, ma poi c'è mai stata davvero una fanciulla?

Il giovane rientra nel mondo, cerca di accontentarsene, e finisce col ritornare nel palazzo deserto, solo, a tentare di evocare a sua volta la felicità, l'amore che aveva intravisto.

Gli interpreti principali sono l'attore buñueliano Fernando Rey, il giovane Stefano Patrizi, Laura Lattuada, Franco Ferri e Augusto Esposito. Lo sceneggiato è stato girato nella bellissima villa Sormani, nei pressi di Saronno.

Pubblichiamo trama e giudizi di film trasmessi dalle tv private. Abbiamo scelto fra quelli più interessanti

TV PRIVATE Jerry Lewis si trasforma

«Due occhi pieni di sole» di Michel Boisrond con Renaud Verley, Florence Lafuma; 1972, francese. Grp, 9 gennaio, ore 22.30.

Vincent, giovane chirurgo, innamorato di Geneviève, si allontana da lei amareggiato dalla decisione del padre di divorziare dalla moglie e risposarsi, capirà solo in seguito a una sua avventura la debolezza paterna e ritornerà all'amata Geneviève.

Critica: gracile nell'intreccio e convenzionale nelle conclusioni, il film fa ricorso ad accattivanti elementi quali la colonna sonora e la fotografia che sottolinea le immagini più suggestive del paesaggio marocchino dove la vicenda si svolge.

Genere: drammatico.
Giudizio: ●●●

«Black Christmas» (Un Natale rosso sangue) di Robert Clark con Olivia Hussey, Margot Kidder, Andrea Martin; 1974, canadese. Grp, 11 gennaio, ore 22.30.

Alla vigilia di Natale scompare da un club per ragazze Claire Harrison. La polizia non dà molta importanza all'improvvisa sparizione fino a quando il numero delle vittime all'interno del club non incomincia ad assumere proporzioni preoccupanti. Una delle ragazze, assillata da chiamate anonime, fa controllare il telefono. In seguito a questa precauzione la polizia interviene, ma troppo tardi: infatti

troverà soltanto il cadavere del presunto assassino.

Critica: si tratta di un thriller che l'inaspettata conclusione non basta a rendere diverso dai tipici prodotti del genere. Tuttavia il meccanismo della suspense non perde colpi.

Genere: dramma dell'orrore.
Giudizio: ●●●

«Le forze del male» di Abraham Polonsky con John Garfield, Beatrice Pearson, Thomas Gomez, Marie Windsor; 1948, statunitense. Tele Montecarlo, 11 gennaio, ore 20.35.

Un giovane avvocato diventa il legale di una banda di gangster. Il fratello cerca invano di farlo tornare all'onestà. Gli vorrà proprio la morte di questo, ucciso dal gangster, per far scattare nell'avvocato una presa di coscienza che lo porterà ad una spietata vendetta.

Critica: famoso film nero che procurò non poche noie al suo regista e al protagonista, in tempo di maccartismo, a causa di una crudeltà rappresentazione della realtà americana del tempo. Garfield morì poco dopo in circostanze misteriose e Polonsky fu costretto a rifugiarsi in Europa.

Genere: drammatico-poliziesco.
Giudizio: ●●●●

«Frakelins» di Henry Koster con Dana Wynter, Mel Ferrer, Dolores Michaels, Theodore Bikel; 1958, statunitense, colore.

Tele Torino, 15 gennaio, ore 20.30.

Berlino, subito dopo la guerra. Erika è una ragazza che si deve arrangiare e difendere come può. Il padre muore, viene fatta oggetto di cure troppo assidue da parte di ufficiali russi, mentre si delinea un suo triste futuro in una casa chiusa. Per fortuna c'è un soldato americano che la ama e non scorda che Erika gli salvò la vita durante la guerra.

Critica: la vita nella Germania distrutta vista secondo gli schemi di Hollywood e con una buona spolverata di anticomunismo da guerra fredda.

Genere: drammatico.
Giudizio: ●●●

«Il letto» di H. Decoin, J. Delannoy, G. Franciolini, con Vittorio De Sica, Jeanne Moreau, Robert Todd; 1955, produzione italo-francese. Grp, 15 gennaio, ore 22.30.

Tre diplomatici (un inglese, un francese, un italiano) che viaggiano nella stessa auto sono costretti dalla fitta nebbia a passar la notte nella casa di un cantoniere. Nella casa c'è soltanto un grande letto e i tre, cui si aggiunge l'autista, ne traggono ispirazione per raccontare ciascuno una storia aneddotica che ha per protagonista il letto.

Critica: film a episodi condotto con abilità e narrato con delicatezza. Non mancano felici trovate. Ricorda nel suo ritmo molte pellicole francesi di carattere pochadistico.

Genere: commedia a episodi.
Giudizio: ●●●

«Un omicidio perfetto a termine di legge» di Tonino Ricci, con Philippe Leroy, Elga Andersen, Ivan Rassimov; 1972, italiano. Grp, 17 gennaio, ore 22.30.

Marco Breda, campione di corse in motoscafi, rimane gravemente ferito alla testa, durante una competizione, a causa di un sabotaggio. L'immediata operazione al cervello lascia come un vuoto nella sua memoria ed egli è tormentato da incubi tali da rappresentare la pazzia. La vicenda si svolge tra intrighi e tentativi di omicidi più o meno falliti che condurranno Marco alla solitudine e alla liberazione da ogni incubo.

Critica: vicenda estremamente complicata e tutt'altro che chiara, ravvivata da un'efficace suspense.

Genere: giallo.
Giudizio: ●●●

«L'oltraggio» di Martin Ritt con Paul Newman, Claire Bloom, Laurence Harvey, Edward G. Robinson, William Shatner; 1964, statunitense. Tele Torino, 17 gennaio, ore 20.30.

Il bandito messicano Juan Carrasco viene accusato di aver assalito in un bosco una ricca coppia, di aver ucciso l'uomo e di aver violentato la donna. Il racconto viene riferito da Juan e dalla donna in modo del tutto diverso. Si riuscirà a scoprire la verità?

Critica: è la trasposizione in chiave western del famoso *Rashomon* di Kurosawa, con Paul Newman nel ruolo che fu di Toshiro Mifune ed una grane Edward G. Robinson come narratore. È un film che ha molti momenti interessanti ed una splendida fotografia.

Genere: western.
Giudizio: ●●●

«Le folli notti del dottor Jekyll» di Jerry Lewis con Jerry Lewis, Stella Stevens, Del Moore, Kathleen Freeman, Howard Morris; 1963, statunitense, colore. Tele Studio, 18 gennaio, ore 20.35.

Più o meno è la storia del dottor Jekyll e Mister Hyde, solo che il Jekyll in questione è un Jerry Lewis brutto e timido con le donne che, grazie ad una magica pozione, diventa Mister Cool, bello e conquistatore. La ragazza che scoprirà il suo segreto e della quale Jerry è innamorato, sposerà lo scienziato, ma porterà con sé anche la magica pozione.

Critica: uno dei film più belli e divertenti di Jerry Lewis, che riscrive genialmente la storia classica di Stevenson. Da non perdere assolutamente.

Genere: comico.
Giudizio: ●●●●

«I sette magnifici Jerry» di Jerry Lewis con Jerry Lewis, Donna Butterworth, Sebastian Cabot, Robert Strauss; 1965, statunitense, colore. Tele Studio, 19 gennaio, ore 20.30.

Una bambina, rimasta orfana, deve scegliere un nuovo padre tra i suoi zii, naturalmente tutti interpretati da Jerry Lewis.

Critica: non bello come altri film di Jerry Lewis, ci permette però di vedere il comico in ben sette parti. Non mancano spunti interessanti e c'è molto da ridere.

Genere: comico.
Giudizio: ●●●

«Inferno» di Roy Baker con Robert Ryan, Rhonda Fleming, William Lundigan; 1953, statunitense, colore. Tele Torino, 19 gennaio, ore 20.30.

Il ricco proprietario di una miniera si rompe una gamba e viene abbandonato dalla moglie e dall'amante di questa in pieno deserto. Naturalmente l'uomo non è morto e si vendicherà.

Critica: dramma truccato con una grande interpretazione di Robert Ryan, il marito tradito. In televisione non si potranno vedere gli effetti tridimensionali del film.

Genere: drammatico.
Giudizio: ●●●

- da non vedere
- mediocre
- interessante
- buono
- da non perdere

il finanziamento è la nostra professione

Finanziamenti a dipendenti con trattamento sulla busta paga (ACCONTI IMMEDIATI)

Finanziamenti per acquisto APPARTAMENTI

CONSULENZA FINANZIARIA PER MUTUI FONDIARI VENTENNALI (INTERESSI ELETTI SENZA IMPEDIRI)

FINANZIARIA FINDAL

Corso Unione Sovietica, 371 - TORINO
Tel. 61.82.92 - 61.08.60
ORARIO: 8.30 - 12 - 14.45 - 19.15
Sabato 8.30 - 12

FINTORINO AGENZIA N. 3

DIRETTAMENTE DALLA FABBRICA

Nuova collezione '80 modelli unici ed esclusivi dal classico al moderno

LETTI IN OTTONE

E FERRO BATTUTO CON CERTIFICATO DI GARANZIA

STILE
AUTENTICITA'
PREZZO



PEROSINO

Corso B. Telesio, 95 - Tel. 726.013
2000 metri espositivi - Assortimento

Sconto 8% a tutti i dipendenti

AL CINEMA Dall'horror al magico Flash Gordon

Shining di Stanley Kubrick.

Jack Torrance, modesto scrittore in fase di stanca per difetto d'ispirazione, accetta il posto di guardiano invernale d'un albergo funzionante solo d'estate, del Colorado. Così egli si isola con moglie e figlioletto nell'edificio *démodé* sul quale pesa l'allucinante ricordo di un altro custode, impazzito dieci anni prima e diventato plurimassacro. A Jack sembra di poter individuare tra quelle mura, e tra altri fantasmi, la demoniaca presenza occulta del folle, ne rimane stregato e diventa a sua volta un mostro assetato di sangue.

Il film affascina ma non sempre convince, le sue ambizioni intellettualistiche si convertono in freddezza narrativa. Jack Nicholson, Shelly Duvall e il piccolo Danny Lloyd sono i principali interpreti.



Sam Jones, nuovo Flash Gordon

Flash Gordon di Mike Hodges (produttore Dino De Laurentiis).

Ideato da Alex Raymond nel 1934 come personaggio da fumetto per ragazzi e, allora, subito portato sullo schermo, il biondo eroe Flash Gordon — bello, bruno e di gagliardo aspetto — ha ora, impersonato da Sam Jones, il suo secondo e debitamente modernizzato trionfo cinematografico.

Il frastornante *kolossal* che lo promuove «divo» e campione del Bene vincitore del Male, è gremito di trucchi d'ogni sorta, tali e tanti da saturare, più che meravigliare lo spettatore, specie se questo è adulto.

Trionfale exploit di Danilo Donati come estrosissimo costumista sia che vesta il perfido e regale Max von Sydow, oppure la sensuale Ornella Muti, destinata a rivaleggiare, per originalità d'abbigliamento, con Melody Anderson e Mariangela Melato.

Per la vostra pelle... ricordate

MONTONEROS

Piumoni vera pelle

L. 120.000

Pantaloni vera pelle

L. 90.000

Via Torricelli 38, Torino, tel. 596.990

DISCHI Ritorna il rock con la miscela Police



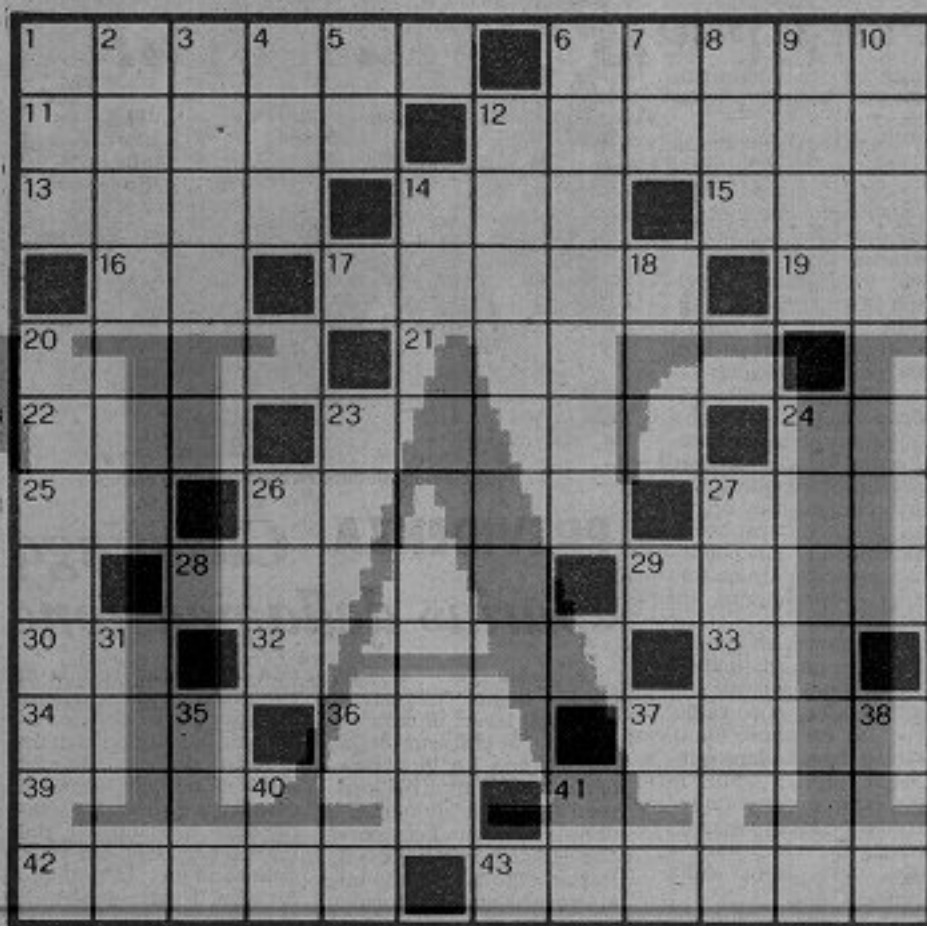
Stewart Copeland, Andy Summers e Gordon Sumner, in arte «Sting», sono nati come gruppo nel 1977 a Londra e dopo aver oscillato tra il punk e il reggae hanno trovato la loro espressione musicale in una miscela di questi due stili, con forme e schemi però più raffinati e nello stesso tempo più semplici e armonici.

Anche nelle classifiche dei 45 giri i Police occupano uno dei primi posti col brano «Don't stand so close to me», che è tratto dall'album «Zenyatta Mondatta». Di facile presa sugli ascoltatori «Voice inside my heart», «The other way of stopping» e «Bombs away»; più dolci e piene d'atmosfera «Driven to tears» e «Behind my camel».

Il futuro del gruppo è comunque condizionato dalla presenza di Sting: le sue urla in falsetto, quella sua voce acuta e nasale, la sua personalità così vivace e spiccata, la sua faccia così espressiva e le sue capacità come compositore ne fanno il leader della «band».

«Zenyatta Mondatta» (Ed. A & M). Un titolo molto strano per l'ultimo L.P. dei Police, che occupa questo mese il secondo posto nelle classifiche discografiche. Anche i titoli dei due precedenti album dei Police («Outlandos d'amour» e «Regatta de blanc») sono stati decisamente originali, a significare forse che non sono tanto i testi ad avere importanza quanto la musica. E brani come «De do do do, de da da da», uno dei motivi dell'ultimo 33 giri, non possono che confermarlo. E a conquistare il pubblico è stata certamente la loro musica ritmata, carica di feeling, il loro avvincente rock.

Giochi



Orizzontali: 1. E' lunga un piede; 6. Non si dà ai jeans; 11. Quella donna; 12. Un signore... a Londra; 13. Nome di donna; 14. Colpevoli... come Silvia; 15. Impone l'arresto; 16. Si dice supponendo; 17. Si scola per farla asciutta; 19. Unite in Coimbra; 20. La Lollo; 21. Si cerca di raggiungerlo; 22. Umberto semiologo; 23. Avare e grette; 24. Nasce dal Monviso; 25. Salerno; 26. Sciappa di pelliccia; 27. Sistema di Tve; 28. Gloria del cinema; 29. Quanto non basta; 30. Iniz di Neschese; 32. Lo è anche il moscerino; 33. Affermazione; 34. Una negazione; 36. Collera; 37. Donna senza fede; 39. Corde di capelli; 41. Cose che si hanno; 42. E' adorato; 43. Il nome della Swanson.

Verticali: 1. Uno sport; 2. L'isola con Bastia; 3. Se non altro; 4. Domenico scrittore; 5. Pisa; 6. Caritatevole; 7. In pieno viso; 8. Avanzata in vecchiaia; 9. Freddo intenso; 10. Uno è uno; 12. Agitata in pentola; 14. Rendere meno molle; 18. Ci dà la cera; 20. Donne... in attesa; 23. Un tipo d'alcool; 24. Si intromettono per calmare; 26. Propria di lei; 27. Manifesto moderno; 31. Punto cardinale; 35. Prefisso per nuovo; 37. Parente anziano; 38. Spiazzo tra i campi; 40. Caltanissetta; 41. Nominolo di Pacino.

PERCHÉ Gamma, raggio della vita e della morte scoperto dalla Curie



Maria Curie

«Che cosa sono i raggi gamma e perché si chiamano così?». (Fabio Pini)

Alla fine del secolo scorso fu scoperta la radioattività, cioè l'emissione di radiazioni da parte di alcune sostanze. Analizzando le radiazioni emesse, nel 1899 Rutherford individuò due tipi di raggi che in presenza di una calamita deviano rispettivamente uno a destra e uno a sinistra e, dalle due prime lettere dell'alfabeto greco, li chiamò raggi alfa e raggi beta. L'anno seguente Marie Curie insieme a Becquerel e Villard scoprì che le sostanze radioattive emettono anche un terzo tipo di raggi che in presenza di un campo magnetico non deviano, e diede loro il nome di raggi gamma dalla terza lettera dell'alfabeto greco.

I raggi gamma sono dello stesso tipo dei raggi luminosi, delle onde radio dei raggi X, eccetera. Sono però molto pericolosi perché la loro frequenza è elevatissima e, dato che l'energia di un raggio luminoso è proporzionale alla sua frequenza, sono fortemente energetici, e quindi estremamente penetranti. Possono giungere a colpire le cellule deformandole e provocando gravi malattie (tumori) e anche la morte.

Se il raggio colpisce una cellula uovo o uno sperma-

tozoo, può alterare il corredo cromosomico provocando la nascita di bambini deformi (come è accaduto in seguito alla radioattività prodotta dalle bombe lanciate su Hiroshima e Nagasaki).

I raggi gamma possono però essere anche utili. I raggi emessi dal cobalto radioattivo si usano infatti per eliminare le cellule anormali dei tumori maligni. E' però necessaria una grande attenzione per riuscire a colpire solo le cellule malate: irradiando anche quelle sane il danno sarebbe superiore al beneficio.

«Perché Alessandro VI poté essere eletto Papa, pur avendo dei figli noti a tutti, come Cesare e Lucrezia Borgia?».

(Ciro Russa)

Tutta la Chiesa nel periodo rinascimentale era molto corrotta. Per questo un uomo come Don Rodrigo Borja y Dorus, creato cardinale dallo zio Callisto III, riuscì ad accumulare ricchezze enormi che usò per comprare il voto dei cardinali. Così nel 1492 venne eletto papa con il nome di Alessandro VI, nonostante il suo comportamento dissolutto. Aveva infatti avuto quattro figli dall'amante Vannozza Cattanei, e anche dopo l'elezione a pontefice continuò una scandalosa relazione con Giulia Farnese, moglie di Orsino Orsini.

Gerolamo Savonarola si scagliò invano contro Alessandro VI, cercando di convincere i cardinali a indire un concilio per deporre un papa «simoniacco, eretico e infedele».

Perché si usa l'espressione «ministro senza portafoglio»?

(Antonio Parrotta)

I ministri dello Stato italiano che sono a capo di un determinato ramo della pubblica amministrazione, di un ministero, dispongono di fondi stanziati dal bilancio governativo per quel settore. Oltre ai ministri preposti a dirigere i ministeri, il capo dello Stato nomina un certo numero di

ministri che non dispongono di fondi e detti perciò «senza portafoglio», eletti per motivi politici (ripartizione delle cariche fra i partiti al governo) o tecnici, quando c'è l'esigenza di uno specialista in un campo cui non corrisponde una specifica organizzazione amministrativa.

LIBRI ASSEGNATI

I libri di «illustratofiat»: «Come va la salute?».

FILATELIA

Una sfilata di soldatini e di uniformi

I ragazzi chiedono francobolli con soldatini, con divise pittoresche, e molti Paesi cercano di accontentarli. Il successo delle cartoline postali emesse di recente dalla Repubblica di San Marino, illustrate con uniformi di epoche diverse, è la conferma di questa tendenza: i soldatini sono da sempre un tema che piace e i collezionisti più giovani li vedono volentieri riprodotti nei francobolli.

Il Vaticano già in passato dedicò una serie alla Guardia Svizzera, che è poi l'esercito del Papa, noto per le sue uniformi suggestive e per le alabarde. Anche l'isola di Guernsey ha riservato ai soldati interessanti emissioni. Lo stesso hanno fatto alcuni Stati arabi, del Golfo Persico (come Ajman), che si sono soffermati anche su divise militari di epoche molto lontane, riproducendo addirittura un legionario della Macedonia.

Le famose guardie della regina Elisabetta (ammirate dai turisti a Londra soprattutto durante le cerimonie davanti a Buckingham Palace) tipiche per il colbacco di pelo d'orso e il giubbetto rosso, oppure elmo piumato e mantella scariatta per i corazzieri reali, appaiono in alcuni vistosi esemplari dello Yemen.

Si tratta di francobolli che costano poche centinaia di lire, divertono e possono servire per iniziare una collezione su questo tema che può essere ovvia-

Sotto la neve



Quale delle quattro case sotto la neve è quella riprodotta nel riquadro in alto a sinistra?

Soluzione



La casetta n. 2.



PIANTE *La sanseveria con un po' di esotismo*

Sanseveria. Prezzo dalle 3000 in su.

Una notorietà diffusa tra profani e intenditori, quasi simbolo delle piante d'appartamento. Vuoi per quel suo albero genealogico così lussureggiante (una e centomila diramazioni), vuoi per quel pizzico di esotismo «made in Japan» (la versione nana conta moltissimi esemplari: il più piccolo misura dai due ai tre centimetri, genere bonsai).

Macchia verde a foglia larga, si addobba di tanto in tanto di striature di giallo. Attirata da luce e calore, rifugge solo dai ristagni d'acqua nel sottovaso. Parca nel consumo d'acqua (poca e ogni sette giorni) ha l'abitudine di coricarsi in un letto di terriccio di foglie misto a sabbia. Si moltiplica per divisione.

Filodendro. Prezzo: dalle 5000 mila in su.

Mille e una specie, a foglie grandi e meno grandi, rotonde e palmate; tutte le più variegate tonalità di verde. Come ogni pianta, impazzisce per la luce ma, essendo di costituzione robustissima (come il paparo e la sanseveria) riesce a sopravvivere anche in

condizioni di semioscurità (corridoi, angoli, fondo stanza).

Due volte alla settimana va innaffiata; quanto al terriccio di foglie su cui riposa, è meglio che contenga sempre una bella scorta di letame.

Per imbrigliare lo sviluppo tumultuoso del filodendro, alcuni ricorrono a tubi di plastica rivestiti di muschio, mentre altri sono per la crescita allo stato brado: la lasciano fare e i suoi rami ne approfittano, corrono, s'inseguono, si avviticchiano alle pareti e la tappezzano in un sviluppo intricatissimo scambiando i muri per foreste tropicali. Unica forma di contenimento, un po' di scotch.

Nell'ebbrezza di questa corsa sfrenata, il filodendro non conosce limiti alla sua fantasia, con radici aeree, ad esempio. Guai, però, ad assecondare questi suoi colpi di testa: le radici stanno e devono restare ben conficcate nella terra dove c'è la linfa che nutre ogni fibra della pianta.

Perché non si ammali con un panno imbevuto d'acqua e latte togliete la coltre di polvere che si addensa sulle foglie.



Le foglie del filodendro richiedono cure costanti

PREVIDENZA *Casalinga «paria» della pensione*

Le casalinghe — cioè le donne dedite esclusivamente ai lavori di casa — sono parte cospicua della popolazione. La loro incidenza sul costume e il loro peso elettorale sono quindi notevolissimi. Ecco perché — dicono i malighi — il Parlamento si è deciso ad approvare quella riforma del diritto di famiglia che ha nella casalinga la destinataria più interessata.

Ma questa promozione della donna, anche se san-

cita dai codici, rischia di rimanere sterile nella maggior parte dei casi in cui, per la mancanza di un reddito proprio, magari minimo ma continuo, la casalinga è costretta a dipendere interamente dal marito o dai figli che riagguantano così, in sede domestica, i galloni perduti in sede legislativa.

Per realizzare una effettiva parità fra i sessi bisognerebbe quindi poter conferire una personalità economica anche a quelle donne che adesso non ne hanno affatto. E sono moltissime.

Il problema potrebbe essere avviato a soluzione offrendo prospettive pensionistiche alla casalinga che non può certamente ritenersi tutelata da quel simulacro di previdenza che è la cosiddetta «mutualità pensioni». Pubblicizzata a suo tempo come esauriente risposta alle richieste previdenziali delle casalinghe, questa forma di assicurazione si è rivelata subito poco apprezzabile per una serie di motivi che non è il caso di elencare qui.

Ne ricordiamo soltanto due: le rendite di tabella che sono troppo basse e l'età pensionabile che è troppo alta, perché fissata a 65 anni, cioè cinque anni dopo rispetto alle lavoratrici autonome (contadine, artigiane e commercianti) e dieci anni dopo rispetto alle lavoratrici dipendenti.

Per rilanciare e rendere feconda questa deludente assicurazione bisognerebbe aumentare le rendite di tabella, ridurre di cinque anni l'età pensionabile ed estendere alle beneficiarie tredicesima mensilità e scala mobile, ormai concesse a tutti gli altri pensionati.

sua validità, in tutto il mondo. Quando in un alloggio si verifica una forte fuga di gas, per evitare pericoli di esplosione e di soffocamento, bisogna aprire subito finestre e porte e consentire un immediato ricambio dell'aria; inoltre non vanno accesi fiammiferi e lampadine. Il metano, comunque, si incendia solo se si verificano certe condizioni nel rapporto tra aria e metano stesso: questa caratteristica è una prima indiretta sicurezza.

• Ha altre precauzioni da ricordare?

«Specie d'inverno, qualcuno accende la stufa o il forno a gas per riscaldare la propria abitazione: in questi casi l'alloggio non va mai tenuto completamente chiuso, perché il mancato ricambio dell'aria costituisce un'occasione di pericolo. Per lo stesso motivo, chi utilizza il metano anche per scaldare l'acqua deve accertarsi che il «boiler» abbia un buon tiraggio dei fumi di combustione. Importante è poi l'integrità del tubo di gomma di raccordo tra il rubinetto del gas e il fornello, cioè non deve avere screpolature o tagli. Per verificarne la «tenuta» non usare mai fiammiferi, ma bagnarli con acqua saponata e, se si formano delle bolle, sostituirlo. In questo caso si utilizzano solo tubi della lunghezza necessaria e recanti il marchio Uni-Cig (Comitato italiano gas).

SICUREZZA *Col metano la lezione dei nonni*



Nel 1950 Lodi è stata la prima città italiana ed europea a utilizzare il gas naturale (o metano) per usi domestici. Oggi, a trent'anni di distanza, in quasi tutti i grandi centri urbani è presente una rete per la distribuzione di questa fonte energetica, pulita, economica e anche sicura.

Gli utenti tuttavia devono osservare alcune semplici norme di precauzione. Ne parliamo con il dottor Sergio Bocca, delle pubbliche relazioni Italgas, la più grande società italiana distributrice di gas di rete (circa il 30 per cento) e una delle maggiori d'Europa.

«I nostri nonni e genitori avevano l'abitudine di allontanarsi da casa solo dopo aver «tolto» la luce e chiuso i rubinetti centrali dell'acqua e del gas. Questo comportamento era, ed è ancor oggi, il più corretto. Ma quanti lo fanno ancora? Per esempio: il rubinetto del metano all'interno dell'alloggio resiste a eventuali sbalzi di pressione sulla rete assai meno di quello sistemato accanto al contatore. Quindi chi «chiude» solo il primo non è al sicuro da possibili pericoli.

• Come accorgersi dell'eventuale fuga di gas in casa?

«Il metano è inodore. Per questo motivo viene «odorizzato» prima della distribuzione, con un metodo studiato proprio dall'Italgas e adottato, per la

FAI DA TE *Sostituire le piastrelle di cucina*

Negli alloggi che hanno qualche anno capita spesso di vedere piastrelle scheggiate o rotte sui muri delle cucine e dei bagni. Il più delle volte non si pone rimedio, sia perché non si hanno a disposizione piastrelle identiche all'originale, sia perché è altissimo il costo della manodopera per la sostituzione completa di tutte le piastrelle.

Pochi pensano a fare il lavoro da sé, spaventati dalle difficoltà dell'impresa. Questo era vero una volta; oggi, con i moderni materiali, l'applicazione delle piastrelle è un lavoro alla portata di tutti.

Le vecchie piastrelle si possono staccare facilmente con un «malepeggio» (speciale tipo di martello) oppure con un normale scalpello da muratore. Il muro deve poi essere raschiato per renderlo completamente liscio. A questo punto è sufficiente spargere sulla parete l'apposito collante per piastrelle (in vendita già pronto all'uso), stendendolo con una speciale cazzuola dentellata che regola lo spessore del collante.

Le piastrelle dovranno essere collocate partendo dal basso verso l'alto, battendole una per una con il manico della cazzuola per farle aderire bene al muro. Per controllare che siano in piano si usa (ogni quattro-cinque piastrelle) un'asta di legno molto dritta, facendola aderire di costa alla parete.

Arrivati agli spigoli dei muri, spesso è necessario tagliare le piastrelle. Non è difficile: le si incide con uno scalpello con taglio in acciaio rapido. Si appoggia la piastrella sullo scalpello o anche su una matita, facendo attenzione che il segno dell'incisione coincida perfettamente con l'asse della matita; si preme con le mani sulle due estremità della matita.

NOVITÀ
Afros

erbe «SU»
in poco alcool

un aperitivo
ti fa
venir voglia
solo di mangiare

un amaro
ti fa
venir voglia
solo di digerire



Afros elisir d'erbe
ti fa venir voglia
prima e dopo.

Prezioso elisir di erbe benefiche (tra cui ginseng, acanthia virilis, turnera afrodisiaca, potentilla erecta), particolarmente conosciute e apprezzate come coadiuvanti in tutti i casi in cui l'organismo risente di un abbassamento del proprio potere vitale. Praticissimo nella sua confezione monodose, può essere bevuto e offerto per ritrovare, quando si desidera, il piacere di sentirsi «su». Afros è poco alcoolico, ha un sapore esclusivo, gradevole e delicatamente amaro, adatto in ogni momento della giornata. Grazie alla sua composizione equilibrata è anche indicato come aperitivo, e dopo i pasti, come amaro.

In confezione da 1 o 6 mignon.

NELLE MIGLIORI FARMACIE.

DEPOSITI DI ZONA:
PIEMONTE/VALLE D'AOSTA: PESCIOTTO
LOMBARDIA: D.L.F.
3 VENEZIE: DEPOFARMA
LIGURIA: GRASSELLI
EMILIA ROMAGNA: ORVED
TOSCANA/UMBRIA: PASQUALI
MARCHE: FADROS
ABRUZZO: ADEME
LAZIO: SELEFARM
SARDEGNA: INTERFARM
PUGLIE/BASILICATA: OSTUNI
CAMPANIA: ABBAFARM
SICILIA/CALABRIA: SAFAR

TEL. 011/322459
TEL. 02/8464514
TEL. 042/54166
TEL. 010/308048
TEL. 051/357510
TEL. 055/672577
TEL. 051/660556
TEL. 085/70375
TEL. 06/8389699
TEL. 070/286316
TEL. 083/334639
TEL. 081/7435888
TEL. 095/355674

**scegliete i vostri desideri,
noi ve li soddisfiamo**

Avete un desiderio da soddisfare? Un problema finanziario da risolvere? Vi serve denaro contante? Noi possiamo accontentarvi immediatamente con tratte mensili sullo stipendio senza cambiali. Prima di decidere, fate un confronto tra le altre proposte e la nostra. Interpellateci, i nostri esperti finanziari sono sempre a vostra disposizione. Preventivi senza nessun impegno.

fi fin immobil s.p.a.
CENTRO FINANZIARIO IMMOBILIARE
TORINO - PIAZZA STATUTO 15 - TEL. 546.486/546.945

SALUTE Superalimentazione solo per sciatori tutti gli altri devono stare attenti alla linea

Gli sport fanno ingrassare? E' quello che si chiedono un po' delusi molti «sportivi» all'italiana, quando, al ritorno da un soggiorno anche di pochi giorni in montagna, scoprono di essere ingrassati di un paio di chili.

C'è chi si consola, pensando di aver sostituito muscolo a grasso, e ricordando che «i muscoli pesano di più», ma gli altri riconoscono onestamente di aver mangiato un po' troppo, forse influenzati dal mito che chi fa sport deve nutrirsi molto, «per tenersi su». Che è vero, ma tutto sta a vedere «quanto» sport si fa.

Intanto è evidente che chi in montagna va solo per accompagnare gli sciatori della famiglia non sostiene in pratica sforzi energetici maggiori di quelli cui è sottoposto in città (anzi: in genere si riposa). Se dunque è in regime dimagrante o non vuole ingrassare dovrebbe stare attento a quello che mangia, e rispettare — più o meno — i ritmi che si impongono nella vita di tutti i giorni.

Quanto agli «sportivi», anche per loro ci vuole realismo: sempre che non vogliano aumentare di peso, naturalmente, niente dieta rinforzatrice stile competizione se sono di quelli che si accontentano di mezz'ora di movimento, code allo skilift comprese. Chi invece



Piccoli sciatori sulla neve. Chi scia senza risparmio deve carburare bene l'organismo. Per gli spettatori (in basso) attenzione al troppo sole e alla luce intensa

ce si impegna, e «brucia» senza risparmio, deve carburare bene l'organismo, e la regola fondamentale (non molto originale, la conoscono tutti) è: prima colazione molto abbondante.

Quello che invece non tutti sanno è che fra cibo e sport è opportuno frapporre una pausa di almeno un'ora, sempre che per cibo non si intenda uno spuntino. Ma i dietologi, appunto, dicono che la prima colazione dello sciatore dovrebbe essere un vero pasto: dunque non solo tè, o caffè (non caffèlatte che, oltre a risultare facilmente indigesto, male si abbina con le spremute di frutta invece molto opportune), con pane, burro e marmellata, ma anche formaggio, uova, prosciutto, yogurt, frutta o, come dicevamo, spremute.

Un vero pasto, anche perché le ore migliori dello sci e del sole sono quelle a cavallo del tempo dedicato normalmente al pranzo, e questo è meglio eliminarlo o limitarlo a un toast con un bicchiere di latte o con una bibita calda.

Il secondo «vero» pasto della giornata va fatto alla sera, magari anticipato rispetto all'orario cittadino. Ora un buon «primo» ci sta bene, seguito da carne o uova, accompagnato da insalata e patate o legumi. Poi formaggi o frutta, o una fetta di dolce. E ancora: bere molta acqua, per recuperare i sali perduti con la fatica dello sport.

Sono tutti consigli contenuti nel libro del francese Bouvet «Lo sci: aspetti pratici e medici», arricchito di tabelle sulla quantità di proteine, di zuccheri, di grassi da introdurre nella razione alimentare per raggiungere la quota di 3500 calorie ritenute necessarie a uno sportivo medio. Ma sul numero delle calorie, una volta tanto, gli esperti non sono d'accordo. Altri dietologi diminuiscono drasticamente la cifra: parlano di 1700 calorie per l'uomo e 1550 per la donna in dieta di mantenimento e in regime «di riposo» e le aumentano di solo mille circa per gli sciatori e di 750 per chi fa fondo. Anche qui, evidentemente, c'è chi dà più importanza alla linea e chi dà più importanza alla gola.

Quando il sole brucia gli occhi

Parliamo ancora dei «non sciatori». Se la neve dell'inverno 80-81 è arrivata in ritardo, meno avaro è stato il sole, accontentando quelli che in montagna vanno soprattutto per abbronzarsi, e passano ore e ore immobili, il volto nell'angolazione migliore rispetto a quella dei raggi. Queste persone sono anche quelle maggiormente esposte al pericolo dell'«afaldia» delle nevi, il più frequente fra i disturbi che colpiscono gli occhi in alta montagna, in tutte le stagioni, ma specialmente in quella invernale.

Sono molti i fattori che possono danneggiare la vista alle alte quote: dall'aumento dei raggi ultravioletti di corta lunghezza d'onda, all'aumento della luminosità; dalla diminuzione della temperatura, unita alla secchezza dell'aria, alla diminuzione della pressione atmosferica, accompagnata dalla rarefazione dell'ossigeno.

L'unico modo per proteggersi dal pericolo delle lesioni oculari più o meno gravi, in genere soprattutto fastidiose e particolarmente dannose per i miopi, è quello di utilizzare visiere o occhiali da sole rispondenti a quattro requisiti fondamentali: capaci di assorbire bene i raggi ultravioletti, di proteggere

lateralmente in caso di forte intensità luminosa, di non ridurre eccessivamente la visibilità e nello stesso tempo di non modificare troppo la visione dei colori. Siccome però occhiali come questi sono spesso anche abbastanza ingombranti, chi sta al sole per abbronzarsi preferisce spesso farne a meno, strizzando gli occhi.

Se dunque dopo un'esposizione imprudente e molto prolungata al sole (ma anche dopo una giornata sul ghiacciaio, al vento, la faccia frustata dall'aria) ci si trova con occhi «stanchi», arrossati e doloranti e il disturbo non si risolve con una notte di sonno, il rimedio migliore, oltre che più semplice, è quello di mettersi a letto al buio o in penombra, coprendo gli occhi con panni immersi in acqua gelata. Il buio e il riposo completo della vista sono necessari perché è proprio lo strizzare le palpebre sulle cornee ulcerate ad accrescere il dolore e il bruciore. Meglio poi non impiegare colliri di nessun genere (a meno che non lo consigli espressamente un medico) perché i colliri si limitano al massimo a dare un sollievo momentaneo, mentre ritardano la cicatrizzazione delle lesioni, e dunque la guarigione del disturbo.



Giacconi ¾ di Pelliccia Sintetica

MARMOTTA o LUPO

L. 50.000 e L. 90.000



Giacconi ¾ in VISIONE sintetica

Filettato L. 90.000

Pelliccia intera L. 120.000

Alcuni prezzi:

	Giaccone ¾	Pelliccia
Kid - Lamb - Hamster	30.000	---
Visone Rasato	65.000	80.000
Castoreo o Astrakan	75.000	95.000
Rat-musqué o Marmotta	90.000	120.000
Black visone	90.000	120.000
Occasione coperta pelliccia singola		L. 10.000

Giaccone lunghezza 7/8 nei tipi: Volpe Groenlandia o naturale, Lince - Ocelot - Marmotta o Lupo L. 100.000.

assortimento per uomo e ragazzi



WOLVES

LAVORAZIONE
PELLICCE SINTETICHE

Corso Traiano, 64 interno 12
angolo Via Bartoli, 8
Telefono (011) 61.27.63

ERBORISTA

Restiamo in materia di disturbi oculari e vediamo che cosa sanno fare le erbe quando diventano balsamo per gli occhi: impacchi e colliri contro irritazioni e infiammazioni.

Tra le erbe dalle virtù rinfrescanti: Eufrazia, Fiordaliso e Meliloto.

— **Eufrazia:** pianta montanina (800-1800 metri il suo ambiente, fioritura fra luglio e agosto) piuttosto schiva (usa acquattarsi fra le altre consorelle d'altura). Altezza 8-10 centimetri, foglie illipiziane (1 centimetro di lunghezza). Frequenta i pascoli ma si spinge anche più in basso fino ai margini della collina alta. Manto violaceo tendente a sfumare sul bianco, screziato di giallo.

Come si prepara: dieci piantine colte fragranti e immerse in un bicchiere d'acqua bollente. Tenete poi in infusione tutta una notte, quindi filtrate con una telina (meglio ancora se è un fazzoletto) per evitare ogni impurità.

— **Fiordaliso:** classico fiore blu, chinizzato d'azzurro, lo si trova immanicabilmente in compagnia del grano, fra una spiga e l'altra. Metà giugno - fine luglio il suo periodo di fioritura.

Come si prepara: immergete una decina di questi fiorellini appena più consistenti di una margherita di campo nel solito bicchiere di acqua bollente. E procedete come per l'Eufrazia.

— **Meliloto:** erba di collina, spilungona (15 centimetri) ed estrosa (un anno fiorisce e l'altro sciopera). Come si prepara: una cucchiata (abbondante) di questi fiorellini gialli (due millimetri l'uno)... Il resto secondo le indicazioni precedenti.

spazioaperto

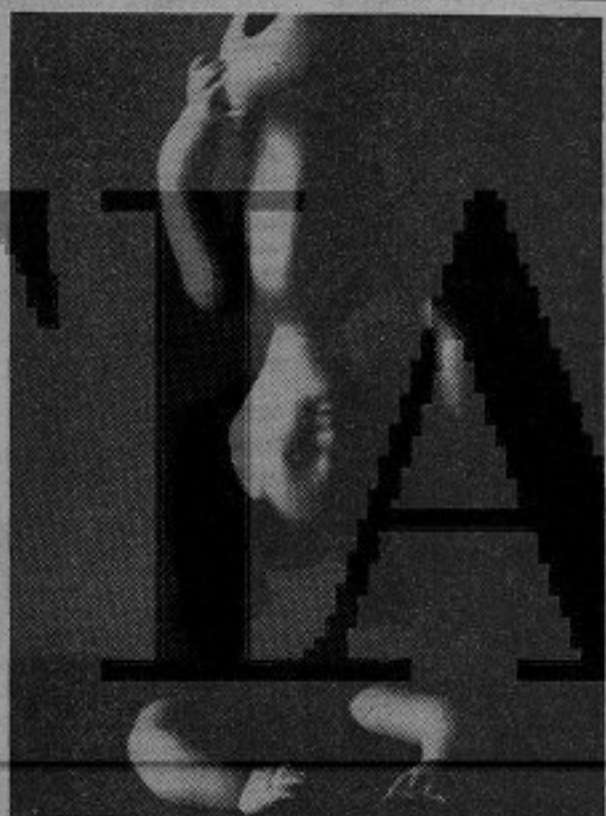
Sculutore fotografo delle nature morte

Rinaldo Prieri, ex dirigente Fiat nel settore esportazioni, è fotografo d'arte e, da molti anni, responsabile della sezione fotografia di quelli che sono oggi i Centri di Attività Sociali. Lo incontriamo in occasione della rassegna annuale dei fotografi Fiat, un gruppo artistico ormai a livello internazionale e primo assoluto sulla piazza italiana (come documentano gli ormai innumerevoli primi premi riportati dai componenti nei più importanti concorsi).

«Una delle caratteristiche di questo gruppo — ci spiega Prieri — è l'affiatamento e l'entusiasmo che accomunano i componenti, uniti a un serio impegno. In genere, prima di accedere ai concorsi gli aspiranti fotografi

vengono preparati con un corso di alcuni mesi (lo stesso a cui indirizziamo coloro che arrivano da noi credendo di saperla già lunga). Poi si passa all'attività effettiva che comprende incontri internazionali e scambi artistici e culturali atti a creare e a sviluppare il vero ruolo della fotografia nell'arte».

Ma torniamo a Prieri. Il suo esordio nella fotografia avvenne con nature morte le cui composizioni sempre più elaborate lo portarono a sentirsi scultore fotografo, proprio per l'elaborata tecnica di preparazione dei soggetti. Da qualche anno il tema delle bambole lo affascina in modo particolare, portandolo a creare atmosfere di sapore surrealista.



«Vita onirica» di Rinaldo Prieri, sul tema bambole

Velieri e cavalli con avanzi d'auto

Mettere insieme una puleggia della distribuzione e un albero del cambio di una 500, una candela e un coperchio di motorino, e ricavarne un orologio funzionante. Si può fare: Donato Di Domenico, per esempio, lo fa.

Di Domenico, nato 41 anni fa a Foggia, è operaio a Torino al Centro diretto di vendita Fiat. La sua passione è il ferro: con pezzi di recupero, soprattutto di automobili, realizza sculture (velieri, cavalli, pozzi, carrozze) dipinti di nero, con qualche venatura dorata. La bravura di Di Domenico sta nel saper amalgamare i vari pezzi in composizioni plastiche ed equilibrate, senza «traumi».

«Il ferro — dice Di Domenico — mi è sempre piaciuto, fin da bambino.



Donato Di Domenico

Poi, una decina di anni fa, ho cominciato con le mie sculture, e molte le ho regalate ad amici e conoscenti. E devo dire che, se offrirei da piacere, e anche onore, lascio sempre un pizzico di nostalgia per l'opera che se ne va».

Attori in cerca di successo

Nel cartellone delle manifestazioni culturali di Moncalieri per la tradizione «Pera di subiet» compare anche la compagnia dialettale piemontese «La Trebisonda». Il gruppo, che porta in scena «L'cura d' Roca Brusà» di Drovetti, ha come scopo — oltre allo sfogo della passione teatrale — la beneficenza.

Dopo il divertente spettacolo che illustra le vicende avventurose di un povero parroco di campagna, incontriamo alcuni componenti della troupe, che così si può veramente chiamare perché riunisce musicisti, attori, cantanti. Fra questi non potevano mancare i dipendenti Fiat: Gianni Serra, per esempio, che lavora alla DCTM Carrozzeria Fiat, è il trombettista dell'orchestra da lui stesso fondata e che ora, diretta dal maestro Jares Landi, si compone di nove elementi (fiati, chitarra e batteria). Uomo pieno di impegni, Serra suona anche nella banda di Candiolo e una sera alla settimana la dedica all'addestramento dei giovani aspiranti bandisti.

Anche i fratelli Sergio e Giorgio Tonello, 42 e 43 anni, lavorano alla Teksid. Nel gruppo cantano ma,



Attori, musicisti e cantori del gruppo «La Trebisonda»

all'occorrenza, sanno anche recitare o ballare. Fra tutti una combriccola di gente allegra e buona che fa bene al cuore incontrare. Si riuniscono di solito nel garage di Mario Maina, capocomico, che li ospita per le prove.

La compagnia ha anche inciso una cassetta di can-

zoni popolari piemontesi e attualmente cerca un buon fisarmonicista disposto a collaborare, ovviamente in modo disinteressato dal punto di vista economico. In gennaio «La Trebisonda» si esibisce al Teatro Nuovo, in uno spettacolo a favore degli handicappati.

Batteria, eterno amore

A 18 anni batterista professionista. A 23, nel '68, il «Cantagiro». Poi, con alcuni amici, l'incisione di un disco — «Bandiera nera» — dedicato a Luigi Tenco tragicamente scomparso. «La fortuna poteva anche premiarci ma, come spesso capita in quell'ambiente, oggi promette bene e domani ti trovi solo e senza un soldo in tasca. Infatti, il successo toccò ad altri».

Così per Mario Denico, trentacinquenne di Catania, comincia una vita diversa. Da Genova, dove si esibiva, si trasferisce a Torino. Entra come operaio alla Fiat Rivalta. Ma, anche se si preferisce il posto sicuro a un avvenire affascinante e incerto, dimenticare il mondo della musica è difficile: Denico non dimentica e, parallelamen-

te al lavoro, continua a frequentare vari complessi per tenersi in forma, lui e la sua batteria. Ultimamente fa parte del gruppo «I Walzeriani».

«Siamo molto affiatati — dice — anche perché tutti suoniamo per puro divertimento: cosa molto importante per la longevità di una formazione.

Nel programma futuro c'è la speranza di un invito da parte di qualche televisione privata, per farci conoscere da un pubblico più vasto». Così dicendo, gli occhi gli brillano, come quando è alle prese con il suo eterno amore, la batteria.



Mario Denico, 35 anni, ripreso durante un'esibizione

Parla con i suoi quadri

Barba brizzolata, estroso nel vestire, giovanilissimo, Silvano Tositti — friulano quarantatreenne che vive nella cintura torinese, a Nichelino, e lavora

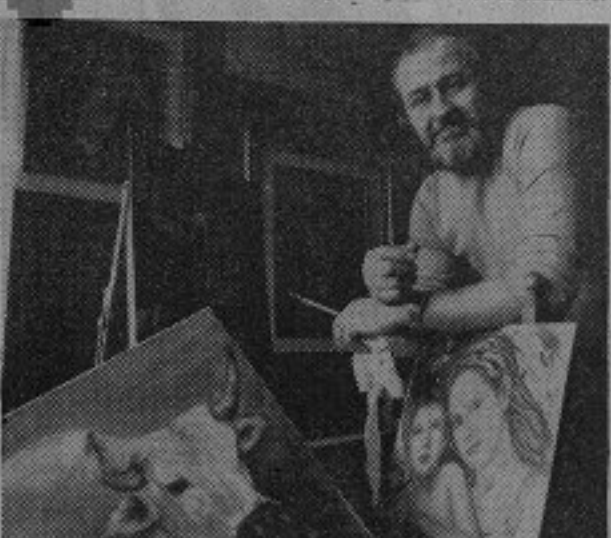
come operaio a Mirafiori — parla volentieri di pittura.

«La pittura — spiega — è il miglior canale per me, per esprimere le sensazioni

e le emozioni che il mio cuore e il mio cervello registrano. Ogni mio pezzo porta dentro una parte di me stesso».

Uno sguardo ai quadri: sono figurativi classici. Alcuni denotano notevoli possibilità espressive e, confrontando opere di periodi diversi, osservando la scioltezza che contraddistingue le ultime, si scopre visibilmente l'evoluzione dell'autore.

Tositti è un uomo felice: la sua casa è piena di bambini simpaticissimi, la moglie segue con passione la sua attività di pittore, incoraggiandolo nei momenti delicati. Quali i progetti futuri? «L'ennesima mostra. Ma, soprattutto, voglio migliorare l'aspetto tecnico. Non si è mai bravi a sufficienza, e quando ci si può esprimere senza difficoltà anche le idee escono più nitide e purificate».



Silvano Tositti, 43 anni, fotografato fra i suoi quadri

Aristide





C.A.S. Torino

Continua la stagione dei concerti e arriva Gipo nei «Maneggi» di Govi

Stagione Concerti

Al conservatorio «G. Verdi» di Torino, avranno luogo alle 21 dei giorni indicati i seguenti concerti:

• giovedì 15 gennaio, Due Gulli-Cavallo, violino e pianoforte (musiche di Schubert, Mendelssohn, Beethoven);

• martedì 27 gennaio: Duo pianistico Elena Bollato - Folco Perrino (Schubert, Franck, Brahms, Beethoven, Martucci);

• giovedì 5 febbraio: Abilio Diaz, chitarra (Corbetta, Scarlatti, Paganini, Ponce, Cammarota, Barrios, Albéniz).

Capire la poesia contemporanea

Incontro con il professor Giorgio Barberi Squarotti, ordinario dell'Università di Torino, giovedì 23 gennaio, alle 21, nella sala delle mostre, via Carlo Alberto 59. Ingresso libero.

Il termine «contemporaneo» nel contesto artistico-culturale generale, sembra indicare un fenomeno di difficile definizione, sfuggente a qualsivoglia «etichetta» e a qualunque tentativo di ricomposizione dei suoi caratteri essenziali. Questa situazione è il risultato di un processo di evoluzione culturale multiforme: da un lato la continua evoluzione della realtà sociale cui l'arte fa (consapevolmente e non) continuamente riferimento; dall'altro, l'intreccio linguistico espressionistico che accompagna tale evoluzione.

In questo panorama, così articolato, si colloca la poesia contemporanea con tutti i suoi problemi sia di forma che di contenuto. Proprio per affrontare e capire tali tematiche nel modo più semplice e accessibile a tutti, il prof. Barberi Squarotti presenterà con la lettura e il commento di alcuni testi poetici più rappresentativi italiani e stranieri, i punti di fondamentale importanza della poesia contemporanea, cercando di smitizzarne i luoghi comuni e gli aspetti di più difficile divulgazione.

Serata di magia

Giovedì 29 e venerdì 30 gennaio, in collaborazione con «La Stampa», spettacolo eccezionale di prestigiosità con Victor Balli, Poker, Milton e altri «maghi». Nel corso della serata saranno raccolte offerte libere a favore dei terremotati, che saranno consegnate al giornale «La Stampa».



Gipo e la sua compagnia

Al Teatro Italia, via Nizza 138, Torino, Gipo e la sua compagnia presenteranno «I maneggi per maritare una ragazza», tre atti di Bacigalupo e Govi. L'ingresso è 4 mila lire (anziché 6 o 7 mila lire), per tutti i martedì, mercoledì, giovedì e venerdì di gennaio, e fino a esaurimento dei posti disponibili. Informazioni, prenotazioni e ritiro biglietti al Teatro Italia, dal martedì al sabato, orario 9-12.30 e 15-19, telefono 696.40.21.

Mostra di pittura e disegno

Avrà luogo nella sala delle mostre, via Carlo Alberto 59, Torino, dal 14 al 22 febbraio. Sono invi-

tati a partecipare (gratuitamente) tutti i dipendenti Fiat, anziani e familiari, iscritti ai Centri. Regolamento e modulo di iscrizione presso le biglietterie di via Carlo Alberto 57 e via Guala 26, Torino.

L'inaugurazione della mostra avverrà sabato 14 febbraio, alle 17. L'orario di apertura sarà: lunedì-venerdì, dalle 16 alle 19; sabato e domenica, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Ingresso libero.

Concorso cineamatori

I film amatoriali classificati nel concorso 1980 e non ancora proiettati, lo saranno in via Carlo Alberto 57, secondo piano, alle 21 dei giorni 8, 15 e 22 gennaio. Ingresso libero su presentazione della tessera dei Centri e fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Corsi sci

Il gruppo sci organizza per i propri iscritti, in collaborazione con le scuole di San Siro, Frate e Sauze d'Oulx alcuni corsi, della durata di cinque lezioni di due ore ciascuna.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in via Carlo Alberto 57 e via Guala 26, ti-

no a mercoledì 14 gennaio e fino ad esaurimento dei 128 posti disponibili.

Riduzioni stagione sciistica

I dipendenti Fiat e loro familiari iscritti al gruppo sci possono fruire di particolari agevolazioni per l'acquisto di abbonamenti giornalieri in una ventina di località del Piemonte e della Valle d'Aosta. Per informazioni e acquisto degli abbonamenti rivolgersi alle segreterie.

Accordo per corsi di ceramica

L'arte ceramica - scuola torinese - propone agli iscritti ai Centri un corso per ceramisti (bambini e adulti) basato sulla lavorazione delle terre, dei colori, degli smalti e altre tecniche, studio teorico-pratico del disegno e della ceramica nelle sue varie applicazioni. La durata del corso è di 52 ore (diurne o serali). Il prezzo comprensivo di iscrizione, frequenza e fornitura dei materiali è di 190 mila lire. Informazioni e iscrizioni presso la segreteria della scuola, via San Domenico 2, Torino, orario 9-12 e 15-19, escluso sabato e festivi.

Turismo primavera 1981

Mercoledì 28 gennaio, alle ore 21, al «Teatro» di via Juvarra 15, Torino, in collaborazione con Ventana, saranno presentate le iniziative turistiche per la prossima primavera. Nel corso della serata saranno estratti premi fra i partecipanti.

Cinema per tutto l'anno

Grazie a un accordo con il Movie Club, è possibile abbonarsi a dieci film (tessera valida fino al 30 novembre 1981), da scegliersi tra quelli di alcune interessanti rassegne. Proiezioni presso la sede del Movie Club, via Principe Amedeo 5, Torino. Prezzo: lire 13 mila, anziché lire 18 mila, comprensivo dell'iscrizione al club. Iscrizioni alle biglietterie dei Centri, fino a esaurimento delle disponibilità.

Visita all'Armeria Reale

Appositamente organizzata da esperti, domenica 11 gennaio, alle 9.30. La visita, gratuita, è riservata agli iscritti alle sezioni cultura artistica e musei ed arti figurative. Il numero delle prenotazioni è limitato a 40.

Un abbonamento per film d'autore

Il Movie Club mette a disposizione degli iscritti C.A.S. una speciale tessera che dà la possibilità di scegliere nell'arco dell'anno 10 film fra quelli inseriti nel programma della cineteca 1981. Il prezzo della tessera è di lire 13.000. Ogni mese si potrà ritirare il programma presso il Movie Club di via Principe Amedeo 5.

In gennaio è in cartellone una retrospettiva del cinema francese degli Anni '30 con film famosissimi di René Clair («Il milione», «A me la libertà», ecc.), Jean Renoir («Toni», «La vita è nostra», ecc.), Julien Duvivier («La bella brigata», ecc.), e molti altri. Segue un ciclo sul nuovo cinema tedesco con film come «L'amico americano» di Wim Wenders e «Nora Helmer» di R.W. Fassbinder.

Il cinema francese degli Anni '30 si fonda sul-

l'attore, sui dialoghi, sulla sceneggiatura ancor più che sulle immagini. Sfruttando la comicità delle situazioni e le coincidenze del melodramma si propone raramente di esprimere verità sociali. I film di questo ciclo sono stati scelti senza l'intenzione di privilegiare un attore o un regista in particolare.

Con Fassbinder ci ritroviamo in piena tradizione tedesca, mentre Syberberg, altro fautore del nuovo cinema tedesco, è più orientato verso l'immaginario, seppur sempre legato alla cosiddetta cultura irrazionalistico-nietzschiana. Herzog, infine, sulla scia di Murnau e l'apprendista stregone che tenta di costruire un universo simbolico significativo con un uso mitico del paesaggio in funzione narrativa (eccellenti i suoi documentari).

Dott. BRUNO BORELLO
MEDICO CHIRURGO
VIA GOVERNULO, 13
TEL. 500.785
VIA R. PLO, 41-753.762
TORINO

STUDIO DENTISTICO

ESTRAZIONI in anestesia generale adulti e bambini, con esami odontologici e ECG (Anestesista Dott. Zaccagnini).

Prenotare al n. 75.37.62 oppure al n. 500.785.

Protesi dentarie provvisorie immediate.

SOCCORSO DENTISTICO
prestativo e festivo
(tel. 50.07.85)

ASSOCIANDOVIS AL PIU' GRANDE SPACCIO 2000 ARCI:

1000 lire di sconto per ogni partita del TORINO e della JUVENTUS, 1000 lire di sconto sui teatri e cinema di prima visione, inoltre troverete grandi reparti di tutti i generi alimentari, abbigliamento, confezioni e calzature, sistema acquisto DISCOUNT. I prezzi sono continuamente controllati dalla commissione Soci. Per associarsi LUNGO STURA LAZIO 97 - TORINO. Posteggio per oltre 1000 vetture.



Se pensate ad una vacanza in inverno o in primavera, ricordate

ARMA DI TAGGIA

sulla Riviera dei Fiori, vicino a Sanremo. Confortevoli alberghi di ogni categoria - Appartamenti ammobiliati - Residence - Lungomare attrezzato per il passeggio - Caratteristico centro storico - Comodi servizi pubblici per visitare i centri vicini - Ogni mese Mercato dell'Antiquariato - Richiedete opuscoli (a gradito l'invio di questo tagliando) a:

AZIENDA SOGGIORNO - Tel. (0184) 43.733 - 18011 ARMA DI TAGGIA

è la migliore carta di credito

Prestiti concessi a dipendenti **FIAT**

IFIP - Settore Istituti Finanziari

Sede: 10139 Torino - Via Uffizi n. 28 - Tel. (011) 746.862 - 746.863
 Centrali: 10139 Torino - Via Uffizi n. 25 - Tel. (011) 746.853 - 746.862
 Agenzie: 10040 Leini (Tel) - Via Carlo Alberto 24 - Tel. 938.83.80 - 958.167
 Filiali: 15033 Casale Monferrato (Al) - Via Roma n. 34 - Tel. (0142) 55.118
 25100 Brescia - Via Valmura n. 35 - Tel. (030) 54.118
 28100 Novara - Via Roma 27 B - Tel. (0323) 453.820
 12051 Alba (Cl) - Via V. Cassanese, 27 - Tel. (0173) 362.897 - 34.889

MOBIL



ROSA
DEI MOBILI

Mai visto
tanti mobili
tutti belli
tutti insieme
a prezzi così
eccezionali

VISIONE

Orbassano
via Torino 2
tel. 011/
900.2009
901.1431

ORBASSANO

calendario gruppo anziani

per informazioni: tel. 632.544

Gare in programma — 20 gennaio: corso Dante 102, gara a scopa; 21 gennaio: corso Dante 102, gara a bocce; 22 gennaio: corso Dante 102, gara a tarocchi; 23 gennaio: corso Dante 102, gara a biliardo.

Risultati gare 20 novembre — Corso Giambone, gara a bocce: 1) Carlo Rezza - Goffredo Zaglia; 2) Vittorio Morra - Pietro Pavia; 3) Antonio Landi - Arduino Landi; 4) Vincenzo Regitano - Rino Capri. 22 novembre: Anziani ed ex Allievi, gara a scopa: 1) Varinio Galante - Carlo Ruffinetti; 2) Antonio Palma - Giuseppe Basano; 3) Francesco Rolfo - Giuseppe Botto; 4) Lino Belloni - Emilio Gatti. 27 novembre: Anziani in quiescenza, gara a bocce: 1) Michele Lo Prete - Edoardo Borgna; 2) Antonio Bergia - Lino Belloni; 3) Vasco Lazzari - Giuseppe Rissone; 4) Gino Guelfo - Giovanni Pasta. 13 dicembre: Corso Giambone, gara a scopa: 1) Ernesto Regitano - Vincenzo Maffucci; 2) Ernesto Straneo - Antonio Landi; 3) Ercole Ugo - Ario Ramella; 4) Pietro Pavia - Leandro Ferrero.

Casa di Riposo «Giovanni Agnelli» - Moncalieri — 22 gennaio: Gara a scopa a cura del Gruppo Anziani Stabilimenti di Lingotto; 4 febbraio: Gara a bocce a cura del Gruppo Anziani della Divisione Fonderie e Fucine.

Pomeriggio e serata danzante — Giovedì 29 gennaio, ore 15.30; sabato 31 gennaio, ore 21. Suonerà l'Orchestra Novelty di Gildo e Protio. L'ingresso è riservato al socio e a un solo familiare.

calendario ex allievi

per informazioni: tel. 636.036

Riunione gruppo pesca — Venerdì 9 gennaio. La riunione è indetta per discutere e programmare l'attività per l'anno 1981.

Riunione gruppo fotografico — Lunedì 12 gennaio ore 21.

ATTIVITA' CULTURALI

Personale di pittura del socio Pierangelo Devecchi — La mostra rimarrà aperta fino al 30 gennaio; orario: da lunedì a venerdì 10-12.30; 15-19; 21-23.

Cartoline musicali dell'Ottocento — Martedì 13 gennaio ore 21. Concerto mu-

siche dell'Ottocento, melodie e romanze da salotto.

Incontri con l'arte figurativa — Lunedì 12 e 26 gennaio, ore 18.15; lunedì 9 e 23 febbraio ore 18.15; lunedì 9 e 23 marzo ore 18.15.

Conferenza filosofica — Mercoledì 14 gennaio, ore 21: «Verso la conoscenza interiore». Relatore: dott. Jean Klein, medico e maestro del Vedanta.

Il gotico a Torino — Domenica 25 gennaio, ore 10. Visita alla chiesa di San Domenico e alle testimonianze gotiche nel museo di arte antica (Palazzo Madama).

Incontri di corali — Venerdì 30 gennaio, ore 21. Partecipazione del coro maschile Bajolese della provincia di Torino e del coro misto San Secondo di Asti.

ATTIVITA' CINEMATOGRAFICA

Proiezioni film — Inizio ore 21. Giovedì 8 gennaio: «Vita dei lapponi», «Il piccolo Hiawatha», «Cacciatori esquimesi» (documentari). Giovedì 15 gennaio: «Lord Jim», di Richard Brooks. Giovedì 22 gennaio: «Il buon samaritano», di Sam Wood. Giovedì 29 gennaio: «Il presidente», di Henry Verneuil. Giovedì 5 febbraio: «Chi ha paura di Virginia Woolf?», di Mike Nichols. Film per ragazzi, inizio ore 10. Domenica 11 gennaio: «Hellzapoppin'», di H.C. Potter. Domenica 25 gennaio: «Silvestro gatto maldestro». Domenica 8 febbraio: «Zanna bianca».

ATTIVITA' RICREATIVE

Corso di bridge — Per principianti. Inizio lunedì 19 gennaio. Le lezioni si svolgono con frequenza settimanale.

Serate danzanti — Sono programmate le serate dei sabati 10, 17, 24 e 31 gennaio.

ATTIVITA' SPORTIVE

Biglietti a riduzione — Sono disponibili in segreteria le contromarche per il ritiro in loco dei biglietti a riduzione per gli impianti meccanici di risalita delle varie stazioni sciistiche.

Gite sciistiche — Le gite sciistiche verranno compiute in concomitanza con i corsi di sci che si svolgeranno a gennaio e febbraio a Chiomonte e a Salice d'Ulzio.

ATTIVITA' VIAGGI

Programma di massima dei viaggi previsti per l'anno in corso: febbraio: «Carnevale di Viareggio», con soggiorno al «Ciocco», in pullman da Torino; marzo: «La Ciociaria», in pullman da Torino; «Madrid», in aereo da Milano; aprile:

«Parigi», in treno da Torino; «Budapest», in aereo da Milano; «Crociera Genova-Venezia»; maggio: «Dalmazia», in aereo da Torino; «Mini tour della Corsica», in pullman da Torino e traghetto da Livorno; «Vienna», in aereo da Torino; giugno: «Alsazia e Lorena», in pullman da Torino; luglio: «I castelli della Valle d'Aosta e Chamonix», in pullman da Torino; agosto: «La Foresta Nera», in pullman da Torino; agosto: «Francia del Nord», in pullman da Torino; settembre: «Oktoberfest a Monaco», in pullman da Torino; «Le ville venete», in pullman da Torino.

Serata sulla Ciociaria — Venerdì 6 febbraio ore 21. Serata illustrativa sul viaggio in Ciociaria di prossima programmazione.

centri di attività sociali

per informazioni: tel. 530.025

Arti figurative e cultura artistica e musei — 19 e 20 gennaio, consegna opere per Mostra pittura e disegno, Sala Mostre, ore 20.30-22.30.

Cinema — 8, 15 e 22 gennaio, proiezione film vincitori del concorso Cinematori, ore 21.

Bocce — 17 gennaio, gara alla barabanda sui campi di via Guala.

Escurs. e fondo — 11, 18 e 25 gennaio, gita in pullman-neve e corsi sci fondo a Cogne.

Giochi di sala — Bridge: 5, 12, 19 e 26 gennaio, tornei Campionato sociale in sede. Scacchi: 13 gennaio, inizio torneo 1° cat. sociale in sede; inizio torneo 2° cat. sociale in sede; 14 gennaio, inizio corso per partecipanti. Scopa: 10 gennaio, gara al campo Vittoria; 17 gennaio, gara al campo Agnelli; 24 gennaio, gara al campo di Settimo Torinese.

Sci — 17, 24 e 31 gennaio e 7 e 14 febbraio, gita in pullman-neve e corsi di sci al Prat e a San Sicario; 18 e 25 gennaio e 1, 8 e 15 febbraio, gita in pullman-neve e corsi di sci a Sauze d'Oulx; 10 gennaio, gita in pullman-neve a Sestriere.

Tennis — 24 e 25 gennaio, incontro quadrangolare C.S.A.I. al campo Agnelli.

Tiro a volo — 24 gennaio, gara tiro al piattello sul campo «Pull Trapp» di Orbassano, ore 13.30.

La mostra degli hobbies all'Ugaf



Nello scorso dicembre l'Unione Gruppi Anziani Fiat ha organizzato la seconda «Mostra degli hobbies» nella sede di corso Dante 102, a Torino. L'esposizione, alla quale hanno preso parte con una o più opere soci Ugaf e familiari, ha voluto essere

«più ampia e differenziata» rispetto alla precedente del marzo '79. Accanto a quadri, grafiche e sculture ha presentato «lavori personali di ogni tipo e anche collezioni o parti di esse».

Ecco allora tele, argenti lavorati, xilografie, sculture in legno, acqueforti; ma anche scatti, cuscini ricamati a punto croce e a mezzo punto, centrini. E ancora: francobolli, modellini d'aereo, collezioni di farfalle, di gufi e di civette, pezzi antichi e dell'artigianato di vari Paesi.

Dal 10 gennaio

**Sal-di-sal-di
sal-di-sal-di**

alla **FACIT**
mercato della confezione

Via M. Pietà 3 - Via Viotti 1 - Via Nizza 368 - C. Spezia 22 - C. Vigevano 26 - C. Botta (Ivrea)

Chi non ha incidenti paga lo stesso l'assicurazione

Posseggo due auto — scrive un lettore della Teksid — una la usa mia moglie per commissioni varie, l'altra è quella che rientra nel giro dei sei mesi. A conti fatti la compagnia che assicura l'auto in uso a mia moglie ha solo guadagnato poiché in otto anni non ho mai denunciato incidenti. Vi pare giusto punire chi rispetta le regole della circolazione stradale?

(lettera firmata)

Risponde il nostro esperto nel ramo assicurativo:

«La richiesta di aumento fatta dalle società di assicurazioni per le polizze "rc auto" per il 1981 ha destato viva preoccupazione anche fra i dipendenti Fiat.

Le imprese giustificano la richiesta di aumento (24,2 per cento per le auto, 26,9 per cento per i ciclomotori e 42,6 per cento per le motociclette) per la costante inflazione: un fanale, per esempio, di un'utilitaria rotto e sostituito nel 1978 costava quindici mila lire, oggi la stessa riparazione ammonta a ventimila lire. Altri fattori (spese di gestione e così via) concorrono per far lievitare i costi di risarcimento danni.

Non è, però, detta l'ultima parola sui "premi" che saranno applicati nel prossimo anno. Infatti sarà il Cip (Comitato interministeriale prezzi), d'intesa col ministero dell'Industria, a decidere quali aumenti saranno autorizzati. Vi è dunque da sperare, così come già avvenuto negli anni precedenti, che i "ritocchi" siano nettamente a favore degli utenti.

Per quanto riguarda la situazione del lettore (per la seconda auto non ci sono problemi poiché il costo della polizza non viene a pesare

sul dipendente), che sicuramente è uguale a quella di molti altri (l'anno scorso solo il 15 per cento dei motorizzati ha denunciato incidenti), vi è da precisare che l'assicurazione per se stessa è una forma di mutua: vale a dire che i "premi" da pagare sono previsti tenendo conto di una determinata quantità di assicurati. Se una certa percentuale di automobilisti ha incidenti, con i "fondi" versati dagli assicurati immuni da bocciature si fa fronte ai risarcimenti danni. Diversamente, cioè se tutti segnalassero incidenti, certamente i costi delle polizze salirebbero alle stelle.

Le agevolazioni per i dipendenti

Siamo un gruppo di dipendenti e ci riferiamo alla decisione dell'azienda, definita storica da parte della stampa, di mantenere fermo il prezzo in vigore al momento dell'ordine, per tutte le vetture prenotate fino alla data di venerdì 12 settembre (modelli Panda, Lancia Delta, Ritmo Diesel).

Siamo oltremodo dispiaciuti nel constatare come questa decisione non sia stata applicata nei confronti di noi dipendenti, tanto più che questa discriminazione si aggiunge a una situazione già pesante per noi: infatti le vetture vengono regolate senza la possibilità di vederle e con consegna posticipata di parecchi giorni dalla data in cui si effettua il pagamento.

(lettera firmata)

Desidero segnalare la mia situazione relativa all'acquisto di una vettura Fiat con le agevolazioni riservate ai dipendenti.

Il 10 luglio 1980 ho compilato la domanda per una Ritmo Diesel C.L.: l'11 settembre 1980 «La Stampa» riportava una comunicazione

della Fiat che aveva questo contenuto:

«La Fiat garantisce ai propri clienti che abbiano fatto la domanda entro il 10 settembre 1980, prenotando i modelli Panda, Lancia Delta e Ritmo Diesel, che le vetture saranno consegnate al più presto possibile e al prezzo stabilito in data 10 settembre, senza l'incremento di eventuali aumenti di prezzo». Pochi giorni dopo ho pagato la mia vettura Ritmo Diesel C.L. al prezzo aggiornato degli ultimi aumenti avvenuti.

A questo punto, vorrei sapere se noi dipendenti siamo considerati clienti o meno.

(lettera firmata)

Risponde il Centro Diretto di Vendita:

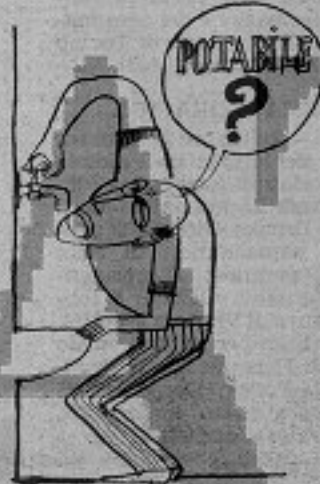
«Desideriamo innanzitutto precisare che esiste una sostanziale differenza di base tra cliente e dipendente già in fase di conferimento ordine in quanto, mentre per il dipendente si tratta di una prenotazione senza alcun esborso e senza impegno di ritiro, per il cliente normale si richiede un anticipo che, oltre a generare interessi passivi a suo carico, lo vincola a ritirare la vettura prenotata.

Quanto esposto già di per se stesso potrebbe costituire una risposta a quanto richiesto, ma desideriamo ancora porre in evidenza che, proprio in caso di aumenti di listino, i dipendenti a differenza dei clienti beneficiano sempre di lunghe proroghe durante le quali possono ritirare qualsiasi modello della gamma produttiva disponibile a prezzo ancora invariato. Tale vantaggio ovviamente non può trovare rispondenza nella prenotazione, per i motivi sopra esposti, ma è legato alla scadenza della vettura precedente, unica data certa alla quale si può fare riferimento.

In occasione degli aumenti di listino del 5/5/80 e del 1°

ottobre '80, che hanno avuto validità immediata per i clienti normali, è stata disposta a favore dei dipendenti la proroga di un mese al vecchio prezzo, e la stessa proroga sarà concessa, solo ai dipendenti, per gli aumenti del 7 gennaio '81.

Beva pure è acqua potabile



Sono un dipendente della Ricambi di Volvera, vi scrivo per avere una conferma a un dubbio che mi è sorto: ho bevuto alla fontanella che si trova nel W.C., ma un compagno di lavoro mi ha detto che l'acqua di quelle fontanelle non è potabile. Io, non vedendo alcun cartello con la scritta «acqua non potabile», l'ho bevuta, ma poi mi è venuto il dubbio. Insomma, è potabile o no?

(lettera firmata)

Risponde la Direzione del Personale di Volvera:

«Possiamo assicurare che i dubbi del lettore sono infondati. L'osservazione stessa relativa alla mancanza del cartello era sufficiente a dimostrare la potabilità dell'acqua.

Ritmo, triangolo e tergicristallo

Lavoro alla sezione di Vado Ligure e, tramite vostro, vorrei porre una domanda all'ufficio progetti: perché sulla Ritmo, alle estremità del cruscotto ci sono due triangolini di plastica che sembrano delle toppe?

Suppongo che questo accorgimento sia stato adottato per nascondere i vari fili; ma, poiché questo è l'unico neo di questa vettura, cosa si aspetta a modificarlo facendone del cruscotto un blocco unico?

(lettera firmata)

Sono un operaio della meccanica di Rivalta. Ho notato che sulla Ritmo, ultima serie, la posizione di riposo del tergicristallo, è rivolta all'insieme e non viceversa. Come mai? Secondo me stanno male esteticamente.

(lettera firmata)

Risponde la Direzione tecnica progettazione e sperimentazione:

«Diciamo al dipendente di Vado che sulla Ritmo è stato riportato alle estremità della plancia un triangolo di plastica morbida per mascherare la zona di lamiera sottostante. Il triangolo non può essere inglobato nella plastica rigida perché per la forma del montante anteriore non sarebbe più possibile il montaggio della plancia. Poiché effettivamente la soluzione è esteticamente criticabile è stato modificato il rivestimento del montante sopprimendo il triangolo riportato. La modifica è entrata in produzione in questi giorni.

Al dipendente della meccanica di Rivalta spieghiamo che la posizione del tergicristallo a riposo è stata determinata dalla necessità di unificazione delle forature di carrozzeria e del tergicristallo fra gli allestimenti guida sinistra e guida destra (Regno Unito) e per evitare

l'eventuale accumulo di neve sul braccio e sulla spazzola dello stesso.

Paga il riscaldamento anche se non abita

Vi scrivo per avere da voi un consiglio. Sono proprietario di un alloggio in una villetta bifamiliare e ho il problema del riscaldamento in condominio. L'altro proprietario non abita nell'alloggio ma lo usa solo per andarci a dormire. La residenza di domicilio è comunque a questo indirizzo.

Poiché per un periodo di tempo l'alloggio era rimasto disabitato, ci eravamo accordati (dopo lunghe trattative) in modo che a lui fosse addebitato il 75 per cento della sua metà tenendo due soli radiatori aperti.

Per un certo periodo è andato tutto bene, poi il signore in questione ha cominciato a lamentarsi che per lui il riscaldamento è una spesa che si fa sempre più pesante e — se fosse solo — ne farebbe a meno.

Ora vorrei sapere come dovrei comportarmi qualora egli decidesse di non voler più pagare?

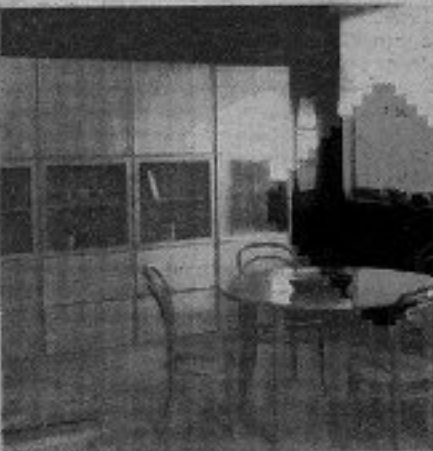
(lettera firmata)

Risponde il nostro esperto:

«Esiste una consuetudine per la provincia di Torino, che ha valore di legge, in base alla quale chi tiene un alloggio sfitto per l'intera stagione di riscaldamento deve pagare il 65 per cento della quota a suo carico e sigillare i radiatori, senza peraltro determinare squilibri termici nella casa.

Riteniamo quindi che il suo vicino e condomino (che non lascia l'alloggio sfitto, ma lo utilizza, sia pure — pare di capire — in modo non continuativo) debba in ogni caso pagare quanto meno la misura sopra indicata.

emanuel arredamenti
classe, qualità
e...
convenienza



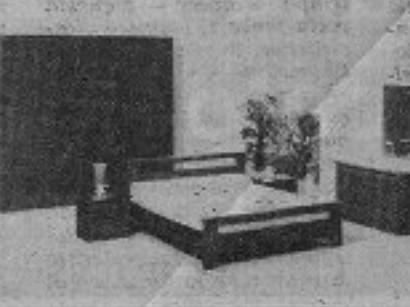
FIAT

emanuel arredamenti

CORSO G. AGNELLI
CORSO UNIONE SOVIETICA
CORSO
VIA CASANA
TRAIANO

Via Casana, 46 ang. C.so Traiano
Telefono 616160

il risparmio è sempre stato un punto fermo, soprattutto quando è tempo di regali...



ANGOLO CONVENIENZA

Portamentelli da 100.000 a 200.000
Salotti da 100.000 a 200.000
Poltrone da 100.000 a 200.000
Tavole da 100.000 a 200.000
acc. ecc. ecc.

la lettera del mese

Rapinato in banca di tutti gli averi un operaio 59enne della meccanica

Sono la moglie di un dipendente che ha ventiquattro anni di anzianità aziendale alla meccanica di Mirafiori; cinquantatré anni di età e — purtroppo — è in cassa integrazione.

Il mattino di venerdì, 5 dicembre, mio marito si stava recando alla mutua di via Chiabrera, quando è stato avvicinato da due individui che, con la scusa di chiedere una informazione, gli hanno puntato una pistola obbligandolo ad andare alla banca nella quale erano custoditi i nostri risparmi raggranellati con sacrificio per tanti anni e consegnarli a loro. Cosa può fare un poveruomo che ha lavorato tutta una vita e in un attimo si vede privato del suo avere?

Ringrazio Iddio che abbia avuto salva la vita, ma vorrei tanto che pubblicassi questa lettera con la speranza che chi ha compiuto questo gesto inqualificabile legga il giornale e si metta una mano sul cuore.

Daniela Spera

La signora Daniela, autrice di questa lettera, vive con suo marito in un mini-appartamento lido, inondato di sole nella zona centrale della città.

La pace e la serenità di questa famiglia sono state bruscamente turbate da questa azione violenta che si è abbattuta come una mazzata. L'uomo racconta con voce spenta, distaccata, la brutta avventura: «C'era gente per la strada; erano le undici del matti-



Luigi Spera, con la moglie Daniela. L'uomo è stato protagonista di una chocante rapina

no, possibile che nessuno sia accorto che qualcosa di grave stava accadendo? Anche in banca nessuno si è stupito che ritirassi tutto quanto era depositato. Non avevo con me il libretto e non mi è stato neppure chiesto un documento. Tanti anni di sacrifici fatti insieme — dice indicando la moglie — abbiamo compiuto trentacinque anni di matrimonio l'altro giorno, sempre accarezzando l'idea di farci, non appena fossimo andati in pensione, una

casetta in campagna. Ora è tutto finito; l'importante è riuscire a dimenticare.

La signora non è rassegnata, non è disposta a dimenticare: è sconvolta, dice che non è giusto. «Qualche anno fa ci hanno svaligiato la casa, oggi ci portano via i risparmi di tutta una vita, ma perché tanta cattiveria con chi non ha niente o quasi?».

E' difficile dare una risposta a questi interrogativi: abbiamo segnalato il fatto agli enti assistenziali

interni ed esterni, per ottenere, se possibile, un aiuto in denaro. Il danno morale e materiale comunque rimane: i due coniugi protagonisti di questa brutta avventura sono rimasti particolarmente colpiti dall'indifferenza di tutti: dei cittadini che erano presenti al fatto, degli impiegati della banca e di coloro ai quali hanno raccontato l'episodio. «Non esiste più la bontà, non esiste solidarietà: ha commentato piangendo la signora.

Il semaforo arriva ma bisogna pazientare

Siamo un gruppo di autisti e collaudatori di Mirafiori. Entriamo e usciamo parecchie volte al giorno dal cancello n. 7 ed è sempre un'avventura perché ogni volta rischiamo di portarci via la parte anteriore della vettura. E' molto pericoloso anche per i pedoni poiché ci sono sempre vetture mal parcheggiate che ostruiscono la carreggiata limitando al minimo la visuale, tenendo presente che le auto provenienti nei due sensi tengono sempre una velocità eccessiva.

Perché non sollecitate gli organi competenti a mettere un semaforo in corrispondenza di detta porta?

(lettera firmata)

Riteniamo che gli autisti e collaudatori di Mirafiori abbiano ragione. Il problema sta per essere risolto: infatti è stata già inoltrata la richiesta per la collocazione di un semaforo davanti al cancello n. 7.

In previsione del traffico che si svolge sul corso Agnelli, tale semaforo sarà messo in funzione solo nelle ore di punta e sarà sincronizzato con gli altri due che sono in corrispondenza delle porte n. 3 e 5.

Non resta che attendere, adesso, che si svolga l'iter burocratico della pratica, assicurandoci che essa si concluda in tempi non troppo lunghi.

L'autore dell'articolo i figli li ha ma sono grandi

Mi riferisco a quell'articolo apparso sull'illustratofiat di novembre, relativo alle spese sostenute dai genitori per gli alunni delle elementari.

Sono la moglie di un operaio; ho due bambini: uno di dieci anni (5° elementare), uno di sei (1° elementare).

Nel pezzo su citato, parlavo di diecimila lire annue di spesa, escluso grambiule e cartella (che considerate costino in totale anche loro solo diecimila lire).

Desidero esporvi quanto ho speso io, tenendo conto che ho sempre cercato ciò che costa meno:

Cartella (un po' resistente, sperando in una durata media di due-tre anni) se ne trovano dalle dieci alle quarantamila lire L. 14.000;

Grambiule (micio di ottomila lire non si trova) L. 8.000;

Colletto bianco e fiocco nylon L. 2.000;

Quaderni (per la prima ci vogliono con la carta più resistente e nei primi due mesi Fabio ne ha consumati già sette) costano 600 lire l'uno: 600 x 7 = L. 4.200;

Album da disegno: 300 lire ognuno x 6 (già consumati) L. 1.800;

Matite: quasi una al giorno (si rompe la punta, i bambini giocano, le perdono) L. 4.000;

Gomme da cancellare: tante, tante (si perdono, si consumano) L. 2.000;

Astuccio: uno dei più economici L. 5500;

Colori (già due scatole da 12) L. 4.000;

Tuta da ginnastica (la più economica, comprata al mercato) L. 10.000;

Scarpe da ginnastica (comprate fallate) L. 5.000;

Assicurazione scuola L. 2.000;

Totale L. 62.500.

Questo per la prima elementare, e voi mi dite che con circa ventimila lire il bambino è a posto per tutto l'anno scolastico!

Per il figlio che va alle medie le spese sono forse minime:

Stilografica e compasso L. 15.000;

Album disegno (700 lire x 4) L. 2.800;

Quaderni economici (600 lire x 10) L. 6.000;

Gomme matita, temperini L. 2.000;

Carta collage, creta L. 3.000;

Grambiule L. 10.000;

Atlante geografico L. 12.000;

Quaderni grani (per ricerche, lire 1000 x 3) L. 3.000;

Squadre, righello L. 2.000;

Assicurazione scuola L. 2.000;

Totale L. 58.000.

Cartella, tuta, scarpe, astucci, sono validi quelli dell'anno passato.

Queste sono le spese sostenute dal 70 per cento dei genitori per i primi tre mesi di scuola.

Si vede che l'autore dell'articolo non ha figli in età scolare!!!

(lettera firmata)

Accordo Aci e franchigia Sai

Vi sarei molto grato se volette rispondere a queste due domande:

Il recente accordo Fiat-Aci è valido anche per noi dipendenti e — in caso affermativo — è esteso anche per una vettura acquistata il 15 novembre di quest'anno?

Nell'attestazione di assicurazione Sai è citata la formula tariffaria «franchigia», chiedo quali sono i termini e in che modo essa viene gestita.

(lettera firmata)

In riferimento alla prima domanda risponde la Direzione Commerciale Relazioni con il Consumatore:

«L'accordo riguarda la consegna di una tessera di associazione all'Aci ai dipendenti Fiat, tessera che avrà validità di sei mesi con inizio dal 1° gennaio '81.

Insieme alla tessera verrà consegnato un opuscolo «Aci per risparmiare» sul quale saranno elencati tutti i servizi che terranno riservati ai possessori della tessera citata.

E' comunque previsto che per i ritiri di veicoli nuovi effettuati nel periodo 1° ottobre 1° dicembre 1980 gli utenti potranno usufruire del soccorso stradale e del servizio cessione in uso seconda vettura alla presentazione della tessera di garanzia rilasciata dalla casa costruttrice (Fiat, Lancia, Autobianchi).

A partire dal 1° gennaio il dipendente potrà, esibendo il documento di garanzia del veicolo presso qualsiasi sportello dell'Automobile Club, ritirare la tessera di associazione all'Aci valida per il pe-

riodo residuo dei sei mesi previsti e beneficiare quindi anche degli altri servizi contenuti nell'accordo.

La consegna della tessera definitiva è stata rinviata solo per l'esigenza di dotare gli uffici degli Automobili Club locali del necessario numero di tessere.

Alla seconda domanda risponde la Società per la Gestione dei Rischi:

«La tariffa della responsabilità civile auto, recepita dalla legge 990 sull'assicurazione obbligatoria, prevede per le autovetture due formule assicurative: una formula personalizzata (tariffa bonus-malus) che comporta riduzioni o maggiorazioni del premio, rispettivamente, in assenza o in presenza di sinistri nel periodo assicurativo precedente; sono al riguardo previste undici classi di merito.

Una seconda formula basata sull'applicazione di franchigie fisse ed assolute per sinistre rispettivamente di:

a) vetture fino a 10 cv: franchigia di 30.000 lire o 50.000 lire;

b) vetture da 10 fino a 14 cv: franchigia di 50.000 lire o 100.000 lire;

c) vetture oltre 14 cv: franchigia 100.000 lire o 150.000 lire.

Questa seconda formula è quella citata dal lettore; in caso di sinistro la compagnia assicuratrice gestisce il danno, anche nel caso che la domanda rientri nei limiti della franchigia, e liquida lo stesso senza decurtazione alla controparte avente diritto. In seguito la compagnia si fa rimborsare dalla Fiat Auto S.p.A. contraente della polizza l'importo del risarcimento rientrante nei limiti della franchigia.

E l'equo canone? Tutto insabbiato?

Tempo fa avevo sentito parlare di sanzioni di legge atte a punire i proprietari di alloggi che aumentavano i canoni senza tener conto di quello cosiddetto «equo».

Non se ne è più fatto niente? Come al solito tutto è stato insabbiato e si continua a punire solo i locatori con continui aumenti?

(lettera firmata)

Risponde il nostro esperto legale:

«Dopo lo scalpore suscitato nei primi tempi di applicazione della legge sulle locazioni (più nota come legge sull'equo canone) con l'arresto e la condanna di un padrone di casa che aveva preteso una grossa cifra al di fuori del canone di legge, è sceso il silenzio sugli aspetti «penalistici» della nuova disciplina. Nella pratica ci si è resi conto della difficoltà di risolvere il problema ricorrendo alla polizia o ai carabinieri, e poi la sentenza di assoluzione, in grado di appello, aveva indotto tutti (o quasi) alla convinzione che la prima sentenza fosse destinata a rimanere un caso isolato.

A distanza di parecchio tempo — invece — e questa volta senza il clamore giornalistico, la stessa Corte di Cassazione si è pronunciata nel senso di dare ragione a quei primi giudici: effettivamente il comportamento del proprietario di un immobile che, per perfezionare il contratto di locazione, pretendeva una cifra superiore a quella legale, può costituire delitto di estorsione (o tentativo di

estorsione, se la richiesta non è accettata).

Così come è formulata, la sentenza non lascia dubbi nel caso che il contratto sia già stato stipulato (anche verbalmente) mentre qualche più sottile disquisizione giuridica può essere fatta nelle trattative preliminari. Dal punto di vista morale è però evidente che la situazione non è diversa, anzi ancor più grave che si ponga la «bustarella in nero» come condizione preliminare per arrivare alla locazione.

Il rischio del carcere continua quindi ad incomberare sul padrone di casa troppo furbo ma, per un altro motivo, si prospetta anche per l'inquilino. Se la recente sentenza di un pretore dovesse essere confermata dalla Cassazione, bisognerebbe probabilmente raddoppiare le carceri. In essa infatti si è detto che chi dichiara di aver avuto nel 1977 un reddito inferiore agli otto milioni (come reddito del nucleo familiare) e con questa falsa affermazione ottiene l'illecito vantaggio di pagare meno nel periodo «transitorio» di adeguamento dei vecchi affitti al canone pieno, commette un raggirio e conseguentemente è colpevole di truffa ai danni del padrone di casa.

A nostro parere il reato è discutibile se si ricorre a «raggiri e artifici» veri e propri; ad esempio far pervenire un modello 101 alterato, o creare un falso «mod. 740», mentre dovrebbe non sussistere in caso di semplice silenzio ed essere più dubbio nel caso (che è poi quello che ricorre più di frequente) di semplice dichiarazione verbale non accompagnata per altro da nessun elemento concreto di documentazione atta a trarre in inganno.



Un problema di valuta per il conto corrente

Da qualche tempo la Banca Subalpina (o Cassa di Risparmio) agenzia n. 2 di corso Orbassano e ora anche il San Paolo, agenzia n. 16 di corso Orbassano, accredita-no lo stipendio sul rendiconto del mese successivo naturalmente con data di fine mese precedente o del giorno in cui l'azienda ha emesso il bonifico. Il motivo è dovuto — così è stato risposto — al fatto che la sede centrale della banca fa pervenire in ritardo tali segnalazioni per cui chi usufruisce di un apposito conto corrente per il ritiro dello stipendio e questo conto non è coperto dall'equivalente della cifra che ritira, viene a trovarsi a fine mese in «rosso» pur avendo l'azienda versato puntualmente lo stipendio.

Per quanto si sia conosciuti e si disponga magari di un altro conto presso la stessa banca, sorgono noventi dei piccoli contrasti per spiegare al nuovo impiegato che si è dipendente Fiat, che l'azienda ha effettuato il versamento. Così, grazie alla cortesia e alla comprensione del personale, si entra in possesso di quanto, prima ci veniva consegnato in busta senza tante storie.

Rimane il fatto che intanto il mese è stato chiuso in negativo e che quel numero, moltiplicato per gli opportuni coefficienti, andrà a finire in detrazione sugli interessi maturati.

Se così fosse la banca recupererebbe sottobanco,

con un innocente giochetto contabile, quello che aveva generosamente elargito al momento dell'apertura del conto. Spero che la mia ignoranza in campo bancario mi abbia portato a conclusioni sbagliate, nel qual caso mi scuso in anticipo.

(lettera firmata)

Risponde la Cassa di Risparmio:

«Lo stipendio a volte può essere depositato sul conto corrente anche nel mese successivo a quello di pertinenza (e in tale caso la data dell'operazione sarà effettivamente quella del giorno in cui è fatta) ma la valuta di tale accredito sarà sempre l'ultimo giorno lavorativo del mese a cui si riferisce, in qualunque giorno avvenga l'operazione.

«Pertanto poiché è la valuta che determina la decorrenza degli interessi, sarà come se l'operazione fosse avvenuta effettivamente l'ultimo giorno lavorativo del mese precedente. Quindi, anche se un conto corrente per alcuni giorni si viene a trovare in «rosso» in quanto è stato prelevato uno stipendio non ancora accreditato, nulla sarà detratto dagli interessi maturati poiché quando avverrà l'accredito la valuta compenserà il «rosso», a condizione ovviamente che questo non sia superiore alla cifra dello stipendio».

Il mio giornale datelo a lui

Sono un dipendente di Mirafiori. Mi ha colpito molto la lettera (illustratofiat di novembre) di quel pensionato che non riceve più il giornale perché ha «solo» venti-

tre anni di anzianità aziendale e non venticinque, quindi non essendo considerato anziano Fiat premio fedeltà, non ha diritto a ricevere il giornale.

Se possibile vorrei che la copia che inviate a me, fosse invece recapitata a quel pensionato. Io ho comunque la possibilità di leggerlo avendo dei parenti che lo ricevono. Grazie.

(lettera firmata)

Ringraziamo questo lettore — che desidera rimanere anonimo — assicurandolo che avevamo già provveduto al riguardo. Ci ha comunque colpito questo gesto estremamente gentile.

«Caro pittore lavora molto...»

Leggo volentieri e con attenzione questo indovinato giornale che specialmente per noi della terza età — con poche risorse finanziarie e molto tempo libero — è un vero amico.

Sul numero di novembre ho letto la lettera di protesta di un pittore dipendente dal titolo «I pittori non sono contenti». Si vede che questo artista ha partecipato solo a collettive d'arte diciamo aziendali a forma dilettantistica. Ebbene, mi dispiace dissentire su certe sue proposte e affermazioni perché, nelle recenti mostre si sono viste cose belle e con una certa ricercatezza di disegno e capacità coloristica, eseguite da familiari di dipendenti, che facevano scomparire quelle dei loro congiunti. L'arte con l'A-maluseola non deve fare distinzione tra familiari e non.

Caro pittore, cerca di lavorare, lavorare, stendere colori su tela e cartoni e non avere paura di cancellare, eliminare quello che è brutto e non invaghirsi di un quadretto ben riuscito perché l'arte del dipingere è dura.

Ho vissuto per molti, moltissimi anni l'attività del gruppo Fiat partecipando a tutte le mostre sin dal lontano 1946 quando la Fiat espose in via Roma al salone della Stampa e non ho mai reclamato né ho scritto protestando quando mi sono visto rifiutare cose buone mentre vedevo esposte delle brutture. Il giudizio dei componenti le giurie è soggettivo e, in genere, sono formate da grandi e autorevoli nomi in campo nazionale e internazionale e da critici d'arte che sanno il loro mestiere.

Non ho mai fatto drammi, ho sempre accettato i loro giudizi. Di recente ho mandato a una collettiva dipinti che erano stati premiati in concorsi nazionali e internazionali di pittura con 2° premio assoluto e coppa della Regione Piemonte. Ebbene, caro pittore, mi sono state

Due lettere sul terremoto



Mirabella Eclano (provincia di Avellino), una delle tante immagini di distruzione e di morte che la violenza del terremoto di novembre ha portato nelle nostre case

Serivo questa lettera che è quasi uno sfogo. Sono dipendente Fiat di Cassino, ma nativo e residente in un paese dell'Irpinia colpito dal terremoto. Il primo istinto è stato quello di correre subito nella mia terra e quello che ho potuto constatare è cronaca di tutti i giorni.

Pensavo che certe scene, certe situazioni, fossero prerogative della cinematografia. Disperazione, pianti, lutti e quello che ho potuto constatare è cronaca di tutti i giorni. Pensavo che certe scene, certe situazioni, fossero prerogative della cinematografia. Disperazione, pianti, lutti e quello che ho potuto constatare è cronaca di tutti i giorni.

non sapevano dove andare. Non potrò mai dimenticare la rabbia e l'impotenza che ho provato al pensiero che tanta gente era sotto le macerie.

Infine l'incoscienza dei politici che nei momenti del dramma hanno pensato di accusarsi l'un l'altro con propositi di prendere o lasciare il governo.

Signor direttore, conosceva l'Irpinia prima? Era un inferno; ora non so cosa sia!

Qualsiasi colpa avesse avuto l'uomo, aveva già pagato la pena nascendo e vivendo in quei luoghi.

(lettera firmata)

Tramite vostro voglio esprimere ai promotori e a

quanti hanno aderito all'iniziativa pro-terremotati del Sud il mio ringraziamento.

Ho partecipato di persona alla distribuzione di viveri e di indumenti ai terremotati di Pescopagano, S. Andrea, Conza, Teora e sono soddisfatto di aver avuto la possibilità di rendermi utile, grazie ai miei ex colleghi della divisione stampaggio (ho cessato il servizio attivo lo scorso ottobre) che hanno effettuato il lungo viaggio con entusiasmo, affrontando rischi e disagi, pur di compiere un'azione fraterna per la sfortunata popolazione.

Carlo Fontana

rifiutate ma non ne ho fatto un dramma.

Da molto tempo stendo colori su cartoni e tele ma non mi sento ancora di ergermi in cattedra e chiamarmi pittore. Ho eseguito tante cose buone che possono ben figurare e hanno ben figurato in certe mostre nazionali e internazionali.

(lettera firmata)

Chi ha lavorato l'8 ha riposato una vigilia

Sono uno dei tanti operai che hanno lavorato l'otto dicembre (festa dell'Immacolata Concezione) per poter poi stare a casa il 24 o il 31 dicembre, e per questo intendo protestare energicamente anche a nome di parecchi miei colleghi.

Abbiamo fatto proprio dei meravigliosi progressi! Ringraziamo pertanto la Fiat e soprattutto i sindacati per lavorare in uno dei pochi giorni festivi rimasti e per fare vacanza in un giorno lavorativo!

E' già il secondo anno che succede e naturalmente senza aver sentito il parere degli operai. Ecco la democrazia e la parità dei diritti che regnano tra le pareti di Mirafiori. I signori delegati dovrebbero rispettare la libertà di pensiero e di parola interpellando tutta la massa operaia e non solo un gruppo, sempre pronto ad alzare «il pugno» e a «leccare i piedi...» per far strada!

Se ci fosse un po' di democrazia, questa protesta non sarebbe necessaria, perché ripeto verrebbero rispettate le tanto decantate «libertà e uguaglianza» che a dire il vero, in fabbrica non esistono; se la pensi diversamente e se ti azzardi ad esporre le tue idee — contrarie alle loro — sono insulti a più non posso.

Scusatemi per questo sfogo. Ma vorrei proprio avere

una risposta su «illustratofiat» riguardo a questa festa di... comode!

(lettera firmata)

E' comprensibile la protesta del lettore che ha dovuto recarsi a lavorare in un giorno considerato festivo. Alcune aziende hanno utilizzato l'8 dicembre per permettere ai lavoratori di usufruire poi del 24 o del 31 dicembre, come è noto, sono giornate non festive ma vigilia di grandi festività come Natale o Capodanno.

Il lettore, che avrà utilizzato una di queste due giornate, avrà dimenticato probabilmente la delusione provata lavorando il giorno dell'Immacolata Concezione.

Due contratti per casa e garage?

Sono un operaio e per la prima volta vi scrivo. Tutti i mesi ricevo il giornale e mi piace leggere in modo particolare tutte le lettere che scrivono i lettori. Questa volta scrivo anch'io e vorrei alcune spiegazioni per quanto riguarda l'equo canone. Per chi ha un contratto a proroga, regolato dall'equo canone, supponiamo che l'affitto sia di 50.000 lire attuali, entro il 1983 arriverà a 60.000; io vorrei sapere se il padrone di casa potrebbe affittare a un nuovo eventuale inquilino, l'alloggio a 100.000 lire. Essendo l'equo canone andato in vigore dal 1° novembre '78 a parte l'aumento Istat, vorrei sapere se il proprietario è in regola con la legge n. 392. Desidero precisare che sono alloggi costruiti dal 1960 in poi.

Si possono fare due contratti diversi e cioè uno per la casa e uno per il garage chiedendo un affitto molto maggiorato?

(s. l. - s. a.)

Risponde il nostro esperto: «Purtroppo la sua lettera non è abbastanza chiara da consentire una risposta precisa.

Per poter esprimere un giudizio approfondito dovremmo conoscere la superficie del suo alloggio, al netto dei muri, e la categoria catastale della casa.

Sulla base dei fatti da lei narrati possiamo presumere che ella abbia pagato, a partire dal novembre 1978, più dell'equo canone: ma non sappiamo quanto di più.

Non sapendo qual è l'equo canone relativo all'alloggio da lei affittato, non possiamo nemmeno calcolare correttamente il canone che lei dovrebbe pagare oggi. In ogni caso possiamo dirle che l'aggiornamento Istat si applica indipendentemente dall'età e dalle condizioni di reddito dell'inquilino (se questo paga già l'intero canone).

La preghiamo, infine, di ricrivere e di comunicarci quei dati che ci impediscono di risponderle (superficie dell'alloggio e categoria catastale della casa).

I due gruppi Aifo per i terremotati

Nell'articolo apparso sul numero di dicembre di «Illustratofiat» sugli interventi della Fiat nelle zone terremotate del Sud, si diceva che l'Aifo aveva inviato due gruppi autogeni. La stessa notizia era comparsa sui quotidiani.

La direzione dell'Aifo ci chiede di precisare — e noi lo facciamo volentieri — che all'inizio dei due gruppi hanno contribuito anche i lavoratori dell'Aifo con quattro ore di lavoro effettuate sabato 29 novembre 1980 a seguito di un accordo avvenuto fra il Consiglio di fabbrica e la Direzione.



Per scrivere a «illustratofiat»

«Illustratofiat» pubblica le lettere che i lettori inviano. Le lettere devono essere firmate anche se, a richiesta dell'interessato, potrà essere omissio il

nome. Devono essere concise e trattare - nella misura possibile - argomenti non strettamente personali, ma tali da interessare gli altri lavoratori. A

tutte le lettere sarà risposto, sul giornale o privatamente. Indirizzare a «Illustratofiat» - posta dei lettori - casella postale 1100 - 10100 Torino.

Affrancatura a carico del destinatario da addebitarsi sul conto di credito Nr. 338 presso l'Ufficio di Torino A.D. - Autorizzazione Direzione Provinciale P. T. di Torino numero A. 16527/2702 del 16-5-1975.

NON AFFRANCARE

illustratofiat

CASELLA POSTALE 1100

10100 TORINO